SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

Il Canzoniere

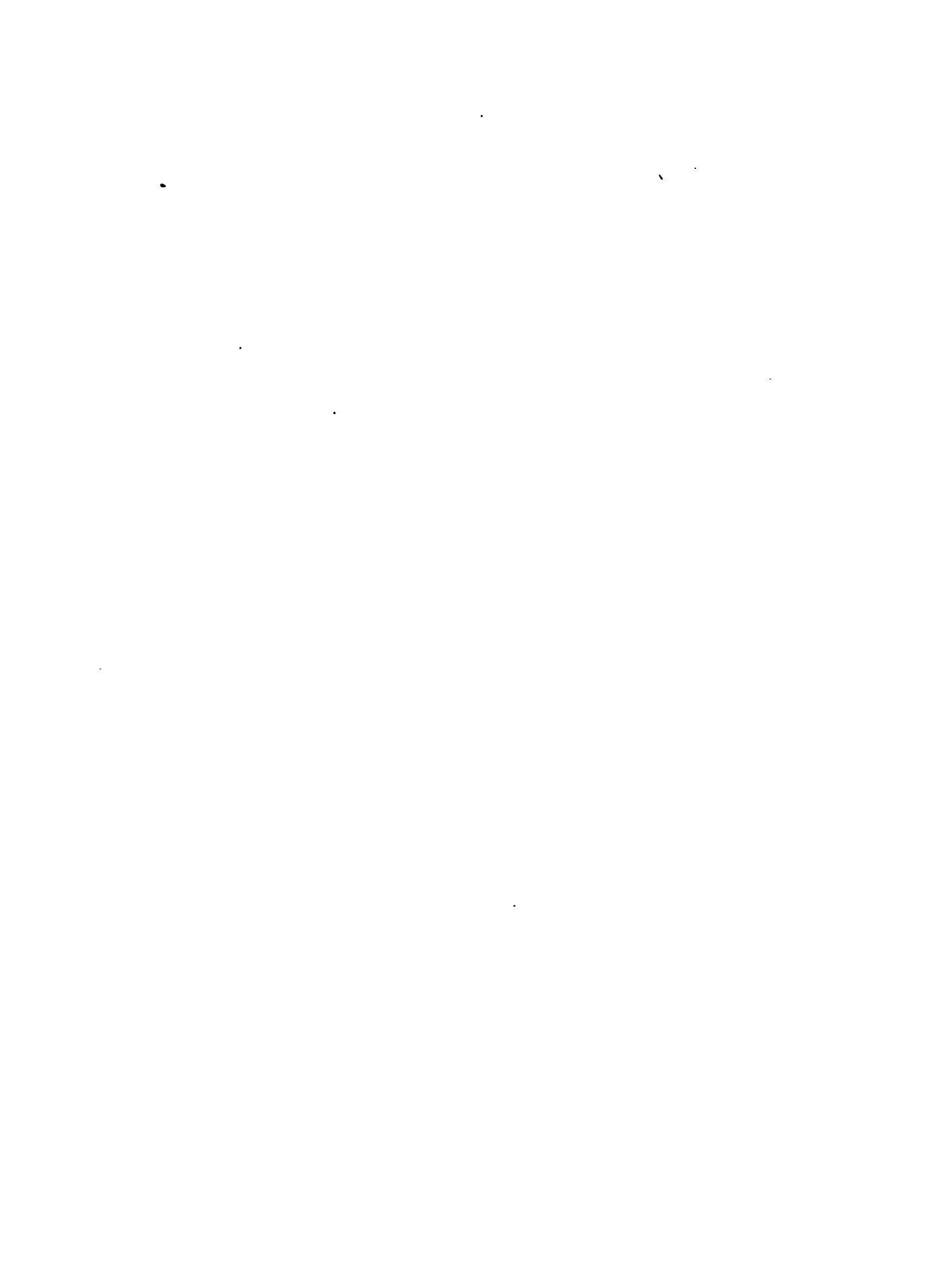
DI FRANCESCO PETRARCA

riprodotto letteralmente
dal Cod. Vat. Lat. 3195
con tre fotoincisioni
a cura
di
ETTORE MODIGLIANI

In Roma: *Presso la Società.*

ANNO ·M·DCCCC·IIIJ·

ESEMPLARE DEL SOCIO

EDWARD S. SHELDON

SOCIETÀ

FILOLOGICA ROMANA

FRANCISCI PETRARCHE LAVREATI POETE RERVM VULGARIVM FRAGMENTA

In Roma: *Presso la Società.*

ANNO ·M·DCCCC·IIIJ·

A

GRAZIADIO ASCOLI

PREFAZIONE.

IL CODICE conservato nella Biblioteca Vaticana con la segnatura lat. 3195, del quale si offre qui agli studiosi la riproduzione letterale o, come si suol dire, la edizione diplomatica, sebbene di mano del Petrarca soltanto per meno di una terza parte, tuttavia ha lo stesso grado di autenticità di un originale interamente autografo; perché, com'è noto, l'autore stesso che ne aveva diretta la compilazione, rivide tutta la parte non scritta da lui e ne ritoccò in più luoghi la lezione. Anzi, per questo riguardo, il cod. vat. 3195 rappresenta qualcosa ancor più di un archetipo autografo, che può contenere lezioni rifiutate in seguito dall'autore, com'è il caso del cod. vat. 3196; rappresenta, appunto perché esemplare calligrafico, la compilazione definitiva del Canzoniere, e conserva il testo nella forma ultima in cui il Poeta plasmò il suo pensiero e nella quale volle che questo fosse tramandato alle generazioni future.

Se dunque si pon mente alla grande e indiscutibile autenticità della lezione dell'insigne cimelio, e se si considera che un testo di tale valore per gli studj della poesia petrarchesca non fu finora edito a sé, indipendentemente dalle varianti degli altri mss. e delle stampe, non sembrerà inopportuno nè inutile il proposito della Società Filologica romana di metterlo tal quale alla portata del maggior numero degli studiosi, riproducendolo fedelmente, direi quasi religiosamente, con tutte le apparenti incongruenze e incoerenze di grafia, che non sono, spesso, senza un significato riposto; con tutte le sfumature di forma, che hanno

sempre un valore; fino con gli stessi errori, con le così dette scorse di penna, che, anche quando veramente tali, possono essere vestigi di lezioni preesistenti, forse di quelle dell'antigrafo: insomma con quella scrupolosa oggettività e con quel rispetto che ci s'impongono dinanzi all'autografo di un artista quale il Petrarca, che sentì sovranamente il culto della forma, che ebbe così delicate raffinatezze nel comporre armonie di suoni e fu così squisito cesellatore del pensiero.

Nè parve alla Società di dover piuttosto proporsi una edizione di codesto ms. in facsimili fototipici. A prescindere da difficoltà di diversa natura che avrebbe presentato per la Società simile edizione, l'opera meccanica della fotografia riusciva forse insufficiente, da sola, nel caso del nostro codice. Lo stato di alcune carte, nelle quali lo scrostamento dell'inchiostro ha fatto svanire molte lettere; le frequenti abrasioni; le numerose parole scritte da mani e con inchiostri diversi su rasura, accidentalità tutte che avrebbero potuto scomparire nella riproduzione fotografica, indicavano come preferibile al facsimile la trascrizione letterale accompagnata dalla dichiarazione di tali accidentalità.

A imprendere tale edizione fu stimolo alla Società Filologica il dono che il socio dott. Fabrizio Giannuzzi Savelli le fece, del lavoro preparatorio qualche tempo prima da lui compiuto per la pubblicazione dello stesso codice. Il dott. Giannuzzi Savelli, noto già per il suo studio sugli *Arcaismi nelle Rime di Francesco Petrarca* [1], aveva collazionato il testo del cod. vat. 3195 sopra un esemplare della edizione Mestica e aveva anche abbozzato una parte delle note; ma poi, voltosi ad altre occupazioni e distratto da altre cure, desisté e alla Società nostra volle lasciare tutto quello che aveva fatto sino allora. Grata la Società del dono, diede a me l'incarico di curare l'edizione, ed io mi accinsi subito all'opera; ma ben presto ebbi ad avvedermi come le esigenze della tipografia non permettessero di utilizzare direttamente nella stampa la collazione del nostro socio. Per quanto accurata e condotta con occhio sicuro, essa non poteva bastare al proto per ricomporre il testo petrarchesco con tutta la fedeltà e la precisione che si richiedevano;

---

1) *Studj di filologia romanza*, vol. VIII.

dovetti perciò rifarmi da capo ed eseguire a nuovo la trascrizione del testo. Non pertanto mancherei ora al mio debito se non dicessi quanto l'aver avuto dinanzi la collazione del Giannuzzi Savelli mi fu di giovamento, sia per chiarire passi dubbj, sia per affrancarmi dalle incertezze che il ms. a ogni tratto presenta; e della gratitudine mia e di tutta la Società s'abbia qui il nostro collega la più cordiale testimonianza.

Ecco in qual modo sorse l'idea di questo lavoro e come fu messa in atto. Forse l'edizione non sarà tale da ottenere quella lode che non le sarebbe mancata, se colui che prima di me n'ebbe il pensiero avesse egli potuto curarla e condurla a compimento; tuttavia credo di aver fatto del mio meglio, e oso sperare che anche dall'opera mia sarà resa più agevole agli studiosi l'intima conoscenza dell'originale di questo eterno monumento della nostra lingua.

La storia esterna del codice 3195 è oramai abbastanza nota [1] e non sembra necessario tesserla qui di nuovo; saranno piuttosto opportune alcune indicazioni che dieno una chiara idea delle peculiarità del cimelio.

Il cod. vat. lat. 3195 ha una rilegatura in velluto amaranto, posteriore non di pochi anni alla sua compilazione [2], e misura millimetri 271 per 203; presenta cioè un rapporto tra altezza e larghezza che, ridotte in proporzione le dimensioni, fu conservato identico in questo volume. Consta di settantadue carte di pergamena scritte in minuscola gotica e numerate progressivamente da mano antica con cifre arabe. A queste settantadue carte ne vanno innanzi altre due, con numerazione di mano moderna 1^a e 1^b, che comprendono l'indice,

---

1) PIERRE DE NOLHAC, *Le Canzoniere autographe de Petrarque*, Paris, 1886; ARTHUR PAKSCHER, *Aus einem Katalog des Fulvius Ursinus* in *Zeitschrift für rom. Philol.*, 1886. V. anche la prefazione alle *Rime di F. P. di sugli originali commentate da* G. CARDUCCI *e* S. FERRARI, Firenze, Sansoni, 1899,

2) Il velluto della rilegatura del codice 3195 è identico a quello che riveste il cod. vat. lat. 3197 (Vat²), il quale contiene il manoscritto di Pietro Bembo servito per la stampa aldina del 1501; ciò dimostra non essere la rilegatura del Vat¹ anteriore all'anno 1544, nel quale il codice pervenne nelle mani del Bembo, e in cui cominciò a seguire le stesse sorti del Vat².

anch'esso in scrittura gotica; precedono e seguono le settantaquattro carte scritte due fogli di pergamena moderna, senza numerazione, i quali servono di guardia al volume [1].

L'INDICE. Le due carte dell' indice sono di colore giallognolo molto più carico e di mano diversa da quelle che scrissero il testo; e questo amanuense si distingue per peculiarità non solo grafiche e ortografiche, ma anche dialettali; dappoiché egli scrive *colonda* per *colonna*, *liggiadro* per *leggiadro*, *agionta* per *agiunta*, *algun* per *alcun*, *mensogna* per *menzogna*, *spirtu* per *spirto*, *ochi* per *occhi*, *como* per *come*, *quantunche* per *quantunque*, *pioveme* per *piovonmi*, *debele* per *debile*, *fredo* per *freddo*, *luce* per *luci*, ecc., ecc., forme tutte che paiono metterci in vista un copista umbro e forse perugino.

L'indice occupa il rovescio della prima carta e le due facce intiere della seconda; è scritto a due colonne con carattere assai serrato, e disposto secondo l'ordine alfabetico delle iniziali dei capoversi. È diviso in tanti gruppi quante sono le iniziali, e reca alla fine di ciascun gruppo una cifra araba indicante quanti componimenti vi si contengono. I numeri delle pagine sono scritti in rosso, e di questo colore sono anche i paragrafi e l'indicazione *Can* o *Canʃ* a lato dei capoversi dei componimenti differenti dai sonetti [2]. Anche le iniziali dei capoversi recano un trattino obliquo dello stesso inchiostro rosso.

Poiché la mano che ha scritto l' indice può essere contemporanea o di poco posteriore a quella del testo, è da pensare ch' esso sia stato

---

1) Il foglio di guardia che è in fondo al codice, porta nel recto queste parole: *Il sottoscritto dichiara di aver trovato nel cod. 3195 vatic. lat. il 12 marzo 1895 fogli numerati da antica mano con numeri arabi settantadue, di più al principio due fogli 1a e 1b con un indice scritto della stessa mano. Franz Ehrle S. J.*

Nel recto della carta 1a dell'indice, nella prima e nell'ultima pagina del testo sono le impronte del sigillo della Biblioteca.

2) È stata omessa dall'amanuense tale indicazione per le ballate: *Laʃʃare il uelo, Occhi miei laʃʃi, Uolgendo gliocchi*; per le canzoni: *In quella parte, Italia mia, I uo penʃando, Nel dolce tempo, Quando il ʃuaue, Tacer non poʃʃo, Vergine bella*; e forse per il madrigale: *Per chal uiʃo damor.*

La canzone: *Quellantico mio dolce empio ʃignore* (carta 69 verso) per errore non fu registrata dall'amanuense nell' indice.

aggiunto appena terminata la compilazione del codice, forse per ordine del Petrarca stesso, il quale non poteva non riconoscerne l'opportunità. Trattandosi di un lavoro materiale, al Poeta non dovette sembrare necessario compilarlo da sé e, disgustatosi col copista, probabilmente il Malpaghini [1], ricorse ad altro meno abile amanuense. È da supporre che il Petrarca gli si affidasse pienamente e che non credesse opportuno di rivederne il lavoro, nel quale infatti non si riscontrano tracce di altre mani; ché, se l'avesse fatto, egli avrebbe certo tolto alcuni dei non infrequenti errori che si riscontrano in quelle tre pagine [2].

Il TESTO. Le settantadue carte contenenti il testo sono raggruppate, eccetto alcune poche, in quaderni di otto carte ciascuno: i primi sei quaderni sono uguali tra loro, constano di quattro fogli disposti l'uno dentro l'altro, e comprendono rispettivamente le carte 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48: segue un quaderno di due fogli (carte 49-52), poi un altro di quattro (carte 53-60), uguale ai primi sei, infine uno di sei (carte 61-72). Quest'ultimo quaderno presenta la particolarità che i fogli non vi si trovano tutti l'uno dentro l'altro, ma vi sono disposti in modo che due fogli abbraccino due quaderni, indipendenti l'uno dall'altro, di due fogli (quattro carte) ciascuno; della qual cosa avremo occasione di riparlare in seguito.

Il testo è diviso in due parti, contrassegnate ciascuna da una grande iniziale rosa in campo d'oro, racchiusa in una riquadratura ornata da fregi colorati che si prolungano per circa un terzo del margine superiore e di quello laterale. La prima parte incomincia al foglio 1 e termina con le tre carte bianche 50, 51 e 52; la seconda va dalla carta 53 recto fino alla carta 72 verso, ultima del codice. In ciascuna delle due parti il testo è scritto da due mani diverse: quella di un copista e quella del Poeta.

Nella prima parte l'amanuense ha trascritto tutti i componimenti

---

1) GUIDO MAZZONI, *Noterelle petrarchesche* nel *Propugnatore*, nuova serie, I, 1888, pp. 157-158; PIERRE DE NOLHAC, *Petrarque et l'humanisme*, Paris, Bouillon, 1892, pp. 100-101.

2) *Otioso piume* per *otiose piume*, *naro* per *uaro*, *uedetta* per *uēdetta*, *sacto* per *sācto*, *lasso* per *lassi*, *quado* per *quādo*, *comō* per *come*, *honora* per *hora*, *oui* per *oue*, *possi* per *posi*, ecc.

dal sonetto *Uoi chascoltate,* primo del codice, al sonetto *Una candida cerua* (carta 38 verso) incluso, meno il madrigale *Or uedi amor* (carta 26 recto) e il sonetto *Geri quando talor,* scritti ambedue dal Petrarca, l'uno su rasura di versi certo di mano del copista, l'altro in uno spazio lasciato in bianco; nella seconda parte, i componimenti dalla canzone *I vo pensando,* con la quale a carte 53 recto essa si apre, fino al sonetto *Al cader duna pianta* (carta 62 recto) inclusivamente. Ambedue le volte segue a quella del copista la mano del Poeta che continua fino al termine delle due parti [1].

Mentre i componimenti di pugno dell'amanuense presentano uniformità grafica, apparendo trascritti con lo stesso inchiostro, con identico tipo di carattere e senza interruzione di tempo; quelli di mano del Petrarca offrono tali differenze, per ciò che si riferisce alla qualità degli inchiostri e all'aspetto della scrittura, da indurre a ritenere che l'autore dovette venir trascrivendoli in tempi diversi e anche in condizioni diverse di spirito. Per quanto il tipo della scrittura resti sempre calligrafico, talora essa perde quella regolarità e quella eleganza che riscontriamo in alcune carte e che non ci aspetteremmo di trovare nell'autografo di un poeta, e di un poeta quale il Petrarca che fino nell'ultima trascrizione compiva non soltanto opera meccanica, ma sottilissimo lavoro di lima; così, accanto ad alcuni componimenti nei quali la scrittura si mantiene serrata, piccola, eguale di grandezza e di forma, altri ne troviamo in cui la lettera si allarga, si schiaccia, si sforma, in cui la scrittura non corre più precisamente sulla riga, le distanze non sono mantenute, la regolarità è scomparsa. Un saggio di questa diversità

---

[1] Il ricorrere della stessa mano al principio delle due parti e la presenza di alcune carte bianche alla fine della prima ci confermano come la partizione non fosse dovuta ad un'improvvisa determinazione del Poeta di spezzare, arrivato a quel certo punto, la continuità della sua opera, ma fosse preordinata alla trascrizione. Il Petrarca dovette cominciare a far trascrivere nel codice, forse contemporaneamente, le prime poesie delle due parti, e non avendo potuto calcolare con tutta precisione quanto spazio gli avrebbe occupato la prima di queste, perché ancora incerto, forse, sul numero dei componimenti onde sarebbe stata composta, si trovò nella necessità di lasciare sette pagine in bianco tra una parte e l'altra, sebbene facesse l'ultimo quaderno della prima di due fogli, invece che di quattro.

si può vedere nella carta 39 verso, di cui un facsimile (Tav. II) accompagna questa edizione [1]. Degli altri due facsimili, anch'essi fotoincisi in rame, la Tav. I riproduce una pagina della scrittura dell'amanuense, la Tav. III un brano della canzone alla Vergine, che è, fra i componimenti di pugno del Petrarca, uno dei più eleganti, anche dal lato calligrafico.

Meno poche canzoni trascritte con tre versi per riga, in generale in tutte le pagine tanto dell'amanuense quanto del Petrarca i versi sono disposti su due colonne; ma si seguono non nell'ordine di colonna, sì bene nell'ordine di riga, eccettuate le sestine, nelle quali la disposizione è sempre invertita. Forse, appunto per indicare la differenza nell'ordine dei versi tra le sestine e gli altri componimenti, il copista mantiene nei sonetti, nelle canzoni, nei madrigali e nelle ballate uno spazio costante tra verso e verso di una stessa riga, mentre nelle sestine

[1] Per contribuire a far riconoscere i componimenti trascritti dal Petrarca senza interruzione di tempo e a far rilevare le interruzioni nella continuità della copia, indico qui le successive variazioni di aspetto della scrittura e di colore dell'inchiostro nella parte autografa, riferendomi, per il riscontro, appunto al facsimile della carta 39 verso (Tav. II) che mostra le due forme più caratteristiche della scrittura del Poeta.

Dei componimenti autografi che si trovano frammisti a quelli di mano del copista, il primo (*Or uedi amor*, carta 26 recto) è similissimo per la scrittura al sonetto *O bella man;* l'altro (*Geri quando talor,* carta 37 recto) al sonetto *Laura soaue al sole.* Col tipo di carattere di quest'ultimo componimento e con lo stesso inchiostro usato dall'amanuense incomincia la trascrizione regolare del Petrarca a carta 38 verso, e lo stesso carattere, ora un poco più serrato ora meno, continua nella carta 39 recto (nella quale i due ultimi sonetti sono trascritti con inchiostro più giallastro come *Laura soaue*) e nelle carte 40 e 41. A carta 41 verso col sonetto *Rapido fiume* la scrittura diventa un poco più grande e meno regolare, e tale all'incirca si mantiene fino a carta 45 recto; in queste otto pagine l'inchiostro non si presenta di colore uniforme, ma un po' più chiaro fino alla carta 43 recto (eccettuato il sonetto *Voglia mi sprona,* carta 42 recto), un poco più scuro nell'ultimo sonetto della carta 43 recto e nei due seguenti, di nuovo pallido in *Liete z pensose* e seguenti, eccettuato *Vincitore Alexandro* e *Qual uētura* (carta 45 recto) scritti con inchiostro bruno, molto più carico. Della scrittura identica a *O bella man* della carta 39 verso è il sonetto *Amor io fallo* (carta 45 verso) e la sestina della pagina seguente, mentre la sestina *Non a tāti animali* e il sonetto *Real natura* sono della scrittura piccola e serrata del componimento *Laura soaue* (39 verso). Le pagine che seguono sono scritte col carattere del secondo tipo, cioè più grande e meno regolare, e il colore dell'inchiostro

allinea tutti i versi della seconda colonna; ma tale distinzione non è più fatta dal Petrarca; e nelle pagine di suo pugno, come le sestine, anche gli altri componimenti sono trascritti con i versi della seconda colonna in linea.

Tanto nella parte autografa quanto nell' altra gli spazj tra poesia e poesia sono costantemente di circa una riga; soltanto qualche rara volta il copista lascia, tra una canzone e un sonetto che segua, uno spazio di due righe.

Oltre le due grandi lettere miniate che iniziano la prima e la seconda parte del codice, sono colorate in rosso e in turchino alternamente, nelle pagine di mano del copista, le iniziali delle poesie e i paragrafi che segnano il principio delle stanze; dei componimenti trascritti dal Petrarca soltanto i primi di una parte e dell' altra recano a colori

---

cambia ogni volta dopo i sonetti *Lalto signor* (46 verso), *Fresco ombroso* (46 verso), *I pur ascolto* (48 recto), *La sera desiare* (48 recto), *Viue fauille* (48 verso). I due ultimi sonetti della carta 49 recto sono scritti con carattere un poco più piccolo e forse con penna diversa.

Nella seconda parte la trascrizione del Petrarca incomincia a carta 62 recto col carattere serrato del sonetto *Laura soaue* e con l' inchiostro identico di colore a quello usato dal copista. La scrittura conserva all' incirca lo stesso aspetto fino a tutta la carta 66 recto, eccetto nei due ultimi sonetti della carta 64 verso e nella carta 65 recto in cui appare un po' più grande ed irregolare. Anche il colore dell' inchiostro resta su per giù lo stesso: ora all' apparenza un poco più rossiccio, ora un poco più giallastro, fors' anche a ragione della diversità di colore dei fogli della pergamena; soltanto è molto più pallido nel sonetto *Equestol nido* (carta 62 verso) e più cupo, quasi nero, nell' altro *Laura z lodore* (64 verso), che però è scritto su rasura. Col primo componimento della carta 66 verso la scrittura diventa in tutto simile a quella di *O bella man* e l' inchiostro bruno-rossastro un poco più fluido, e tali restano l' una e l' altro nei quattro sonetti di quella pagina. A carta 67 recto, col sonetto *Quel che dodore,* muta l' inchiostro che diventa giallolino pallido, e inchiostro e tipo di scrittura restano invariati fino a tutta la carta 70 verso, per otto pagine scritte evidentemente senza alcuna interruzione. Col primo sonetto della carta 71 recto torna a comparire l' inchiostro rossastro della carta 66 verso, che diventa un poco più chiaro nel sonetto *Vago augelletto.* Nella canzone alla Vergine (carta 71 verso) l' inchiostro si fa meno bruno e un poco più tendente al giallo, la scrittura torna serrata e regolare come nelle prime pagine della seconda parte, e simile a quella di *Laura soaue* della carta 39 verso.

le iniziali, nessuno il paragrafo. La cosa forse si spiega così: l'amanuense aveva sempre lasciato in bianco l'iniziale e notato, al posto di essa, una piccolissima letterina, e, al luogo del paragrafo, due trattini obliqui [1] che dovevano servire d'indicazione al miniatore; il Petrarca, invece, notò la letterina nei primi componimenti soltanto; poi, trascrivendo a distanza di tempo, cominciò forse a dimenticare di lasciar in bianco ogni volta la prima lettera della poesia e la scrisse egli stesso con inchiostro nero in carattere maiuscoletto: s'intende facilmente come il miniatore incaricato di colorire le lettere e i paragrafi del codice si arrestasse nel suo lavoro, tanto nella prima come nella seconda parte, al punto in cui terminavano le letterine d'indicazione e s'incominciavano a trovare le iniziali maiuscole, e s'intende anche come, non avendo potuto miniare, nelle pagine autografe, se non due o tre lettere soltanto, tralasciasse di colorire anche i paragrafi, dei quali pure era stato dal Petrarca notato il luogo con i due trattini obliqui usati dal copista.

Un'altra osservazione da fare è quella relativa alla presenza del « testimonio » alla fine nei quaderni di mano del copista, e alla mancanza di esso nella parte autografa. Peraltro non si può, per essere esatti, parlare di omissione, perché in origine i testimonj vi erano e furono poi rasi in seguito. Quando? da chi? perché? A queste domande non è possibile rispondere; ma è da escludere l'ipotesi che l'abrasione del testimonio nei quaderni autografi sia stata la necessaria conseguenza di uno spostamento di fogli dovuto al Poeta o a qualche possessore o studioso del codice, perché fortunatamente (e si può dire « fortunatamente », venendo dal fatto che indico ad essere eliminato un grave dubbio, che quelle abrasioni avrebbero potuto far sorgere sull'autenticità dell'ordine attuale dei fogli) sotto le rasure si riesce a leggere, sebbene con grande stento, alcune lettere, le quali mostrano che le parole del testimonio raso corrispondevano appunto alle prime della pagina immediatamente successiva, e che l'ordine primitivo dei fogli non rimase quindi affatto turbato.

---

[1] Soltanto a carte 19 recto, dinanzi all'ultima stanza della sestina, i due trattini furono dall'amanuense dimenticati; il miniatore non vi eseguì il paragrafo a colori che fu fatto a penna, forse dal Petrarca stesso.

Come fu osservato più volte e come si accennò anche in queste pagine, numerosissime sono le abrasioni che nel codice s'incontrano: abrasioni di lettere, di sillabe, di parole, perfino di versi e di componimenti intieri, dovute quasi tutte alla mano del Petrarca, il quale non solo rivide i componimenti di pugno del copista, ma in più luoghi ritornò anche su quelli trascritti da lui, o per correggere qualche *lapsus calami*, o per modificare la forma, sempre nell' intento di raggiungere maggiore eleganza ed armonia. Anzi, il fatto che parecchie lettere e parole di mano del Petrarca su rasura sono di un inchiostro molto più scuro di quello adoperato nella trascrizione, e che con lo stesso inchiostro furono altresì corrette le poesie della parte non autografa, spinge a ritenere, come già osservò il Mestica [1], che il Petrarca, terminata la trascrizione, incominciasse da capo la lettura delle sue poesie per procedere ad una ulteriore correzione, che eseguì servendosi appunto di un inchiostro di colore più cupo.

Ma, dopo il Petrarca, altre persone lasciarono nel ms. traccia delle loro mani. Troveremo, ma raramente, lettere e parole su rasura che non potremmo attribuire con certezza né al copista né al Petrarca; troveremo molti componimenti contrassegnati nel margine da croci, le quali servirono forse a indicare a qualche copista poesie che si volevano comprendere in raccolte posteriori o escludere da esse; troveremo scritto a carta 16 recto, nel margine superiore, *Iesus*, a carta 21 recto *icipe*, cioè un'altra indicazione data forse a un copista; troveremo infine una serie di lettere e di parole, già svanite e poi ritoccate o riscritte, delle quali credo di potere indicare, se non con assoluta certezza, con grande probabilità, l'autore: Pietro Bembo.

La dimostrazione di questo non ha il suo luogo qui, né sarebbe possibile darla senza il sussidio di facsimili; riserbandomi perciò di fornirla in sede più acconcia, mi limito per adesso ad esporre i principali argomenti che mi hanno condotto all'identificazione.

1) Chi riscrisse nell'ultimo sonetto della carta 40 recto la parola *altri*, poco leggibile, fu indubbiamente il Bembo; a dimostrarlo può bastare il

---

1) *Le Rime di F. P. restituite nell'ordine e nella lezione del testo originario .... da* GIOVANNI MESTICA, Firenze, Barbèra, 1896, pag. 171, nota al madr. IV.

confronto col ms. bembino 3197, dove la stessa parola presenta assoluta identità con quella riscritta nell' interlineo alla detta carta del cod. 3195.

2) Poiché il Bembo lasciò certamente traccia della sua mano nel codice, ci sembrerà non improbabile che egli, come ridette vita in quella pagina a una parola svanita, abbia anche in altri luoghi fatto ritocchi allo stesso fine; e non dureremo fatica a ritrovarli. Anche alla mano del Bembo io credo debbano essere attribuite le parole ripassate e ricalcate che si osservano nel recto delle carte 27, 32, 33, 35, 39 e nel verso della 31 e della 34. Né il fatto che tali lettere e parole furono ricalcate sulla traccia di segni obliterati ma ancora visibili, impedì che la mano del ritoccatore tradisse le sue abitudini grafiche; infatti la forma della *e* con un tratto obliquo molto pronunciato che esce dall' occhio, la forma della *m* dalle aste riunite in alto e di forma leggermente conica, quella della *r*, che appare forcuta e segnata con un sol tratto di penna, infine l' aspetto generale delle lettere, snelle e sottili, ci fanno riconoscere in quei ritocchi la mano del Bembo, che ravviseremo anche nelle parole *memeto* e *atre* scritte rispettivamente nel margine interno della carta 63 verso, e nell' esterno della 66 recto [1].

3) Le stesse considerazioni ci spingono a ritenere appartenenti alla mano del Bembo anche le due righe a carta 49 verso, quasi del tutto abrase, che contengono l' *explicit* della prima parte e un accenno alla partizione dei componimenti *in vita* e *in morte*. Certo, per quelle due righe, l' analogia con gli autografi bembini può sembrare a prima vista meno evidente, sopra tutto perché furono vergate con scrittura meno spontanea che calligrafica [2], e anche perché si cercò probabilmente

---

[1] Poiché una delle carte contenenti quei ritocchi è tra quelle riprodotte qui in facsimile, la 27 recto, si osservino riscritte nella v.ª stanza la *m* di *fermo* (1ª riga), la *e* di *le* (2ª riga), la *r* di *credendo* (4ª riga); nell' ultima stanza la *r*, la *m*, la *e* di *arditamente*.

[2] Se si presta attenzione p. es. alla forma della *d*, si osserverà che nelle due righe dell' *explicit* questa lettera è di tipo minuscolo, mentre nel cod. vat. 3197 (per citare uno degli autografi del Bembo) si presenta generalmente di forma onciale. Ma anche a non voler ricercare termini di confronto in altri autografi bembini, basterà scorrere le prime pagine dello stesso Vatª, scritte, come avviene quasi sempre al principio di un ms., con carattere più elegante o per lo meno più accurato, per trovare la *d* di forma minuscola, identica a quella delle righe dell' *explicit*.

di avvicinarsi in esse alla mano del Petrarca. Tuttavia, se si consideri anche qui la forma di alcune lettere e il modo come esse sono tracciate, e se si paragonino queste due righe con i ritocchi delle pagine precedenti, si vedrà come tali ritocchi sieno appunto altrettanti anelli di una catena che ricongiunge quelle due righe alla mano del Bembo.

Da tale identificazione, per quanto possa forse apparire di scarsa importanza, è lecito trarre, a parer mio, due illazioni che non sono prive di valore per la storia del Canzoniere e per quella delle edizioni di esso. Da un lato, cioè, ci permette di ricondurre al Bembo la prima idea della partizione di *Poesie in vita* e di *Poesie in morte di Madonna Laura,* partizione che troviamo da lui fatta nel codice 3197, ma che si suppose gli fosse stata ispirata dalle righe scritte sul verso della carta 49 del Vat[1] [1]. Dall'altro lato essa ci può fornire un nuovo argomento a sostegno della probabile ipotesi che il Bembo riscontrasse la lezione del codice 3195 con quella da lui accolta nel Vat[3], non nel 1501, ma nel 1544, quando acquistò il cimelio da Girolamo Quirini [2]. Non è invero presumibile che, se il Bembo avesse avuto nel 1501 il codice a prestito da quel tale padovano ricordato nella lettera di Lorenzo da Pavia a Isabella Gonzaga, marchesana di Mantova [3], avrebbe osato,

---

1) Vedi C. A. CESAREO, (*Una nuova critica del Petrarca* in *Nuova Antologia,* 16 marzo 1897, pag. 259), il quale veniva così implicitamente ad ammettere non soltanto che il Bembo, come alcuni vogliono, avesse prima del 1501 conosciuto il codice ora 3195, e collazionato *allora* il suo ms., ora vat. 3197, su quello (ciò che è ancora lungi dall'essere dimostrato), ma che il Bembo l'avesse avuto tra mani ancor prima d'incominciare la trascrizione del cod. 3197, e che, quindi, il Vat[1] fosse stato l'antigrafo del Vat[2]; ciò che è erroneo. Cfr. G. SALVO COZZO, *Il codice vat. 3195 e l'edizione aldina del 1501,* Roma, tip. vat., 1893, e, del medesimo, *Le Rime sparse e il Trionfo dell'eternità nei codici vat. lat. 3195 e 3196* in *Giornale storico della letter. ital.,* XXX, 1897. Anche il MESTICA (*Il Canzoniere del P. a riscontro col ms. del Bembo e con l'edizione aldina del 1501* in *Giorn. stor. d. letter. ital.,* XXI, 1893) riconobbe, contro il De Nolhac, che la stampa aldina del 1501 fu condotta sul Vat[2] e non sul Vat[1], ma sostenne che quel codice fu collazionato su questo prima che fosse consegnato al Manuzio.

2) P. DE NOLHAC, *Le Canzoniere* cit., pag. 17, e *Fac-similés de l'écriture de P. et Appendices au « Canzoniere autographe »*, Rome, 1887, pag. 13.

3) V. CIAN, *Un decennio della vita di M. Pietro Bembo,* Torino, 1885, pag. 94.

quando il ms. non era ancora di sua proprietà, porvi sopra le mani, sia pure per ritoccare soltanto alcune lettere obliterate o per aggiungervi un *explicit*. Dobbiamo quindi supporre che egli facesse ciò dopo che il codice era entrato a far parte della propria collezione; e non è lecito pensare, in tal caso, che l'opportunità di ravvivare qua e là la scrittura del ms. acquistato gli fosse fornita dall'attenta lettura di esso durante la collazione col ms. di suo pugno, e che quindi tale collazione fosse fatta dal Bembo dopo la compera dell'originale nel 1544?

Per accennare ancora ad un'altra peculiarità del codice, ricorderò come il Mestica avvertisse di fianco agli ultimi 31 componimenti una numerazione in cifre arabe, la quale altera l'ordine in cui si trovano disposti. Che tali numeri appartenessero al Petrarca sostenne il Mestica, asserendo che essi « sono di forma eguale a quelli che spesso ricorrono in altri autografi suoi e specialmente nel cod. vat. lat. 3196, e che alcuni sono scritti vicini a una o più abrasioni, manifesti indizj dei pentimenti successivi dell'autore » [1], e a me non resta, verificata l'identità di forma delle cifre con quelle degli altri autografi, se non confermare pienamente le parole del rimpianto critico.

Non v'è dubbio che la numerazione marginale sia in relazione con una interpolazione di fogli nell'ultimo quaderno del codice: il Mestica già l'aveva intuito, e con maggiore esattezza lo avvertì il Mussafia in un capitolo speciale del suo studio sui codd. 3195 e 3196 [2]. Come già fu accennato a pag. XIII, l'ultimo quaderno del codice consta di due fogli (carte 61-72 e carte 62-71) che abbracciano, invece di uno, due quaderni di quattro carte ciascuno. Il secondo (carte 67, 68, 69 e 70), che è scritto per intiero con lo stesso inchiostro e con lo stesso tipo di carattere, è certamente quello aggiunto dopo dal Poeta, e a provarlo basterebbero questi fatti: 1.° che le carte 66 verso e 71 recto che lo comprendono, mostrano anch'esse per il colore dell'inchiostro e per l'aspetto del carattere, di essere state scritte senza interruzione; 2.° che in alcune carte del secondo quaderno e particolarmente nelle

---

[1] G. Mestica, *Le Rime* cit., pag. VII.

[2] Adolfo Mussafia, *Dei codici vat. lat. 3195 e 3196 delle Rime del P.* in *Denkschriften d. K. Akad. d. Wiss. Philol.-Histor. Cl.,* Wien, 1900, XLVI B. VI, 18.

carte 69 verso e 70 recto il Petrarca si trovò costretto a serrare in modo insolito la scrittura per fare entrare in quelle otto pagine tutti i componimenti che voleva vi fossero compresi; 3.° che le stanze vi sono contrassegnate, invece che dai soliti trattini obliqui, da paragrafi in inchiostro, segno questo che il quaderno fu aggiunto dopo che lettere e paragrafi erano stati già coloriti; 4.° che i numeri marginali dei 31 componimenti sono dello stesso inchiostro del secondo quaderno; 5.° infine che le poesie di tale quaderno presentano una numerazione continuamente progressiva, con un solo salto dai numeri 14 a 21. Il rimaneggiamento della disposizione di alcuni sonetti e canzoni fu, dunque, la conseguenza, che al Petrarca parve necessaria, della interpolazione delle quattro carte 67-70, aggiunte nel mezzo del quaderno perché il Poeta volle evidentemente lasciare per ultima la canzone alla Vergine, e fare che questa fosse preceduta subito dai sonetti *Tennemi amor* e *I uo piangendo* della carta 70 verso. Come fu compiuta la nuova disposizione? Secondo il Mussafia, essa sarebbe in sostanza il frutto di due spostamenti successivi: un primo spostamento (che al Mussafia non sembrò, ma a torto, veramente tale), per cui il Poeta avrebbe collocato i quattro sonetti della carta 71 recto tra i sonetti *Questo nostro caduco* e *O tempo o ciel* della carta 66 verso, lasciando senza numerazione i componimenti del quaderno aggiunto, e ponendo a fianco degli ultimi sonetti della carta 66 verso e dei quattro della carta 71 recto i seguenti numeri:

Tornami a mente	1
Questo nostro caduco	2
O tempo o ciel	7
Dolci dureçe	3
Spirto felice	4
De porgi mano	6
Vago augelletto	5;

un secondo spostamento, per il quale tra i sonetti *Tornami a mente* e *Questo nostro caduco* il Poeta avrebbe collocato i primi tredici componimenti del quaderno aggiunto, trovandosi così obbligato a radere i numeri 2, 7, 3, 4, 6, 5 e a sostituirli con i numeri 15, 20, 16, 17, 19, 18; e così si spiegherebbero le rasure che si riscontrano a lato di questi sei numeri. Ma tale congettura del Mussafia urta contro il fatto che

sotto le abrasioni vicine ai numeri 15 e 20, non solo non si veggono i numeri 2 e 7, che, secondo lui, avrebbero dovuto preesistere, ma si scorgono ancora, abbastanza nettamente, in loro luogo, un altro 15 e un altro 20; onde noi siamo portati a credere che il Poeta avesse da prima effettuato lo spostamento che ha prodotto l'ordinamento attuale; che si fosse quindi pentito, avesse raso alcuni numeri e, prima di procedere a una nuova numerazione, pentitosi di nuovo, fosse ritornato all'antica. Il che sarebbe dimostrato ancora dal fatto che pure altri componimenti hanno a fianco numeri rasi, i quali non furono poi sostituiti da altri forse perché il Poeta, dopo averli rasi del tutto o in parte, tornò all'idea di lasciare quelli stessi. Alludo ai quattro sonetti della carta 68 recto e alla canzone *Quando ilsoaue* (carta 69 recto) che presentano a lato, sotto abrasioni, i numeri 10, 11, 12, 13, 24, cioè appunto le cifre che convengono loro, se non vuolsi immaginare che nella numerazione progressiva da 1 a 31 manchino appunto quei cinque numeri.

Credo dunque si possa affermare: 1.° che il Petrarca, compiuta la trascrizione, interpolò tra le carte 66 verso e 71 recto un quaderno di quattro carte, contenente ventitré componimenti trascritti senza interruzione di tempo; 2.° che, in seguito a questa inserzione, egli volle, evidentemente per un fine estetico, dare un ordinamento diverso a quello che risultava dalla pura e semplice interpolazione del quaderno, e che tale nuovo ordinamento egli volle consistesse, come effettivamente consiste, soltanto nell'inserzione tra i sonetti:

E mi par	14
Laura mia sacra	21

che si trovano nel quaderno aggiunto, di sei degli altri componimenti trascritti prima: *Questo nostro caduco, O tempo o ciel,* della carta 66 verso, e *Dolci dureççe, Spirto felice, De porgi mano,* e *Vago augelletto* della carta 71 recto; 3.° che il Poeta dette prima a questi sei sonetti un ordine per il quale i primi due portavano i numeri 15 e 20, poi restò incerto, abrase i sei numeri, e finì per accettare per quei componimenti una numerazione nella quale venivano sempre conservati ai sonetti *Questo nostro* e *O tempo o ciel* rispettivamente il quindicesimo ed il ventesimo posto.

Altri numeri, anch'essi di pugno del Petrarca, ma in cifre romane,

si trovano nei margini di alcune carte: C, alla carta 30 recto; CL, alla 37 verso; CC, alla 45 verso; CCL, alla 59 recto; CCL, in fondo alla 66 verso, ultima del quaderno precedente quello aggiunto; CCC, alla 68 verso che fa parte del quaderno interpolato; CCCXII, alla 71 recto. Soltanto il quinto e l'ultimo di codesti numeri furono avvertiti dal Mestica, il quale, però, lesse erroneamente il primo dei due, e dalla sua lettura trasse conseguenze altrettanto errate. Quanto al loro significato, osserverò come i primi tre numeri (C, CL, CC) si trovino in corrispondenza appunto dei sonetti C, CL e CC, il quarto, il sesto, il settimo (CCL, CCC, CCCXII) dei sonetti CCLV, CCCV e CCCXVII, il quinto (CCL) del sonetto CCXCII, e come non sia da porre in dubbio che essi, almeno in parte, rappresentino computi fatti dal Petrarca dei sonetti trascritti. Ma non credo di dover qui indagare e la ragione della differenza di cinque in più che presentano il quarto, il sesto e il settimo numero e il valore particolare del quinto, perché tale ricerca, che ci condurrebbe di fronte a gravi questioni relative alla composizione del codice, è estranea al compito mio.

Ed ora alcuni cenni particolari intorno alle norme seguite in questa edizione.

FORMATO, QUADERNATURA, PAGINATURA. Per quanto riguarda la forma esterna, avvertii già che alla presente edizione fu dato, in proporzioni ridotte, lo stesso formato del codice. Così si rispettò, per quanto fu possibile, la quadernatura dell'originale e ne fu riprodotta con la massima fedeltà la paginatura e la lineatura, per modo che a ciascuna pagina e a ciascuna linea del ms. corrispondesse una pagina ed una linea dell'edizione. Non fu possibile peraltro mantenere la stessa paginatura e lineatura nell'indice, perché la giustezza orizzontale delle due carte che lo comprendono è così larga e la scrittura così serrata, da impedire la riproduzione dell'originale nelle sue caratteristiche esterne. Ma avendo nel ms. l'indice una numerazione a parte, il fatto che quelle tre pagine corrispondono a dodici di questo volume non produsse spostamento alcuno nella numerazione delle pagine del testo.

NUMERAZIONE. La numerazione originale fu mantenuta al suo

posto, in alto, a destra, al recto di ciascuna carta, ma credetti opportuno dare al volume, per comodità degli studiosi, anche una numerazione progressiva, tra parentesi quadre, che comprendesse l'indice e le pagine tutte del testo. Così sembrò utile aggiungere, sempre tra parentesi quadre, la numerazione continuamente progressiva delle poesie, numerazione che prescinde dalla natura del componimento, e che già fu adottata come la più razionale nell'edizione delle *Rime* a cura di G. Carducci e S. Ferrari.

LETTERE E PARAGRAFI MINIATI. Li riprodussi a colori rosso e turchino alternamente come stanno nell'originale, avendo cura di distinguere le due iniziali grandi e ornate da fregi a carte 1 e 54 recto, che contrassegnano l'inizio della prima e della seconda parte. Omisi le letterine a penna che si vedono dentro le iniziali colorate, e l'indicazione dei due trattini obliqui a penna che si trovano a lato dei paragrafi, perché e letterine e trattini vengono ad essere virtualmente annullati dalle iniziali e dai paragrafi a colori. Neanche nei componimenti autografi, sebbene non figurino i paragrafi all'inizio delle stanze, riprodussi l'indicazione dei due trattini; però che questo segno nella mente del poeta doveva avere valore soltanto transitorio, fino cioè alla coloritura del paragrafo; ma, in suo luogo, per far distinguere una stanza dall'altra, non allineai con gli altri, bensì feci sporgere un poco, il primo verso di ciascuna.

DISTINZIONE DELLE MANI. Affinché le due mani che scrissero il testo, fossero distinte anche materialmente nell'edizione, e per dar modo agli studiosi di conoscere a prima vista se un componimento sia autografo o no, volli stampata in carattere tondo la parte di mano del copista, in carattere corsivo quella di mano del Petrarca, e in questo stesso carattere feci stampare le parole autografe scritte su rasura anche nei componimenti non autografi [1].

[1] Trascrissi in carattere corsivo le lettere, le sillabe o le parole su rasura soltanto nei casi in cui esse offrivano elementi tali da darmi la sicurezza che fossero di mano del Petrarca; quando fui incerto se appartenessero alla mano del copista o a quella del Poeta o ad una terza mano, mi limitai a tener conto del fatto nelle note, come di solito, senza metterle nel testo in carattere corsivo.

DISPOSIZIONE DEI VERSI E SEGNI D'ABBREVIAZIONE. La stessa disposizione che i versi hanno nell'originale adottai nella stampa: lasciai perciò uno spazio costante tra verso e verso di una stessa riga nei componimenti trascritti dal copista, eccettuate le sestine, nelle quali, come nell'originale, allineai i versi della seconda colonna. Così, riprodussi in linea i versi della seconda colonna nei componimenti autografi, perché questa mi parve essere sempre l'intenzione del Poeta, anche quando un verso eccessivamente lungo o corto della prima colonna lo costringeva a far uscire di linea il verso corrispondente della seconda. Ma questa eccezione non ebbi a calcolo, come non credetti di dover tener conto di tutte quelle accidentalità grafiche, dirò così, esterne, che è cómpito soltanto della fotografia, non della stampa, riprodurre e che in una edizione diplomatica debbono essere unificate in una riduzione tipografica. Appunto per questa ragione credetti di dovere in certo modo unificare i segni di abbreviazione, raggruppandoli a seconda dei valori costanti, limitandomi cioè alla riproduzione dei segni tipici e riducendo alla forma di questi gli altri dello stesso valore e di forma leggermente diversa [1].

MAIUSCOLE. Furono trascritte con lettera maiuscola le lettere che, o per la loro grandezza maggiore o per la loro forma, sembravano rivelare nello scrittore l'intenzione di usare la maiuscola; ma a questo riguardo sono necessarie due osservazioni. La prima è relativa alle iniziali dei versi che, tanto dal Petrarca quanto dall'amanuense, sono fatte maiuscole. Ora, poiché nelle carte trascritte dal copista tali maiuscole si differenziano dalle minuscole meno per il tipo che per

---

[1]) Per esempio l'abbreviazione di *m* o di *n* è rappresentata generalmente col segno normale del trattino orizzontale; ma talvolta questo assume, pur conservando lo stesso valore, aspetti diversi, divenendo ora un po' obliquo, ora uncinato, ora ondulato in guisa da prendere una forma vicina a quella dell'abbreviazione di *r*. Tutte queste forme diverse sono state unificate col segno normale.

La necessità di raggruppare, dirò così, in categorie i segni di abbreviazione si è presentata tanto maggiore nelle due carte dell'indice, nelle quali tali segni offrono una ricchezza di forme da renderne, se non impossibile, almeno difficoltosissima la riproduzione nella stampa. Anche in quelle pagine si cercò di determinare quali fossero i segni tipici usati dall'amanuense, e a questi furono ridotti gli altri dello stesso valore più o meno disformi.

la grandezza della lettera, la quale a sua volta non è molto pronunciata, avviene d'imbattersi, nel continuo variare di dimensioni di codeste iniziali, in qualcuna che pare debba essere rappresentata piuttosto con una minuscola che con una maiuscola. Tuttavia, poiché tali casi sono assai rari, ho creduto che simili eccezioni non infirmassero la regola, e, data anche la difficoltà di accertare volta per volta quando si tratti di lettera maiuscola, quando di minuscola, ho adoperato anche in quei casi la iniziale maiuscola, nella certezza che questa corrispondesse all'intendimento dello scrittore. L'altra osservazione riguarda l'uso della *L* maiuscola nella parte autografa. Il Poeta adopera promiscuamente nell'interno del verso e anche nel mezzo di parola, oltre la *l* di forma minuscola, anche la *L* di tipo capitale e di grandezza maggiore delle altre lettere. Orbene, se normalmente, considerato l'uso promiscuo, ho riprodotto con lettera minuscola anche la *L* di questa seconda forma, ho creduto di non poter fare a meno di trascrivere la *L* di carattere maiuscolo, anche nell'interno del verso, in quei casi in cui la forma della lettera, ma sopratutto la sua grandezza di molto maggiore, offrano indizio di trovarci di fronte a una lettera maiuscola.

DIVISIONE DELLE PAROLE. Singolare difficoltà presenta nelle trascrizioni diplomatiche di antichi testi la divisione delle parole. Dovranno le parole distanti l'una dall'altra, ma riunite da un trattino, esser trascritte unite, e dovranno, al contrario, esser trascritte separate parole vicine, ma senza congiunzione materiale? A me è sembrato di dover adottare come criterio fondamentale della divisione delle parole più che la separazione materiale delle sillabe e delle parole, lo spazio che intercede tra l'uno e l'altro gruppo sillabico, cercando di determinare con l'esame particolareggiato del codice quali spazj lo scrittore intese servissero a indicare divisione di gruppo da gruppo, e quali no. Nei frequenti casi dubbj ebbi sempre per guida l'uso seguito dallo stesso scrittore nel codice.

ESPUNZIONI, AGGIUNTE, RASURE. Le lettere che mi parvero sicuramente espunte, cioè nulle per lo scrittore, tolsi dal testo, limitandomi a riferirle in nota. Sempre per rispettare l'intendimento dello scrittore, intercalai nel testo, al luogo indicato dal segno di richiamo, le parole aggiunte, sia nell'interlineo sia nei margini, e trascrissi divise le parole che

erano state scritte unite, ma che furono poi separate con segni di divisione; in ogni caso non omisi mai di dare conto nelle note del modo come le parole si presentano nell'originale.

Riprodussi al loro posto, nei margini, i numeri e i segni che mi parvero dei due scrittori del codice, e relegai nelle note i segni e le parole di altre mani, come quelli che rappresentano elementi estranei alla costituzione del testo; ma parvemi opportuno mantenere al suo posto l'*explicit* della carta 49 verso, tenuto conto della sua importanza.

Le parole rase, ma visibili ancora, tanto se scritte nel contesto, quanto se aggiunte negli interlinei, tolsi dal testo e confinai nelle note, parendomi doversi attribuire, fino a prova in contrario, l'annullamento di esse al Petrarca; nondimeno lasciai nel luogo in cui si trovano nel codice, i numeri marginali rasi delle carte 68 recto e 69 recto, sebbene le rasure sieno certo di mano del Petrarca, inquantoché, come dissi a pag. XXIII, credo sia da pensare che il Petrarca finisse per accettare i numeri prima scritti, e poi rasi per un momentaneo pentimento.

SEGNI DIVERSI. L'accento appare una sola volta nel testo, sopra l'*o* della riga 7 della carta 4 verso, ed è stato riprodotto. Così pure fu riprodotto il segno col quale si trova di regola rilevata la rima interna, e che corrisponde a un punto e virgola rovesciato (⁏) o a una sola virgola rovesciata in alto (‘).

Un contrassegno che indichi nei sonetti la divisione dei due quaternari dai due terzetti è sempre usato dal Petrarca, ma dal copista soltanto negli ultimi componimenti delle due parti. Il contrassegno, che per il Petrarca è un punto (•), per il copista un trattino ondulato (~) posto nel margine a lato del nono verso, fu riprodotto al suo posto nei componimenti dove esso si trova.

PUNTEGGIATURA. Sebbene i più recenti editori delle *Rime* non abbiano trascurato di dare importanza alla punteggiatura, e il Mestica stesso abbia scritto esplicitamente di aver rivolto « molte cure all'interpunzione, memore che il Leopardi pesava e ripesava ogni segno, e diceva che spesse volte una virgola ben messa dà luce a tutto un periodo »; tuttavia è ancor questa la parte su cui deve convergere l'attenzione degli studiosi, e dalla quale possono scaturire nuovi elementi per l'interpretazione del pensiero del Poeta. Egli è che se fu discusso,

e bene spesso fino a sazietà, sullo spostamento o sulla sostituzione di un segno d'interpunzione, si difese quello spostamento o quella sostituzione più con ragioni d'arte, che non movendo dall'esame oggettivo dell'originale. Ora, il sistema di punteggiatura del cod. vat. 3195 è abbastanza complesso e consta dei seguenti segni, usati tanto dal Petrarca quanto dal copista: il punto (.), la virgola (/), il segno d'interrogazione, con valore talvolta d'esclamazione (ꝛ), più due altri segni: un punto sottoposto a una virgola (/.), un punto attraversato da una virgola (⁄).

Come si vedrà, i diversi segni, e nella forma nella quale si trovano nell'originale, furono riprodotti nella presente edizione, e tutta la cura si pose affinché nessuno di essi sfuggisse, sebbene, a cagione della loro sottigliezza e dello stato del codice, molti sieno oggi svaniti e a stento visibili senza l'aiuto della lente.

Ma come non fu studiato finora a sufficienza il sistema d'interpunzione del ms. originale, così si trascurò di prendere in esame un testo che il Petrarca stesso ci avrebbe tramandato, intorno all'*Ars punctandi*. Di tale trattatello si trova una vaga menzione nel Voigt [1], e dell'edizione a stampa di esso una indicazione negli *Annales typographici* del Panzer (I, 478), nel *Repertorium* dello Hain (N. 12830), nel *Trésor* del Graesse (V, 236). Ma la fortuna ha voluto che un esemplare dell'edizione quattrocentina dell'*Ars punctandi* fosse conservato nella Biblioteca V. E. di Roma, e che io potessi così aver agio di consultarla [2]. Ecco ciò che vi scrive l'autore:

« Sunt ꝟo puncti quibus vtimur Sufpenfiuuf . Coma . Coluf vel colon . Periodus . Et Interrogatiuuf . ℭ Sufpēfiuuf eft fimplex virgula q̄ folet quietis gratia poni . anteq̄

---

1) « Wir würden die Echtheit kurz abweisen, trüge nicht eine Baseler Handschrift, die Wilh. Vischer Gesch. der Univers. Basel S. 186 erwähnt, in der Ueberschrift einen merkwürdigen Zusatz: Iste est modus punctuandi quem dedit Pe. Ludrer — et est modus egregii oratoris Francisci Petrarchae poetae laureati ad Salutatum oratorem insignem. Die Möglichkeit, dass Petrarca auf Anfrage Salutato's seine Interpunctionsmethode aufgesetzt, die er wohl auch von seinen Hausschreibern befolgen liess, ist nicht zu bestreiten. Sie füllt hier übrigens nur eine Quartseite ». (G. Voigt, *Die Wiederbelebung des class. Alterthums*, Berlin, Reimer, 1893, II, 373, nota 2).

2) L'esemplare porta la segnatura 70 . 6 . B . 40. L'edizione fu fatta a Lipsia nel 1493 con i tipi di Arnaldo da Colonia, e comprende tre opuscoli riuniti certo

ſenſus clauſule conpletus ſit . ℭ Coluſ vel Colō eſt punctus planus . qui ponitur in fine clauſule . qn̄ totus ſenſus clauſule completur. ℭ Coma vero componit' ex hiſ duobus . Eſt em̄ punctus planus sup quē ducit' virgula in modū puncti ſuſpenſiui : Et hoc vtimur in loco . vbi clauſula p̄t eſſe completa . ſed ex ſcribētis intentione aliquid eſt addendū [1] . ℭ Periodus eſt punctus quē in fine capituli vel tocius operis ſolemus apponere . cum vlterius nihil ſit dicendū . ℭ Interrogatiuus eſt (quē poſt orationē poſtulatiuam ſolemus cōmuniter annotare) pūctus planus . et ſup ip̄m punctus lōgus eſt ad modū cornu: ℭ Eſt preter ea Semipunctus . quo ſolemus vti in epigramatibus epſarū . loco ꝓprioꝶ noīm . vel breuitatis gratia . vel cognoīs (qd' ignoramus []] ꝓ ſupplemēto . ℭ Eſt Semipunctus etiā quē in fine linee locamus . qn̄ ꝯtingit ꝙ ibi dictio cōpleta non ſit . ſ; in ſequentē tranſeat lineā . Qui quidē ſolet p iacentem virgulam deſignari . Ad denotandū ꝙ ibi non ſit cōpleta dictio . ſed in ſequentē oporteat trāſire lineā . ℭ Ego vero videns ꝙ exclamatiua clauſula vel admiratiua / aliter ꝗ interrogātis . vel ꝯtinuus ſmo ſolet ꝓnunctiari . Cōſueui tales clauſulas in fine notare p punctū planū . et comā eidem puncto collateraliter ſuppoſitum. »

Da questo passo risulta la rispondenza dei segni indicati dal trattato con quelli del codice vat. 3195 [2], e tanto più tale rispondenza diventerà significativa quando avrò aggiunto che anche gli altri due codici autografi del Petrarca che ho potuto consultare, il vat. lat. 3358, contenente il *Bucolicum Carmen*, e il vat. lat. 3359, contenente il *De sui ipsius et multorum ignorantia*, presentano l'identico sistema di punteggiatura del cod. 3195, con la sola aggiunta dei due punti (:) che in questo si trovano una volta sola.

Da un lato, dunque, il trattatello, chiarendoci il valore di ciascun segno, ci fornisce la chiave per interpretare il sistema d'interpunzione

---

per uso scolastico: Il *Modus epistolandi* di Guglielmo Saphonense, l'*Ars punctandi* di Francesco Petrarca, e il *Dyalogus de arte punctandi* di Giovanni de Lapide; ma nell'esemplare della Bibl. Naz. di Roma il primo manca, e gli altri due si trovano casualmente rilegati insieme con l'orazione funebre della regina Eleonora d'Aragona per Battista Guarini. L'*Ars punctandi* del Petrarca consta di tre paginette, ed è in forma di lettera diretta a Coluccio Salutati in risposta ad un quesito del Salutati stesso al Poeta. È intitolata: *Ars punctādi egregii ohratoris Francisci petrarche Poete laureati . ad Salutatum Ohratorem insignem . Incipit feliciter.*

1) Credo necessario avvertire che alla parola *comma* usata nelle note al testo, non ho dato questo valore speciale; ma che ho inteso per *comma* la semplice virgola, il *suspensivus* del Petrarca.

2) Soltanto il *semipunctus* (-) non può, per il suo valore, trovar luogo nel testo del Canzoniere.

del Petrarca e ci dà modo d'intuire come il Poeta voleva che i suoi versi fossero letti; dall'altro, la corrispondenza perfetta tra il sistema e il trattato può costituire un argomento, se non decisivo, certo di grande peso in favore dell'attribuzione dell'*Ars punctandi* al Petrarca stesso, qualora si volesse discuterne l'autenticità; comunque, mi sembra che tale scritto debba essere preso in attento esame come quello che reca un contributo non trascurabile, non soltanto allo studio dell'opera petrarchesca, ma anche a quello della grammatica dell'umanesimo.

TITOLO. Poiché il Petrarca stesso indicò quale doveva essere il titolo da preporsi alla sua raccolta di poesie volgari, si comprende subito come quello soltanto le spetti di *Rerum vulgarium fragmenta.* Tuttavia, siccome esigenze di diversa natura consigliarono di adottare una denominazione che non potesse essere cagione di dubbio in coloro i quali non sono troppo famigliari con la poesia petrarchesca, dovendo scegliere tra i due titoli generalmente adoperati di *Canzoniere* e di *Rime,* non esitai a preferire il primo, inquantoché, mentre da un lato esso ha perduto ormai quel significato ristretto che dal valore letterale della parola gli deriva, dall'altro è il termine comunemente adottato per denominare tali raccolte di poesie, sieno esse italiane o spagnuole, provenzali o francesi.

Prima di terminare mi sia lecito porgere i miei ringraziamenti al Rev. Padre Franz Ehrle, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, il quale, con quella vigile liberalità e con quella cortesia che sono ben note a quanti vanno a consultare i cimelj affidati alle sue cure, mi agevolò in ogni modo lo studio del codice. Mi si permetta infine di rivolgere grazie affettuose anche ai miei colleghi ed amici, i professori Vincenzo De Bartholomaeis, Pietro Egidi e Pietro Fedele, i quali mi coadiuvarono nella collazione del testo, e di ricordare vicino a costoro anche la mia buona moglie, che volle prestarmi il suo aiuto nella lunga, molteplice correzione delle prove di stampa.

ETTORE MODIGLIANI.

Cod. Vat. Lat.

3195

[3]

1) *Sopra la* o *un piccolo segno verticale come di abbreviazione.*

---

1) *Segue una* l *cancellata con due sbarrette.*

21

4

7

10

38

[1] *Così il ms.; correggi* xxxviiij.

23

[c. 1 B verso col. I.]

---

1) *Questo numero e quelli dei tre versi seguenti sono guasti per lo sfregamento delle dita sulla pergamena; leggi qui* lxiiij, *due versi più sotto* lxvj *e tre versi più sotto* lxviij. 2) *Segue una* e *cancellata con una barretta.*

1) *A fianco di questo numero è una crocetta dello stesso inchiostro rosso; il medesimo segno di richiamo è nello spazio tra i numeri* xj *e* xiij, *ove andava scritto questo verso che fu saltato per errore.* 2) *Su rasura d'altro numero.* 3) *Segue un segno che forse è il principio di altra lettera scritta per errore.*

---

1) *Segue l'asta cancellata di una lettera.*

	S ebianch̄ n̄o ſo p̄ma ambe letempie	xviiij.
	S i toſto como auen ch̄ larco ſcocchi	xx.1)
	S ennuccio mio iuo ch̄ ſappi ĩqual manera	xxiiij.
	S el faſſo onde piu chiuſa queſta ualle	xxiiij
Canſ	S el penſier che me ſtrugge	xxvj.
	S amor nõe che dunqȝ e quel chio ſento	xxx.
	S e fuſſi ſtato fermo alaſpelunca	xxxv
	S el dolce ſguardo de coſtei mancide	xxxvij.
	S e uirgilio et humero aueſſen uiſto	xxxviij.
	S i comõ et'na uita e aueder dio	xxxviij.
	S tiamo amor aueder la gl̃ia noſtra	xxxviij.
Canſ	S il diſſi may chi uegna ĩ odio aquella	xxxxj.2)
	S una fede ȧmoroſa un cor n̄o finto	xxxxiiij.
	S olea lontana inſõno ꝯſularme	xxxxvij.
	S ignor mio caro ogni penſier mitira	liiij.
	S amor nouo ꝯſiglio ñō napporta	lvij.
	S elamentar augel e uerde fronde	lvij.
	S ibreue eltp̄o elpenſer ſi ueloce	lvij
	S equellaura ſuaue de ſoſpiri	lviij
	S ennuccio mio ben ch̄ doglioſo e ſolo	lviij
	S io aueſſe penſato ch̄ ſicare	lviiij.
	S oleaſe nel mio cor ſtar bella e uiua	lviiij.
	S oleano imiey penſier ſoauem̄te	lviiij
	S ento laura mia antica idolci colli	lxij
Canſ	S tandome vn giorno ſolo ala feneſtra	lxij.
Canſ	S olea dala fontana de mia uita	lxv.
	S oneſto amor po meritar mercede	lxvj.
	S pinſe amor e dolor oue ir n̄o debbe	lxviij.
	S pirito felice che ſi dolce mente	lxxj.

ℭ T uctol dì piango e poi la nocte quando	xxxxiij.
T ra quãtunche liggiadre dõne e belle	xxxxiij.
T ucta la mia fiorita e ꝟde etade	lxj.
T empo era omai datrouar pace otriegua	lxj.

1) *Sotto questo numero e a fronte dello stesso verso, è un altro* xx *in rosso.* 2) *Così il ms.; corr.* xxxx.

1) *La seconda* d *è ricorretta sopra una* t. 2) *Dopo la* e *rasura di una* l. 3) *Così il ms.; correggi* lxxj.

F Rancifci petrarche laureati poete . Rerum uulgarium fragmenta .

[1.]

U Oi chaſcoltate in rime ſparſe il ſuono Di quei ſoſpiri ondio nudriual core
In ſul mio primo giouenile errore Quādera ī parte altruom da q̄l chi ſono
Del uario ſtile inchio piango ꝫ ragiono Frale uane ſperançe / el uan dolore
Oue ſia chi ꝑ proua intenda amore Spero trouar pieta . non che perdono .
Ma ben ueggio or ſi come al popol tutto Fauola fui gran tēpo . onde ſouente
Di me medeſmo meco mi uergogno . Et del mio uaneggiar uergogna el frutto
El penterſi / el conoſcer chiaramēte Che quāto piace almōdo e breue ſogno .

[2.]

PEr fare una leggiadra ſua uendetta / Et punire in un di ben mille offeſe /
Celatamēte amor larco ripreſe / Come huom cha nocer luogo ꝫ tēpo aſpetta
Era la mia uirtute al cor riſtretta Per far... 1) ꝫ ne 2) gliocchi ſue difeſe
Quandol colpo mortal la giu diſceſe Oue ſolea ſpuntarſi 3) ogni ſaetta
Pero turbata nel primiero aſſalto Non ebbe tanto ne uigor ne ſpaçio
Che poteſſe al biſogno prēder larme . Ouero al poggio faticoſo et alto
Ritrarmi accortamente da lo ſtraçio Del quale oggi uōrebbe . ꝫ nōpo aitarme 4)

[3.]

ERa il giorno chal ſol ſi ſcoloraro Per la pieta del ſuo factore irai /
Quando i fui preſo . ꝫ nō mene guardai Che i be uoſtrocchi dōna mi legaro
Tempo non mi parea da far riparo' Contra colpi damor . pero mandai
Securo . ſença ſoſpetto . onde i miei guai Nel cōmune dolor ſincominciaro
Trouōmi amor del tutto diſarmato 5) Et aperta la uia per gliocchi al core
Che di lagrime ſon fatti uſcio ꝫ uarco . Pero al mio parer non li fu honore
Ferir me de ſaetta in quello ſtato . *A* 6) uoi armata non moſtrar pur larco .

[4.]

QVe 7) chinfinita prouidentia et arte Moſtro nel ſuo mirabil magiſtero .
Che crio queſto ꝫ quellaltro hemiſpero / Et manſueto piu gioue che marte
Vegnendo in terra alluminar le carte Chauean moltāni gia celato il uero .
Tolſe Giouanni da la rete et piero . Et nel regno del ciel fece lor parte .
Di ſe naſcendo a roma nō ſe gratia . A giudea ſi . tanto ſourogni ſtato
Humiltate exaltar ſēpre gli piacque . Edor di picciol borgo un ſol na dato .
Tal che natura el luogo ſi ringratia Onde ſi bella donna al mondo nacque .

---

1) *La* r *è ritoccata con inchiostro più scuro; segue una parola indecifrabile; la lezione* iui *sembra da escludersi, essendo dovuta a un* nu *che traspare dal verso della pagina stessa.* 2) *Dopo la* e *una* l *svanita o leggermente rasa.* 3) ſolea ſp *ripassato con inchiostro più scuro; così* ebbe *e la prima* t *di* tanto *nel verso di sotto.* 4) *Questa parola sembra ricalcata; la* m *ha quattro aste.* 5) *Segue un punto raso.* 6) A *capitale d'altra mano, con inchiostro più scuro, su rasura.* 7) *Dopo la* e *una* L *maiuscoletta d'altra mano in inchiostro rossastro; sotto la* L *un segno d'espunzione dello stesso inchiostro della lettera.*

[5.]

QVando io mouo i fofpiri a chiamar uoi / El nome che nel cor mi fcriffe amore /
Laudando fincomincia udir di fore Il fuon de primi dolci accenti fuoi .
Voftro ftato real chencontro poi / Raddoppia alalta imprefa il mio ualore .
Ma taci grida il fin che farle honore E daltri homeri foma / che da tuoi .
Cofi laudare ꝛ reuerire infegna La uoce fteffa / pur chaltri ui chiami
O dogni reuerença et donor degna . Se non che forfe apollo fi difdegna .
Cha parlar de fuoi fẽpre uerdi rami Lingua mortal prefũptuofa uegna .

[6.]

SI trauiato el [1]) folle mi defio A feguitar coftei chen fuga e uolta /
Et de lacci damor leggiera ꝛ fciolta Vola dinançi allento correr mio .
Che quãto richiamando piu lenuio Per la fecura ftrada men mafcolta .
Ne mi uale fpronarlo / o dargli uolta . Chamor ꝑ fua natura il fa reftio .
Et poi chel fren ꝑ força a fe raccoglie / Imi rimango in fignoria di lui /
Che mal mio grado a morte mi trafporta . Sol ꝑ uenir allauro onde fi coglie
Acerbo frutto . che le piaghe altrui Guftando affligе piu che nõ conforta .

[7.]

LA gola el fomno / et lotiofe piume Anno del mondo ogni uertu fbãdita .
Onde dal corfo fuo quafi fmarrita Noftra natura uinta dal coftume .
Et e fi fpento ogni benigno lume Del ciel ꝑ cui finforma humana uita .
Che per cofa mirabile faddita Chi uol far delicona nafcer fiume .
Qual uagheçça di lauro / qual di mirto Pouera et nuda uai philofophia /
Dice la turba al uil guadagno intefa Pochi cõpagni aurai ꝑ laltra uia .
Tanto ti prego piu gentile fpirto Nõ laffar la magnanima tua ĩprefa .

[8.]

A Pie de colli oue la bella uefta Prefe de le terrene membra pria
La dõna che colui cha te nenuia Speffo dal fomno lagrimando defta /
Libere in pace paffauam ꝑ quefta Vita mortal / chogni [2]) animal defia .
Sença fofpetto di trouar fra uia Cofa chalnoftrandar foffe molefta .
Ma del mifero ftato oue noi femo Condotte da la uita altra ferena
Vn fol conforto ꝛ dela morte auemo Che uẽdetta e di lui cha cio nemena
Lo qual inforça altrui preffo alextmo Riman legato cõ maggior catena .

---

1) e *della stessa mano su rasura.* 2) ch *della stessa mano su rasura.*

[9.]

QVandol pianeta che diſtingue lore Ad albergar col tauro ſi ritorna
Cade uertu da linfiammate corna Che ueſte il mondo di nouel colore .
Et non pur quel che ſapre a noi diſore / Le riue ei colli di fioretti adorna .
Ma dentro doue giamai nõ ſaggiorna Grauido fa di ſe il terreſtro humore .
Onde tal fructo et ſimile ſi colga / Coſi coſtei che tra le donne un ſole
In me mouendo de be gliocchi i rai Cria damor penſeri . atti / et parole .
Ma come chella gli gouerni o uolga Prima 1) uera per me 2) pur nõ e mai .

[10.]

GLorioſa columna in cui ſappoggia Noſtra ſperança / el gran nome latino
Chancor non torſe del uero camino Lira di gioue per uentoſa pioggia .
Qui nõ palaççi / nõ theatro / o loggia / Man lor uece un abete / un faggio / un pino /
Tra lerba uerde / el bel monte uicino / Onde ſi ſcende poetando et poggia .
Leuan di terra al ciel noſtrintellecto El roſigniuol che dolcemente allõbra
Tutte le notti ſi lamenta ꝛ piagne / Damoroſi penſeri il cor nẽgombra .
Ma tanto ben ſol trõchi . ꝛ fai ĩpfecto Tu che da noi ſignor mio ti ſcõpagne .

[11.]

LAſſare il uelo o ꝑ ſole / o ꝑ ombra / Donna non ui uidio
Poi che ĩ me conoſceſte il gran deſio Chognialtra uoglia dẽtral cor miſgõbra .
Mentrio portaua i be penſier celati / Channo la mente deſiando morta /
Vidiui di pietate ornare il uolto . 3) Ma poi chamor dime ui fece accorta /
Fuor ibiondi capelli allor uelati . Et lamoroſo ſguardo in ſe raccolto .
Quel chi piu deſiaua in uoi metolto . Si mi gouerna il uelo .
Che ꝑ mia morte ꝛ al caldo . ꝛ al gielo De be uoſtrocchi il dolce lume adõbra .

[12.]

SE lamia uita dalaſpro tormento Si puo tanto ſchermire / et dagliaffanni
Chi ueggia ꝑ uertu de gliultimi ãni Dõna de be uoſtrocchi il lume ſpento .
Ei cape doro fin farſi dargento . Et laſſar le ghirlande ei uerdi panni
El uiſo ſcolorir che ne miei dãni Allamentar mi fa pauroſo et lento .
Pur mi dara tanta baldança amore Chi ui diſcouriro de mei martiri
Qua ſono ſtati gliãni / ei giorni ꝛ lore . Et ſel tempo e contrario ai be deſiri /
Non ſia chal men nõ giũga al mio dolore Alcun ſoccorſo di tardi ſoſpiri .

---

1) *Tra questa parola e la seguente si scorgono tracce di un segno d' unione raso.* 2) *La* e *della stessa mano su rasura.* 3) *Sopra il punto è una rasura.*

[13.]

QVuando ſra laltre donne adora adora Amor uien nel bel uiſo di coſtei
Quanto ciaſcuna e men bella di lei Tanto creſcel deſio cheminnamora .
I benedico il loco / el tempo et lora Che ſi alto miraron gliocchi mei .
Et dico anima aſſai ringratiar dei Che foſti a tanto honor degnata allora .
Da lei ti uen lamoroſo penſero / Che mentrel ſegui al ſõmo ben tinuia .
Pocho preçando quel chogni huom deſia . Da lei uien lanimoſa leggiadria /
Chal ciel ti ſcorge ꝑ deſtro ſentero . Si chi uo gia de la ſperança altero .

[14.]

OCchi miei laſſi mentre chio ui giro Nel bel uiſo di quella che uamorti /
Pregoui ſiate [1] accorti . Che gia uiſſida amore . ondio ſoſpiro .
Morte [2] pò chiuder ſola a miei penſeri Lamoroſo camin che gli conduce .
Al dolce porto de la lor ſalute . [3] Ma puoſſi a uoi celar la uoſtra luce
Per meno obgetto / ꝑche meno interi Siete [4] formati . et di minor uirtute .
Pero dolenti ançi che ſian uenute Lore del pianto / che ſon gia uicine .
Prendete or ala fine / Breue conforto a ſi lungo martiro .

[15.]

IO mi riuolgo indietro a ciaſcun paſſo Col corpo ſtancho cha grã pena porto .
Et prendo allor del uoſtraere conforto Chel ſa gir oltra dicẽdo oime laſſo .
Poi ripenſando al dolce ben chio laſſo Al camin lũgo ꝛ al mio uiuer corto
Fermo le piante ſbigottito et ſmorto [5] . Et gliocchi in terra lagrimãdo abaſſo .
Talor maſſale in meçço a triſti piãti Vn dubbio / come poſſon queſte mẽbra
Da lo ſpirito lor uiuer lontane . Ma riſpondemi amor . non ti rimembra
Che queſto e priuilegio de gliamãti / Sciolti da tutte qualitati [6] humane . [7]

[16.]

MOueſi il uecchierel canuto ꝛ biãcho Del dolce loco oua ſua eta fornita
Et da la famigliuola ſbigottita Che uede il caro padre uenir manco .
Indi trahendo poi lantiquo fianco Per lextreme giornate di ſua uita
Quanto piu po / col buon [8] uoler ſaita Rotto da gliani / ꝛ dal camino ſtanco .
Et uiene a roma / ſeguendol deſio / Per mirar la ſembiança di colui
Chancor laſſu nel ciel uedere ſpera . Coſi laſſo talor uo cerchandio
Donna quanto e poſſibile in altrui La diſiata uoſtra forma uera .

---

1) ia *è ricalcato da altra mano con inchiostro più rossastro.* 2) *Avanti a* Morte *e a* Pero *di tre versi sotto sono rasure.* 3) *Sopra il punto, a destra, è una rasura.* 4) *Sopra la prima* e *è una rasura.* 5) *Ms.* etſmorto *con segni di divisione tra la* t *e la* ſ. 6) *La* i *finale è d'inchiostro più scuro su rasura.* 7) *Sopra il punto è una rasura.* 8) *La* u *è aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo tra la* b *e la* o.

[17.]

PIouōmi amare lagrime dal uiso Con un uento angosciofo di sospiri /
Quando in uoi adiuen che gliocchi giri Per cui sola dal mondo i son diuiso
Vero / e / chel dolce mansueto riso Pur acqueta gliardenti miei desiri .
Et mi sottragge al foco de martiri / Mentrio son a mirarui intento z fiso .
Ma gli spiriti miei saghiaccian [1] poi Chi [2] ueggio al departir gliatti soaui
Torcer da me le mie fatali stelle . Largata al fin co lamorose chiaui
Lanima esce del cor p seguir uoi . Et con molto pensiero indi sisuelle .

[18.]

QVandio son tutto uolto ī quella parte / Ouel bel uiso di madonna luce
Et me rimasa nel pensier la luce / Che marde z strugge dentro a pte a pte
I che temo del cor che mi si parte / Et ueggio presso il fin de la mia luce
Vōmene in guisa dorbo / sença luce / Che non sa oue si uada [3] z pur si parte .
Cosi dauanti ai colpi de la morte Fuggo . ma non si ratto / chel desio
Meco non uenga / come [4] uenir sole Tacito uo / che le parole morte
Farian pianger la gente . z i desio Che le lagrime mie si spargan sole .

[19.]

SOn animali al mondo de si altera Vista chencontral sol pur si difende .
Altri pero chel gran lume glioffēde Non escon fuor fenon uerso la sera
Et altri col desio folle che spera Gioir forse nel foco / perche splende .
Prouan laltra uertu quella chencēde / Lasso / el mio loco . en q̄sta ultima schera [5] .
Chi non son forte ad aspectar la luce Di questa dōna . z non so fare schermi
Di luoghi tenebrosi / o dore tarde . Pero con [6] gliocchi lagrimosi enfermi
Mio destino a uederla mi conduce . Et so ben chi uo dietro a quel che marde .

[20.]

UErgognando talor chancor si taccia [7] Donna p me uostra belleçça in rima /
Ricorro al tempo chi ui uidi prima / Tal che nullaltra fia mai che mi piaccia .
Ma trouo peso non da le mie braccia . Ne oura da polir colla mia lima .
Pero lingegno [8] che sua força extima Nel operation tutto sagghiaccia [9] .
Piu uolte gia p dir le labbra apersi . Poi rimase la uoce ī meççol pecto .
Ma qual son poria mai salir tantalto [10] ⁓ Piu uolte incominciai di scriuer uersi .
Ma la pēna / z la mano z lintellecto Rimaser uinti nel primier assalto .

---

1) *Avanti alla* g *è, nell'interlineo superiore, una rasura di altra* g. 2) *La* i *della stessa mano su rasura.* 3) *Dopo l'* a *finale è una rasura.* 4) *Sopra la* c *è una rasura.* 5) *La* e *è corretta dalla stessa mano su* i. 6) *Sotto la* n *è una rasura.* 7) *Sopra* ci *e dopo l'* a *finale rasure.* 8) in *della stessa mano su rasura.* 9) *La prima* g *è aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo tra l'* a *e la* g. 10) *Sopra la prima* t *è una rasura.*

[21.]

MIlle fiate o dolce mia guerrera Per auer co be [1] gliocchi uoſtri pace
Vaggio proferto il cor . ma uoi nō piace Mirar ſi baſſo collamente altera .
Et ſe di lui forſaltra donna ſpera / Viue in ſperança debile et fallace .
Mio pche ſdegno cio cha uoi diſpiace Eſſer nō puo giamai coſi comera .
Or ſio lo ſcaccio . et enō troua in uoi Nel exilio infelice alcun ſoccorſo .
Ne ſa ſtar ſol . ne gire oualtri il chiama . Poria ſmarrire il ſuo natāl corſo .
Che graue colpa ſia dambeduo noi . Et tanto piu de uoi / quāto piu uama .

[22.]

A Qualūque animale alberga ī terra
Se nō ſe alquāti chāno ī odio il ſole
Tēpo da trauagliare e q̃nto el giōno .
Ma poi chel ciel accēde le ſue ſtelle
Qual torna a caſa . ꝛ q̃l ſanida ī ſelua
P auer poſa almeno in fin alalba .
⁋ Et io dache comincia la bella alba
A ſcuoter lombra intorno dela terra
Suegliādo glianimali ī ogni ſelua /
Nō o mai triegua di ſoſpir col ſole .
Poi quādio ueggio fiāmeggiar le ſtelle
Vo lagrimādo . ꝛ diſiando il giorno .
⁋ Quādo la ſera ſcaccia il chiaro giōno /
Et le tenebre noſtre altrui fāno alba /
Miro penſoſo le crudeli ſtelle /
Che māno facto di ſenſibil [2] terra .
Et maledico il di / chi uidil ſole
Che mi fa ī uiſta un huom nudrito īſelua .
⁋ Nō credo che paſceſſe mai p ſelua
Si aſpra fera / o di nocte / o di giorno /
Come coſtei chi piāgo alōbra / e al ſole .
Et nō mi ſtancha ꝓmo ſōno / odalba .
Che ben chi ſia mortal corpo di terra /
Lo mio fermo deſir uien da le ſtelle .
⁋ Prima chi torni a uoi lucēti ſtelle
O tomi giu nelamoroſa ſelua /
Laſſando il corpo che ſia trita terra .
Vedeſſio ī lei pieta chē un ſol giorno
Puo riſtorar moltāni . enāçi lalba
Puōmi a richir dal tramōtar del ſole .
⁋ Con lei foſſio da che ſi parte il ſole .
Et nō ci uedeſſaltri / che le ſtelle .
Sol una nocte . ꝛ mai nō foſſe lalba .
Et nō ſe tranſformaſſe ī uerde ſelua
P uſcirmi di braccia / come il giorno
Chapollo la ſeguia qua giu p terra .
⁋ Ma io ſa*ro* [3] ſotterra ī ſecca ſelua .
El giorno andra pien di minute ſtelle
Prima cha ſi dolce alba arriui [4] il ſole .

---

1) *Le prime quattro parole di questo verso ed alcune del verso precedente sembrano ricalcate con inchiostro più rossastro.* 2) *Dopo la* l *rasura di una* e. 3) ro *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 4) *La* i *finale d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.*

[23.]

NEl dolce tempo de la prima etade / Che nafcer uide / et [1] anchor quafi in herba
La fera uoglia che p mio mal crebbe . Perche cantando il duol fi difacerba /
Cantero / comio uiffi in libertade / Mentre amor nel mio albgo afdegno febbe .
Poi feguiro ficome a lui nĕcrebbe Troppo altamĕte . e che di cio mauenne .
Di chio fon facto a molta gente exempio [2] . Ben chel mio *duro* [3] fcempio
Sia fcripto altroue / fi che mille pĕne Ne fon gia ftăche . ꝛ quafi ĭ ogni ualle
Rĭbombi il fuon de miei graui fofpiri / Chaquiftan fede a la penofa uita .
E [4] fe qui la memoria non maita / Come fuol fare / ifcufilla i martiri /
Et un penfer / che folo angofcia dalle . Tal chadognialtro fa uoltar le fpalle .
E mi face obliar me fteffo a força . Che ten di me quel dĕtro . ꝛ io lafcorça .
¶ I dico che dal di chel primo affalto Mi diede amor / moltăni eran paffati /
Si chio cangiaua il giouenil afpetto . Edintorno al mio cor penfier gelati
Facto auean quafi adamantino fmalto Challentar nŏ laffaua il duro affetto .
Lagrima anchor nŏ mi bagnaua il petto Ne rŏpea il fŏno . ꝛ quel che ĭme nŏ era /
Mi pareua un miracolo in altrui . Laffo che fon ꝛ che fui ꝛ
La uita el [5] fin . el di loda la fera . Che fentendo il crudel / di chio ragiono /
In fin allor percoffa di fuo ftrale Non effer mi paffato oltra la gonna .
Prefe in fua fcorta una poffĕte doña . Ver cui poco giamai mi ualfe / o uale
Ingegno / o força / o dimandar pdono . Ei duo mi trafformaro ĭ quel chi fono .
Facĕdomi duom uiuo un lauro uerde . Che p fredda ftagion foglia nŏ perde .
¶ Qual mi fecio quădo primer maccorfi De la traffigurata mia perfona .
Ei capei uidi far di quella fronde / Di che fperato auea gia lor corona .
Ei piedi inchio mi ftetti / ꝛ moffi / ꝛ corfi / Comogni mĕbro alanima rifpŏde
Diuentar due radici foura londe Nŏ di peneo . ma dun piu altero fiume .
En duo rami mutarfi ambe le braccia . Ne meno anchor magghiaccia [6]
Leffer couerto poi di biăche piume Allor che folminato ꝛ morto giacque
Il mio fperar che troppalto mŏtaua . Che pchio nŏ fapea doue ne quando
Mel ritrouaffe / folo lagrimando Laue tolto mi fu / di et nocte andaua .
Ricercando dallato / ꝛ dentro alacque . Et giamai poi la mia lĭgua nŏ tacque
Mĕtre poteo del fuo cader maligno . Ondio prefi col fuon color dun cigno .
¶ Cofi lungo lamate riue andai / Che uolendo parlar / cantaua fempre

---

1) *La* t *è d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura di una* d. 2) *Da prima era scritto* exemplo*; la parte superiore della* l *è rasa ed il comma sull'* i *aggiunto con inchiostro più scuro.* 3) *Questa parola è d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 4) *Avanti a questa* E *e a quella di due versi sotto è, in alto, un trattino verticale.* 5) *L'* a *di* uita *e la seguente* el *sono riscritte con inchiostro più scuro; sotto la* e *si scorgono tracce di un'* a. 6) *La seconda* g *è della stessa mano su rasura.*

Merce chiamando con eſtrania uoce . Ne mai ĩ ſi dolci / o inſi ſoaui tempre
Riſonar ſeppi gliamoroſi guai . Chel cor ſumiliaſſe aſpro et feroce .
Qual fu a ſentir ? chel ricordar mi coce . Ma molto piu di quel / che per inançi
De la dolce et acerba mia nemica E biſogno chio dica .
Ben che ſia tal chogni parlare auançi . Queſta che col mirar glianimi fura /
Maperſe il petto . el cor preſe con mano . Dicendo a me / di cio non far parola .
Poi la riuidi in altro habito ſola . Tal chi non la conobbi . ó ſenſo humano .
Ançi le diſſil uer pien di paura . Edella neluſata ſua figura
Toſto tornando fecemi / oime laſſo . Dun quaſi uiuo ⁊ ſbigottito ſaſſo .
¶ Ella parlaua ſi turbata in uiſta / Che tremar mi fea dentro a quella petra .
Vdendo / I nõ ſon forſe chi tu credi . E dicea meco / Se coſtei mi ſpetra [1]
Nulla uita mi fia noioſa o triſta . A farmi lagrimar / ſignor mio riedi .
Come nõ ſo . pur io moſſi indi i piedi . Non altrui incolpando / che me ſteſſo .
Meçço tutto quel di tra uiuo ⁊ morto . Ma perchel tempo e corto /
La penna al buon uoler nõ po gir preſſo . Onde piu coſe nela mente ſcritte
Vo trapaſſando . ⁊ ſol dalcune parlo Che merauiglia fanno a chi laſcolta .
Morte mi ſera intorno al cor auolta . Ne tacendo potea di ſua man trarlo .
O dar ſoccorſo a le uertuti afflitte . Le uiue uoci merano interditte .
Ondio gridai con carta ⁊ con incoſtro . Nõ ſon mio / no . Sio moro il dãno / e / uoſt̃ .
¶ Ben mi credea dinançi agliocchi ſuoi Dindegno far coſi di merce degno .
Et queſta ſpene mauea fatto ardito . Ma talora humilta ſpegne diſdegno .
Talor lenfiãma . et cio ſeppio da poi / Lunga ſtagion di tenebre ueſtito .
Cha quei preghi il mio lume era ſparito . Edio nõ ritrouando intorno intorno
Ombra di lei . ne pur de ſuoi piedi orma . Come huom che tra uia dorma /
Gittaimi ſtãcho ſoura lerba un giorno . Iui accuſando il fugitiuo raggio .
Ale lagrime triſte allargail freno . Et laſciaile cader / come a lor parue .
Ne giamai neue ſotto al ſol diſparue / Comio ſenti me tutto uenir meno .
Et farmi una fontana a pie dun faggio . Grã tẽpo humido tẽni q̃l uiaggio .
Chi udi mai duom uero naſcer fonte ? E parlo coſe maniſeſte et conte .
¶ Lalma che ſol da dio facta gentile / Che gia daltrui non po uenir tal gratia
Simile al ſuo factor ſtato ritene . Pero di perdonar mai non e ſacia /

---

1) etra *della stessa mano su rasura.*

A chi col core ꝛ col ſembiante humile   Dopo quãtũque offeſe a merce uene .
Et ſe contra ſuo ſtile ella ſoſtene   Deſſer molto pregata 1) / in lui ſi ſpecchia .
Et ſal perchel peccar piu ſi pauente .   Che non ben ſi ripente
De lun mal chi de laltro ſapparecchia .   Poi che madonna da pieta cõmoſſa
Degno mirarme . ꝛ ricognouue ꝛ uide   Gir di pari la pena col peccato /
Benigna mi reduſſe al primo ſtato .   Ma nulla 2) al mõdo ĩ chuom ſaggio ſi fide .
Chancor poi ripregando i nerui ꝛ loſſa   Mi uolſe in dura ſelce . et coſi ſcoſſa
Voce rimaſi 3) de lantiche ſome .   Chiamando morte / et lei ſola per nome .
¶Spirto dogglioſo errante mi rimẽbra   Per ſpelunche deſerte et pellegrine
Pianſi moltãni il mio ſfrenato ardire .   Et anchor poi trouai di quel mal fine .
Et ritornai ne le terrene membra .   Credo per piu dolore iui ſentire .
I ſegui tanto auanti il mio deſire   Chun di cacciando ſi comio ſolea
Mi moſſi . e quella fera bella ꝛ cruda   In una ſonte ignuda
Si ſtaua . quandol ſol piu forte ardea .   Io ꝑche daltra uiſta non mappago /
Stetti a mirarla . ondella ebbe uergogna .   Et ꝑ farne uendetta / o ꝑ celarſe /
Lacqua nel uiſo co le man mi ſparſe .   Vero diro . forſe e parra mençogna .
Chi ſenti trarmi de la propria imago .   Et in un ceruo ſolitario / et uago
Di ſelua in ſelua ratto mi traſſormo .   Et anchor de miei can fuggo lo ſtormo .
¶Cançon / I non fu mai quel nuuol doro   Che poi diſceſe in pretioſa pioggia /
Si chel foco di gioue in parte ſpenſe . 4)   Ma fui ben fiãma chun bel guãdo accẽſe .
Et fui luccel che piu ꝑ laere poggia /   Alçando lei che ne miei detti honoro .
Ne ꝑ noua figura il primo alloro   Seppi laſſar . che pur la ſua dolce ombra
Ogni men bel piacer del cor miſgombra .

[24.]

SE lonorata fronde che preſcriue   Lira del ciel / quandol gran gioue 5) tona
Non maueſſe diſdetta la corona   Che ſuole ornar chi poetando ſcriue .
I era amico a queſte uoſtre diue   Le qua uilmente il ſecolo abandona .
Ma quella ingiuria gia lũge miſprona   Dalinuentrice de le prime oliue .
Che non bolle la poluer dethiopia   Sottol piu ardente ſol / comio ſfauillo .
Perdendo tanto amata coſa ꝓpria .   Cercate dunque fonte piu trãquillo .
Chel mio dogni liquor ſoſtene inopia .   Saluo di quel che lagrimãdo ſtillo .

---

1) *Sopra* ga *è una rasura.* 2) *Tra questa parola e la seguente è una rasura, forse di una* e. 3) *La* i *finale della stessa mano su rasura.* 4) *Sopra il punto rasura, forse di un interrogativo.* 5) *Ms.* grangioue *con segni di divisione tra la* n *e la* g

[25.]

AMor piangeua . z io cō lui tal uolta Dal qual miei paſſi nō fur mai lontani .
Mirando per gli effecti acerbi z ſtrani Lanima uoſtra de ſuoi nodi ſciolta .
Or chal dritto camin ladio riuolta Col cor leuando al cielo ābe le mani /
Ringratio lui che giuſti preghi humani Benignamēte ſua mercede aſcolta .
Et ſe tornando a lamoroſa uita Per farui al bel deſio uolger le ſpalle /
Trouaſte p la uia foſſati o poggi / Fu per moſtrar quāto e ſpinoſo calle .
Et quāto alpeſtra et dura la ſalita Onde al uero ualor cōuen chuom poggi .

[26.]

PIu di me lieta non ſi uede a terra Naue da londe combattuta et uinta .
Quando la gente di pieta depinta Su per la riua a ringratiar ſatterra .
Ne lieto piu del carcer ſi diſerra Chintorno al collo ebbe la corda auinta .
Di me / ueggēdo quella ſpada ſcīta Che fece al ſegnor mio ſi lūga guerra .
Et tutti uoi chamor laudate ī rima Al buon teſtor de gliamoroſi detti
Rendete honor chera ſmarrito īpma . Che piu gloria / e / nel regno de gli electi
Dun ſpirito cōuerſo . z piu ſeſtima / Che di nouanta noue altri perfecti .

[27.]

IL ſucceſſor di karlo che la chioma Co la corona del ſuo antiquo adorna
Preſe a gia larme p fiacchar le corna A babilonia / et chi da lei ſi noma .
El uicario de xp̄o colla ſoma De le chiaui / et del manto al nido torna .
Si che ſaltro accidente nol diſtorna / Vedra bologna . z poi la nobil roma .
La manſueta uoſtra z gentil agna Abbatte i fieri lupi . et coſi uada
Chiunque amor legitimo ſcōpagna . Conſolate lei dunque chanchor bada .
Et roma che del ſuo ſpoſo ſi lagna . Et per Iħu cingete omai la ſpada .

[28.]

O Aſpectata in ciel beata et bella Anima che di noſtra humanitade
Veſtita uai / non come laltre carca . pche ti ſian men dure omai le ſtrade
A dio dilecta / obediente ancella . Onde al ſuo regno di qua giu ſi uarca
Ecco nouellamente a la tua barca Chal cieco mōdo a gia uolte le ſpalle /
Per gir al miglior porto . Dun uento occidental / dolce conforto /
Lo qual p meçço queſta oſcura ualle / Oue piāgiamo il noſt̄ / z laltrui torto .
La condurra de lacci antichi ſciolta / Per dritiſſimo calle /

Al uerace oriente / ouella e uolta .
❡Forſe i deuoti et gliamoroſi preghi   Et le lagrime ſancte de mortali
Son giunte inançi a la pieta ſupna .   Et forſe non fur mai tante / ne tali
Che p merito lor / punto ſi pieghi   Fuor de ſuo corſo la giuſtitia eterna .
Ma quel benigno re chel ciel gouerna   Al ſacro loco oue fo poſto in croce
Gliocchi per gratia gira .   Onde nel petto al nouo karlo ſpira
La uendetta cha noi tardata noce .   Si che moltanni europa ne ſoſpira .
Coſi ſoccorre a la ſua amata ſpoſa .   Tal che ſol de la uoce
Fa tremar babilonia . ꝛ ſtar penſoſa .
❡Chiunque alberga tra garona el mōte /   Entral rodano el reno ꝛ londe ſalſe
Lenſegne xp̄ianiſſime accompagna .   Et a cui mai di uero pregio calſe .
Dal pireneo a lultimo oriçonte /   Con aragon laſſara uota hiſpagna .
Inghilterra con liſole che bagna   Locceano intral carro et le colōne .
In fin la doue ſona   Doctrina del ſanctiſſimo elicona
Varie di lingue ꝛ darme / ꝛ dele gōne .   A [1] lalta impreſa caritate ſprona .
De qual amor ſi licito / o ſi degno .   Qua [2] figli mai / qua donne
Furon materia a ſi giuſto diſdegno .
❡Vna parte del mondo e che ſi giace   Mai ſēpre in ghiaccio ꝛ ī gelate neui
Tutta lontana dal camin del ſole .   La ſotto igiorni nubiloſi et breui .
Nemica naturalmente di pace .   Naſce una gente / a cui il morir nō dole .
Queſta ſe piu deuota che nō ſole .   Col tedeſco furor la ſpada cigne .
Turchi / arabi / et caldei /   Con tutti quei / che ſperan nelli dei
Di qua dal mar / che ſa londe ſāguigne .   Quāto ſian da preçça [3] / conoſcer dei
Popolo ignudo pauentoſo et lento /   Che ferro mai non ſtrigne .
Ma tutti colpi ſuoi [4] cōmette al uento .
❡Dunque ora el tempo da ritrare il collo   Dal giogo antico . ꝛ da ſquāciare il uelo
Che ſtato auolto intorno a gliocchi noſt .   Et chel nobile ingegno che dal cielo
Per gratia tieni delīmortale apollo .   Et leloquētia ſua uertu qui moſtri
Or con la līgua . or co laudati incoſtri .   Pche dorpheo leggēdo ꝛ dāphione
Se non ti merauigli .   Aſſai men fia chitalia co ſuoi figli
Si deſti al ſuon del tuo chiaro ſermone .   Tāto che p Ih̄u la lancia pigli .

---

1) *Questa* A *reca tracce d'inchiostro rosso.* 2) *Dopo questa parola e dopo l'altro* qua *dello stesso verso sono rasure di una* l. 3) *Ms.* depreççar *con segni di divisione tra la* a *e la* p. 4) *Le prime due lettere di questa parola sono della stessa mano su rasura; la parola entra appena nello spazio ed è separata da quella che segue con segni di divisione.*

Che ſal uer mira queſta anticha madre / In nulla ſua tentione
Fur mai cagion ſi belle / o ſi leggiadre .
¶ Tu chai p arricchir [1] dun bel theſauro / Volte lantiche / et le moderne carte /
Volando al ciel colla terrena ſoma . Sai dalimperio del figliuol de marte
Al grande auguſto che di uerde lauro Tre uolte triumphando orno la chioma .
Nelaltrui ingiurie del ſuo ſãgue roma Speſſe fiate quanto fu corteſe .
Et or perche non ſia Corteſe no / ma conoſcẽte et pia
A uendicar le diſpietate offeſe / Col figliuol glorioſo di maria .
Che dunque la nemica [2] parte ſpera / Ne lumane difeſe /
Se xp̃o ſta da la contraria ſchiera .
¶ Pon mẽte al temerario ardir di xerſe / Che fece per calcare inoſtri liti
Di noui ponti oltraggio a la marina . Et uedrai ne la morte de mariti
Tutte ueſtite a brun le donne perſe . Et tinto in roſſo il mar di ſalamina .
Et non pur queſta miſera ruina Del popolo infelice doriente /
Victoria tempromette . Ma marathona . et le mortali ſtrette /
Che difeſe il leon con poca gente . Et altre mille chai aſcoltate et lette .
Pche inchinare a dio molto conuene Le ginocchia et la mente
Che glianni tuoi riſerua a tanto bene .
¶ Tu uedrai Italia ⁊ lonorata riua Cançon cha gliocchi miei cela ⁊ contẽde
Non mar / non poggio / o fiume . [3] Ma ſolo amor che del ſuo altero lume
Piu minuaghiſce doue piu mincẽde . Ne natura puo ſtar contral coſtume .
Or moui . nõ ſmarrir laltre compagne . Che non pur ſotto bende
Alberga amor / per cui ſi ride et piagne .

[29.]

Uerdi pãni ſanguigni / oſcuri / o perſi / Non ueſti donna unquancho
Ne dor [4] capelli in bionda treccia attorſe . Si bella ! come queſta che mi ſpoglia /
Darbitrio . ⁊ dal camin de libertade / Seco mi tira / ſi chio non ſoſtegno
Alcun giogo men graue .
¶ Et ſe pur ſarma talor adolerſi Lanima a cui uien mancho
Conſiglio ouel martir ladduce ĩforſe Rappella ! lei da la ſfrenata uoglia .
Subita uiſta che del [5] cor mi rade [6] Ogni [7] de lira impreſa . ⁊ ogni ſdegno .

---

1) *La prima* c *è aggiunta dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo tra la* i *e la* c.
2) *Ms.* lanemica *con segni di divisione tra l'* a *e la* n.
3) *Dopo il punto una rasura.*
4) or *della stessa mano su rasura.*
5) *La* e *della stessa mano su rasura.*
6) *Sopra l'* a *un punto o forse una piccola macchia.*
7) *La* g *della stessa mano su rasura.*

Fal ueder lei foaue .
⁋ Di quanto per amor giamai fofterfi / Et aggio a foffrir ancho .
Fin che mi fanil cor colei chel morfe . Rubella : di merce / che pur lenuoglia .
Vendetta fia fol che contra humiltade / Orgoglio ꝛ ira : il bel paffo ondio uegno
Non chiuda . et non inchiaue .
⁋ Ma lora el giorno chio le luci aperfi Nel bel nero et nel biancho
Che mi fcacciar di la doue amor corfe . Nouella : defta uita che maddoglia .
Furon radice / et quella in cui letade Noftra fi mira : la qual piōbo / o legno
Vedendo e chi non paue .
⁋ Lagrima dunque che da gliocchi uerfi Per quelle che nel mancho
Lato mi bagna chi primier faccorfe . Quadrella . dal uoler mio non mi fuoglia .
Chen giufta parte la fententia cade . P lei fofpira : lalma . et ella e degno
Che le fue piaghe laue .
⁋ Da me fon fatti imiei penfier diuerfi . Tal gia qual io mi ftancho .
Lamata fpada in fe fteffa contorfe . Ne quella : prego che pero mi fcioglia .
Che men fon dritte al ciel tuttaltre ftrade . Et non fafpira : al gloriofo regno /
Certo in piu falda naue .
⁋ Benigne ftelle che compagne ferfi Al fortunato fiancho
Quandol bel parto giu nel mōdo fcorfe / Che ftella : interra ꝛ come ī lauro foglia /
Conferua uerde il pregio doneftade . Oue non fpira : folgore . ne indegno
Vento mai che laggraue .
⁋ So io ben / cha uoler chiuder in uerfi Suo laudi fora ftancho
Chi piu degna la mano a scriuer porfe . Qual cella : e di memoria ī cui faccoglia
Quanta uede uertu / quāta beltade / Chi gliocchi mira : dogni ualor fegno .
Dolce del mio cor chiaue .
⁋ Quanto il fol gira : amor piu caro pegno Donna di uoi non aue .

[30.]

Giouene dōna ſotto un uerde lauro
Vidi piu biācha ꝛ piu fredda che neue
Nō pcoſſa dal ſol molti ꝛ moltāni .
El ſuo parlare / el bel uiſo / ꝛ le chiome
Mi piacquen ſi chi lo dināçi agliocchi /
Edauro ſēpre ouio ſia ī poggio / on riua .
¶Allor ſarāno imiei penſieri a riua
Che foglia uerde nō ſi troui ī lauro /
Quādo auro queto il core / aſciutti gliocchi /
Vedrem ghiacciare il foco . arder la neue .
Non o tanti capelli ī queſte chiome
Quāti uorrei ql giorno attēder āni .
¶ Ma pche uola il tēpo / ꝛ fuggon gliāni /
Si cha la morte ī un punto ſarriua /
O colle brune o colle biāche chiome /
Seguiro lōbra di quel dolce lauro /
P lo piu ardente ſole / et p la neue .
Fin chelultimo di chiuda queſtocchi .
¶Nō fur giamai ueduti ſi be gliocchi
O ne la noſtra etade / o ne primanni /
Che mi ſtruggon coſi / comel ſol neue
Onde procede lagrimoſa riua
Chamor cōduce a pie del duro lauro
Cha i rami di diamāte / ꝛ dor le chiome .
¶I temo di cangiar pria uolto ꝛ chiome
Che con uera pieta mi moſtri gliocchi
Lidolo mio / ſcolpito in uiuo lauro .
Che ſal cōtar nō erro / oggi a ſettanni
Che ſoſpirando uo di riua in riua
La notte / el giorno . al caldo edalaneue .
¶Dētro pur foco / ꝛ for candida neue
Sol cō queſti penſier . cō altre chiome /
Sempre piāgēdo andro p ogni riua .
P far forſe pieta uenir ne gliocchi
Di tal che naſcera dopo millanni .
Se tanto uiuer po ben colto lauro .
¶Lauro ei topacij al ſol ſopra la neue
Vincon le biōde chiome ꝑſſo a gliocchi
Che menan gliāni miei ſi toſto a riua .

[31.]

QVeſta anima gentile che ſi diparte / Ançi tempo chiamata a laltra uita
Se laſſuſo e quāto eſſer de gradita / Terra del ciel la piu beata parte .
Sella riman fral terço lume ꝛ marte / Fia la uiſta del ſole ſcolorita /
Poi chamirar ſua belleçça infinita Lanime degne intorno a lei fien ſparte .
Se ſi poſaſſe ſotto al quarto nido / Ciaſcuna de le tre ſaria men bella .
Et eſſa ſola auria la fama el grido . Nel quinto giro non habitrebbe ella .
Ma ſe uola piu alto / aſſai mi fido . Che con gioue ſia uinta ognialtra ſtella .

[32.]

QVanto piu mauicino al giorno extremo Che lumana miseria suol far breue /
Piu ueggio il tẽpo andar ueloce· et leue . El mio di lui sperar fallace ⁊ scemo .
I dico a miei pensieri nõ molto andremo Damor parlãdo omai chel duro ⁊ greue
Terreno incarco come frescha neue Si ua struggẽdo . onde noi pace auremo .
Perche col lui cadra quella sperança / Che ne fe uaneggiar si lungamente .
El riso / el pianto . ⁊ la paura et lira . Si uedrem chiaro poi come souente
Per le cose dubbiose altri sauança . Et come spesso indarno si sospira .

[33.]

GIa fiãmeggiaua lamorosa stella Per loriente / et laltra che giunone
Suol far gelosa nel septentrione / Rotaua i raggi suoi lucente et bella .
Leuata era a filar la uecchiarella / Discinta ⁊ scalça . ⁊ desto aueal carbone .
Et gliamanti pungea quella stagione . Che p usança a lagrimar gli appella .
Quando mia speme gia cõdutta al uerde Giunse nel cor / nõ p lusata uia .
Chel sonno tenea chiusa . el dolor molle . Quãto cangiata oime da quel di pria .
Et parea dir / pche tuo ualor perde ~ Veder questocchi anchor non ti si tolle .

[34.]

APollo sanchor uiue il bel desio / Che tin fiammaua a le thesaliche onde /
Et se nõ ai lamate chiome bionde / Volgendo glianni gia poste in oblio
Dal pigro gielo / ⁊ dal tẽpo aspro ⁊ rio / Che dura quantol tuo uiso sasconde /
Difendi or lonorata ⁊ sacra fronde . Oue tu prima / ⁊ poi fu inuescato io .
Et per uertu de lamorosa speme / Che ti sostenne ne la uita acerba
Di queste impressioni laere disgõbra . Si uedrem poi p merauiglia ĩseme
Seder la donna nostra sopra lerba . Et far de le sue braccia a se stessa ombra .

[35.]

SOlo ⁊ pensoso i piu deserti campi Vo mesurando a passi tardi et lenti .
Et gliocchi porto p fuggire intenti . Oue uestigio human larena stampi .
Altro schermo nõ trouo che mi [1] scãpi Dal manifesto accorger de le genti .
Perche negliatti. dalegreçça spenti Di fuor si legge comio dentro auampi .
Si chio [2] mi credo omai che mõti ⁊ piagge / Et fiumi / ⁊ selue sappian di che tẽpre
Sia la mia uita / che celata altrui . Ma pur si aspre uie / ne si seluagge
Cercar nõ so chamor nõ uẽga sẽpre Ragionando cõ meco . et io col lui .

---

1) i *della stessa mano su rasura,* 2) *Questa parola della stessa mano su rasura.*

[36.]

SIo credeſſe per morte eſſere ſcarco Del penſiero amoroſo che matterra
Colle mie mani aurei gia poſto in terra Queſte membra noioſe . ꝛ quello incarco .
Ma pchio temo che ſãrebbe un uarco Di piãto ĩ pianto / ꝛ duna in altra guerra .
Di qua dal paſſo anchor che mi ſi ferra Meçço rimãgo laſſo . ꝛ meçço il uarco .
Tempo ben fora omai dauere ſpinto Lultimo ſtrale la diſpietata corda
Ne laltrui ſangue gia bagnato ꝛ tinto . Et io ne prego amore / et quella ſorda
Che mi laſſo de ſuoi color depinto . Et di chiamarmi a ſe non le ricorda .

[37.]

SI e debile il filo a cui ſattene La grauoſa mia uita
Che ſaltri non laita / Ella ſia toſto di ſuo corſo a riua .
Pero che dopo lempia dipartita Che dal dolce mio bene
Feci ſol una ſpene / E ſtato in fin a qui cagion chio uiua .
Dicendo perche priua Sia de lamata uiſta
Mantienti anima triſta . 1) Che ſai ſa miglior tempo ancho ritorni ?
Et a piu lieti giorni ? O ſel perduto ben mai ſi racquiſta .
Queſta ſperança mi ſoſtẽne un tẽpo . Or uien mancãdo . ꝛ troppo ĩlei mattẽpo .
¶Il tempo paſſa . et lore ſon ſi pronte A fornire il uiaggio .
Chaſſai ſpacio non aggio Pur a penſar comio corro a la morte .
A pena ſpunta in oriente un raggio Di ſol / chalaltro monte
De laduerſo oriçonte Giunto il uedrai per uie lunghe et diſtorte .
Le uite ſon ſi corte . Si graui i corpi et frali
De gliuomini mortali . Che quando io mi ritrouo dal bel uiſo
Cotanto eſſer diuiſo / Col deſio non poſſendo mouer lali .
Poco mauança del conforto uſato . Ne ſo quantio mi uiua in queſto ſtato .
¶Ogni loco matriſta ouio non ueggio Quei be gliocchi ſoaui
Che portaron le chiaui De miei dolci penſier / mentre adio piacque .
Et perchel duro exilio piu maggraui / Sio dormo / o uado / o ſeggio /
Altro giamai non cheggio . Et cio chi uidi dopo lor mi ſpiacque .
Quante montagne et acque Quanto mar / quanti fiumi
Maſcondon que duo lumi / Che quaſi un bel ſereno a meççol die
Fer le tenebre mie / A cio chel rimembrar piu mi conſumi . 2)

~ et quanto ~

1) *Sopra il punto una rasura, forse della parte superiore di un interrogativo.* 2) *La* i *della stessa mano su rasura.*

Et quanto era mia uita allor gioiofa   Minfegni la prefente afpra et noiofa .
¶ Laffo fe ragionando fi rinfrefca /   Quel ardente defio .
Che nacque il giorno /·chio   Laffai di me la miglior parte a dietro .
Et famor fene ua per lungo oblio   Chi [1] mi conduce a lefca .
Ondel mio dolor crefca ~   Et perche pria tacendo non mīpetro ~
Certo criftallo o uetro   Non moftro mai di fore
Nafcofto altro colore .   Che lalma fconfolata affai non moftri
Piu chiari i penfier noftri .   Et la fera dolceçça che nel core
Per gliocchi che di fempre pianger uaghi .   Cercan di z nocte pur chi gle nappaghi .
¶ Nouo piacer che ne gliumani ingegni   Speffe uolte fi troua
Damar qual cofa noua . Piu folta fchiera di fofpiri accoglia .
Et io fon un di quei chel pianger gioua .   Et par ben chio mingegni
Che di lagrime pregni   Sien gliocchi miei fi comel cor di doglia .
Et perche accio minuoglia   Ragionar de be gliocchi .
Ne cofa e che mi tocchi .   O [2] fentir mi fi faccia cofi a dentro
Corro fpeffo . et rientro .   Cola donde piu largo il duol trabocchi .
Et fien col cor punite ambe le luci .   Cha la ftrada damor mi furon duci .
¶ Le treccie dor che deurien fare il fole   Dinuidia molta ir pieno .
El bel guardo fereno /   Oue i raggi damor fi caldi fono .
Che mi fanno ançi tempo uenir meno .   Et laccorte parole
Rade nel mondo / o fole /   Che mi fer gia di fe cortefe dono
Mi fon tolte . et perdono   Piu lieue ognialtra offefa .
Che leffermi contefa   Quella benigna angelica falute .
Chel mio cor a uertute   Deftar folea con una uoglia accefa .
Tal chio non penfo udir cofa giamai   Che mi conforte adaltro ch*a* [3] trar guai .
¶ Et per pianger anchor cō piu diletto   Le man bianche fottili .
Et le braccia gentili .   Et gliatti fuoi foauemente alteri .
Ei dolci fdegni alteramente humili .   El bel giouenil petto /
Torre dalto intellecto   Mi celan quefti luoghi alpeftri et feri
Et non fo fio mi fperi   Vederla ançi chio mora .
Pero chadora adora   Serge la fpeme . et poi non fa ftar ferma .

---

1) *La* i *della stessa mano su rasura di una* e.   2) *Avanti alla* O *è una rasura.*   3) *L'*a *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura di una* e.

Ma ricadendo afferma Di mai non ueder lei chel ciel honora .
Oualberga honeſtate et corteſia . Et douio prego chel mio albergo ſia .
❡ Cançon ſal dolce loco . La donna noſtra uedi
Credo ben che tu credi / Chella ti porgera la bella mano .
Ondio ſon ſi lontano . Non la tocchar . ma reuerente ai piedi
Le di chio ſaro la toſto chio poſſa O ſpirto ignudo . o duom di carne z doſſa .

[38.]

ORſo e nō furon mai fiumi ne ſtagni / Ne mare / ouogni riuo ſi diſgombra .
Ne di muro / o di poggio / o di ramo ōbra . Ne nebbia chel ciel copra / el mōdo bagni .
Ne altro impedimēto / ondio mi lagni . Qualūque piu lumana uiſta īgōbra
Quāto [1] dun uel che due begliocchi adōbra . Et par che dica / or ti cōſuma z piagni .
Et quel lor inchinar chogni mia gioia Spegne o p humiltate / o p argoglio
Cagion ſara che nançi tēpo i moia . Et duna biancha mano ancho midoglio /
Che ſtata ſēpre accorta a farmi noia . Et cōtra gliocchi miei ſe fatta ſcoglio .

[39.]

IO temo ſi de begliocchi laſſalto Ne quali amore z la mia morte alberga .
Chi fuggo lor come fanciul la [2] uerga . Et gran tēpo / e / chi preſi il ꝑmier ſalto .
Da ora inançi faticoſo odalto Loco non ſia / douel uoler non ſerga
Ꝑ noſcontrar chi miei ſenſi diſperga Laſſando come ſuol me freddo ſmalto .
Dunque ſa ueder uoi tardo mi uolſi Ꝑ nō rauuicinarmi a chi mi ſtrugge /
Fallir forſe nō fu di ſcuſa indegno . Piu dico chel tornare a quel chuom ſugge /
El cor che di paura tanta ſciolſi Fur de la fede mia non leggier pegno .

[40.]

SAmore o morte nō da qualche ſtroppio A la tela nouella chora ordiſco .
Et ſio mi ſuoluo dal tenace uiſco . Mentre che lun collaltro uero accoppio .
I ſaro forſe un mio lauor ſi doppio Tra lo ſtil de moderni / el ſermon priſco .
Che pauentoſa mente a dirlo ardiſco In fin a roma nudirai lo ſcoppio .
Ma po che mi mancha a fornir lopra Al quanto de le fila benedette
Chauançaro a quel mio dilecto padre . Pche tien uerſo m*e* [3] le man ſi ſtrette /
Contra tua uſança / i prego che tu lopra . Et uedrai riuſcir coſe leggiadre .

---

1) *Sopra la* o *un puntino dello stesso inchiostro.* 2) *Ms.* fanciulla *con segno di divisione tra le due* l.
3) *La* e *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.*

[41.]

QVando dal proprio fito fi rimoue Larbor chamo gia phebo in corpo humano /
Sofpira et fuda a lopera uulcano / Per rinfrefcar lafpre faette a gioue .
Il qual or tona / or neuicha / z or pioue / Sença honorar piu cefare che giano .
La terra piange . el fol ci fta lontano . Che la fua cara amica uedaltroue .
Allor riprende ardir Saturno z marte / Crudeli ftelle . z orione armato
Speççа a trifti nocchier gouerni z farte . Eolo a neptuno z a giunon turbato
Fa fentire / et a noi come fi parte Il bel uifo dagliangeli afpectato .

[42.]

MA poi chel dolce rifo humile z piano Piu non afconde fue belleççe noue .
Le braccia a la fucina indarno moue Lantiquiffimo fabbro ciciliano
Cha gioue tolte fon larme di mano Temprate ĩ mongibello a tutte proue .
Et fua forella par che fi rinoue Nel bel guardo dapollo a mano a mano .
Del lito occidental fi moue un fiato / Che fa fecuro il nauigar fença arte .
Et defta i fior tra lerba ĩ ciafcun prato . Stelle noiofe fuggon dogni parte /
Difperfe dal bel uifo inamorato . Per cui lagrime molte fon gia fparte .

[43.]

IL figliuol di latona auea gia noue Volte guardato dal balcon fourano /
P quella chalcun tẽpo moffe ĩ uano I fuoi fofpiri [1] . et or glialtrui cõmoue .
Poi che cercando ftanco nõ feppe oue Salbergaffe da preffo / o di lontano .
Moftroffi a noi qual huom p doglia infano . Che molto amata cofa nõ ritroue .
Et cofi trifto ftandofi in difparte / Tornar non uide il uifo / che laudato
Sara fio uiuo ĩ piu di mille carte . Et pieta lui medefmo auea cangiato .
Si che be gliocchi lagrimauan parte . Po laere ritenne il primo ftato .

[44.]

QVe chentefaglia ebbe le man fi prõte A farla del ciuil fangue uermiglia
Pianfe morto il marito di fua figlia / Raffigurato a le fateççe conte .
El paftor cha golia ruppe la fronte / Pianfe la ribellante fua famiglia .
Et fopral buon faul cangio le ciglia . Ondaffai puo dolerfi il fiero monte .
Ma uoi che mai pieta non difcolora . Et chauete gli fchermi fempre accorti
Cõtra larco damor chendarno tira . Mi uedete ftraçiare a mille morti .
Ne lagrima pero difcefe anchora Da be uoftrocchi . ma difdegno et ira .

---

1) *La o è su rasura.*

[45.]

IL 1) mio aduerfario in cui ueder folete   Gliocchi uoftri chamore el ciel honora
Colle non fue belleççe uinnamora   Piu chenguifa mortal foaui et liete .
Per configlio di lui donna mauete   Scacciato del mio dolce albergo fora /
Mifero exilio . auegna chi nō fora   Dabitar degno oue uoi fola fiete .
Ma fio uera con faldi chioui fiffo /   Non deuea fpecchio farui p mio dāno .
A uoi fteffa piacendo afpra z fupba .   Certo feui rimembra di narciffo /
Quefto z quel corfo adun termino uāno .   Ben che di fi bel fior fia indegna lerba .

[46.]

LOro / z le perle / ei fior uermigli / ei biāchi /   Chel uerno deuria far lāguidi z fecchi .
Son per me acerbi et uelenofi ftecchi /   Chio prouo p lo petto / et p li fianchi .
Pero i di miei fien lagrimofi z māchi .   Che grā duol radeuolte auen chenuecchi .
Ma piu necolpo i micidiali fpecchi /   Chenuagheggiar uoi fteffa auete ftanchi .
Quefti pofer filentio al fignor mio /   Che per me ui pregaua . ondei 2) fi tacque .
Veggendo in uoi finir uoftro defio .   Quefti fuor fabbricati fopra lacque
Dabiffo . et tinti nel eterno oblio .   Ondel principio de mia morte nacque .

[47.]

IO fentia dentral cor gia uenir meno   Gli fpiriti che da uoi riceuon uita .
Et perche naturalmente faita   Contra la morte ogni animal terreno .
Largail defio chi tengor molto a freno .   Et mifil per la uia quafi fmarrita .
Pero che di et notte indi minuita .   Et io contra fua uoglia altrondel meno .
Et mi conduffe uergognofo et tardo /   A riueder gliocchi leggiadri / ondio
Per nō effer lor graue affai mi guardo .   Viurōmi un tempo o mai chal uiuer mio
Tanta uirtute a fol un uoftro fguardo .   Et poi morro . fio nō 3) credo al defio .

[48.]

SE mai foco per foco non fi fpenfe /   Ne fiume fu giamai fecco per pioggia
Ma fēpre lun per laltro fimil poggia .   Et fpeffo lun contrario laltro accenfe .
Amor tu che penfier noftri difpenfe /   Al qual unalma in duo corpi fappoggia /
Perche fai in lei con difufata foggia   Men per molto uoler le uoglie intenfe .
Forfe fi comel nil dalto caggendo   Col gran fuono iuicini dintorno afforda .
El fole abbaglia chi ben fifol guarda .   Cofil defio che feco non faccorda /
Ne lo ffrenato obiecto uien perdendo .   Et per troppo fpronar la fuga e tarda .

---

1) *Contro questa* I *maiuscola si appunta nel margine laterale l'indice allungato di una mano delineata a penna e circondata da sgorbi.* 2) *Superiormente alla* i *è una rasura: certo la* i *è corretta da* l. 3) *Questa parola è scritta dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo nell' inferiore.*

[49.]

PErchio tabbia guardato di mençogna   A mio podere et honorato affai
Ingrata lingua . gia pero non mai   Rēdduto honor . ma facto ira et uergogna .
Che quando piul tuo aiuto mi bifogna   Per dimandar mercede / allor ti ftai
Sempre piu fredda . et fe parole fai /   Son imperfecte . z quafi duom che fogna .
Lagrime trifte et uoi tutte le notti .   Maccompagnate / ouio uorrei ftar folo .
Poi fuggite di nançi a la mia pace .   Et uoi fi prōti a darmi angofcia et duolo
Sofpiri allor . traete lenti et rotti .   Sola la uifta mia del cor non tace .

[50.]

NE la ftagion chel ciel rapido inchina   Verfo occidente . et chel di noftro uola
A gente che di la forfe lafpetta [1]   Veggendofi in lontan paefe fola
La ftancha uecchiarella pellegrina /   Raddoppia i paffi . et piu / z piu faffretta .
Et [2] poi cofi foletta   Al fin di fua giornata   Talora e confolata
Dalcun breue ripofo / ouella oblia   La noia / el mal de la paffata uia .
Ma laffo ogni dolor chel di madduce   Crefce qualor finuia .
Per partirfi da noi leterna luce .
¶ Comel fol uolge lenfiāmate rote /   Per dar luogo a la notte . onde difcende
Daglialtiffimi monti maggior lōbra .   Lauaro çappador larme riprende .
Et con parole et con alpeftri note   Ogni graueça del fuo petto fgombra .
Et poi la mēfa ingombra   Di pouere uiuande /   Simili [3] a quelle ghiande /
Le qua fuggendo tuttol mondo honora .   Ma chi uuol fi rallegri adora adora .
Chi pur non ebbi [4] anchor non diro lieta /   Ma ripofata un hora .
Ne per uolger di ciel . ne di pianeta .
¶ Quando uedel paftor calare [5] i raggi   Del gran pianeta / al nido ouegli alberga .
Enbrunir le contrade doriente .   Driççafi in piedi . et co lufata uerga /
Laffando lerba et le fontane / ei faggi   Moue la fchiera fua foauemente .
Piu lontan da la gente   O cafetta / o fpelunca /   Di uerdi frondi ingiuncha .
Iui fença penfier fadagia et dorme .   Ai crudo amor . ma tu allor piu [6] minforme
A feguir duna fera che mi ftrugge /   La uoce / ei paffi / et lorme .
Et lei non ftringi che fappiatta et fugge .
¶ E i nauiganti in qualche chiufa ualle   Gettan le mēbra poi chel fol fafconde /
Sul duro legno / et fotto a lafpre gōne .   Ma io pche fattuffi in meçço londe /

---

1) *Dopo questa parola è una rasura.* 2) *Davanti a questa parola e a* Dalcun *e* Ma *dei due versi seguenti della stessa colonna, sono rasure.* 3) *La* i *finale è scritta con inchiostro più scuro su rasura.* 4) *La* i *della stessa mano su rasura.* 5) *Fra l'* a *e la* l *fu aggiunta nell'interlineo superiore una lettera che fu poi rasa; il segno di richiamo tra le due lettere, dello stesso inchiostro, è ancora visibile.* 6) *Questa parola è scritta dalla stessa mano nel margine esterno, con due segni di richiamo, uno nell'interlineo superiore uno nell'inferiore, dopo* allor.

Et lasci hispagna dietro a le sue spalle . Et granata / z marroccho / z le colōne .
Et gliuomini / z le dōne . El mondo / et glianimali Aquetino i lor mali .
Fine nō pongo al mio obstinato affāno . Et duolmi chogni giōno arroge al dāno .
Chi 1) son gia pur crescendo in questa uoglia Ben presso al decimāno .
Ne possindouinar 2) / chi me ne scioglia .

¶ Et pche un poco nel parlar mi sfogo / Veggio la sera i buoi tornare sciolti
Da le campagne / et da solcati colli . I miei sospiri a me perche non tolti
Quando che sia :~ pche nol graue giogo :~ Pche di z notte gliocchi miei son molli :~
Misero me che uolli Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso
P iscolpirlo 3) imaginando in parte / Onde mai ne per força / ne per arte
Mosso sara / fin chi sia dato in preda . A chi tutto diparte .
Ne so ben ancho che di lei mi creda .

¶ Cançon se lesser meco Dal matino a la sera Ta fatto di mia schiera .
Tu non uorrai mostrarti in ciascun loco . Et daltrui loda curerai si poco .
Chassai ti fia pensar di poggio in poggio / Come ma conciol foco
Di questa uiua petra / ouio mappoggio .

[51.]

POco era ad appressarsi a gliocchi miei La luce / che da lunge gli abbarbaglia
Che come uide lei cangiar thesaglia Cosi cangiato ogni mia forma aurei .
Et sio non posso transformarmi ī lei / Piu chi mi sia . non cha merce miuaglia .
Di qual petra piu rigida sintaglia Pensoso ne la uista oggi sarei .
O di diamāte / o dun bel marmo 4) biācho / Per la paura forse / odun diaspro /
Pregiato poi dal uulgo auaro z scioccho . Et sarei fuor del graue giogo z aspro .
P cui io inuidia di quel uecchio stācho / Che fa co le sue spalle ōbra a marroccho .

[52.]

NOn 5) al suo amante piu diana piacque / Quādo p tal uentura tutta ignuda
La uide in meçço de le gelide acque .
Cha me la pastorella alpestra z cruda Posta a bagnar un leggiadretto uelo .
Chalaura il uago z biondo capel chiuda .
Tal che mi fece or quāde gliardel cielo / Tutto tremar dun amoroso gielo .

---

1) *La* i *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 2) *La prima* i *della stessa mano su rasura.* 3) *Parrebbe dovesse leggersi* iscolpirio, *ma osservando meglio si vede che la penultima lettera è una* l *in cui è quasi completamente caduto l'inchiostro nella parte superiore.* 4) *La seconda* m *ha le prime due aste della stessa mano su rasura.* 5) *La* n *finale della stessa mano su rasura.*

[53.]

SPirto gentil / che quelle membra reggi   Dentro a le qua peregrinando alberga
Vn fignor ualorofo / accorto / et faggio .   Poi che fe giunto a lonorata uerga
Colla qual roma et fuoi erranti cõreggi .   Et la richiami al fuo antiquo uiaggio .
Io parlo a te . po chaltroue un raggio   Nõ ueggio di uertu ./ chal mõdo e fpẽta .
Ne trouo chi di mal far fi uergogni .   Che fafpetti non fo . ne che fagogni .
Italia che fuoi guai non par che fenta /   Vecchia otiofa et lenta /
Dormira fẽpre . z nõ fia chi la fuegli .   Le man laueffio auolto entro capegli .
¶ Non fpero che giamai dal pigro fonno   Moua la tefta p chiamar chuom faccia .
Si grauemente e oppreffa z di tal foma .   Ma non fença deftino a le tue braccia
Che fcuoter forte / et folleuarla ponno /   E or cõmeffo il noftro capo roma .
Pon man ĩ quella uenerabil chioma   Securamente / et ne le treccie fparte .
Si che la neghittofa efca del fango .   I che di et notte del fuo ftraçio piango /
Di mia fperança o in te la maggior parte .   Che fel popol di marte
Deueffe al ꝑprio honore alçar mai gliocchi /   Parmi pur cha tuoi di la gratia tocchi .
¶ Lantiche mura chanchor teme / et ama /   Et tremal mondo quando fi rimembra .
Del tempo andato *en* [1] dietro fi riuolue .   Ei faffi doue fur chiufe le membra
Di ta che non faranno fença fama /   Se luniuerfo pria non fi diffolue .
Et tutto quel chuna ruina inuolue /   Per te fpera faldar ogni fuo uitio .
O grandi Scipioni . o fedel Bruto .   Quanto uaggrada fegli e anchor uenuto
Romor la giu del ben locato officio .   Come cre / che fabritio
Si faccia lieto / udendo la nouella .   Et dice / roma mia fara anchor bella .
¶ Et fe cofa di qua nel ciel fi cura .   Lanime che laffu fon citadine /
Et anno i corpi abandonati in terra /   Del lungo odio ciuil ti pregan fine .
Per cui la gente ben non faffecura .   Ondel camin a lor tecti fi ferra ./
Che fur gia fi deuoti . z ora in guerra   Quafi fpelunca di ladron fon fatti .
Tal cha buon folamente ufcio fi chiude .   Et tra glialtari z tra le ftatue ignude
Ogni imprefa crudel par che fe tratti .   De quanto diuerfi atti :~
Ne fença fquille fincõmincia affalto .   Che p dio rĩgraciar fur pofte in alto .
¶ Le donne lagrimofe / el uulgo inerme   De la tenera etate / ei uecchi ftanchi
Chãno fe in odio et la fouerchia uita .   Ei neri fraticelli / ei bigi ei bianchi /
Collaltre fchiere trauagliate enferme   Gridan o fignor noftro / aita / aita .

---

1) en *d'altra mano su rasura.*

Et la pouera gente ſbigottita Ti ſcopre le ſue piaghe a mille a mille .
Chanibale / non chaltri / farian pio . Et ſe ben guardi a la magion di dio
Charde oggi tutta . aſſai poche fauille Spegnendo / ſien tranquille .
Le uoglie / che ſi moſtran ſinfiammate . Onde ſien lopre tue nel ciel laudate .
℄ Orſi . lupi . leoni . aquile . et ſerpi Ad una gran marmorea colomna
Fanno noia ſouente . et a ſe danno . Di coſtor piange quella gentil donna
Che ta chiamato acio che di lei ſterpi Le male [1] piante / che fiorir non ſanno .
Paſſato / e / gia piu chel milleſimo anno . Chen lei mancar quellanime leggiadre .
Che locata lauean la douellera . Ai noua gente oltra miſura altera /
Irreuerente a tanta et a tal madre . Tu marito / tu padre .
Ogni ſoccorſo di tua man ſattende . Chel maggior padre adaltropera intende .
℄ Radeuolte adiuen chalalte impreſe / Fortuna ingiurioſa non contraſti .
Chaglianimoſi fatti mal ſaccorda . Ora ſgombrādol paſſo / onde tu intraſti /
Famiſi perdonar moltaltre offeſe . Chal men qui da ſe ſteſſa ſi diſcorda .
Pero che quantol mondo ſi ricorda / Ad huom mortal non fu aperta la uia .
Per farſi / come a te di fama eterno . Che puoi driççar / ſi non falſo diſcerno /
In ſtato la piu nobil monarchia . Quanta gloria ti fia .
Dir glialtri laitar giouene et forte . Queſti in uecchieçça la ſcampo da morte .
℄ Sopral monte tarpeio cançon uedrai Vn caualier / chitalia tutta honora .
Penſoſo piu daltrui . che di ſe ſteſſo . [2] Digli / vn che non ti uide anchor da preſſo /
Se non come p fama huom ſinamora / Dice che roma ogniora
Con gliocchi di dolor bagnati ⁊ molli Ti chier merce da tutti [3] ſette i colli .

[54.]

PEr chal uiſo damor portaua inſegna . Moſſe una pellegrina il mio cor uano .
Chognialtra mi parea donor men degna .
Et [4] lei ſeguendo fu per lerbe uerdi . Vdi [5] dir alta uoce di lontano .
Ai quanti paſſi per la ſelua perdi .
Allor [6] mi ſtrinſi a lōbra dun bel faggio / Tutto penſoſo . ⁊ rimirando intorno /
Vidi aſſai periglioſo il mio uiaggio . Et tornai ī dietro quaſi a meççol giorno .

---

1) *Nella parte inferiore di* ale *e nell' interlineo inferiore è una rasura.* 2) *Sopra il punto, a destra, è una rasura.* 3) *Dopo* tutti *è nell'interlineo superiore una* i *rasa con richiamo, raso, nell' interlineo inferiore.* 4) *Avanti a* Et *è una rasura.* 5) *Dopo la* i *rasura, forse di un'altra* i. 6) *Avanti all'* A *è una rasura.*

[55.]

QVel foco chi penſai che foſſe ſpento   Dal freddo tempo / ꝛ da leta [1] men freſca .
Fiāma et martir nelanima rinfreſca .
¶Non fur mai tutte ſpente a quel chi ueggio .   Ma ricoperte alquanto le fauille .
Et temo nol ſecondo error ſia peggio .   Per lagrime chi ſpargo a mille a mille .
Conuen [2] chel duol p gliocchi ſi diſtille .   Dal cor / cha ſeco le fauille ꝛ leſca .
Non pur qual fu / ma pare a me che creſca .
¶Qual foco nō aurian gia ſpento ꝛ morto   Londe che gliocchi triſti uerſan ſēpre :~
Amor / auegna mi ſia tardi accorto /   Vol che tra duo contrari mi diſtempre .
Et [3] tende lacci in ſi diuerſe tempre .   Che quando piu ſperança chel cor neſca /
Allor piu nel bel uiſo mi rinueſca .

[56.]

SE col cieco deſir chel cor diſtrugge   Contando lore no minganno io ſteſſo .
Ora mentre chio parlo il tēpo fugge   Chame fu inſeme / et a merce promeſſo .
Qual ombra e ſi crudele chel ſeme adugge /   Chal diſiato frutto era ſi preſſo :~
Et dentro dal mio ouil qual fera rugge :~   Tra la ſpiga ꝛ la man qual muro e meſſo :~
Laſſo / nol ſo . ma ſi conoſco io bene /   Che per far piu dogliofa la mia uita /
Amor madduſſe in ſi gioioſa ſpene .   Et or di quel chio lecto mi ſouene /
Che nançi al di de lultima partita   Huom beato chiamar non ſi conuene .

[57.]

MIe uenture al uenir ſon tarde ꝛ pigre .   La ſpeme incerta . el deſir mōta ꝛ creſce .
Onde el laſſare et laſpectar mincreſce .   Et poi al partir ſon piu leui che tigre .
Laſſo / le neui ſien tepide et nigre .   El mar ſençonda . et p lalpe ogni peſce .
Et corcheraſſi il ſol la oltre ondeſce .   Dun medeſimo fonte Eufrate et tigre .
Prima chi troui in cio pace ne triegua /   O amore / o madonna altruſo impari
Che manno cōgiurato a torto incōtra .   Et ſio alcun dolce / e dopo tanti amari /
Che p diſdegno il guſto ſi dilegua .   Altro mai di lor gratie non mincontra .

[58.]

LA guancia che fu gia piangēdo ſtācha   Ripoſate ſu lun ſignor mio caro .
Et ſiate ormai di uoi ſteſſo piu auaro   A quel crudel che ſuoi ſeguaci imbiācha .
Collaltro richiudete da man mancha   La ſtrada a meſſi ſuoi chindi paſſaro .
Moſtrandoui un dagoſto et di genaro .   P cha la lunga uia tempo ne mancha .

---

1) *Questa parola e la seguente sono ricalcate con lo stesso inchiostro.*   2) *Avanti alla* C *è una rasura.*
3) *Avanti a* Et *è una rasura.*

Et col terço beuete un fuco derba Che purghe ogni penfier / chel cor affige .
Dolce a la fine / et nel principio acerba . Me riponete ouel piacer fi ferba .
Tal chi non tema del nocchier di ftige . Se la preghiera mia non e fuperba .

[59.]

PErche quel che mi traffe ad amar pma . Altrui colpa mi toglia .
Del mio fermo uoler gia non mi fuoglia .
Tra le chiome delor nafcofe il laccio / Al qual mi ftrinfe amore .
Et da be gliocchi moffe il freddo ghiaccio . Che mi paffo nel core .
Con la uertu dun fubito fplendore / Che dognialtra [1] fua uoglia
Sol rimembrando anchor lanima fpoglia .
Tolta me poi di que biondi capelli Laffo / la dolce uifta .
El uolger de duo lumi honefti et belli Col fuo fuggir matrifta .
Ma pche ben morendo honor facquifta / Per morte / ne p doglia /
Non uo che da tal nodo amor mi fcioglia .

[60.]

LArbor gentil che forte amai moltanni / Mentre i bei rami non mebber afdegno
Fiorir faceua il mio debile ingegno A la fua ombra . et crefcer ne gliaffanni .
Poi che fecuro me di tali inganni / Fece di dolce fe fpietato legno .
I riuolfi i penfier tutti ad un fegno . Che parlan fēpre de lor trifti danni .
Che pora dir chi p amor fofpira Saltra fperança le mie rime noue
Gliaueffir data . et p coftei la perde ~ Ne poeta ne colga mai . ne gioue
La priuilegi . et al fol uenga in ira . Tal che fi fecchi ogni fua foglia uerde .

[61.]

BEnedetto fial giorno / el mefe / z lāno . Et la ftagione / el tēpo / z lora / el punto .
El bel paefe . el loco ouio fui giunto / Da duo be gliocchi / che legato manno .
Et benedetto il primo dolce affanno / Chi ebbi ad effer con amor congiunto .
Et larco / et le faette ondi fui punto . Et le piaghe chen fin al cor mi uanno .
Benedette le uoci tante chio Chiamando il nome de mia donna o fparte .
Ei fofpiri / et le lagrime / el defio . Et benedette fian tutte le carte
Ouio fama lacquifto . el penfier mio / Che fol [2] dilei . fi chaltra non ua parte .

---

1) gni *della stessa mano su rasura.* 2) *Questa parola e la seguente sembrano ricalcate con lo stesso inchiostro.*

[62.]

PAdre del ciel dopo i perduti giorni / Dopo le notti uaneggiando fpefe /
Con quel fero defio / chal cor faccefe . Mirando gliatti per mio mal fi adorni .
Piacciati omai col tuo lume chio torni Ad altra uita / et a piu belle imprefe .
Si chauendo le reti indarno tefe / Il mio duro aduerfario fe ne fcorni .
Or uolge fignor mio lundecimo anno . Chi fui fōmeffo al difpietato giogo
Che fopra i piu foggetti e piu feroce . Miferere del mio non degno affanno .
Reduci i penfier uaghi a miglior luogo . Ramenta lor come oggi fufti in croce .

[63.]

UOlgendo [1] gliocchi al mio nouo colore Che fa di morte rimembrar la gente /
Pieta ui moffe . onde benignamente / Salutando tenefte in uita il core .
¶ La fraile uita chancor meco alberga / Fu de be gliocchi uoftri aperto dono .
Et de la uoce angelica foaue . Da lor conofco leffer ouio fono .
Che come fuol pigro animal p uerga . Cofi deftaro in me lanima graue .
Del mio cor donna luna z laltra chiaue Auete in mano . z di cio fon contento .
Prefto di nauigare a ciafcun uento . Chogni cofa da uoi me dolce honore .

[64.]

SE uoi potefte per turbati fegni / Per chinar gliocchi / o per pieghar la tefta .
O p effer piu daltra al fuggir prefta / Torcendol uifo a preghi honefti z degni .
Vfcir giamai ouer p altri ingegni Del petto oue dal primo lauro īnefta
Amor piu rami . i direi ben che q̄fta Foffe giufta cagione a uoftri fdegni .
Che gentil pianta in arido terreno Par che fi difconuenga . et pero lieta
Naturalmente quindi fi diparte . Ma poi uoftro deftino a uoi pur uieta
Leffer altroue . prouedete almeno Di non ftar fempre in odiofa parte .

[65.]

LAffo che mal accorto fui da prima Nel giorno cha ferir mi uenne amore .
Cha paffo a paffo e poi fatto fignore De la mia uita . et pofto in fu la cima .
Io non credea p força di fua lima Che punto di fermeçça / o di ualore .
Mancaffe mai ne lindurato core . Ma cofi ua chi fopral uer feftima .
Da ora inançi ogni difefa e tarda . Altra che di prouar faffai o poco
Quefti preghi mortali amore fguarda . Nō prego gia / ne puote auer piu loco
Che mefuratamente il mio cor arda . Ma che fua parte abbi coftei del foco .

---

1) *Accanto all' iniziale è scritto nel margine, d' altra mano antica,* no *con segno orizzontale d' abbreviazione sulla* o.

[66.]

LAere grauato / et limportuna nebbia
Cōpreſſa intorno da rabbioſi uenti
Toſto cōuen che ſi cōuerta ī pioggia .
Et gia ſon quaſi di criſtallo i'fiumi .
En uece de lerbetta per le ualli
Nō ſe uedaltro che pruine z ghiaccio .
¶ Et io nel cor uia piu freddo che ghiaccio
O di graui penſier tal una nebbia /
Qual ſi leua talor di queſte ualli /
Serrate incontra agliamoroſi uenti /
Et circundate di ſtagnanti fiumi /
Qūado cade [1] dal ciel piu lenta pioggia .
¶ In picciol tēpo paſſa ogni grā pioggia .
El caldo fa ſparir le neui el ghiaccio .
Di che uanno ſuperbi in uiſta i fiumi .
Ne mai naſcoſe il ciel ſi folta nebbia
Che ſopragiunta dal furor di uenti
Non fugiſſe da i poggi / z da le ualli .
¶ Ma / laſſo / a me non ual fiorir de ualli .
Ançi piango al ſereno et a la pioggia
Et a gelati / et a ſoaui uenti .
Challor fia un di madōna ſēçal ghiaccio
Dentro . z di for ſença luſata nebbia
Chi uedro ſecco il mare / e laghi / ei fiumi .
¶ Mentre chal mar deſcenderanno i fiumi
Et le fiere ameranno ombroſe ualli
Fia di nançi a begliocchi quella nebbia
Che fa naſcer di miei continua pioggia .
Et [2] nel bel petto lindurato ghiaccio
Che tra del mio ſi doloroſi uenti .
¶ Ben debbo io perdonare a tutti uenti .
Per amor dun chenmeçço di duo fiumi
Mi chiuſe tral bel uerde / el dolce ghiaccio .
Tal chi depinſi poi per mille ualli
Llombra / ouio fui . che ne calor / ne pioggia /
Ne ſuon curaua di ſpeççata nebbia .
¶ Ma non fuggio giamai nebbia p uēti .
Come quel di . ne mai fiumi p pioggia .
Ne ghiaccio / quādol ſole apre [3] le ualli .

[67.]

DEl mar tirreno a la ſiniſtra riua / Doue rotte dal uento piangon londe /
Subito uidi quella altera frōde / Di cui conuen chen tante carte ſcriua .
Amor che dentro a lanima bolliua Per rimembrança de le treccie bionde
Mi ſpinſe . onde ī un rio che lerba aſconde Caddi / nō gia come perſona uiua .
Solo ouio era tra boſchetti et colli Vergogna ebbi di me / chal cor gentile
Baſta ben tāto . z altro ſpron nō uolli . Piacemi almen dauer cangiato ſtile
Da gliocchi a pie / ſe del lor eſſer molli Glialtri aſciugaſſe un piu corteſe aprile .

---

1) *Dopo la* e *è una* l *rasa.* 2) *La* t *e la* n *seguente, toccate da una raschiatura dell' interlineo superiore, sono ricalcate con lo stesso inchiostro.* 3) *La* e *d' altra mano con inchiostro più scuro su rasura ; tra la* e *e la* l *due segni di divisione di parola, uno nell' interlineo superiore, uno nell' inferiore.*

[68.]

LAſpetto ſacro de la terra uoſtra   Mi fa del mal paſſato tragger guai .
Gridando / ſta fu miſero . che fai ?   Et la uia de ſalir al ciel mi moſtra .
Ma con queſto penſier unaltro gioſtra .   Et dice a me perche fuggendo uai ?
Se ti rimembra / il tẽpo paſſa omai   Di tornar a ueder la donna noſtra .
I chel ſuo ragionar intendo allora   Magghiaccio dentro / ĩ guiſa duom chaſcolta
Nouella che di ſubito laccora .   Poi torna il primo . ꝛ queſto da la uolta .
Qual uincera non ſo . manſino *adora* [1]   Combattuto anno . et nõ pur una uolta .

[69.]

BEn ſapeua io / che natural conſiglio   Amor contra di te giamai non ualſe .
Tanti lacciuol / tante impmeſſe falſe .   Tanto prouato aueal tuo fiero artiglio .
Ma nouamente / ondio mi merauiglio [2] /   Dirol / come perſona a cui ne calſe .
Et chel notai la ſopra a lacque ſalſe .   Tra la riua toſcana / et lelba / et giglio .
I fuggia le tue mani . et per camino   Agitandomi uenti / el ciel et londe .
Mandaua ſconoſciuto / ꝛ pellegrino .   Quãdo ecco i [3] tuoi miniſtri ! inõ ſo donde .
Per darmi a diueder chal ſuo deſtino .   Mal chi contraſta [4] . et mal chi ſi naſconde .

[70.]

LAſſo me / chi nõ ſo ĩ qual parte pieghi   La ſpeme / che tradita omai piu uolte
Che ſe non e / chi cõ pieta maſcolte !   Perche ſparger al ciel ſi ſpeſſi preghi ?
Ma [5] ſegli auen chanchor nõ mi ſi nieghi .   Finir ançil mio fine / Queſte uoci meſchine
Non graui al mio ſignor pchio il ripreghi [6]   Di dir libero un di tra lerba ei fiori .
Dreç ꝛ rayſon eſ quieu ciant / emdemori [7] .
¶ Ragion e ben chalcuna uolta io canti   Pero cho ſoſpirato [8] ſi gran tempo
Che mai non ĩcomincio aſſai p tempo .   Per adequar col riſo i dolor tanti .
Et ſio poteſſe far chagliocchi ſanti [9]   Porgeſſe alcun dilecto   Qual che dolce mio detto .
O me beato ſopra glialtri amanti .   Ma piu quandio diro ſença mentire
Donna mi priegha perchio uoglio dire .
¶ Vaghi penſier che coſi paſſo paſſo   Scorto mauete a ragionar tantalto .
Vedete che madõna al cor di ſmalto .   Si forte / chio per me dentro nol paſſo .
Ella non degna di mirar ſi baſſo .   Che di noſtre parole   Curi / chel ciel non uole
Al qual pur contraſtando i ſon gia laſſo .   Onde come nel cor minduro enaſpro
Coſi nel mio parlar uoglio eſſer aſpro .

---

1) dor *ricalcato d'altra mano con inchiostro più scuro; sopra la* r *è una rasura.* 2) *Sopra e sotto* ig *è una rasura che investe anche la testa della* g, *piena d'inchiostro; probabilmente è stata rasa una macchia.* 3) *La parte superiore della* i *è d'inchiostro più scuro su rasura.* 4) *Sopra* mal *e sopra* contraſta *sono nell'interlineo rasure.* 5) *Avanti alla* M *è una rasura.* 6) *Dopo questa parola rasura di un segno verticale.* 7) *La prima* m *è su rasura.* 8) *Nell'interlineo superiore è una rasura.* 9) ti *è su rasura.*

¶ Che parlo / o doue ſono / et chi mingāna ~ Altri chio ſteſſo el deſiar ſouerchio .
Gia ſi traſcorro il ciel di cerchio ī cerchio / Neſſun pianeta a pianger mi condāna .
Se mortal uelo il mio ueder appanna / Che colpa e de le ſtelle / O de le coſe belle ~
Meco ſi ſta chi di et notte maſſanna . Poi che del ſuo piacer mi fe gir graue .
La dolce uiſta / el bel guardo ſoaue .

¶ Tutte le coſe di chel mondo e adorno / Vſcir buone de man del maſtro eterno .
Ma me che coſi adentro non diſcerno Abbaglia il bel che mi ſi moſtra intorno .
Et ſal uero [1] ſplendor giamai ritorno / Locchio nō po ſtar fermo . Coſi la fatto infermo
Pur la ſua propria colpa / z nō quel giorno Chi uolſi inuer langelica beltade .
Nel dolce tempo de la prima etade .

[71.]

PErche la uita e breue / Et lingegno pauenta a lalta impreſa .
Ne di lui / ne di lei molto mi fido . [2] Ma ſpero che ſia inteſa
La douio bramo / et la doue eſſer deue La doglia mia la qual tacendo i grido .
Occhi leggiadri doue amor fa nido / A uoi riuolgo il mio debile ſtile /
Pigro da ſe / mal gran piacer lo ſprona . Et chi di uoi ragiona
Tien dal ſoggetto un habito gentile . [3] Che con lale amoroſe
Leuando il parte dogni penſier uile . [4] Con queſte alçato uengo a dire or [5] coſe
Cho portate nel cor gran tempo aſcoſe .

¶ Non perchio non maueggia / Quanto mia laude *e*ngiurioſa [6] a uoi .
Ma contraſtar non poſſo al gran deſio / Lo quale *en* [7] me da poi
Chi uidi quel / che penſier non pareggia . Non che lauagli [8] altrui parlar / o mio .
Principio del mio dolce ſtato rio / Altri che uoi ſo ben che nō mintende .
Quando a gliardenti rai neue diuegno . Voſtro gentile ſdegno
Forſe challor mia indignitate offende . O ſe queſta temença
Non tempraſſe larſura che mincende Beato uenir meno . chen lor preſença
Me piu caro il morir / chel uiuer ſença .

¶ Dunque chi non miſſaccia Si frale obgetto a ſi poſſente foco .
Non e proprio ualor che me ne ſcāpi . Ma la paura un poco
Chel ſangue uago p le uene agghiaccia Riſaldal cor / pche piu tēpo auampi .
O poggi / o ualli / o fiumi / o ſelue / o campi . O teſtimon de la mia graue uita .

---

1) *Ms.* ſalvero *con segni di divisione tra la* l *e la* u. 2) *Dopo il punto è una rasura.* 3) *Sopra il punto è una rasura.* 4) *Sopra il punto è una rasura.* 5) *Ms.* direor *con segni di divisione tra la* e *e la* o. 6) *La* e *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura. Tra questa e la parola precedente segni di divisione.* 7) *La* e *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 8) *Tra l'*a *e l'*u *sembra di scorgere nell'interlineo superiore una rasura di una lettera, nell'inferiore un segno di richiamo.*

Quante uolte mudifte chiamar morte . Ai dolorofa forte
Lo ftar mi ftrugge . el fuggir non maita . Ma fe maggior paura
Non maffrenaffe uia corta et fpedita Trarrebbe a fin quefta afpra pena z dura .
Et la colpa e di tal che non a cura .
¶ Dolor perche mi meni . Fuor di camin a dir quel chi non uoglio .
Soltien chio uada ouel piacer mi fpigne . Gia di uoi non mi doglio
Occhi fopral mortal corfo fereni . Ne di lui cha tal nodo mi diftrigne .
Vedete ben quanti color depigne Amor fouente in meçço del mio uolto .
Et potrete penfar qual dentrò fāmi / La ue di z notte ftāmi
Adoffo / col poder cha in uoi raccolto . Luci beate et liete
Se non chel ueder uoi fteffe ue tolto . Ma quante uolte a me ui riuolgete .
Conofcete in altrui quel che uoi fiete .
¶ Sa uoi foffe fi nota La diuina incredibile belleçça
Di chio ragiono / come a chi la mira . Mifurata allegreçça
Non aurial cor . pero forfe e remota Dal uigor natural / che uapre z gira .
Felice lalma che p uoi fofpira . Lumi del ciel / per li quali io ringratio
La uita che p altro non me a grado . Oime perche fi rado
Mi date quel dondio mai nō fon fatio . Perche non piu fouente
Mirate qual amor di me fa ftracio 3) . Et perche mi fpogliate īmantanente
Del ben chadora ador lanima fente .
¶ Dico chadora adora Voftra mercede i fento in meçço lalma
Vna dolceçça inufitata et noua . La qual ognialtra falma
Di noiofi penfier difgombra allora . Si che di mille un fol ui fi ritroua .
Quel tanto a me non piu del uiuer gioua . Et fe quefto mio ben duraffe alquāto
Nullo ftato aguagliarfe al mio porrebbe . Ma forfe altrui farrebbe
Inuido / et me fuperbo lonor tanto . Pero laffo conuenfi
Che lextremo del rifo affaglia il pianto . Enterrōpendo quelli fpirti accenfi
A me ritorni . et di me fteffo penfi .
¶ Lamorofo penfero Chalberga dentro / in uoi mi fi difcopre
Tal che mi tra del cor ognialtra gioia . Onde parole et opre
Efcon di me fi fatte allor chi fpero Farmi īmortal / perche la carne moia .

---

1) *Nel margine superiore in alto è una parola di mano antica che non si può legger bene a causa del taglio del margine stesso; sembra sia* Jefuf. 2) *Sotto il numero è una* m *della stessa mano e dello stesso inchiostro del numero.* 3) *Il ms. ha indubbiamente* ftracio, *ma sulla* c *è a sinistra un piccolo segno che potrebbe essere o una macchietta della pergamena o un tentativo di correzione della* c *in* t.

Fugge al uoſtro apparire angoſcia z *noia* [1] : Et nel uoſtro partir tornano inſieme .
Ma perche la memoria inamorata . Chiude lor poi lentrata .
Di la non uanno dale parti extreme . Onde ſalcun bel frutto
Naſce di me / da uoi uien prima il ſeme . Io p me ſon quaſi un [2] terreno aſciutto .
Colto da uoi el pregio e uoſtro in tutto .
¶ Cançon tu nõ macqueti . ançi minſiãmi / A dir di quel cha me ſteſſo minuola .
Pero ſia [3] certa de non eſſer ſola .

[72.]

GEntil mia donna i ueggio Nel mouer de uoſtrocchi un dolce lume
Che mi moſtra la uia chal ciel conduce . [4] Et per lungo coſtume
Dentro la doue ſol cõ amor ſeggio / Quaſi uiſibilmente il cor traluce .
Queſta e la uiſta cha ben far minduce . Et che mi ſcorge al glorioſo fine .
Queſta ſola dal uulgo mallontana . Ne [5] giamai lingua humana
Contar poria quel che le due diuine [6] Luci ſentir mi fanno .
E quandol uerno ſparge le pruine . [7] Et quando poi ringiouenifce lanno
Qual era al tẽpo del mio primo affanno .
¶ Io penſo ſe la ſuſo / Ondel motor eterno de le ſtelle
Degno moſtrar del ſuo lauoro in terra Son laltropre ſi belle
Apraſi la pregione / ouio ſon chiuſo . Et chel camino a tal uita mi ſerra .
Poi mi riuolgo a la mia uſata guerra / Ringratiando natura / el di chio nacqui [8]
Che reſeruato manno a tanto bene . Et lei cha tanta ſpene
Alço il mio cor / chenſin allor io giacqui . Ame noioſo et graue .
Da quel di inançi a me medeſmo piacqui / Empiẽdo dun penſier alto z ſoaue
Quel core / ondanno i be gliocchi la chiaue .
¶ Ne mai ſtato gioioſo Amor o la uolubile fortuna
Dieder a chi piu fur nel mondo amici Chi nol cangiaſſi aduna
Riuolta docchi ondogni mio ripoſo Vien come ogniarbor uien da ſue radici .
Vaghe fauille / angeliche / beatrici De la mia uita ouel piacer ſaccende .
Che dolcemente mi conſuma z ſtrugge . Come ſpariſce et fugge
Ognialtro lume douel uoſtro ſplende . Coſi de lo mio core
Quando tanta dolceçça in lui diſcende . Ognialtra coſa ogni penſer ua fore .

- et ſolo -

---

1) noia *d' altra mano su rasura.* 2) *Ms.* quaſiun *con segni di divisione tra la* i *e la* u. 3) *Il ms. aveva* ſia, *ma la parte superiore curva della* ſ *fu poi rasa; si volle forse mutare il* ſia *in un* ua? 4) *Sopra il punto è una rasura.* 5) *Sopra* Ne *è una rasura.* 6) *Tra i due versi è una rasura.* 7) *Tra i due versi è una rasura.* 8) Acqu *è su rasura.*

Et ſolo iui con uoi rimanſe amore .
¶ Quanta dolceçça unquancho Fu in cor dauenturoſi amanti accolta /
Tutta in un loco a quel chi ſento e nulla . Quando uoi alcuna uolta
Soauemente tral bel nero el biancho Volgete il lume in cui amor ſi traſtulla .
Et credo da le faſce et da la culla Al mio imperfecto / a la fortuna aduerſa
Queſto rimedio prouedeſſe il cielo . Torto mi face il uelo
Et la man che ſi ſpeſſo ſatrauerſa / Fral mio ſommo dilecto .
Et gliocchi / onde di et notte ſi rinuerſa Il gran deſio per iſſogare il petto /
Che forma tien dal uariato aſpetto .
¶ Perchio ueggio / et mi ſpiace Che natural mia dote a me non uale
Ne mi fa degno dun ſi caro ſguardo . Sforçomi deſſer tale
Qual a lalta ſperança ſi conface / Et al foco gentil ondio tutto ardo .
Sal ben ueloce / et al contrario tardo / Diſpregiator di quātol mondo brama
Per ſolicito ſtudio poſſo farme . Porrebbe forſe aitarme
Nel benigno iudicio una tal fama / Certo il fin de miei pianti .
Che non altronde il cor dogliofo chiama . Ven da begliocchi al fin dolce tremanti .
Vltima ſpeme de corteſi amanti .
¶ Cançon luna ſorrella e poco inançi . Et laltra ſento in quel medeſmo albergo
Apparechiarſi [1] . ondio piu carta uergo .

[73.]

POi che per mio deſtino A dir miſſorça quellacceſa uoglia
Che ma ſſorçato a ſoſpirar mai ſempre . Amor [2] cha cio minuoglia
Sia la mia ſcorta . enſignimil camino . Et col deſio le mie rime contempre .
Ma non inguiſa che lo cor ſi ſtempre Di ſouerchia dolceçça / comio temo .
Per quel chi ſento / ouocchio altrui nō giugne . Chel dir minfiāma et pugne .
Ne ꝑ mingegno . ondio pauento ⁊ tremo . Si [3] come talor ſole
Trouol gran foco de la mente ſcemo . Ançi [4] mi ſtruggo al ſuon de le parole .
Pur comio fuſſe un huom di ghiaccio al ſole
¶ Nel cominciar credia Trouar parlando al mio ardente deſire
Qualche breue ripoſo / ⁊ qual che triegua . Queſta ſperança ardire
Mi porſe a ragionar [5] quel chi ſentia . Or mabbandona al tempo . et ſi [6] dilegua .

---

1) *Tra la* e *e la* c *è nell'interlineo superiore una lettera rasa, forse una* c, *e nell'inferiore un segno di richiamo raso.* 2) *Avanti all'* A *è una rasura.* 3) *Avanti alla* S *è una rasura.* 4) *Avanti all'* A *è una rasura.* 5) *Sopra* ona *è una rasura.* 6) *Sopra* et ſi *è una rasura.*

Ma pur conuen che lalta imprefa fegua Continuando lamorofe note
Si poffente el uoler / che mi trafporta . Et la ragione e morta
Che teneal freno . et contraftar nol pote . Moftrimi almen chio dica
Amor inguifa che fe mai percote Gliorecchi de la dolce mia nemica .
Non mia / ma di pieta la faccia amica .
¶ Dico fenquella etate Chal uero honor fur glianimi fi accefi .
Linduftria dalquanti huomini fauolfe Per diuerfi paefi .
Poggi / et onde paffando / et lonorate Cofe cercando el più bel fior ne colfe .
Poi che dio z natura / z amor uolfe Locar compitamente ogni uirtute
In quei be lumi / ondio gioiofo uiuo . Quefto z quellaltro riuo
Non conuen chi trapaffe / z terra mute . Allor fempre ricorro
Come a fontana dogni mia falute . Et quando a morte difiando corro .
Sol di lor uifta al mio ftato foccorro .
¶ Come a força di uenti Stanco nocchier di notte alça la tefta
A duo lumi cha fempre il noftro polo . Cofi ne la tempefta
Chi foftengo damor gliocchi lucenti Sono il mio fegno el mio cōforto folo .
Laffo ma troppo e piu quel chio nenuolo Or quīci / or quīdi / come amor mīfōma .
Che quel che uen da gratiofo dono Et quel poco chi fono
Mi fa di loro [1] una perpetua norma . Poi chio li uidi inprima /
Sença lor a ben far non moffi unorma . Cofi glio di me pofti in fu la cima .
Chel mio ualor p fe falfo feftima .
¶ I non poria giamai Imaginar / non che narrar glieffecti /
Che nel mio cor gliocchi foaui fanno . Tutti gli altri diletti
Di quefta uita o p minori affai . Et tutte altre belleçҫe in dietro uanno .
Pace tranquilla fença alcuno affāno Simile a quella che nel ciel eterna
Moue da lor inamorato rifo . Cofi uedeffio fifo
Come amor dolcemente gli gouerna . Sol un giorno da preffo
Sença uolger giamai rota fuperna . Ne penfaffe daltrui ne di me fteffo .
El batter gliocchi miei non foffe fpeffo .
¶ Laffo che difiando Vo quel cheffer non puote in alcun modo .
Et uiuo del defir fuor di fperança . Solamente quel nodo

---

1) *La o finale è stata aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo dopo la r.*

Chamor cerconda a la mia lingua quãdo Lumana uifta il troppo lume auança /
Foffe difciolto i prenderei baldança Di dir parole in quel punto fi noue
Che farian lagrimar / chi lentendeffe . Ma le ferite impreffe
Volgon per força il cor piagato altroue . Ondio diuento fmorto .
El fangue fi nafconde . i non fo doue . Ne rimango qual era . z fõmi accorto
Che quefto el colpo di che amor ma morto
⁋ Cançone i fento gia ftancar la penna Del lungo et dolce ragionar collei .
Ma non di parlar meco i penfier mei .

[74.]

IO fon gia ftanco di penfar fi come I miei penfier in uoi ftanchi non fono .
Et come uita anchor non abbandono Per fuggir de fofpir fi graui fome
Et come a dir del uifo et de le chiome Et de be gliocchi / ondio fempre ragiono .
Non e mancata omai la lĩgua el fuono Di z notte chiamãdo il uoftro nome .
Et che pie miei nõ fon fiaccati z laffi A feguir lorme uoftre in ogni parte
Perdendo inutilmente tanti paffi . Et onde uien lenchioftro / onde le carte
Chi uo empiendo di uoi . fen cio fallaffi . Colpa damore . nõ gia defecto darte .

[75.]

I be gliocchi ondi fui percoffo in guifa Che medefmi porian faldar la piaga .
Et non gia uertu derbe / o darte maga / O di pietra dal mar noftro diuifa
Mãno la uia fi daltro amor precifa . Chun fol dolce penfer lanima appaga .
Et fe la lingua di feguirlo e uaga / La fcorta po / non ella effer derifa .
Quefti fon que begliocchi che lĩprefe Del mio fignor uictoriofe fanno
In ogni parte . z piu foural mio fiãco Quefti fon que be gliocchi che mi ftanno
Sempre nel cor colle fauille accefe . Pchio di lor parlando non mi ftanco .

[76.]

AMor con fue promeffe lufingando Mi riconduffe a la prigione antica .
Et die le chiaui a quella mia nemica Chanchor me di me fteffo tene in bãdo .
Nõ me nauidi / laffo / fe non quando Fui in lor força . et or cõ gran fatica
Chil credera pche giurando il dica / In liberta ritorno fofpirando .
Et come uero pregionero [1] afflicto De le catene mie gran parte porto .
El cor ne gliocchi / z ne la fronte o fcritto . Quãdo farai del mio colore accorto .

---

1) *La prima* e *appare inserita più tardi perchè sembra d'inchiostro più pallido, d'altra mano, e perchè lo spazio fra la* r *e la* g *appare non sufficiente per la lettera: forse era stata saltata per errore. Anche la prima* r *appare ricalcata con l'inchiostro più pallido; sembra scritta sopra una* i.

Dirai / Si guardo 1) ꝛ giudico ben diritto   Quefti auea poco andare ad effer morto .

[77.]

PEr mirar policleto a proua fifo   Con glialtri chebber fama di quellarte
Millanni / non uedriã la minor parte   De la belta che maue il cor conquifo .
Ma certo il mio Simon fu ĩ paradifo   Onde quefta gentil donna fi parte
Iui la uide . et la ritraffe in carte   Per far fede qua giu del fuo bel uifo .
Lopra fu ben di quelle che nel cielo .   Si ponno imaginar . non qui tra noi .
Oue le membra fãno a lalma uelo .   Cortefia 2) fe . ne la potea far poi
Che fu difcefo a prouar caldo ꝛ gielo .   Et del mortal fentiron gliocchi fuoi .

[78.]

QVando giunfe a Simon lalto cõcetto   Cha mio nome gli pofe in man lo ftile
Sauefle dato a lopera gentile   Colla figura uoce edintellecto .
Di fofpir molti mi fgombraua il petto   Che cio chaltri a piu caro / a me fan 3) uile .
Pero chenuifta ella fi moftra humile   Promettendomi pace nel afpetto .
Ma poi chi uengo a ragionar collei /   Benignamente affai par che mafcolte
Se rifponder fauefle a detti miei .   Pigmalion quanto lodar ti dei
De limagine tua / fe mille uolte   Nauefti / quel / chi fol una uorrei .

[79.]

SAl principio rifponde il fine el meçço   Del quartodecimo anno chio fofpiro
Piu nõ mi po fcampar laura nel reçço .   Si crefcer fentol 4) mio ardente defiro .
Amor cõ cui penfier mai nõ ameçço 5) /   Sottol cui giogo giamai non refpiro
Tal mi gouerna / chi nõ fon gia meçço .   Per gliocchi chal mio mal fi fpeffo giro .
Cofi mancando uo di giorno ĩ giorno .   Si chiufamente / chi fol menaccorgo
Et quella che guardando il cor mi ftrugge .   A pena ĩ fin a qui lanima fcorgo .
Ne fo quanto fia meco il fuo foggiorno .   Che la morte fappreffa . el uiuer fugge .

---

1) *La* o *è su rasura.*   2) rt *su rasura che si estende fin sotto* Et *del verso seguente della stessa colonna.*
3) f *della stessa mano su rasura.*   4) l *della stessa mano su rasura.*   5) a *della stessa mano su rasura.*

[80.]

CHi e fermato di menar ſua uita
Su p londe fallaci ꝛ per li ſcogli
Sceuro da morte cō un picciol legno
Non po molto lontan eſſer dal fine .
Po ſarrebbe da ritrarſi in porto
Mentre al gouerno anchor crede la uela .
¶ Laura ſoaue a cui gouerno et uela
Cōmiſi entrando a lamoroſa uita
Et ſperando uenire a miglior porto
Poi mi conduſſe in piu dimille ſcogli .
Et le cagion del mio doglioſo fine
Nō pur dintorno auea . ma dētro al legno .
¶ Chiuſo gran tēpo in queſto cieco legno
Errai / ſença leuar occhio a la uela
Chançi al mio di mi traſportaua al fine .
Poi piacque alui che mi pduſſe ī uita
Chiamarme tanto in dietro da li ſcogli
Chal men da lunge mappariſſe il porto .
¶ Come lume di notte in alcun porto
Vide mai dalto mar naue ne legno
Se nō gliel tolſe o tempeſtate o ſcogli
Coſi di ſu da la gomfiata uela .
Vidio lenſegne di quellaltra [1] uita .
Et allor ſoſpirai uerſol mio fine .
¶ Non pchio ſia ſecuro anchor del fine
Che uolendo col giorno eſſer a porto
E gran uiaggio in coſi poca uita .
Poi temo che mi ueggio ī fraile legno .
Et piu che non uorrei piena la uela
Del uento che mi pīſe in queſti ſcogli .
¶ Sio eſca uiuo de dubbioſi ſcogli /
Et arriue il mio exilio ad un bel fine
Chi ſarei uago di uoltar la uela .
Et lanchore gittar ī qual che p*orto* . [2]
Se non chi ardo come acceſo legno
Si me duro a laſſar luſata uita .
¶ Signor de la mia fine et de la uita
Prima chi ſiacchi il legno tra li ſcogli
Driçça a buon porto laffannata uela .

[81.]

IO ſon ſi ſtanco ſottol faſcio antico De le mie colpe / et de luſança ria
Chi temo forte di mancar tra uia . Et di cader in man del mio nemico .
Ben uēne a diliurarmi un grāde amico Per ſomma et ineffabil corteſia
Poi uolo fuor de la ueduta mia . Si chamirarlo indarno maffatico .
Ma la ſua uoce anchor qua giu rībomba O uoi che trauagliate / eccol camino
Venite a me / ſel paſſo altri non ſerra . Qual gratia / qual amore / o qual deſtino
Mi dara penne in guiſa di colomba / Chi mi ripoſi . et leuimi da terra .

1) *La seconda asta dell'* u, *la* e, *le due* ll *e la curva dell'* a *sono su rasura con inchiostro più rossastro.* 2) orto. *d'altra mano su rasura.*

[82.]

IO non fu damar uoi laffato unquãcho Madõna ne faro mentre.chio uiua
Ma dodiar me medefmo giunto a riua . Et del cõtinuo lagrimar fo ftancho .
Et uoglio ançi un fepolcro bello z biãcho / Chel uoftro nome a mio dãno fi fcriua
In alcun marmo / oue di fpirto priua Sia la mia carne che po ftar feco ancho .
Pero fun cor pien damorofa fede Puo contentarue fença farne ftracio
Piacciaui omai di q̃fto auer mercede . Sen altro modo cerca deffer facio /
Voftro fdegno erra . z nõ fia quel che crede . Di che amor z me fteffo affai ringracio .

[83.]

SE bianche non fon prima ambe le tẽpie Cha poco a poco par chel tempo mifchi /
Securo non faro . ben chio marrifchi Talor ouamor larco tira et empie .
Non temo gia che piu mi ftraçi o fcẽpie . Ne mi ritenga perchanchor minuifchi .
Ne mapra il cor pche di fuor lincifchi Con fue faette uelenofe et impie .
Lagrime omai da gliocchi ufcir nõ põno . Ma di gire in fin la fanno il uiaggio .
Si cha pena fia mai chil paffo chiuda . Ben mi po rifcaldare il fiero raggio .
Non fi chi arda . z puo turbarmi il fõno . Ma romper no limagine afpra z cruda .

[84.]

OCchi piangete . accompagnate il core Che di uoftro fallir morte foftene .
Cofi fempre facciamo . et ne conuene Lamentar piu laltrui chel noftro errore
Gia prima ebbe p uoi lentrata amore La onde anchor come in fuo albergo uene .
Noi gliaprĩmo la uia p quella fpene / Che moffe dentro da colui che more .
Non fon come a uoi pare le ragion pari . Che pur uoi fofte ne la prima uifta
Del uoftro z del fuo mal cotanto auari . Or quefto e quel che piu chaltro natrifta .
Che perfetti giudicij fon fi rari . Et daltrui colpa altrui biafmo facquifta .

[85.]

IO amai fẽpre . et amo forte anchora . Et fon per amar piu di giorno ĩ giorno
Quel dolce loco / oue piangẽdo torno Speffe fiate / quando amor maccora .
Et fon fermo damare il tempo / z lora Chogni uil cura mi leuar dintorno .
Et piu colei / lo cui bel uifo adorno Di ben far co fuoi exempli minnamora .
Ma chi [1] penfo ueder mai tutti ĩfieme P affalirmi il core / or quindi / or quĩci /
Quefti dolci nemici / chi tantamo . Amor con quanto fforço oggi mi uinci .
Et fe nõ chal defio crefce la fpeme I cadrei morto / oue piu uiuer bramo .

1) chi *della stessa mano su rasura.*

[86.]

Io auro ſempre in odio la feneſtra Onde amor mauento gia mille ſtrali .
Pchalquanti di lor non fur mortali . Che bel morir / mentre la uita e dextra .
Mal fouraſtar ne la pregion terreſtra Cagion me laſſo dinfiniti mali .
Et piu mi duol che ſien meco ĩmõtali Poi che lalma dal cor non ſi ſcapeſtra .
Miſera che deurebbe eſſer accorta Per lunga experientia . omai chel tẽpo
Non e chindietro uolga / o chi laffreni . Piu uolte lo con ta parole ſcorta .
Vattene triſta . che non ua p tempo . Chi dopo laſſa i ſuoi di piu ſereni .

[87.]

Si toſto come auen che larco ſcocchi Buon ſagittario di lontan diſcerne /
Qual colpo e da ſpreççare / ⁊ qual dauerne Fede / chal deſtinato ſegno tocchi .
Similemente il colpo de uoſtrocchi Donna ſentiſte a le mie parti interne
Dritto paſſare . onde conuen chẽterne [1] Lagrime p la piaga il cor trabocchi .
Et certo ſon che uoi diceſte allora Miſero amante a che uagheçça il mena ?
Ecco lo ſtrale / onde amor uol che mora . Ora ueggẽdo comel duol maffrena .
Quel che mi fãno i miei nemici ãchora Non e p morte / ma p piu mia pena .

[88.]

Poi che mia ſpeme e lunga a uenir troppo . Et de la uita il trappaſſar ſi corto .
Vorreimi a miglior tempo eſſer accorto . P fuggir dietro piu che di galoppo .
Et fuggo anchor coſi debile et çoppo Da lun de lati [2] / ouel deſio ma ſtorto .
Securo omai . ma pur nel uiſo porto Segni chio preſi a lamoroſo intoppo .
Ondio conſiglio uoi che ſiete in uia / Volgete i paſſi . et uoi chamore auãpa /
Non uindugiate ſul extremo ardore . Che pchio uiua de mille un no ſcãpa .
Era ben forte la nemica mia . Et lei uidio ferita in meççol core .

[89.]

Fvggendo la pregione oue amor mebbe Moltãni a far . di me quel cha lui parue
Donne mie lungo fora aricontarue Quanto la noua liberta mincrebbe
Diceami il cor che p ſe non ſaprebbe Viuer un giorno . ⁊ poi tra uia mapparue
Quel traditore in ſi mentite larue Che piu ſaggio di me ĩganato aurebbe .
Onde piu uolte ſoſpirando in dietro Diſſi oime il giogo / ⁊ le catene / ei ceppi
Eran piu dolci che landare ſciolto . Miſero me / che tardo il mio mal ſeppi .
Et cõ quãta faticha oggi mi ſpetro Del errore / ouio ſteſſo mera inuolto .

1) *Ms.* chetterne *con segno trasversale d' abbreviazione sulla prima* e *e con la prima* t *espunta e cancellata con due segnetti verticali, dello stesso inchiostro, che ne sbarrano l' asta trasversale. L' amanuense aveva scritto prima* chetterne, *lezione accettata comunemente, e sembra abbia voluto correggerlo in* chẽterne.
2) *Ms.* delati *con segni di divisione tra la* e *e la* l.

[90.]

ERano i capei doro a laura ſparſi   Chen mille dolci nodi gliauolgea
El uago lume oltra miſura ardea   Di quei begliocchi . chor ne ſon ſi ſcarſi .
El uiſo di pietoſi color farſi .   Non ſo ſe uero o falſo mi parea .
I che leſca amoroſa al petto auea   Qual merauiglia ſe di ſubito arſi .
Non era landar ſuo coſa mortale .   Ma dangelica forma . et le parole
Sonauan altro / che pur uoce humana .   Vno ſpirto celeſte / un uiuo ſole
Fu quel chi uidi . ɀ ſe nō foſſe or tale   Piagha p allentar darco non ſana .

[91.]

LA bella dōna che cotanto amaui   Subitamente ſe da noi partita
Et p quel chio ne ſperi al ciel ſalita .   Si furon gliatti ſuoi dolci ſoaui .
Tempo e da ricourare ambe le chiaui   Del tuo cor / chella poſſedeua in uita .
Et ſeguir lei per uia dritta expedita .   Peſo terren non ſia piu che taggraui .
Poi che ſe ſgombro de la maggior ſalma   Laltre puoi giuſo ageuolmēte porre /
Sallendo quaſi un pellegrino ſcarco .   Ben uedi omai ſi come amorte corre
Ogni coſa creata . ɀ quanto allalma   Biſogna ir lieue al perigliosſo uarco .

[92.]

PIangete donne . ɀ cō uoi piāga amore .   Piangete amanti p ciaſcun paeſe /
Poi che morto collui che tutto inteſe .   In farui mentre uiſſe al mōdo honore .
Io p me prego il mio acerbo dolore .   Non ſian da lui le lagrime conteſe .
Et mi ſia di ſoſpir tanto corteſe /   Quanto biſogna a diſſogare il core .
Piangan le rime . anchor piangano i uerſi   Pchel 1) noſtro amoroſo meſſer cino
Nouellamente ſe da noi partito .   Pianga piſtoia / ei citadin peruerſi
Che perduto anno ſi dolce uicino .   Et rallegreſi il cielo / ouello / e / gito .

[93.]

PIu uolte amor mauea gia detto ſcriui .   Scriui quel che uedeſti in lettre doro
Si come i miei ſeguaci diſcoloro .   En un momento gli ſo morti et uiui .
Vn tēpo fu 2) chen te ſteſſol ſentiui .   Volgare exemplo a lamoroſo choro
Poi di man mi ti tolſe altro lauoro .   Ma gia ti raggiunſio mentre fuggiui .
E ſe be gliocchi / ondio me ti moſtrai   Et la doue era ilmio dolce ridutto
Quādo ti ruppi al cor tanta dureçça /   Mi rendon larco chogni 3) coſa ſpeçça .
Forſe nō aurai ſempre il uiſo aſciutto .   Chi mi paſco di lagrime . ɀ tul ſai .

---

1) *Sopra questa parola è una rasura.*   2) *La* u *è su rasura.*   3) ho *della stessa mano su rasura.*

[94.]

QVando giugne per gliocchi al cor profōdo   Limagin dōna / ogni altra indi ſi parte . [1]
Et le uertu che lanima comparte   Laſcian le membra / quaſi immobil pondo .
Et del primo miracolo il ſecondo   Naſce talor / che la ſcacciata parte
Da ſe ſteſſa fuggendo arriua in parte /   Che fa uendetta *el* [2] ſuo exilio giocondo .
Quinci ī duo uolti un color morto appare   Pchel uigor che uiui gli moſtraua
Da neſſun lato e piu la doue ſtaua .   Et di queſto in quel di mi ricordaua .
Chi uidi duo amanti traſſormare .   Et far qual io mi ſoglio in uiſta fare .

[95.]

COſi poteſſio ben chiudere in uerſi   I miei penſier / come nel cor gli chiudo
Chanimo al mondo nō fu mai ſi crudo   Chi non faceſſi per pieta dolerſi .
Ma uoi occhi beati / ondio ſofferſi,   Quel colpo / oue non ualſe elmo ne ſcudo .
Di for ꝛ dentro mi uedete ignudo .   Ben chē lamenti il duol non ſi riuerſi .
Poi che uoſtro uedere ī me riſplende /   Come raggio di ſol traluce in uetro .
Baſti dunque il deſio ſença chio dica .   Laſſo / nō a Maria / non nocque a Pietro
La fede / cha me ſol tanto e nemica .   Et ſo chaltri che uoi neſſun mintende .

[96.]

IO ſon del aſpectar omai ſi uinto /   Et de la lunga guerra de ſoſpiri
Chi aggio in odio la ſpeme ei deſiri /   Et dogni laccio ondel mio core [3] auinto .
Mal bel uiſo leggiadro che depinto   Porto nel petto . ꝛ ueggio oue chio miri
Mi ſſorça . onde ne primi empij martiri   Pur ſon contra mia uoglia riſoſpinto .
Allor errai quando lantica ſtrada   Di liberta mi fu preciſa et tolta
Che mal ſi ſegue cio cha gliocchi agrada .   Allor corſe al ſuo mal libera ꝛ ſciolta .
Ora a poſta daltrui cōuen che uada   Lanima che pecco ſol una uolta .

[97.]

AI bella liberta come tu mai   Partendoti da me moſtrato quale
Eral mio ſtato / quando il primo ſtrale   Fece la piagha ondio non guerro mai .
Gliocchi inuaghiro allor ſi delor guai /   Chel fren de la ragione iui non uale .
Perchāno a ſchifo ogni opera mortale .   Laſſo coſi da prima gli aueççai .
Ne mi lece aſcoltar chi non ragiona   De la mia morte . ꝛ ſolo del ſuo nome
Vo empiendo laere / che ſi dolce ſona .   Amor in altra parte non mi ſprona .
Ne i pie ſāno altra uia . ne le man come   Lodar ſi poſſa in carte altra perſona .

---

1) *Di fianco a questo verso, nel margine, è scritto di mano antica, ma posteriore*: ĩcipe. 2) el *d'altra mano su rasura; questa parola è separata dalla precedente con due segni di divisione.* 3) e *su rasura.*

[98.]

ORfo al uoftro deftrier fi po ben porre   Vn fren / che di fuo corfo in dietro il uolga .
Mal cor chi leghera che nō fi fciolga /   Se brama honore / el fuo contrario abhorre .
Non fofpirate / a lui non fi po torre   Suo pregio / p cha uoi landar fi tolga .
Che come fama publica diuolga   Egli e gia la . che nullaltro il precorre .
Bafti che fi ritroue in meççol cāpo   Al deftinato di / fotto quellarme
Che gli da il tēpo / amor / uertute / el fāgue .   Gridando dun gentil defire auampo .
Col fignor mio che nō po feguitarme .   Et del nō effer qui fi ftrugge / ꝛ langue .

[99.]

POi che uoi ꝛ io piu uolte abbiā ꝓuato   Comel noftro fperar torna fallace
Dietro a quel fōmo ben che mai nō fpiace /   Leuate il core a piu felice ftato
Quefta uita terrena e quafi un prato /   Chel ferpente tra fiori ꝛ lerba giace .
Et falcuna fua uifta a gliocchi piace /   E per laffar piu lanimo inuefcato .
Voi dūque fe cercate auer la mente   Ançi lextremo di / queta giamai .
Seguite i pochi / ꝛ non la uolgar gēte .   Ben fi puo dire a me . frate tu uai
Moftrando altrui la uia / doue fouente   Fofti fmarrito . et or fe piu che mai .

[100.]

QVella feneftra oue lun fol fi uede /   Quando a lui piace . ꝛ laltro in fu la nona .
Et quella doue laere freddo fuona   Ne breui giorni / quando borreal fiede .
El faffo / oue a gran di penfofa fiede   Madonna . et fola feco fi ragiona .
Con quāti luoghi fua bella pfona   Copri mai dombra / o difegno col piede .
El fiero paffo oue magiunfe amore   Ella noua ftagion che danno in anno
Mi rinfrefca ī quel di lantiche piaghe .   El uolto / ꝛ le parole che mi ftanno
Altamente confitte in meççol core   Fanno le luci mie di pianger uaghe .

[101.]

LAffo ben fo che dolorofe prede   Di noi fa quella cha nullo huom perdona .
Et che rapidamēte nabandona   Il mondo . et picciol tempo ne tien fede .
Veggio a molto languir poca mercede .   Et gia lultimo di nel cor mi tuona .
P tutto quefto amor nō mi fpregiona .   Che lufato tributo a gliocchi chiede .
So come i di / come i momenti / ꝛ lore   Ne portan gli āni . ꝛ non riceuo ingāno .
Ma força affai maggior che darti maghe .   La uoglia ꝛ la ragion cōbattuto āno
Sette ꝛ fette āni . ꝛ uincera il migliore   Sanime fon qua giu del ben prefaghe .

[102.]

CEfare poi chel traditor degitto   Li fece il don de lonorata tefta
Celando lallegreçça manifefta   Pianfe per gliocchi fuor fi come e fcritto .
Et hanibal / quando a limperio afflitto   Vide farfi fortuna fi molefta /
Rife fra gente lagrimofa ꝛ mefta   Per iffogare il fuo acerbo defpitto .
Et cofi auen che lanimo ciafcuna   Sua paffion fottol contrario manto
Ricopre co la uifta or chiara / or bruna .   Po falcuna uolta io rido / o canto
Facciol / perchi [1] non o fenon queftuna   Via da celare il mio angofciofo piãto .

[103.]

UInfe hanibal . et non feppe ufar poi   Ben la uittoriofa fua uentura .
Pero fignor mio caro aggiate cura .   Che fimilmente non auegna a uoi
Lorfa rabbiofa per gliorfacchi fuoi /   Che trouaron di maggio afpra paftura .
Rode fe dentro . ei dẽti ꝛ lunghie endura   ꝑ uendicar fuoi danni fopra noi .
Mentrel nouo dolor dunque laccora   Non riponete lonorata fpada .
Ançi feguite la doue ui chiama .   Voftra fortuna dritto per la ftrada
Che ui puo dar dopo la morte ãchora   Mille ꝛ mille ãni al mõdo honor / ꝛ fama .

[104.]

LAfpectata uertu chen uoi fioriua   Quando amor comincio darui bataglia
Produce or frutto / che quel fiore aguaglia /   Et che mia fpeme fa uenire a riua .
Po mi dice il core chio in carte fcriua   Cofa / ondel uoftro nome ĩ pregio faglia
Chen nulla parte fi faldo fintaglia   Per far di marmo una perfona uiua .
Credete uoi che Cefare / o Marcello /   O paolo / odaffrican [2] / foffin cotali
P incude giamai / ne per martello .   Pandolfo mio queftopere fon frali
Al lũgo andar . mal noftro ftudio e ꝗllo   Che fa ꝑ fama gliuomini ĩmortali .

---

1) *Dopo la* i *è una rasura.*   2) *Ms.* odaffricano *con segno d'espunzione sotto la* o *finale.*

[105.]

MAi nō uo piu cantare ⁝ comio foleua Chaltri no mintendeua ⁝ ondebbi fcorno
Et puoffi in bel foggiorno / effer molefto . [1] Il fempre fofpirar ⁝ nulla releua.
Gia fu per lalpi neua ⁝ dognintorno . Et e gia preffo al giorno ⁝ ondio fon defto .
Vn [2] acto dolce honefto ⁝ e gentil cofa . Et in donna amorofa ⁝ anchor maggrada .
Chen uifta uada ' altera z difdegnofa . [3] Non fuperba et ritrofa .
Amor regge fuo imperio fença fpada . [4] Chi fmarrita a la ftrada ⁝ torni in dietro .
Chi nō a albergo / pofifi inful uerde . Chi non a lauro / ol perde /
Spenga la fete fua cō un bel uetro .

¶ I die in guarda a fan pietro ⁝ Or nō piu no . Intendami chi po ⁝ chimintendio .
Graue foma e un mal fio ⁝ a mantenerlo . Quando poffo mi fpetro ⁝ z fol mi fto .
Fetonte odo chen po ' cadde . et morio . Et gia di la dal rio ' paffato el merlo .
De uenite a uederlo ⁝ or i [5] non uoglio . Non e gioco uno fcoglio ⁝ ī meçço londe .
Entra le fronde ' il uifco . affai mi doglio . Quando un fouerchio orgoglio
Molte uertuti in bella dōna afconde . Alcun e che rifponde ' a chi nol chiāma .
Altri chil prega fi delegua et fugge . Altri [6] al ghiaccio fi ftrugge
Altri di z notte la fua morte brama .

¶ Prouerbio ama chi tama ⁝ e fatto antico . Io fo ben quel chio dico ⁝ or laffandare .
Che conuen chaltri impare ⁝ a le fue fpefe . Vn humil dōna grama ' vn dolce amico .
Mal fi conofce il fico ⁝ ame pur pare . Senno a nō cominciare ' troppalte imprefe .
Et per ogni paefe ' e bona ftança . Linfinita fperāça ' occide altrui .
Et anchio fui ' alcuna uolta in dança . Quel poco che mauança
Fia chi nol fchifi . fil uo dare a lui . I mi fido in colui / chel mondo regge .
Et che feguaci fuoi nel bofcho alberga . Che con pietofa uerga .
Mi [7] meni a paffo omai tra le fue gregge .

¶ Forfe chogniuom che legge ' non fintende . Et la rete tal tende ' che non piglia .
Et chi troppo affotiglia ' fi fcaueçça . Non fia çoppa la legge ' oualtri attende .
Per bene ftar fi fcende ' molte miglia . Tal par gran merauiglia ⁝ z poi fi fpreçça .
Vna chiufa belleçça ' e piu foaue . Benedetta la chiaue ⁝ che fauuolfe
Al cor / z fciolfe ' lalma . z fcoffa laue Di catena fi graue .
Enfiniti fofpir del mio fen tolfe . La doue piu mi dolfe ' altri fi dole .
Et dolendo adolciffe il mio dolore . Ondio ringratio amore .

---

1) *Dopo il punto, in alto, è una rasura.* 2) *Avanti alla* V *è una rasura.* 3) *Dopo il punto, in alto, è una rasura.* 4) *Dopo il punto, in alto, è una rasura.* 5) *Subito dopo la* i *è una rasura.* 6) *La* l *è aggiunta nell' interlineo superiore con segno di richiamo tra l'* A *e la* t. 7) Mi *della stessa mano su rasura.*

Che piu nol fento . z e non men che fuole .

C In filentio parole ' accorte et fagge 1) El fuon che mi fottragge ' ognialtra cura .
Et la pregione ofcura ' ouel bel lume . Le nocturne uiole ' per le piagge .
Et le fere feluagge ' entra le mura . Et la dolce paura ! el bel coftume .
Et di duo fonti un fiume ' ĩ pace uolto . Douio bramo z raccolto 2) ' oue che fia .
Amor z gelofia ' manno il cor tolto . Ei fegni del bel uolto
Che mi conducon p piu piana uia . A la fperança mia ' al fin de gliaffanni ,
O ripofto mio bene . et quel che fegue . Or pace / or guerra / or triegue /
Mai non mabbandonate ĩ quefti pāni .

C De paffati miei danni ' piango z rido Pche molto mi fido ! in quel chi odo .
Del prefente mi godo ! z meglio afpetto . Et uo contādo glianni ! z taccio z grido .
En bel ramo mānido ! z in tal modo / Chi ne ringratio / z lodo ' il gran difdetto
Che lindurato affecto ' al fine a uinto . Et ne lalma depinto ' i fare udito .
Et moftratone a dito ! z āne extinto . . Tanto inançi fon pinto .
Chil pur diro / non foftu tantardito . Chi mal fianco ferito ! z chil rifalda .
Per cui nel cor uia piu chen carta fcriuo . Chi mi fa morto et uiuo .
Chin un punto magghiaccia . z mi rifcalda .

[106.]

NOua angeletta foura lale accorta Scefe dal cielo / infu la frefca riua .
Landio paffaua fol p mio deftino . 3) Poi che fença compagna z fença fcorta
Mi uide / un laccio che di feta ordiua Tefe fra lerba / onde uerde il camino .
Allor 4) fui prefo . z nō mi fpiacque poi . Si dolce lume ufcia de gliocchi fuoi .

[107.]

NOn ueggio oue fcampar mi poffa omai . Si lūga guerra 5) i be gliocchi mi fanno .
Chi temo laffo nol fouerchio affanno Diftrugal cor che triegua non a mai .
Fuggir uorrei . magliamorofi rai Che di et notte ne la mente ftanno
Rifplendon fi / chal quintodecimo āno Mabbaglian piu chel primo giorno affai .
Et limagine lor fon fi cofparte Che uoluer non mi poffo ouio non ueggia .
O quella / o fimil indi accefa luce . Solo dun lauro tal felua uerdeggia
Chel mio aduerfario cō mirabil arte Vago fra i rami ouunque uuol madduce .

---

1) *La* e *su rasura.* 2) *La prima* c, *forse d'altra mano, è aggiunta nell'interlineo superiore, con segno di richiamo tra l'* a *e la* c. 3) *Dopo il punto, in alto, è una rasura.* 4) *Avanti all'* A *è una rasura.* 5) *Sotto la* u *è una rasura.*

[108.]

AVenturofo piu daltro terreno / Ouamor uidi gia fermar le piante
Ver me uolgendo quelle luci fante Che fanno intorno a fe laere fereno .
Prima poria per tēpo uenir meno Vn imagine falda di diamante
Che latto dolce non mi ftia dauante Del qual o la memoria / el cor fi pieno .
Ne tante uolte ti uedro giamai Chi nō minchini a ricercar de lorme
Chel bel pie fece in quel cortefe giro . Ma fencor ualorofo amor nō dorme /
Prega Sēnuccio mio quādol uedrai Di qual che lagrimetta / o dun fofpiro .

[109.]

LAffo quante fiate amor maffale Che fra la notte el di fon piu di mille .
Torno douarder uidi le fauille Chel foco del mio cor fanno īmortale .
Iui macqueto . z fon condotto a tale / Cha nona / a uefpro / a lalba / z a le fquille
Le trouo nel penfier tanto trāquille Che di nullaltro mi rimembra / o cale .
Laura foaue che dal chiaro uifo Moue col fuon de le parole accorte
Per far dolce fereno ouunque fpira . Quafi un fpirto gentil di paradifo
Sēpre in quellaere par che mi cōforte Si chel cor . laffo altroue non refpira .

[110.]

PErfequendomi amor al luogo ufato Riftretto in guifa duom chafpetta guēra
Che fi ꝓuede . ei paffi intorno ferra . De miei antichi penfier mi ftaua armato .
Volfimi / et uidi un ombra che da lato Stāpaua il fole . z riconobbi in terra
Quella / che / fel giudicio mio nō erra Era piu degna dimmortale ftato .
I dicea fra mio cor / perche pauenti ? Ma nō fu prima dentro il penfer giunto
Che i raggi / ouio mi ftruggo eran ꝑſēti . Come col balenar tona ī un punto .
Cofi fu io de begliocchi lucenti . Et dun dolce faluto infeme aggiunto .

[111.]

LA [1] donna chel mio cor nel uifo porta La doue fol fra bei penfier damore
Sedea mapparue . z io ꝑ farle honore Moffi con fronte reuerente z fmorta .
Tofto che del mio ftato fuffi accorta / A me fi uolfe in fi nouo colore
Chaurebbe a gioue nel maggior furore . Tolto larme di mano . z lira morta .
I mi rifcoffi . z ella oltra parlando Paffo che la parola i non fofferfi .
Nel dolce ffauillar de gliocchi fuoi . Or mi ritrouo pien di fi diuerfi
Piaceri in quel faluto ripenfando / Che duol non fento . ne fenti ma poi .

1) *Presso la* L *è nel margine una grande croce d'inchiostro più chiaro.*

[112.]

SEnnuccio i uo che ſapi in qual manera Tractato ſono . ꝛ qual uita e la mia .
Ardomi ꝛ ſtruggo anchor comio ſolia . Laura mi uolue . ꝛ ſon pur quel chi mera [1] .
Qui tutta humile / ꝛ qui la uidi altera . Or aſpra / or piana / or diſpietata / or pia .
Or ueſtirſi honeſtate . or leggiadria . Or manſueta / or ſiſdegnoſa et fera .
Qui canto dolcemente / ꝛ qui ſaſſiſe . Qui ſi riuolſe . ꝛ qui rattenne il paſſo .
Qui co be gliocchi mi trafiſſe il core . Qui diſſe una parola . ꝛ qui ſorriſe .
Qui cangiol uiſo . In queſti penſier laſſo Nocte ꝛ di tiēmi il ſignor noſtro amore .

[113.]

QVi doue meçço ſon Sennuccio mio Coſi ci foſſio intero . et uoi contento .
Venni fuggendo la tempeſta el uento Chāno ſubito fatto il tempo rio
Qui ſon ſecuro . ꝛ uo ui dir perchio Non come ſoglio il folgorar [2] pauento .
Et pche mitigato / non che ſpento Nemicha trouo il mio ardente deſio .
Toſto che giunto a lamoroſa reggia Vidi onde nacque laura dolce ꝛ pura
Chacqueta laere . ꝛ mette i tuoni ībādo . Amor ne lalma / ouella ſignoreggia
Raccefel foco / et ſpenſe la paura . Che farrei dūque gliocchi ſuoi guardādo .

[114.]

DE lempia babilonia / onde fuggita . Ogni uergogna . ondogni bene / e / fori
Albergo di dolor / madre derrori / Son fuggito io p allungar la uita .
Qui mi ſto ſolo . ꝛ come amor miuita Or rime ꝛ uerſi . or colgo herbette ꝛ fiori .
Seco parlando . et a tempi migliori Sempre penſando . ꝛ queſto ſol maita .
Ne del uulgo mi cal / ne di fortuna . Ne di me molto . ne di coſa uile .
Ne dentro ſento / ne di fuor gran caldo . Sol due perſone cheggio . ꝛ uorrei luna
Col cor uer me pacificato humile [3] . Laltro col pie ſi come mai fu ſaldo .

[115.]

IN [4] mezzo diduo amanti honeſta altera Vidi una dōna . ꝛ quel ſignor co lei
Che fra gliuomini regna / ꝛ fra li dei . Et da lun lato il ſole . io da laltro era .
Poi che ſaccorſe chiuſa dala ſpera De lamico piu bello a gliocchi miei
Tutta lieta ſi uolſe . et ben uorrei Che mai nō foſſe inuer di me piu ſera .
Subito in allegreçça ſi conuerſe La geloſia chen ſu la prima uiſta
Per ſi alto aduerſario al cor mi nacque . A lui la faccia lagrimoſa et triſta
Vn nuuiletto intorno ricouerſe . Cotanto leſſer uinto li diſpiacque .

---

1) *Ms.* chimera *con segni di divisione tra la* i *e la* m. 2) *La* l *è aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo tra la* o *e la* g. 3) *Tra* pacificato *e* humile *è una rasura: lo spazio tra le due parole è maggiore del consueto.* 4) *Presso la* I *è nel margine un'altra croce d'inchiostro più chiaro. Poiché tale croce ha lasciato traccia nel punto corrispondente della carta 23 verso è da arguire che essa e le altre fossero fatte in tempo posteriore da persona che, sfogliando il codice, notava con queste croci alcune poesie, e senza attendere che l'inchiostro fosse asciutto, voltava pagina.*

[116.]

PIen di quella ineffabile dolceçça   Che del bel uiso traſſen gliocchi miei
Nel di che uolentier chiuſi gliaurei   Per [1] non mirar giamai minor belleçça
Laſſai quel chi piu bramo . z o ſi aueçça   La mente a contemplar ſola coſtei
Chaltro non uede . et cio che non e lei   Gia p antica uſança odia z diſpreçça .
In una ualle chiuſa dognintorno   Che refrigerio [2] de ſoſpir miei laſſi .
Giunſi ſol cũ amor penſoſo z tardo .   Iui non donne . ma fontane z ſaſſi .
Et limagine trouo di quel giorno   Chel penſier mio figura / ouũque io ſguardo .

[117.]

SEl ſaſſo / onde piu chiuſa queſta ualle [3]   Di chel ſuo proprio nome ſi deriua /
Teneſſe uolto per natura ſchiua /   A roma il uiſo . z a babel le ſpalle
I miei ſoſpiri piu benigno calle   Aurian per gire / oue lor ſpene e uiua .
Or uanno ſparſi . z pur ciaſcuno arriua /   La [4] douio il mando / che ſol un nõ falle .
Et ſon di la ſi dolcemente accolti /   Comio maccorgo / che neſſun mai torna
Con tal diletto in quelle parti ſtãno .   De gliocchi el duol che toſto che ſaggiorna
P gran deſio de be luoghi a lor tolti   Dãno a me piãto . z a pie laſſi affanno

[118.]

RImanſi a dietro il ſeſtodecimo ãno   De miei ſoſpiri . et io trapaſſo [5] inançi
Verſo lextremo . z parmi che pur [6] diãçi   Foſſel principio di cotanto affanno .
Lamar me dolce . z util il mio danno .   El uiuer graue . z prego che gli auançi
Lempia fortuna . z temo no [7] chiuda ãçi   Morte ibe gliocchi che parlar mi fãno .
Or qui ſon laſſo . z uoglio eſſer altroue .   Et uorrei piu uolere . z piu nõ uoglio .
Et per piu non poter / ſo quãtio poſſo   Et dantichi deſir lagrime noue .
Prouan comio ſon pur quel chi mi ſoglio .   Ne p mille riuolte an..... on [8] moſſo .

[119.]

UNa donna piu bella aſſai chel ſole /   Et piu lucente / z daltrettanta etade
Con famoſa beltade   Acerbo anchor mi traſſe a la ſua ſchiera
Queſta [9] ĩ penſeri / in opre / z in parole .   Po che de le coſe al mondo rade /
Queſta p mille ſtrade   Sempre inançi mi fu leggiadra altera .
Solo [10] p lei tornai da quel chi era .   Poi chi ſoſſerſi gliocchi ſuoi dappreſſo
Per ſuo amor merio meſſo [11]   A faticoſa impreſa aſſai p tempo .

~ Tal che ~

---

1) *Sopra la* P *è un segno simile a un riccio; forse il principio di un'altra lettera.* 2) *La prima* e *e la prima* i *sono della stessa mano su rasura; sembrano scritte con inchiostro più pallido.* 3) *Questa parola si legge a stento sotto una delle tante macchie di colore giallo scuro che si trovano in questa pagina.* 4) *Sopra la* L *è una rasura.* 5) *Alcune lettere di questa parola, che è invasa da una macchia gialla, sembrano ritoccate con altro inchiostro.* 6) che pur *della stessa mano su rasura.* 7) *Dopo la* o *è una rasura.* 8) *Quattro o cinque lettere illeggibili perchè coperte da una macchia gialla in parte rasa.* 9) *Avanti alla* Q *è una rasura.* 10) *Avanti alla* S *è una rasura.* 11) *Dopo la* o, *in alto, è una rasura.*

Tal che ſi arriuo al diſiato porto   Spero per lei gran tempo
Viuer / quandaltri mi terra p morto .
Queſta mia dõna mi meno moltãni   Pien di uagheçça giouenile ardendo .
Si come ora io comprendo   Sol per auer di me piu certa proua .
Moſtrandomi pur lombra / ol uelo / o pãni   Talor di ſe mal uiſo naſcondendo .
Et io laſſo credendo   Vederne aſſai / tutta leta mia noua
Paſſai contento . el rimembrar mi gioua   Poi chal quãto di lei ueggior piu inançi .
I dico che pur diançi   Qual io non lauea uiſta in fin allora .
Mi ſi ſcouerſe . onde mi nacque un ghiaccio   Nel core . et euuj anchora .
Et ſara ſempre fin chi le ſia in braccio .
Ma non mel tolſe la paura ol gielo   Che pur tanta baldança al mio cor diedi
Chi le mi ſtrinſi a piedi   Per piu dolceçça trar de gliocchi ſuoi .
Et ella che remoſſo auea gia il uelo   Dinançi a miei / mi diſſe amico or uedi /
Comio ſon bella . z chiedi   Quanto par ſi conuenga a glianni tuoi .
Madonna diſſi gia gran tempo in uoi   Poſil mio amor chi ſento or ſi infiãmato 1) .
Ondame in queſto ſtato   Altro uolere / o diſuoler 2) me tolto
Con uoce allor di ſi mirabil tempre   Riſpoſe . z con un uolto
Che 3) temer / et ſperar mi fara ſempre .
Rado fu al mondo fra coſi gran turba   Chudendo ragionar del mio ualore
Non ſi ſentiſſe al core   Per breue tempo al men qual che fauilla
Maladuerſaria mia chel ben pturba   Toſto la ſpegne / ondogni uertu more
Et regna altro ſignore   Che promette una uita piu tranquilla .
De la tua mente amor che prima aprilla /   Mi dice coſe ueramente . ondio
Veggio chel gran deſio   Pur donorato fin ti ſara degno .
Et come gia ſe de miei rari amici   Donna uedrai per ſegno
Che fara gliocchi tuoi uia piu felici .
I uolea dir queſteimpoſſibil 4) coſa   Quãdella or mira / z leua gliocchi un poco
In piu ripoſto loco /   Donna cha pochi ſi moſtro giamai .
Ratto inchinai la fronte uergognoſa /   Sentendo nouo dentro maggior foco .
Et ella il preſe in gioco .   Dicendo / I ueggio ben doue tu ſtai .
Sicomel ſol con ſuoi poſſenti rai   Fa ſubito ſparire ognialtra ſtella /

---

1) at *è svanito e ricalcato con altro inchiostro.* 2) *Subito dopo la* r *è una rasura di una lettera.* 3) *La* C *è della stessa mano su rasura.* 4) *La* e *è aggiunta, sembra da altra mano, nell' interlineo superiore con segno di richiamo nell' inferiore.*

Cofi par or men bella La uifta mia cui maggior luce preme .
Ma io po da miei non ti diparto . Che quefta z me dun feme .
Lei dauanti et me poi produffe un parto .
¶ Rupeffi in tanto di uergogna il nodo Cha la mia lingua era diftretto ĩtorno
Su nel primiero fcorno / Allor quandio del fuo accorger maccorfi .
En cominciai fegli e uer quel chi odo / Beato il padre . z benedetto il giorno
Cha di uoi il mondo adorno . Et tuttol tempo chauederui io corfi .
Et fe mai da la uia dritta mi torfi Duolmene forte / affai piu chi nõ moftro .
Ma fe del effer uoftro Foffi degno udir piu / del defir ardo .
Penfofa mi rifpofe . et cofi fifo Tenne il fuo dolce fguardo .
Chal cor mando co le parole il uifo .
¶ Si come piacque al noftro eterno padre Ciafcuna di noi due nacque ĩmortale .
Miferi / a uoi che uale . Me uera che da noi foffe il defecto .
Amate belle gioueni et leggiadre Fũmo alcun tẽpo . et or fiam giũte a tale
Che coftei batte lale Per tornar a lanticho fuo ricetto .
I p me fono unombra . et or to detto / Quãto p te fi breue intender puoffi .
Poi che i pie fuoi fur moffi / Dicendo non temer chi mallontani .
Diuerde [1] lauro una ghirlanda colfe . La qual co le fue mani
Intorno intorno a le mie tempie auolfe .
¶ Cançon / chi tua ragion chiamaffe obfcura . Di nõ o cura . pche tofto fpero
Chaltro meffaggio il uero Fara in piu chiara uoce manifefto .
I uenni fol p ifuegliare altrui . Se / chi mimpofe quefto
Non mingano / quandio parti da lui .

[120.]

QVelle pietofe rime inchio maccorfi Di uoftro ingegno / z del cortefe affecto
Ebben tanto uigor nel mio cõfpetto Che ratto a quefta pẽna la man porfi .
P far uoi certo che gli extremi morfi Di quella chio cõ tuttol mondo afpetto
Mai nõ fenti . ma pur fença fofpetto / In fin a lufcio del fuo albergo corfi .
Poi tornai ĩdietro / pchio uidi fcripto Di fopral limitar / chel tempo anchora
Nõ era giunto al mio uiuer pfcritto . Ben chio nõ ui legeffi il di ne lora .
Dũque facqueti omail cor uoftro afflitto . Et cerchi huom degno / quãdo fi lonora .

---

1) Diu *e* Intorno *del verso di sotto sono riscritti con altro inchiostro su rasura di una larga macchia gialla che invade le prime lettere dei due versi.*

[121.]

Or [1] *uedi amor che giouenetta dōna / Tuo regno ſpreçça . z delmio mal nō cura .*
Z tra duo ta nemici e ſi ſecura .
Tu ſe armato . z ella ĩ treccie engōna / Si ſiede et ſcalça / ĩ meçço i fiori z lerba .
Ver me ſpietata / encōtra te ſuperba .
I ſon pregion / ma ſepieta āchor ſerba / Larco tuo ſaldo . z qual chuna ſaetta .
Fa di te / z dime ſignor uendetta .

[122.]

DIceſette anni a gia riuolto il cielo Poi chemprima arſi . z gia mai nō mi ſpēſi .
Ma quādo auen chal mio ſtato ripēſi Sento nel meçço de le fiāme un gielo .
Vero el prouerbio / chaltri cāgia il pelo Ançi chel ueçço . et p lentar i ſenſi
Gliumani affecti nō ſon meno intēſi . Cio ne fa lombra ria del graue uelo .
Oi me laſſo / e quādo fia quel giorno Che mirando il fuggir de gliāni miei
Eſca del foco / et di ſi lunghe pene .. Vedro mai il di che pur quantio uorrei
Quel aria dolce del bel uiſo adorno Piaccia a queſtocchi . z quanto ſi cōuene ɼ

[123.]

QVel uago impallidir chel dolce riſo Dunamoroſa nebbia ricoperſe
Con tanta maieſtade al cor ſofferſe Che li ſi fece incontra meççol uiſo .
Conobbi allor ſi come in paradiſo Vede lun laltro . in tal guiſa ſaperſe
Quel pietoſo penſer chaltri nō ſcerſe . Ma uidilio / chaltroue nō maſſiſo
Ogni angelica uiſta . ogni atto humile Che giamai ĩ dōna ouamor foſſe apparue /
Fora uno ſdegno a lato a quel chi dico . Chinaua a terra il bel guardo gentile .
Et tacendo dicea / come a me parue / Chi mallontana il mio fedele amico .

[124.]

AMor fortuna / et la mia mente ſchiua Di quel che uede / e nel paſſato uolta
Maffliggon ſi chio porto alcuna uolta Inuidia a quei che ſon ſu laltra riua .
Amor mi ſtruggel cor . fortuna il priua Dogni confortò . onde la mente ſtolta .
Sadira z piange . z coſi in pena molta Sempre conuen che cōbattendo uiua .
Ne ſpero i dolci di tornino indietro Ma pur di male ĩ peggio quel chauança
Et di mio corſo o gia paſſatol [2] meçço . Laſſo nō di diamante / ma dun uetro
Veggio di man cadermi ogni ſperança . Et tutti miei penſier romper nel meçço

---

1) *Questo madrigale è scritto d'altra mano con inchiostro diverso su rasura di altri versi. Tra il terzo e il quarto verso della seconda colonna è rasura di un verso.* 2) *La* l *su rasura; lo spazio tra la* l *e la parola seguente risulta un poco maggiore del consueto.*

[125.]

SEL penſier che mi ſtrugge / Come pungēte ɀ ſaldo / Coſi ueſtiſſe dun color conforme .
Forſe [1] tal marde ɀ fugge / Chauria parte del caldo . Et deſteriaſi amor la douor dorme .
Men ſolitarie lorme Foran de miei pie laſſi Per campagne / et p colli .
Men gliocchi adognor molli . Ardendo lei che come un ghiaccio ſtaſſi .
Et non laſcia in me dramma Che nō ſia foco et fiāma .
¶Po chamor mi ſſorça Et di ſauer mi ſpoglia Parlo ī rime aſpre / ɀ di dolceçça ignude .
Ma nō ſēpre ala ſcorça Ramo / ne ī fior / nen [2] foglia Moſtra di for ſua natural uertude .
Miri cio chel cor chiude Amor ɀ que be gliocchi / Oue ſi ſiede a lombra
Sel dolor che ſi ſgombra Auen chen pianto / o in lamentar trabocchi /
Lun a me noce et laltro Altrui chio non lo ſcaltro .
¶Dolci rime leggiadre Che nel primiero aſſalto Damor / uſai / quādio nō ebbi altrarme .
Chi uerra mai che ſquadre Queſto mio cor di ſmalto Chalmen comio ſolea poſſa ſſogarme .
Chauer dentro a lui parme Vn che madonna ſempre Depinge ɀ de lei parla .
A uoler poi ritrarla Per me non baſto . et par chio me ne ſtempre .
Laſſo coſi me ſcorſo Lo mio dolce ſoccorſo .
¶Come fanciul cha pena / Volge la līgua ɀ ſnoda . Che dir nō ſa . mal piu tacer gle noia .
Coſil deſir mi mena A dire . ɀ uo che moda La dolce mia nemica ançi chio moia .
Se [3] forſe ogni ſua gioia Nel ſuo bel uiſo e ſolo / Et di tuttaltro e ſchiua .
Odil tu uerde riua . E preſta a miei ſoſpir [4] ſi largo uolo .
Che ſempre ſi ridica Come tu meri amica .
¶Ben ſai che ſi bel piede Nō toccho terra unquācho Come quel [5] di che gia ſegnata foſti .
Ondel cor laſſo riede / Col tormentoſo ſiancho A partir teco i lor penſier naſcoſti .
Coſi aueſtu ripoſti / De be ueſtigi ſparſi Anchor tra fiori et lerba .
Che la mia uita acerba Lagrimando / trouaſſe [6] oue acquetarſi .
Ma come po ſappaga Lalma dubbioſa et uaga .
¶Ouūque gliocchi uolgo Trouo un dolce ſereno Penſādo qui percoſſe il uago lume .
Qualūque herba o fior colgo Credo che nel terreno Aggia radice / ouella ebbe ī coſtume .
Gir fra le piagge el fiume . Et talor farſi un ſeggio Freſco fiorito ɀ uerde
Coſi nulla ſen perde . Et piu certeçça auerne fora il peggio .
Spirto beato quale Se / quando altrui fai tale .
¶O pouerella mia come ſe roçça . Credo che tel conoſchi . Rimanti ī queſti boſchi .

---

1) *Avanti a* Forse, *a* Men *del verso di sotto e a* Et *di tre versi più sotto sono rasure.* 2) *La seconda asta della* n *finale è su rasura.* 3) *Avanti a* Se, *in alto, è una rasura.* 4) *Questa parola è scritta dalla stessa mano su rasura.* 5) *La* l *sembra aggiunta in tempo posteriore con inchiostro più rossastro col quale è stata ritoccata anche la* d *seguente.* 6) *Questa parola è scritta dalla stessa mano su rasura.*

[126.]

CHiare / frefche / z dolci acque / Oue le belle mēbra Pofe colei che fola a me par donna .
Gentil [1] ramo oue piacque Con fofpir mi rimēbra A lei di fare . al bel fiācho colōna .
Herba z fior che la gonna Leggiadra ricouerfe Co langelico feno .
Aere facro / fereno / Oue amor co begliocchi il cor maperfe
Date udiençia infieme A le dolenti mie parole extreme .
Segli e pur mio deftino / El cielo in cio fadopra Chamor queftocchi lagrimādo chiuda .
Qual che gratia il mefchino Corpo fra uoi ricopra . E torni lalma al ꝓ̄pio albergo ignuda .
La morte fia men cruda Se quefta fpene porto A quel dubbiofo paffo
Che lo fpirito laffo Non poria mai in piu ripofato porto .
Ne in piu tranquilla foffa Fuggir la [2] carne trauagliata z loffa .
Tēpo uerra anchor forfe Chalufato foggiorno Torni la fera bella z manfueta .
Et lauella mi fcorfe Nel benedetto giorno / Volga la uifta difiofa et lieta .
Cercandomi / et o pieta Gia terra in fra le pietre / Vedendo amor linfpiri
Inguifa che fofpiri Si dolcemente che merce mimpetre .
Et faccia força al cielo / Afciugandofi gliocchi col bel uelo .
Da be rami fcendea / Dolce ne la memoria . Vna pioggia di fior foural fuo grembo .
Et ella fi fedea Humile ī tanta gloria / Couerta gia delamorofo nembo .
Qual fior cadea ful lembo . Qual fu le treccie bionde / Choro forbito z perle
Eran quel di a uederle . Qual fi pofaua in terra . z qual fu londe .
Qual con un uago errore Girando parea dir / qui regna amore [3] .
Quante uolte diffio Allor pien di fpauento Coftei ꝑ fermo nacque in paradifo .
Cofi carco doblio / Il diuin portamento . El uolto / e le parole / el dolce rifo .
Maueano et fi diuifo Dalimagine uera . Chi dicea fofpirando /
Qui come uennio / o quando . Credendo effer in ciel non la douera .
Daindi in qua mi piace Quefta herba fi / chaltroue non o pace .
Se tu aueffi ornamenti / quantai uoglia / Porefti arditamente
Vfcir del bofcho . et gir in fra la gente .

[127.]

IN quella parte doue amor mi fprona Conuen chio uolga le dogliofe rime /
Che fon feguaci de la mente afflicta . Quai [4] fien ultime laffo / z qua fien prime .
Collui che [5] del mio mal meco ragiona Mi lafcia in dubbio / fi confufo ditta

---

1) *Avanti a* Gentil, *come avanti a* Herba *e a* Date *dei versi di sotto, è una rasura.* 2) *L'*a *della stessa mano su rasura.* 3) *Alcune lettere di queste due ultime parole e parecchie altre lettere e sillabe dei versi di sotto di questa canzone sono ricalcate da altra mano e con altro inchiostro.* 4) *Avanti alla* Q *è una rasura.* 5) *Dopo la* e *rasura, forse di una* l *scritta per errore.*

Ma 1) pur quanto laſtoria trouo ſcripta In meççol cor che ſi ſpeſſo rincorro
Cola ſua ꝑpria man de miei martiri . 2) Diro perche 3) iſoſpiri
Parlando an triegua . ⁊ al dolor ſoccorro . Dico che ꝑchio miri
Mille coſe diuerſe attento et fiſo . Sol una donna ueggio . el ſuo bel uiſo .
¶ Poi che la diſpietata mia uentura Ma dilungato dal maggior mio bene
Noioſa inexorabile et ſuperba Amor col rimembrar ſol mi mantene .
Onde ſio ueggio in giouenil figura Incominciarſi il mondo a ueſtir derba
Parmi uedere in quella etate acerba La bella giouenetta / chora / e / donna
Poi che ſormonta riſcaldando il ſole Parmi qual eſſer ſole
Fiāma damor chen cor alto ſendonna . Ma quando il di ſi dole
Di lui che paſſo paſſo a dietro torni / Veggio lei giunta a ſuoi ꝑfecti giorni .
¶ In ramo fronde . ouer uiole interra Mirando a la ſtagion chel freddo ꝑde .
Et le ſtelle miglior acquiſtan força . Ne gliocchi o pur le uiolette / el uerde
Di chera nel principio de mia guerra Amor armato / ſi chanchor mi ſforça .
Et quella dolce leggiadretta ſcorça Che ricopria le pargolette membra
Doue oggi alberga lanima gentile Chognialtro piacer uile
Sembiar mi fa / ſi forte mi rimēbra Del portamento humile
Challor fioriua . ⁊ poi crebbe ançi a gliāni Cagion ſola ⁊ ripoſo de miei affāni .
¶ Qualor tenera neue ꝑ li colli Dal ſol percoſſa ueggio di lontano .
Cómel ſol neue . mi gouerna amore . Penſādo nel bel uiſo piu che humano
Che po da lunge gliocchi miei far molli . Ma dapreſſo gli abbaglia / ⁊ uīce il core
Oue fral biancho ⁊ laureo colore Sempre ſi moſtra quel che mai nō uide
Occhio mortal chio creda altro chel mio . Et del caldo deſio
Che quando ſoſpirando ella ſorride Minfiāma ſi che oblio
Niente apreçça 4) . ma diuenta eterno . Ne ſtate il cāgia . ne lo ſpegne il uerno .
¶ Non uidi mai dopo nocturna pioggia Gir ꝑ laere ſereno ſtelle erranti .
Et fiāmeggiar fra la rugiada el gielo . Chi non aueſſe ibe gliocchi dauāti
Oue la ſtancha mia uita ſappoggia . Quali io gli uidi a lombra dun bel uelo .
Et ſi come di lor belleççe il cielo Splendea quel di coſi bagnati anchora
Li ueggio ſfauillare . ondio ſempre ardo . Sel ſol leuarſi ſguardo
Sento il lume apparir / che mīnamora . Se tramontarſi al tardo /

---

1) *Avanti a* Ma *e a* Mille *di tre versi sotto sono rasure.* 2) *Sopra il punto è una rasura.* 3) *La* e *finale e la* i *che segue sono della stessa mano su rasura.* 4) *Tra la* a *e la* p *è nell' interlineo superiore una lettera rasa cui corrisponde un segno di richiamo nell' inferiore.*

Parmel ueder quando ſi uolge altroue   Laſſando tenebroſo / onde ſi moue .
¶ Se mai candide roſe con uermiglie 1)   In uaſel doro uider gliocchi miei
Allor allor da uergine man colte . 2)   Veder penſaro il uiſo di colei
Chauança tutte laltre merauiglie /   Con tre belle excellentie in lui raccolte .
Le bionde treccie ſopral collo ſciolte /   Ouogni lacte perderia ſua proua .
E le guancie chadorna un dolce foco   Ma pur che lora un poco
Fior biãchi ꝛ gialli ꝑ le piaggie moua /   Torna a la mente il loco
El primo di chi uidi a laura ſparſi   I capei doro / ondio ſi ſubito arſi .
¶ Aduna aduna annouerar le ſtelle .   En picciol uetro chiuder tutte lacque .
Forſe credea / quando in ſi poca carta   Nouo penſer di ricontar mi nacque .
In quãti parte il fior de laltre belle   Stando in ſe ſteſſa a la ſua luce ſparta
A cio che mai da lei non mi diparta .   Ne faro io . et ſe pur talor fuggo /
In cielo / en terra ma rachiuſo i paſſi .   Percha gliocchi miei laſſi
Sempre e preſente . ondio tutto mi ſtruggo .   Et coſi meco ſtaſſi
Chaltra nõ ueggio mai . ne ueder bramo   Nel nome daltra ne ſoſpir miei chiamo .
¶ Ben ſai cançon che quantio parlo e nulla   Al celato amoroſo mio penſero .
Che di ꝛ nocte ne la mente porto .   Solo ꝑ cui conforto
In coſi lunga guerra ancho nõ pero .   Che ben mauria gia morto
La lontanãça del mio cor piangẽdo .   Ma quinci da la morte indugio prẽdo .

[128.]

ITalia mia ben chel parlar ſia indarno   A le piaghe mortali
Che nel bel corpo tuo ſi ſpeſſe ueggio .   Piacemi al men che miei ſoſpir ſian qualj
Speral teuero et larno .   El po / doue dogliofo et graue or ſeggio .
Rettor del cielo io cheggio   Che la pieta che ti conduſſe in terra
Ti uolga al tuo dilecto almo paeſe .   Vedi ſegnor corteſe
Di che lieui cagion che crudel guerra .   Ei cor chendura et ſerra
Marte ſuperbo et fero   Apri tu padre . en teneriſci / ꝛ ſnoda
Iui ſa chel tuo uero   Qual io mi ſia / per la mia lingua ſoda .
¶ Voi cui fortuna a poſto in mano il freno   De le belle contrade /
Di che nulla pieta par che ui ſtringa .   Che fan qui tante pellegrine ſpade
Perchel uerde terreno   Del barbarico ſangue ſi depinga 3) .

1) *Tra i due versi è una rasura.* 2) *Dopo il punto è una rasura.* 3) *La e è corretta dalla stessa mano su* i.

Vano error ui lufinga . Poco uedete . et parui ueder molto .
Chen cor uenale amor cercate o fede . Qual piu gente poffede
Colui e piu da fuoi nemici auolto . O diluuio raccolto
Di che deferti ftrani . Per inondar i noftri dolci campi .
Se da le pprie mani Quefto nauene . or chi fia che ne fcampi .
¶ Ben prouide natura al noftro ftato . Quando de lalpi fchermo
Pofe fra noi / z la tedefca rabbia . Mal defir cieco / encontral fuo ben fermo /
Se poi tanto ingegnato / Chal corpo fano a procurato fcabbia .
Or dentro aduna gabbia Fiere feluagge z manfuete gregge
Sannidan fi [1] / che fempre il miglior geme . Et e quefto del feme
Per piu dolor del popol fença legge / Al qual come fi legge
Mario aperfe fil fianco Che memoria de lopra ancho non langue .
Quando affetato et ftanco Non piu beuue del fiume acqua che fangue .
¶ Cefare taccio che p ogni piaggia / Fece lerbe fanguigne
Di lor uene / ouel noftro ferro mife . Or par non fo pche ftelle maligne
Chel cielo in odio naggia . Voftra merce / cui tanto fi cōmife .
Voftre uoglie diuife Guaftan del mondo la piu bella parte .
Qual colpa / qual [2] giudicio / o qual deftino Faftidire il uicino
Pouero . z le fortune afflicte z fparte Perfeguire . endifparte
Cercar gente / z gradire Che fpargal fangue . z uenda lalma a preçço .
Io parlo p uer dire . Non p odio daltrui / ne p difpreçço .
¶ Ne uaccorgete [3] anchor p tante proue Del bauarico ingāno
Chalçando il dito colla morte fcherça . Peggio e lo ftraçio al mio parer / chel dāno .
Mal uoftro fangue pioue Piu largamente / chaltrira uifferça .
Da la matina a terça Di uoi penfate . z uederete come
Tien caro altrui che tien fe cofi uile . Latin fangue gentile
Sgombra da te quefte dannofe fome . Non far idolo un nome
Vano fença foggetto . Chel furor delaffu gente ritrofa
Vincerne dintellecto / Peccato / e / noftro . et non natural cofa .
¶ Non e queftol terren chi tocchai pria . Non e quefto il mio nido
Oue nudrito fui fi dolcemēte . Non e quefta la patria / in chio mi fido .

---

1) *Dopo* fi *sono due trattini verticali, uno sopra l'altro, che è dubbio se rappresentino due comma messi a indicare una pausa maggiore, o significhino separazione di parole.* 2) *Dopo la* l *e sopra la* t *di* fortune *del verso di sotto sono piccole macchie d'inchiostro nero in parte rase.* 3) *Le prime due lettere di questa parola e la* n *di* Chalçando *del verso di sotto sono svanite e ricalcate con inchiostro più giallastro.*

Madre benigna et pia . Che copre lun / [1] ꝛ laltro mio parente
Perdio queſto lamente Talor ui moua . et con pieta guardate
Le lagrime del popol doloroſo / Che ſol da uoi ripoſo
Dopo dio ſpera . ꝛ pur che uoi moſtriate Segno alcun di pietate .
Vertu contra furore Prendera larme . ꝛ ſial combatter corto
Che lantiquo ualore Nel italici cor non e anchor morto .
¶ Signor mirate comel tempo uola . Et ſi come la uita
Fugge . ꝛ la morte ne ſoura le ſpalle . Voi ſiete or qui . penſate ala partita
Che lalma ignuda et ſola Conuen charriue a quel dubbioſo calle .
Al paſſar queſta ualle Piacciaui porre giu lodio ꝛ lo ſdegno
Venti contrari a la uita ſerena . Et quel chenaltrui pena
Tēpo ſi ſpende / in qual che acto piu degno O di mano o dingegno /
In qual che bella lode . In qual che honeſto ſtudio ſi conuerta .
Coſi qua giu ſi gode . Et la ſtrada del ciel ſi troua aperta .
¶ Cançone io tāmoniſco Che tua ragion corteſemente dica .
Perche fra [2] gente altera ir ti conuene . Et le uoglie ſon piene
Gia de luſança peſſima ꝛ antica / Del uer ſempre nemica .
Prouerai tua uentura *F*ra [3] magnanimi pochi a chil ben piace [4]
Di lor chi maſſicura . I uo gridando pace / pace . pace .

[129.]

DI penſier in penſier / di monte ī mōte / Mi guida amor / chogni ſegnato calle
Prouo contrario a la trāquilla uita . [5] Sen ſolitaria piaggia / riuo / o fonte /
Senfra duo poggi ſiede ombroſa ualle / Iui ſacqueta lalma ſbigottita .
Et [6] come amor lenuita / Or ride / or piange / or teme / or ſaſſecura .
El uolto che lei ſegue ouella il mena Si turba ꝛ raſſerena .
Et in un eſſer picciol tēpo dura [7] Onde a la uiſta huom di tal uita experto
Diria / queſto arde . et di ſuo ſtato e incerto .
¶ Per alti monti / ꝛ ꝑ ſelue aſpre trouo Qual che ripoſo . ogni habitato loco
E nemico mortal de gliocchi miei . A ciaſcun paſſo naſce un penſer nouo
De la mia donna che ſouente ī gioco Giral tormento chi porto ꝑ lei .
Et a pena uorrei Cangiar queſto mio uiuer dolce amaro .

---

1) *Il comma è su rasura.* 2) *La parte superiore della* ſ *è in parte rasa; forse si voleva trasformare la* ſ *in* t. 3) *La parte superiore della* F, *che fu rasa per mutare la* F *in* t, *fu poi riscritta con l'inchiostro più scuro adoperato dal P. nelle correzioni.* 4) pi *ricalcato con inchiostro più scuro: dopo questa parola è una rasura verticale che occupa lo spazio di quattro versi.* 5) *Dopo il punto, in alto, è una rasura.* 6) *Avanti a* Et, *in alto, è una rasura.* 7) *Dopo questa parola è una rasura che continua nell'interlineo superiore.*

Chi dico forse anchor ti ferua amore   Adun tempo migliore .
Forse a te stesso uile / altrui se caro .   Et in questa trapasso sospirando .
Or porrebbe esser uero ⁓ or come ⁓ or quando ⁓
¶ Oue porge ombra un pino alto odun colle   Talor marresto . ⁊ pur nel primo sasso
Disegno co la mente il suo bel uiso .   Poi cha me torno / trouo il petto molle
De la pietate . ⁊ alor dico / Ai lasso /   Doue se giunto ⁓ ⁊ onde se diuiso ⁓
Ma mentre tener fiso   Posso al primo pensier la mente uaga /
Et mirar lei . ⁊ obliar mestesso .   Sento amor si da presso /
Che del suo ꝓprio error lalma sappaga   In tanti parte / et si bella la ueggio .
Che se lerror durasse / altro non cheggio .
¶ I lo piu uolte / Or chi sia che mil creda ⁓   Ne lacqua chiara / ⁊ sopra lerba uerde
Veduto uiua . ⁊ nel trōchon dun faggio .   En bianca nube si fatta che leda
Auria ben detto / che sua figlia perde .   Come stella / chel sol copre col raggio
Et quanto in piu seluaggio   Loco mi trouo / en piu deserto lido /
Tanto piu bella il mio pensier ladōbra .   Poi quando il uero sgombra
Quel dolce error / pur li medesmo assido /   Me freddo / pietra 1) morta / in pietra uiua .
Inguisa duom che pensi / ⁊ pianga ⁊ scriua .
¶ Oue daltra montagna ombra nō tocchi   Versol maggiore / el piu expedito giogo
Tirar mi suol un desiderio intenso .   Indi i miei danni a misurar cō gliocchi
Comincio . en tanto lagrimādo sfogo   Di dolorosa nebbia il cor condenso .
Alor chi miro et penso   Quanta aria dal bel uiso mi diparte
Che sempre me si presso ⁊ si lontano .   Poscia fra me pian piano
Che fai tu lasso / forse in quella parte   Or di tua lontanāça si sospira .
Et in questo penser lalma respira .
¶ Cançone / oltra quellalpe   La doue il ciel e piu sereno ⁊ lieto
Mi riuedrai sourun ruscel corrēte .   Oue laura si sente
Dun fresco ⁊ odorifero laureto .   Iui el mio cor / ⁊ quella chel minuola .
Qui ueder poi limagine mia sola .

---

1) *La* l *di questa parola e quella del* pietra *che segue nel medesimo verso sono aggiunte dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segni di richiamo nell' inferiore.*

[130.]

POi chel camin me chiuſo [1] di mercede   Per deſperata uia ſon dilungato
Da gliocchi / ouera [2] / inō ſo ꝑ qual fato   Ripoſto il guidardon dogni mia fede
Paſcol cor di ſoſpir / chaltro nō chiede   E di lagrime uiuo a pianger nato .
Ne di cio duolmi ⁄ ꝑche in tale ſtato   E dolce il pianto piu chaltri nō crede .
Et ſol aduna imagine mattegno /   Che fe non Çeuſi / o Praſitele / o Fidia .
Ma miglior maſtro / ⁊ di piu alto ingegno .   Qual Scithia maſſicura / o qual numidia .
Sanchor non ſatia [3] del mio exilio īdegno .   Coſi naſcoſto mi ritroua inuidia .   .C.

[131.]

IO canterei damor ſi nouamente   Chal duro fiancho il di mille ſoſpiri
Trarrei ꝑ força . ⁊ mille alti deſiri   Raccenderei ne la gelata mente .
El bel uiſo uedrei cangiar ſouēte .   Et bagnar gliocchi . ⁊ piu pietoſi giri
Far come ſuol che de glialtrui martiri   Et del ſuo error quando nō ual ſi pente .
Et le roſe uermiglie infra la neue   Mouer da lora / et diſcourir lauorio
Che fa di marmo chi da preſſol guarda .   E tutto quel / ꝑche nel uiuer breue
Nō rincreſco a me ſteſſo . ançi mi glorio   Deſſer ſeruato a la ſtagion piu tarda .

[132.]

SAmor nō e / che dunque e quel chio ſēto ?   Ma ſegli e amor / ꝑdio che coſa ⁊ quale ?
Se bona ⁄ onde leffecto aſpro mortale ?   Se ria ⁄ onde ſi dolce ogni tormento ?
Sa mia uoglia ardo ⁄ ondel piāto / elamēto ?   Sa mal [4] mio grado ⁄ il lamētar che uale [5] ?
O uiua morte ⁄ o dilectoſo male .   Come puoi tanto ī me / ſio nol conſento ?
Et ſiol conſento ⁄ a gran torto mi doglio   Fra ſi contrari uenti in frale [6] barca
Mi trouo in alto [7] mar ſença gouerno .   Si lieue di ſauer / derror ſi carca
Chi medeſmo nō ſo quel chio mi uoglio .   E tremo a meçça ſtate ardēdo il uerno .

[133.]

AMor ma poſto come ſegno a ſtrale .   Come al ſol neue . come cera al foco .
Et come nebbia al uēto . ⁊ ſon gia roco /   Dōna merce chiamando . ⁊ uoi nō cale .
Da gliocchi uoſtri uſciol colpo mortale .   Cōtra cui nō mi ual [8] tēpo ne loco .
Da uoi ſola procede . ⁊ parui un gioco   Il ſole / el foco / el uento / ondio ſon tale .
I penſier ſon ſaette . el uiſo un ſole .   El deſir foco . enſeme cō queſtarme
Mi punge amor . mabbaglia / ⁊ mi diſtrugge   Et langelico cāto / ⁊ le parole .
Col dolce ſpirto . ondio nō poſſo aitarme .   Son laura ināçi a cui mia uita ſugge .

---

1) *La* u *è della stessa mano su rasura.* 2) *La* ꝛ *è della stessa mano su rasura.* 3) *La sbarra della* t *sembra d'inchiostro più scuro; la* t *è corretta sopra una* c *di cui si scorgono ancora le tracce della curva superiore.* 4) *Tra* Sa *e* mal *è una rasura, forse di un tratto d'unione.* 5) le *sembra ricalcato da altra mano.* 6) *Ms.* infra le *con segno di divisione tra la* n *e la* ſ *e un trattino d'unione, fatto dopo, tra l'*a *e la* l. 7) *Sotto la* t *è un'asta cancellata d'altra lettera.* 8) *Ms.* uale *con un segno d'espunzione assai sbiadito sotto la* e.

[134.]

PAce non trouo . et non o da far guerra . E temo . z fpero . z ardo . z fon un ghiaccio .
Et uolo fopral cielo . z giaccio in terra . Et nulla ftringo . z tuttol mōdo abbraccio
Tal ma inpregion / che nō mapre ne ferra . Ne p fuo mi riten ne [1] fcioglie illaccio .
Et nō mancide amore . z non mi fferra . Ne mi uuol uiuo . ne mi trae dimpaccio .
Veggio fença occhi . z nō o lingua z grido . Et bramo di perir . et cheggio aita .
Et o in odio me fteffo . z amo altrui . Pafcomi di dolor . piangendo rido .
Egualmente mi fpiace morte z uita . Inquefto ftato fon donna per uoi .

[135.]

QVal piu diuerfa z noua Cofa fu mai in qualche ftranio clima .
Quella / fe ben feftima / Piu mi rafembra / a tal fon giunto amore .
La [2] onde il di uen fore / Vola un augel / che fol fença conforte
Di uolontaria morte Rinafce . z tutto a uiuer fi rinoua .
Cofi fol fi ritroua Lo mio uoler . et cofi infu la cima
De fuoi alti penfieri al fol fi uolue . Et cofi fi rifolue .
Et cofi torna al fuo ftato di prima . Arde [3] . z more . z riprende inerui fuoi .
Et uiue poi : cō la fenice a proua .
¶ Vna petra e fi ardita La p lindico mar / che da natura
Tragge a fe il ferro el fura . Dallegno / inguifa che nauigi affonde .
Quefto prouio fra londe Damaro pianto . che quel bello fcoglio
A col fuo duro argoglio Condutta / oue affondar conuen mia uita .
Cofi [4] lalma ffornita Furandol cor che fu gia cofa dura .
Et me tenne un chor fon diuifo z fparfo . Vn faffo [5] a trar piu fcarfo
Carne che ferro . O cruda mia uentura / Chencarne effendo ueggio trarmi a riua
Aduna uiua ' dolce calamita .
¶ Nelextremo occidente Vna fera e foaue z queta tanto
Che nulla piu . ma pianto / Et doglia / z morte / dentro a gliocchi porta .
Molto conuene accorta Effer qual uifta mai uer lei fi giri .
Pur che gliocchi nō miri Laltro puoffi ueder fecuramente .
Ma io incauto / dolente / Corro fempre al mio male . z fo ben quanto
No fofferto . z nafpetto . ma lengordo Voler che cieco z fordo
Si mi trafporta . chel bel uifo fanto . Et gliocchi uaghi fien cagion chio pera .

1) *Ms.* ritenne *con rasura del tratto che univa le due* n *e fra queste, in alto, segno di divisione di parole.*
2) *Avanti a* La *e a* Cofi *di due versi sotto sono rasure.* 3) *Avanti all'*A *è, in alto, una rasura.* 4) *Segue una rasura che occupa lo spazio di una o due lettere.* 5) *Segue una rasura che occupa lo spazio di una o due lettere.*

Di quefta fera ' angelica innocente .
¶Surge nel meçço giorno Vna fontana . e tien nome dal fole .
Che p natura fole Bollir le notti . enful giorno effer fredda .
E tanto fi raffredda / Quantol fol monta . z quanto e piu da preffo .
Cofi auen a me fteffo Che fon fonte di lagrime / z foggiorno .
Quandol bel lume adorno Chel mio fol fallontana / z trifte z fole
Son le mie luci . z notte ofcura / z loro . Ardo allor . ma [1] fe loro
Ei rai ueggio apparir del uiuo fole / Tutto dentro / z di for fento cangiarme .
Et ghiaccio farme : cofi freddo torno .
¶Vn altra fonte a Epiro / Di cui fi fcriue / cheffendo fredda ella /
Ogni fpenta facella Accende . z fpegne qual trouaffe accefa .
Lanima mia choffefa Anchor non era damorofo foco
Appreffandofi un poco A quella fredda / chio fempre fofpiro /
Arfe tutta . et martiro Simil giamai ne fol uide / ne ftella .
Chun cor di marmo a pieta moffo aurebbe . Poi chenfiāmata lebbe /
Rifpenfela uertu gelata z bella . Cofi piu uolte al cor raccefo / z fpento .
Il fo chel fento . z fpeffo menadiro .
¶Fuor tutti noftri lidi Ne lifole famofe di fortuna /
Due fonti a / chi de luna Bee / mor ridendo . z chi de laltra / fcampa .
Simil fortuna ftampa Mia uita / che morir poria ridendo /
Del gran piacer / chio prendo . Se nol tempraffen dolorofi ftridi .
Amor chanchor mi guidi Pur a lombra di fama occulta z bruna /
Tacerem quefta fonte / chognior piena [2] / Ma cō piu larga uena
Veggiam / quādo col tauro il fòl faduna . Cofi gliocchi miei piāgon dogni tempo .
Ma piu nel tempo : che madōna uidi .
¶Chi fpiaffe cançone Quel chi fo . tu poi dir / Sotto un gran faffo
In una chiufa ualle / ondefce Sorga / Si fta . ne chi lo fcorga
Ve feno amor / che mai nol lafcia un paffo . [3] Et limagine duna / che lo ftrugge /
Che p fe fugge tuttaltre perfone .

1) *La* m *è della stessa mano su rasura.* 2) *Sopra questa parola è una rasura.* 3) *Sopra il punto, a destra, è una rasura.*

[136.]

FIãma dal ciel su le tue treccie pioua Maluagia che dal fiume / z da le ghiande
Per laltrui impouerir se ricca z grãde Poi che di mal oprar tanto ti gioua .
Nido di tradimenti / in cui si coua Quanto mal p lo mondo oggi si spande .
De uin serua / di lecti / z di uiuande In cui luxuria fa lultima proua .
P le camere tue fanciulle z uecchi Vanno trescando . z belçebub in meçço
Co mantici / [1] z col foco / z co li specchi . Gia nõ fostu nudrita in piume al reçço
Ma nuda al uento / z scalça fra gli stecchi . Or uiui si cha dio ne uenga il leçço .

[137.]

LAuara babilonia a colmo il sacco Dira di dio / e di uitij empij z rei
Tanto che scoppia / e da fatti suoi dei Non gioue / z palla . ma venere / z bacco .
Aspectando ragion mi struggo z fiacco . Ma pur nouo soldan ueggio p lei .
Lo qual fara nõ gia quandio uorrei Sol· una sede . z quella fia in Baldacco .
Glidoli suoi sarranno in terra sparsi . Et le torre superbe / al ciel nemiche .
Ei suoi torrer [2] di for come dentro arsi . Anime belle / z di uirtute amiche
Terrãno il mondo . z poi uedrem lui farsi Aureo tutto / z pien de lopre antiche .

[138.]

FOntana di dolore / albergo dira . Scola derrori / et templo deresia .
Gia roma / or babilonia falsa z ria P cui tanto si piange / et si sospira .
O fucina dinganni / o pregion dira / Ouel ben more . el mal si nutre / z cria .
Di uiui inferno / vn gran miracol fia / Se xp̃o teco al fine non sadira .
Fondata in casta / z humil pouertate Cõtra tuoi fondatori alçi le corna /
Putta sfacciata . z doue ai posto spene . Negliadulteri tuoi / ne le mal nate
Richeççe tante . Or constantin nõ torna . Ma tolga il mõdo tristo chel sostene .

[139.]

QVanto piu disiose [3] lali spando Verso di uoi o dolce schiera amica .
Tanto fortuna cõ piu uisco intrica Il mio uolare . z gir mi face errando .
Il cor che mal suo grado a torno mãdo / E cõ uoi sempre in quella ualle aprica .
Ouel mar nostro piu la terra implica / Laltrier da lui partĩmi lagrimando .
.I. da man manca . e tẽne il camin dritto . I tratto a força . z e damore scorto .
Egli in Ierusalem . z io in egipto . Ma sofferença e nel dolor conforto
Che p lungo uso gia fra noi p̃scripto . Il nostro esser insieme e raro z corto .

---

1) *La* t *è corretta su altra lettera, forse sopra una* c. ci / *è scritto dalla stessa mano su rasura.* 2) *Tra la seconda* r *e la* e *rasura di una lettera, certo di una* i. 3) *La* e *finale è scritta su rasura dalla mano che ha ritoccato a carta 27 recto.*

[140.]

AMor che nel penſer mio uiue ꝛ regna El ſuo ſeggio maggior nel mio cor tene .
Talor armato ne la fronte uene / Iui ſi loca / ꝛ iui pon ſua inſegna .
Quella chamare et ſofferir nēſegna Euol chel gran deſio laccesa ſpene
Ragion / uergogna / ꝛ reuerēça affrene . Di noſtro ardir fra ſe ſteſſa 1) ſi ſdegna .
Onde amor pauentoſo fugge al core / Laſciando ogni ſua īpreſa . ꝛ piāge . ꝛ trema .
Iui ſaſconde . et non appar piu fore . Che poſſio far temendo il mio ſignore .
Se non ſtar ſeco infin a lora extrema . Che bel fin fa chi ben amando more .

[141.]

COme talora al caldo tempo ſole Semplicetta ſarfalla al lume aueçça
Volar ne gliocchi altrui p ſua uagheçça . Onde auen chella more . altri ſi dole .
Coſi ſēpre io corro al fatal mio ſole De gliocchi onde mi uen tanta dolceçça
Chel fren de la ragion amor nō preçça . E chi diſcerne e uinto da chi uole .
Eueggio ben quātelli aſchiuo māno . E ſo chi ne morro ueracemente .
Che mia uertu nō po contra laffanno . Ma ſi mabbaglia amor ſoauemente .
Chi piango laltrui noia / ꝛ nol mio dāno . Et cieca al ſuo morir lalma cōſente 2) .

[142.]

A La dolce ombra de le belle frondi
Corſi fuggendo un diſpietato lume
Chē fin qua giu mardea dal terço cielo .
Et diſgombraua gia di neue i poggi
Laura amoroſa 3) che rinoua il tempo .
Et fiorian p le piagge lerbe ei rami .
⁋ Non uide il mondo ſi leggiadri rami .
Ne moſſe il uento mai ſi uerdi frondi
Come a me ſi moſtrar quel ꝓmo tēpo .
Tal che temendo de lardente lume
Non uolſi al mio refugio ōbra di poggi /
Ma de la pianta piu gradita in cielo .
⁋ Vn lauro mi difeſe allor dal cielo
Onde piu uolte uago de bei rami
Da po ſon gito per ſelue et per poggi .
Ne giamai ritrouai tronco ne frondi 4)
Tanto honorate dal ſuperno lume
Che non mutaſſer qualitate a tempo .
⁋ Pero piu fermo ognior di tēpo 5) / ī tēpo /
Seguēdo oue chiamar mudia dal cielo
E ſcorto dun ſoaue et chiaro lume .
Tornai ſempre deuoto ai primi rami
Et quando a terra ſon ſparte le frondi
Et quādo il ſol fa uerdeggiar i poggi .
⁋ Selue / ſaſſi . campagne . fiumi . ꝛ poggi
Quanto e creato / uince ꝛ cāgia . il tēpo
Ondio cheggio perdono a queſte frondi .
Se riuolgendo poi moltanni il cielo
Fuggir diſpoſi glinueſcati rami
Toſto chincomīciai di ueder lume .

---

1) ſt *e le altre lettere indicate nelle due note seguenti sono riscritte dalla mano che ha ritoccato a carte 27 recto e 31 verso.* 2) al *di* alma *e* ente *di* cōſente *riscritti da altra mano.* 3) roſ *riscritto da altra mano.* 4) *Le ultime parole di questo verso e dei cinque che seguono hanno acquistato un color rossastro a cagione della scabrosità della pergamena, ma sembrano della stessa mano e dello stesso inchiostro; forse furono scritte su lievi rasure.* 5) *L'abbreviazione dell'* e *è visibile a stento.*

Tanto mi piacque prima il dolce lume
Chi paſſai con diletto aſſai gran poggi
Per poter appreſſar gliamati rami .
Ora la uita breue / el loco / el tempo
Moſtrāmi altro ſentier di gire al cielo
Et di far frutto non pur fior ꝛ frondi .

Altramor [1] / altre frondi / ꝛ altro lume /
Altro ſalir al ciel [2] per altri poggi
Cerco ! che ne ben tempo . ꝛ altri rami .

[143.]

QVandio uodo parlar ſi dolcemente Comamor proprio a ſuoi ſeguaci inſtilla .
Laccesſo mio deſir tutto ſfauilla Tal chenfiāmar deuria lanime ſpente
Trouo la bella donna allor preſēte Ouunque mi fu mai dolce o tranquilla
Nel habito chal ſuon nō daltra ſquilla . Ma di ſoſpir mi fa deſtar ſouente .
Le chiome alaura ſparſe / ꝛ lei conuerſa In dietro ueggio . ꝛ coſi bella riede /
Nel cor / come colei che tien la chiaue . Mal ſouerchio piacer / che ſatrauerſa
A la mia lingua qual dētro ella ſiede . Di moſtrarla [3] in paleſe ardir non aue .

[144.]

NE coſi bello il ſol giamai leuarſi Quādol ciel foſſe piu de nebbia ſcarco .
Ne dopo pioggia uidil celeſte arco Per laere in color tanti uariarſi /
In quanti fiāmeggiando traſſormarſi Nel di chio preſi lamoroſo incarco /
Quel uiſo al quale / ꝛ ſon nel mio dir parco / Nulla coſa mortal pote aguagliarſi .
I uidi amor che begliocchi uolgea Soaue ſi / chognialtra uiſta oſcura
Daindi in qua mincomincio apparere . Sēnuccio il uidi . ꝛ larco che tendea .
Tal che mia uita poi nō fu ſecura . Et e ſi uaga anchor del riuedere .

[145.]

POmi ouel ſole occide i fiori et lerba / O doue uince lui il ghiaccio et la neue .
Pōmi ouel carro ſuo temprato ꝛ leue . Et oue chi cel rende / o chi cel ſerba .
Pōmi in humil fortuna / odin ſupba . Al dolce aere ſereno . al ſoſco ꝛ greue .
Pōmi a la notte . al di lūgo edal breue . A la matura etate odalacerba .
Pōmi in cielo / o dinterra / odinabiſſo . In alto poggio / in ualle ima ꝛ paluſtre
Libero ſpirto / odaſuoi mēbri affiſſo . Pōmi con fama oſcura / o cō iluſtre [4] .
Saro qual fui . uiuro comio ſon uiſſo . Continuando il mio ſoſpir triluſtre .

~ Odardēte ~

---

1) *Prima di questa parola manca il paragrafo, sebbene lo scrittore vi abbia fatto a penna il solito segno (—) che indica al miniatore il principio della strofa.* 2) *Dopo la* l *è una rasura.* 3) *La parte superiore della* l *è aggiunta con inchiostro più scuro su rasura: probabilmente la* l *corregge una* ſ. 4) *Tra la* i *e la* l *è nell' interlineo superiore una* l *rasa e nell' inferiore un segno di richiamo.*

[146.]

ODardente uertute [1] ornata et calda   Alma gentil chui tante carte uergo .
O ſol gia doneſtate intero albergo .   Torre in alto ualor ſondata et ſalda .
O fiāma / o roſe ſparſe in dolce falda   Di uiua neue / ī chio mi ſpecchio ɀ tergo .
O piacer onde lali al bel uiſo ergo /   Che luce ſoura quanti il ſol ne ſcalda [2]
Del uoſtro nome ſe mie rime inteſe   Foſſin ſi lunge / aurei pien Tyle / ɀ battro .
La tana . el nilo . athlante . olīpo . ɀ calpe .   Poi che portar nol poſſo in tutte ɀ quattro
Parti [3] del mōdo / vdrallo il bel paeſe .   Chappēnin parte . elmar circonda ɀ lalpe .

[147.]

QVandol uoler che con duo ſproni ardēti .   Et cō un duro freno . mi mena ɀ regge
Trapaſſa ador ador luſata legge   Per far in parte imiei ſpirti contenti .
Troua chi le paure et gli ardimēti   Del cor profondo ne la fronte legge .
Et uede amor che ſue impreſe corregge   Folgorar ne turbati occhi pungenti
Onde come collui chel colpo teme   Di gioue irato ſi ritragge indietro .
[4] Che gran temēça gran deſire affrena .   Ma freddo foco / et pauentoſa ſpeme
De lalma che traluce / come un uetro .   Talor ſua dolce uiſta raſſerena .

[148.]

NOn Teſin / po / varo / Arno / Adige / ɀ Tebro .   Eufrate / Tigre / Nilo / Hermo / Indo ɀ Gange .
Tana / Hiſtro / Alpheo / Garona / elmar che frāgc   Rodano / hibero / ren / ſena / Albia . era hebro
Non edra / abete / pin / faggio o genebro /   Porial foco allentar chel cor triſto ange .
Quantun bel rio chadognior meco piāge /   Colarboſcel chen rime orno et celebro .
Queſto un ſoccorſo trouo tra [5] gliaſſalti   Damore / oue conuen charmato uiua .
La uita che trapaſſa aſi gran ſalti .   Coſi creſca il bel lauro in freſca riua
Et chil pianto penſier leggiadri ɀ alti   Nela dolce ombra al ſuon de lacque ſcriua .

[149.]

DI tempo in tempo mi ſi famen dura   Langelica figura . el dolce riſo
Et laria del bel uiſo .   E de gliocchi leggiadri meno oſcura .
Che [6] fāno meco omai queſti ſoſpiri   Che naſcean di dolore .
Et moſtrauan diſore   Lamia angoſcioſa et deſperata uita
Sauen chel uolto in quella parte giri   Per acquetare il core /
Parmi uedere amore   Mantener mia ragion / ɀ darmi aita .
Ne po trouo anchor guerra finita .   Ne tranquillo ogni ſtato del cor mio .
Che piu mardel deſio /   Quanto piu la ſperança maſſicura .

---

1) ue *ricalcato con inchiostro più rossastro dalla mano che ha ritoccato alcune lettere a carte 27 recto, 31 verso e 32 recto e moltissime altre parole in questa pagina, specialmente nel terzo sonetto.* 2) *Dopo l'* a *finale una rasura.* 3) *La* i *su rasura.* 4) *Questo segno, di cui non so precisare il valore, sembra della stessa mano del testo.* 5) *La* t *di* trouo *ha l'asta verticale simile a quella di una* ſ; *la* t *di* tra *mostra al di sopra una rasura sotto la quale si scorgono tracce di una* ſ *ridotta a* t. *Probabilmente l'amanuense o chi ritoccò la scrittura rase per isbaglio, invece della parte superiore della* t *di* trouo, *quella della vicina* ſ *di* ſra; *credo perciò debba leggersi* ſra *non* tra. 6) *Avanti a* Che *e a* Śauen *e a* N̈e *dei versi di sotto sono rasure.*

[150.]

CHe fai alma ? che pensi ? aurem mai pace ? Aurem mai tregua ? odaurem guerra etna
Che fia di noi . nõ so . ma ĩ quel chio scerna . A suoi be gliocchi il mal nostro nõ piace
Che pro . se cõ quelli occhi ella ne face Di state un ghiaccio . un foco quãdo iuerna
Ella non . ma colui che gli gouerna . Questo che a noi ? sella sel uede / et tace
Talor tace la lingua . el cor si lagna Ad alta uoce / enuista asciutta et lieta .
Piange doue mirando altri nol uede . P tutto cio la mente non sacqueta .
Rompẽdo il duol chen lei saccoglie ⁊ stagna . Cha grã sperãça huom misero nõ crede

[151.]

NOn datra ⁊ tempestosa onda marina Fuggio ĩ porto giamai stanco nocchiero .
Comio dal fosco et torbido pensero Fuggo ouel gran desio mi sprona / enchina .
Ne mortal uista mai luce diuina Vinse / come la mia quel raggio altero .
Del bel dolce soaue bianco et nero . In che i suoi strali amor dora et affina .
Cieco nõ gia / ma pharetrato il ueggo . Nudo / se non quanto uergogna il uela .
Garçon cõ ali . non pinto / ma uiuo . Indi mi mostra quel cha molti cela .
Cha parte a parte entro a begliocchi leggo Quantio parlo damore . ⁊ quãtio scriuo

[152.]

QVesta humil fera / un cor di tigre / o dorsa / Chẽ uista humana / en forma dãgel uene
In riso / en piãto / fra paura et spene Mi rota si chogni mio stato inforsa .
Sen breue nõ maccoglie / o nõ mi smõsa / Ma pur come suol far tra due mitene
P quel chio sento al cor gir fra le uene Dolce ueneno / amor mia uita e cõsa .
Non po piu la uertu fragile ⁊ stanca Tante uarietati omai soffrire .
Chen un pũto arde / agghiaccia . arrossa / enbiãca . Fuggẽdo spera i suoi dolor finire
Come colei che dora in hora manca . Che ben po nulla / chi nõ po morire .

[153.]

ITe caldi sospiri al freddo core . Rompete il ghiaccio che pieta contende .
Et se prego mortale al ciel sintẽde / Morte / o merce sia fine al mio dolore .
Ite dolci penser parlando fore Di quello / ouel bel guardo non sestende .
Se pur sua asprecça / o mia stella noffẽde Sarem fuor di sperança et fuor derrore
Dir se po ben p uoi / non forse a pieno Chel nostro stato e inquieto et fosco .
Si comel suo pacifico et sereno . Gite securi 1) omai / chamor uen uosco .
Et ria fortuna po ben uenir meno / Sa i segni del mio sol laere conosco .

---

1) *La* i *su rasura.*

[154.]

LE ftelle / il cielo / ɀ glielementi a proua Tutte lor arti / et ogni extrema cura
Pofer nel uiuo lume / in cui natura Si fpecchia . el fol chaltroue par non troua .
Lopra e fi altera / fi leggiadra ɀ noua Che mortal guardo in lei non faffecura .
Tanta ne gliocchi bei for di mifura Par chamore ɀ dolceçça ɀ gratia pioua .
Laere percoffo da lor dolci rai Sinfiāma doneftate . et tal diuenta /
Chel dir noftro el penfer uince daffai . Baffo defir non e / chiui fi fenta .
Ma donor / di uertute . or quādo mai Fu p fōma belta uil uoglia fpenta ~

[155.]

NOn fur ma gioue et cefare fi moffi A folminar collui . quefto a ferire .
Che pieta nō aueffe fpente lire . E lor de lufate arme ambe duo fcoffi .
Piangea madonna . el mio fignor chi foffi Volfe a uederla / ɀ fuoi lamēti audire .
P colmarmi di doglia et di defire . Et ricercarmi le medolle ɀ glioffi .
Quel dolce pianto mi depinfe amore . Ançi fcolpio . et que detti foaui
Mi fcriffe entro un diamāte ī meççol core . Oue cō falde edingegnofe chiaui
Anchor torna fouente a trarne fore Lagrime rare et fofpir lunghi ɀ graui .

[156.]

I Vidi in terra angelici coftumi Et celefti belleçce al mondo fole .
Tal che di rimembrar mi gioua ɀ dole . Che quātio miro / par fogni / ōbre / ɀ fumi .
Et uidi lagrimar que duo bei lumi / Chā fatto mille uolte inuidia al fole .
Et udi fofpirando dir parole Che farian gire i monti et ftare i fiumi
Amor / fēno / valor / pietate / ɀ doglia / Facean piangēdo un piu dolce concēto
Dognialtro che nel mondo udir fi foglia . Edera il cielo a larmonia fi intento
Che nō fe uedea ī ramo mouer foglia Tanta dolceçça auea pien laere / el uēto .

[157.]

QVel fempre acerbo et honorato giorno Mādo fi al cor limagine fua uiua
Chēgegno / o ftil nō fia mai chel defcriua . Ma fpeffo a lui co la memoria torno .
Latto dogni gentil pietate adorno . El dolce amaro lamentar chiudiua /
Facean dubbiar / fe mortal dōna / o diua . Foffe chel ciel rafferenaua intorno .
La tefta or fino . ɀ calda neue il uolto . Hebeno i cigli . ɀ gliocchi eran due ftelle /
Onde amor larco nō tendeua ī fallo . Perle / ɀ rofe uermiglie / oue laccolto
Dolor formaua ardenti uoci [1] ɀ belle . Fiāma i fofpiri . le lagrime criftallo .

---

1) *La* i *d'altra mano, con inchiostro più scuro, su rasura.*

[158.]

OUe chi poſi gliocchi laſſi / o giri   Per quetar la uagheçça che gli ſpinge
Trouo chi bella donna iui depinge   ꝑ far ſempre mai uerdi i miei deſiri .
Con leggiadro dolor par chella ſpiri   *Alta* [1] pieta che gentil core ſtringe
Oltra la uiſta agliorecchi orna enſige   Sue uoci uiue / ⁊ ſuoi ſancti ſoſpiri .
Amor / el uer ⁊ ſur meco [2] a dir che quelle   Chi uidi / eran belleççe al mondo ſole /
Mai nō uedute piu ſotto le ſtelle .   Ne ſi pietoſe / et ſi *dolci* [3] parole
Sudiron mai . nelagrime ſi belle   Di ſi belli occhi uſcir mai uidel ſole .

[159.]

IN qual parte del ciel / in quale ydea   Era lexempio / onde natura tolſe
Quel bel uiſo leggiadro / ĩchella uolſe   Moſtrar qua giu quanto laſſu potea r
Qual nimpha ĩ ſonti [4] . in ſelue mai qual dea .   Chiome doro ſi fino a laura ſciolſe r
Quãdo un cor tante ĩ ſe uertuti accolſe r   Ben che la ſõma e di mia morte rea .
Per diuina belleçça indarno mira   Chi gliocchi de coſtei giamai nō uide
Come ſoauemente ella gli gira .   Non ſa come amor ſana / ⁊ come ancide .
Chi nō ſa come dolce ella ſoſpira .   Et come dolce parla . et dolce ride .

[160.]

AMor et io ſi pien di merauiglia   Come chi mai coſa incredibil uide /
Miriam coſtei quandella parla o ride   Che ſol ſe ſteſſa / ⁊ nulla altra ſimiglia /
Dal bel ſeren dele tranquille ciglia   Sfauillan ſi le mie due ſtelle fide .
Chaltro lume nō e chinſiãmi ⁊ guide   Chidamar altamente ſi conſiglia .
Qual miracol e quel / quãdo tralerba [5]   Quaſi un fior ſiede . ouer quãdella preme
Col ſuo candido ſeno un uerde ceſpo .   Qual dolceçça e ne la ſtagione acerba
Vederla ir ſola coi penſier ſuoi inſeme /   Teſſendo un cerchio aloro terſo ⁊ creſpo .

[161.]

O Paſſi ſparſi / o penſier uaghi et pronti /   O tenace memoria / o fero ardore
O poſſente deſire . o debil core .   Oi occhi miei / occhi non gia / ma fonti .
O fronde honor de le famoſe fronti .   O ſola inſegna al gemino ualore .
O faticoſa uita . o dolce errore .   Che mi fate ir cercando piagge ⁊ monti .
O bel uiſo oue amor inſeme poſe   Gli ſproni / el fren ondel mi pũge ⁊ uolue .
Come a lui piace / ⁊ calcitrar nō uale .   O anime gentili [6] / et amoroſe [7] .
Salcuna [8] al mõdo / ⁊ uoi nude õbre ⁊ polue   De riſtate a ueder quale el mio male .

---

1) Alta *d'altra mano su rasura.* 2) *Il verso fino a questo punto è di altra mano su rasura. Dopo* meco *è restato uno spazio bianco riempito con tre lineette.* 3) dolci *d'altra mano su rasura.* 4) ĩ ſo *ricalcato in parte dalla mano che ha ritoccato qua e là nelle carte 27 recto, 31 verso ecc., e che anche in questa pagina ha ripassato molte parole, specialmente nell'ultimo sonetto.* 5) *Sopra la* t *è una rasura: si tratta di una* ſ *ridotta a* t *e d'una rasura eseguita da altra mano perchè la lineetta d'unione della* t *alla* r *è d'inchiostro diverso.* 6) *La* i *finale è su rasura.* 7) *La* e *finale corretta su* o *dalla mano del ritoccatore.* 8) *Segue una rasura che occupa lo spazio di una lettera.*

[162.]

LIeti fiori z felici / z ben nate herbe Che madonna penſando premer ſole .
Piaggia chaſcolti ſue dolci parole . Et del bel piede alcun ueſtigio ſerbe [1])
Schietti arboſcelli / z uerdi frōdi acerbe . Amoroſette et pallide uiole .
Ombroſe ſelue / oue percote il ſole Che ui fa co ſuoi raggi alte z ſuperbe .
O ſoaue contrada / o puro fiume / Che bagni il ſuo bel uiſo / z gliocchi chiari
Et prendi qualita dal uiuo lume / Quāto uinuidio gliatti honeſti z cari .
Nō ſia in uoi ſcoglio omai che p coſtume Darder cola mia fiāma non impari .

[163.]

AMor che uedi ogni penſero aperto Ei duri paſſi / onde tu ſol mi ſcorgi .
Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi A te paleſe / a tuttaltri couerto .
Sai quel che p ſeguirte o gia ſofferto . Et tu pur uia di poggio ī poggio ſorgi .
Di giorno ī giorno / et dime nō taccorgi Che ſon ſi ſtanco . el ſentier me troppo erto .
Ben ueggio io di lontano il dolce lume Oue p aſpre uie mi ſproni z giri .
Ma non o come tu da uolar piume . Aſſai contenti laſci i miei deſiri .
Pur che ben deſiando imi conſume . Ne le diſpiaccia che p lei ſoſpiri .

[164.]

OR chel ciel z la terra el uento tace Et le fere / egliaugelli il ſonno affrena
Notte il carro ſtellato in giro [2]) mena Et nel ſuo letto il mar ſençonda giace .
Vegghio / pēſo / ardo / piāgo / z chi miſſace Sēpre me inançi p mia dolce pena .
Guerra el mio ſtato dira z di duol piena . Et ſol di lei penſando oqual che pace .
Coſi ſol duna chiara fonte uiua / Mouel dolce z lamaro / ondio mi paſco .
Vna man ſola mi riſana z punge Et pchel mio martir nō giunga a riua
Mille uolte il di moro . z mille naſco . Tanto da la ſalute mia ſon lunge .

[165.]

COmel candido pie p lerba freſca I dolci paſſi honeſtamente moue /
Vertu chentorno i fiori apra z rinoue / De le tenere piante ſue par cheſca
Amor che ſolo i cor leggiadri inueſca Ne degna di prouar ſua força altroue .
Da be gliocchi un piacer ſi caldo pioue Chi nō curo altro ben ne bramo altreſca
Et colandar / et col ſoaue ſguardo Saccordan le dolciſſime parole .
Et latto manſueto humile z tardo Di tai quattro fauille / z nō gia ſole
Naſcel gran foco / di chio uiuo z ardo Che ſon fatto un augel notturno al ſole [3])

---

1) be *ricalcato dalla mano che ha ritoccato qua e là nelle carte 27 recto, 31 verso ecc., e che ha ripassato anche in questa pagina molte parole, specialmente degli ultimi due sonetti, ma con inchiostro più bruno.*
2) *Questa parola è scritta dal ritoccatore su rasura.* 3) notturno al ſ *scritto dal ritoccatore su rasura.*

[166.]

SI fuffi ftato fermo a la fpelunca   La doue apollo diuento profeta
Fiorença auria forfe oggi il fuo poeta .   Nō pur Verona / ꝛ Mantoa / ꝛ Arunca .
Ma pchel mio terren piu nō fingiūca   Del humor di quel faffo / altro pianeta
Conuen chi fegua . ꝛ del mio cāpo mieta   Lappole ꝛ ftecchi co la falce adunca .
~ Loliua e fecca . ꝛ e riuolta altroue   Lacqua che di parnafo fi deriua /
Per cui in alcun tēpo ella fioriua .   Cofi fuentura ouer colpa mi priua
Dogni buon fructo . feletterno gioue   De la fua gratia fopra me non pioue .

[167.]

QVando amor i belli occhi a terra īchina   Ei uaghi fpirti in un fofpiro accoglie
Cole fue mani . ꝛ poi ī uoce gli fcioglie /   Chiara / foaue / angelica / diuina .
Sento far del mio cor dolce rapina .   Et fi dentro cangiar penferi ꝛ uoglie .
Chi dico . or fien di me lultime fpoglie .   Sel ciel fi honefta morte mi deftina .
~ Mal fuon che di dolceçça i fenfi lega   Col gran defir dudendo effer beata
Lanima al dipartir prefta raffrena .   Cofi mi uiuo . ꝛ cofi auolge ꝛ fpiega
Lo ftame de la uita che me data /   Quefta fola fra noi del ciel firena .

[168.]

AMor mi manda quel dolce penfero   Che fecretario antico e fra noi due .
Et mi cōforta . ꝛ dice che non fue   Mai come or prefto a ql chio bramo ꝛ fpero .
Io che talor mençogna / ꝛ talor uero   O ritrouato le parole fue .
Nō fo fil creda . ꝛ uiuomi intra due .   Ne fi / ne no . nel cor mi fona intero .
~ In quefta paffal tempo . ꝛ nelo fpecchio   Mi ueggio andar uer la ftagion cōtraria .
A fua impmeffa / ꝛ ala mia fperāça .   Or fia che po / gia fol io non inuecchio .
Gia p etate il mio defir non uaria .   Ben temo il uiuer breue / che nauança .

[169.]

PIen dun uago penfer che me defuia   Da tutti gli altri / ꝛ fāmi al mōdo ir folo /
Ador adora [1] a me fteffo minuolo   Pur lei cercando che fuggir deuria .
Et ueggiola paffar fi dolce et ria   Che lalma trema p leuarfi a uolo .
Tal darmati fofpir conduce ftuolo   Quefta bella damor nemica . ꝛ mia .
~ Ben fi non erro di pietate un raggio   Scorgo fral nubilofo / altero ciglio
Chen parte rafferena ilcor dogliofo .   Allor raccolgo lalma . ꝛ poi chi aggio .
Difcourirle il mio mal prefo cōfiglio .   Tāto glio adir / chencomīciar nō ofo .

---

1) *Ms.* adoradora *con segni di separazione di parole tra la prima* r *e l'*a *seguente.*

[170.]

PIu uolte gia dal bel sembiãte humano O preso ardir co le mie fide scorte
Dassalir cõ parole honeste accorte La mia nemica in atto humile z piano .
Fãno poi gliocchi suoi mio pẽser uano P chogni mia fortuna / ogni mia sorte .
Mio ben / mio male / z mia uita / z mia morte . Quei che solo il po far / laposto ĩmano .
~ Ondio non pote mai formar parola Chaltro che da me stesso fosse intesa .
Cosi ma fatto amor tremante z fioco . Et ueggior ben che caritate accesa
Lega la lingua altrui . gli spirti ĩuola . Chi po dir comegli arde . en [1] picciol foco .

[171.]

GIunto ma amor fra belle z crude braccia / Che mãcidono atorto . z sio mi doglio /
Doppial martir . onde pur comio soglio . Il meglio / e / chio mimora amãdo . z taccia .
Che poria questa il ren qualor piu agghiaccia Arder cõ gliocchi . z rõpre ogniaspro scoglio .
Et a si egual a le belleçҫe orgoglio . Che di piacer altrui par che le spiaccia .
~ Nulla posso leuar io p mingegno Del bel diamante . ondella il cor si duro .
Laltro e dun marmo che si moua z spiri . Nedella a me p tuttol suo disdegno
Torra giamai / ne p sembiante oscuro Le mie speranҫe . ei mei dolci sospiri .

[172.]

O Inuidia nimica di uertute [2] / Cha bei principij uolentier contrasti /
P qual sentier cosi tacita intrasti In quel bel petto . z cõ qual arti il mute .
Da radice nai suelta mia salute . Troppo felice amante mi mostrasti
A quella che miei preghi humili z casti Gradi alcun tẽpo . or par chodi z refute .
~ Ne po che cõ atti acerbi et rei Del mio ben piãga . z del mio piãger rida .
Poria cangiar sol un de pẽsier mei . Nõ pche mille uolte il di mancida
Fia chio nõ lami . z chi nõ speri ĩ lei . Che sella mi spauenta / amor massida .

[173.]

MIrandol sole de begliocchi sereno Oue e chi spesso i miei depinge z bagna .
Dal cor lanima stanca si scõpagna P gir nel paradiso suo terreno .
Poi trouãdol di dolce z damar pieno Quãtalmõdo si tesse / opra daragna .
Vede . onde seco / z cõ amor si lagna / Cha si caldi glisspron . si durol freno .
~ Per questi extremi duo cõtrari z misti Or cõ uoglie gelate / or cõ accese
Stassi cosi fra misera et felice . Ma pochi lieti / z molti penser tristi .
El piu si pente de lardite imprese . Tal frutto nasce di cotal radice .

---

1) *La* e *è corretta dalla stessa mano sopra una* i. 2) *La prima* e *della stessa mano su rasura.*

[174.]

FEra ftella fel cielo a força in noi Quantalcun crede / fu fotto chio nacqui .
Et fera cuna / doue nato giacqui . Et fera terra / oue pie moſſi poi .
Et fera dōna / che con gliocchi fuoi / Et con larco / a cui fol p fegno piacqui .
Fe la piaga / onde amor teco nō tacqui / Che cō quellarme rifaldar la poi .
~ Ma tu prendi a diletto i dolor miei . Ella nō gia . pche non fon piu duri .
El [1] colpo e di faetta [2] . z non di fpiedo . Pur mi confola . che languir p lei
Meglio e / che gioir daltra . z tumel giuri Per lorato tuo ftrale . z io tel credo .

[175.]

QVando mi uene inançi il tempo el loco Oui perdei me fteſſo . el caro nodo .
Ondamor di fua man mauinfe ī modo . Che lamar mi fe dolce . el piāger gioco .
Solfo z efca fon tutto . el cor un foco Da quei foaui fpirti / iquai fempre odo /
Accefo dentro fi chardendo godo . Et di cio uiuo . z daltro mi cal poco .
~ Quel fol / che folo a gliocchi mei refplēde / Coi uaghi raggi anchor indi mi fcalda .
A uefpro tal / qualera oggi p tempo . Et cofi di lontan malluma / encende .
Che la memoria adognior frefca z falda . Pur quel nodo mi moftra el loco / el tēpo .

[176.]

PEr meççi bofchi inhofpiti / z feluaggi / Onde [3] uāno a gran rifchio uominj z arme .
Vo fecuro io . che non po fpauentarme / Altri chel fol / cha damor uiuo i raggi .
Et uo cantando . o penfer miei nō faggi . Lei chel ciel non poria lontana farme .
Chi lo ne gliocchi . z ueder feco parme Dōne / z donçelle . z fono abeti z faggi .
~ Parme dudirla / udendo irami zlore . Et le frondi / z gliaugei lagnarfi / z lacque
Mormorando fuggir p lerba uerde . Raro un filentio / un folitario horrore
Dombrofa felua mai tanto mi piacque . Se nō che dal mio fol troppo fi perde .

[177.]

MIlle piagge in ùn giorno / z mille riui Moftrato ma p la famofa Ardenna
Amor cha fuoi le piante ei cori īpēna P fargli al terço ciel uolando ir uiuj .
Dolce me fol fençarme eſſer ftato iui / Doue armato fier marte . z nō acēna .
Quafi fença gouerno / z fença antēna [4] Legno ī mar pien di pēfer graui / zfchiuj .
~ Pur giunto al fin dela giornata ofcura Rimēbrando ondio uegno / z cō quai piume
Sento di troppo ardir nafcer paura . Mal bel paefe . el dilectofo fiume
Con ferena accoglença raſſecura Il cor gia uolto / ouabita il fuo lume .

---

1) *Sopra la* E *traccia del principio di altra lettera.* 2) tta *d'altra mano su rasura di una macchia.*
3) nd *della stessa mano su rasura.* 4) *L'* a *finale è in parte rasa.*

[178.]

AMor mi ſprona in un tẽpo . ꝛ affrena .   Aſſecura / ꝛ ſpauenta . arde . ꝛ agghiaccia .
Gradiſce . ꝛ ſdegna . a *ſe* [1] mi chiama ꝛ ſcaccia .   Or mi tene in ſperança . ꝛ or ĩ pena .
Or alto / or baſſo il meo cor laſſo mena .   Ondel uago deſir perde la traccia
El ſuo ſõmo piacer par che li ſpiaccia .   Derror [2] ſi nouo la mia mente e piena .
~ Vn amico penſer le moſtra il uado   Non dacqua / che p gliocchi ſi reſolua /
Da gir toſto / oue ſpera eſſer contẽta .   Poi quaſi maggior força indi la ſuolua /
Conuen chaltra uia ſegua . ꝛ mal ſuo grado   A la ſua lunga / ꝛ mia morte cõſenta .

[179.]

GEri quando talor meco ſadira   Lamia dolce nemica / che ſi altera .
Vn cõforto me dato chi nõ pera .   Solo ꝑ cui uertu lalma . reſpira !
Ouũque ella ſdegnãdo liocchi gira   Che diluce priuar mia uita ſpera ~
Le moſtro imiei pien dumilta ſiuera .   Chaforça ogni ſuo ſdegno ĩdietro tira .
• *Ec* [3] *cio nõ fuſſe andrei nõ altramẽte   A ueder lei / cheluolto* [4] *dimeduſa /*
Che facea marmo diuẽtar lagẽte .   Coſi dunque fa tu . chi ueggio excluſa
Ognialtra aita . el fuggir ual niẽte   Dinãçi alali chelſignor noſtro uſa .

[180.]

PO ben puo [5] tu portartene la ſcorça   Di me con tue poſſenti ꝛ rapide onde .
Ma lo ſpirto chiuentro ſi naſconde   Non cura ne di tua / ne daltrui força .
Lo qual ſençalternar poggia cõ orça   Dritto p laure al ſuo deſir ſeconde [6] /
Battendo lali uerſo laurea fronde /   Lacqua / el uento / ela uela ei remi ſforça .
~ Re deglialtri ſuperbo altero fiume /   Chencontril [7] ſol / quando e ne menal giorno .
En ponente abandoni un piu bel lume .   Tu te ne uai colmio mortal ſul corno .
Laltro couerto damoroſe piume   Torna uolando al ſuo dolce ſoggiorno .

[181.]

AMor [8] fra lerbe [9] una leggiadra rete   Doro ꝛ di perle teſe ſottun ramo .
Dellarbor ſempre uerde / chi tantamo .   Ben che nabbia ombre piu triſte / che liete .
Leſca fulſeme che gli ſparge ꝛ miete /   Dolce ꝛ acerbo / chi pauento ꝛ bramo .
Le note nõ fur mai dal di chadamo   Aperſe gliocchi / ſi ſoaui ꝛ quete .
~ [10] El chiaro lume che ſparir fal ſole   Folgoraua [11] dintorno . el fune auolto
Era a la man chauorio ꝛneue auãça .   Coſi caddi ala rete . ꝛ qui man colto
Gliatti uaghi / ꝛ langeliche parole .   El piacer / el deſire / ꝛ la ſperança .

---

1) *La* e *d'altra mano su rasura.* 2) *Ms.* Derrore *con espunzione dello stesso inchiostro sotto la* e *finale.* 3) *La* E *iniziale, di cui la parte superiore è formata di ciò che resta di una* S *rasa inferiormente, è con inchiostro più scuro su rasura. Il P. volle mutare un* Se cio *in* Eccio, *ma lasciò intatta (forse volutamente, per la somiglianza della* e *con la* c*) la* e *di* Se *e dimenticò di congiungere la seconda e la terza lettera con un tratto d'unione.* 4) uolto *e* Che *del verso seguente della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* 5) *La* u *della stessa mano su rasura.* 6) *La* e *d'inchiostro più giallastro pare corretta su* o. 7) il *è con inchiostro più scuro su rasura e sembra correggere un* al. 8) *Entro l'*A *è una crocetta e nel margine un'altra d'inchiostro più scuro.* 9) *La* e *finale della stessa mano su rasura.* 10) *Questo segno sembra su rasura o incominciato a radere.* 11) *Avanti alla* F *una rasura verticale, forse di una* ſ.

[182.]

AMor chencende il cor dardente çelo / Di gelata paura il ten constretto .
Et qual sia piu / fa dubbio alintellecto / La sperança / ol temor / la fiāma / ol gielo .
Tremal piu caldo . ardal piu freddo cielo . Sēpre pien di desire / z di sospetto .
Pur come donna ī un uestire schietto Celi un huom uiuo . o sotto un picciol uelo .
~ Di queste pene e mia ꝓpia la prima Arder di z notte . z quāto el dolce male
Nen penser cape / nō chenuersi / on rima . Laltra nō gia . chel mio bel foco e tale /
Chogniuom pareggia . z del suo lume ī cima . Chi uolar pēsa / indarno spiega lale .

[183.]

SEl dolce sguardo di costei mancide / Et le soaui parolette accorte
Et samor sopra me la fa *si* [1] forte / Sol quando parla / ouer quando sorride .
Lasso che fia / se forse ella diuide / O p mia colpa / o per maluagia sorte .
Gliocchi suoi da merce / si che di morte La doue or massicura [2] / allor misside .
~ Pero si t*remo* [3] / z uo col cor gelato / Qualor ueggio cangiata sua figura .
Questo temer dantiche proue e nato . Femina e cosa mobil [4] per natura
CL. Ondio so ben chunamoroso stato In cor di donna picciol tempo dura .

[184.]

AMor / natura / z la bella alma humile Ouognalta uertute alberga z regna
Contra me son giurati . Amor sigegna / Chi mora a fatto . en cio segue suo stile .
Natura ten costei dun si gentile Laccio / che nullo sforço e che sostegna .
Ella e si schiua / chabitar non degna Piu ne la uita faticosa / z uile .
~ Cosi lo spirto dor in or / uen meno A quelle belle care membra honeste
Che specchio eran di uera leggiadria . Et samorte pieta no stringel freno
Lasso / ben ueggio in che stato son queste Vane sperāçe / ondio uiuer solia .

[185.]

QVesta [5] fenice de laurata piuma Al suo bel collo / candido / gentile /
Forma sençarte / un si caro monile / Chogni cor addolcisce / el mio consuma .
Forma un diadema natural challuma Laere dintorno . el tacito focile
Damor tragge indi un liquido sottile Foco che marde a la piu algente bruma .
~ Purpurea uesta / dun ceruleo lembo Sparso di rose ibe*lli* [6] homeri uela .
Nouo habito / z belleçça unica z sola . Fama nel odorato / z ricco grembo /
Darabi monti / lei ripone / z cela . Che p lo nostro ciel si altera uola .

---

1) si *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 2) *L'* a *finale corretta con lo stesso inchiostro su* i. 3) rem *d'altra mano su rasura. Sopra la* r *traccia di altra lettera.* 4) cosa mobil *della stessa mano su rasura.* 5) *Vicino alla* Q *è nel margine una croce.* 6) lli *d'altra mano su rasura.*

[186.]

SE Virgilio ⁊ Homero aueſſin uiſto   Quel ſole il qual ueggio con gliocchi miej /
Tutte lor forçe in dar fama a coſtei   Aurian poſto . ⁊ lun ſtil collaltro miſto .
Di che ſarebbe Enea turbato ⁊ triſto .   Achille / Vlixe . ⁊ glialtri ſemidej .
Et quel che reſſe anni cinquātaſei   Si bene il mondo . ⁊ quel chanciſe Egiſto .
~ Quel fiore anticho di uertuti ⁊ darme   Come ſembiante ſtella ebbe con queſto [1]
Nouo fior doneſtate ⁊ di belleçç e .   Ennio di quel canto ruuido carme .
Di queſtaltro io . ⁊ o pur nō moleſto   Gli ſia il mio ingegno . el mio lodar nō ſpreçç e .

[187.]

GIunto Alexandro a la famoſa tomba   Del fero Achille ſoſpirando diſſe
O fortunato / che ſi chiara tromba   Trouaſti . ⁊ chi di te ſi alto ſcriſſe .
Ma queſta pura ⁊ candida colōba /   A cui non ſo ſal mondo mai par uiſſe .
Nel mio ſtil frale aſſai poco rībomba .   Coſi ſon le ſue forti a ciaſcun fiſſe .
~ Che domero digniſſima / ⁊ dorpheo /   O del paſtor chanchor Mantoua honora .
Chandaſſen ſempre lei ſola cantādo .   Stella difforme / ⁊ fato ſol qui [2] reo
Cōmiſe a tal chel ſuo bel nome adora .   Ma forſe ſcema ſue lode parlando .

[188.]

ALmo ſol / quella fronde chio ſola amo   Tu prima amaſti / or ſola albel ſoggiorno
Verdeggia / ⁊ ſença par poi che laddorno [3] .   Suo male ⁊ noſtro uide ī prima Adamo .
Stiamo a mirarla . I ti pur prego ⁊ chiamo   O ſole . ⁊ tu pur ſuggi . ⁊ fai dintorno
Ombrare i poggi / ⁊ te ne porti il giorno .   Et fuggēdo mi toi quel chi piu bramo .
~ Lombra che cade da quel humil colle /   Oue fauilla il mio ſoaue foco .
Ouel gran lauro fu [4] picciola uerga .   Creſcēdo mentrio parlo a gliocchi tolle
La dolce uiſta del beato loco /   Ouel mio cor cola ſua donna alberga .

[189.]

PAſſa la naue mia colma doblio   Per aſpro mare / a meçç a notte il uerno /
Enſra Scilla ⁊ caribdi . ⁊ al gouerno   Siedel ſignore . ançil nimico mio .
A ciaſcun remo un penſer prōto ⁊ rio   Che la tempeſta el fin par chabbi a ſcherno .
La uela rōpe un uento humido eterno   Di ſoſpir / di ſperançe / ⁊ di deſio .
~ Pioggia di lagrimar / nebbia di ſdegni   Bagna ⁊ rallēta le gia ſtanche ſarte .
Che ſon derror cō ignorantia attorto .   Celanſi i duo mei dolci uſati ſegni .
Morta fra londe e la ragion ⁊ larte   Tal chincomincio a deſperar del porto .

---

1) *La* o *è su rasura.* 2) *Sopra la* l *è una rasura su cui sono tracce d' inchiostro rosso.* 3) *La prima* d *è scritta dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo tra l'* a *e la seconda* d *nell' inferiore.* 4) *La prima asta della* u *è su rasura.*

[190.]

UNa 1) candida cerua fopra lerba   Verde mapparue 2) / con duo corna doro
Fra due riuiere / allōbra dun alloro /   Leuandol fole a la ftagione acerba .
Era fua uifta fi dolce fuperba .   Chi lafciai p feguirla ogni lauoro .
Come lauaro chencercar teforo 3) /   Con diletto laffanno difacerba .
~ Neffun mi tocchi / al bel collo dītorno 4)   Scritto auea di diamanti z di topaçi /
Libera farmi al mio cefare parue .   Et eral fol gia uolto al meçço giorno .
Gliocchi miei ftanchi di mirar nō façi .   Quādio caddi nelacqua . z ella fparue .

[191.]

SI come eterna uita / e ueder dio .   Ne piu fi brama . ne bramar piu lice .
Cofi me donna iluoi ueder / felice /   Fa in quefto breue z fraile uiuer mio .
Ne voi fteffa comor bella uidio .   Giamai . fe uero alcor locchio ridice .
Dolce / delmio penfer hora beatrice .   Che uince ognialta fpeme . ogni defio .
• *Et fe nō fuffe ilfuo fuggir fi ratto .   Piu nō demanderei . che falcun uiue /*
Sol dodore . z tal fama fede acquifta .   Alcun 5) dacqua / o di foco . el gufto / el tatto .
Acquetan cofe dogni dolçor priue .   I p che nō delauoftra alma uifta ~

[192.]

STiamo / Amor / a ueder la gloria noftra   Cofe fopra natura altere z noue .
Vedi ben quāta ī lei dolceçça pioue .   Vedi lume chel cielo in terra moftra .
Vedi quātarte dora emperla . enoftra /   Labito electo / z mai nō uifto altroue .
Che dolcemente ipiedi z gliocchi moue .   P quefta di bei colli ombrofa chioftra .
• *Lerbetta uerde . e ifior dicolor mille   Sparfi fotto quel elce antiqua z negra /*
Pregan pur chel bel pe li prema o tocchi .   Elciel di uaghe z lucide 6) fauille
Saccende intorno . enuifta firallegra   Deffer fatto 7) feren / dafi belli occhi .

[193.]

PAfco lamente dun fi nobil cibo .   Chambrofia z nectar nō inuidio agioue .
Che fol mirando oblio nelalma pioue .   Dognialtro dolce . z Lethe al fondo bibo .
Talor chodo dir cofe . en cor defcribo .   P che da fofpirar fempre ritroue .
Rapto p man damor ne fo ben doue .   Doppia 8) dolceçça in un uolto delibo .
• *Che quella uoce infin alciel gradita .   Suona in parole fi leggiadre / z care .*
Che penfar nolporia . chi nō laudita 9) .   Allor īfeme / in men dun palmo / appare .
Vifibilmente / quāto in quefta uita .   Arte / ingegno / z natura / el ciel po fare .

---

1) *Avanti alla* U *è una delle solite croci; un' altra è avanti all' iniziale del terzo sonetto, e una terza entro la* P *iniziale del quarto.* 2) *La prima* a *della stessa mano su rasura.* 3) *Tra la* t *e la* e *vedesi nell' interlineo superiore una* h *rasa e nell' inferiore un segno di richiamo.* 4) *Questa parola è della stessa mano su rasura.* 5) Al *della stessa mano su rasura. Le tre lettere* Alc *risultano un po' troppo spazieggiate.* 6) z lucide *della stessa mano su rasura.* 7) *La prima* t, *a cagione della caduta dell' inchiostro nella parte superiore, potrebbe essere scambiata per una* c. 8) *Sopra* ppia *nell' interlineo è una rasura.* 9) aud *ricalcato con inchiostro rossastro.*

[194.]

LAura [1] gentil / che raſſerena i poggi   Deſtando i fiori p queſto ombroſo boſco .
Al ſoaue ſuo ſpirto / riconoſco .   P cui cōuen chen pena / enfama poggi .
P ritrouar ouelcor laſſoappoggi   Fuggo dal mi [2] natio dolce aere toſco .
P far lume al pēſer torbido / z foſco .   Cercol mio ſole z ſpero uederlo oggi
• *Nel qual preuo [3] dolceçççe tāte z tali   Chamor p força aluimi riconduce .*
Poi ſimabbaglia chel fuggir me tardo   I chiedrei a ſcāpar nō arme / ançi ali .
Maperir mi dalciel p queſta luce   Che dalūge miſtruggo zda preſſo ardo [4]

[195.]

DI di in di uo cāgiando iluiſo elpelo   Ne po ſmorſo i dolce ineſcati hami .
Ne ſbranco iuerdi z īueſcati rami /   Delarbor che ne ſol cura / ne gielo .
Sençacqua il mare z ſēçaſtelle ilcielo .   Fia ināçi chio nō ſempre tema / z brami .
La ſua bellombra . z chi nō odi / z ami .   Lalta piaga amoroſa / che mal celo .
• *Nō ſpero delmio affāno auer mai poſa .   Infin chi mi diſoſſo / z ſneruo / z ſpolpo .*
O la nemica mia pieta naueſſe .   Eſſer po īprima ogni īpoſſibil coſa .
Chaltri che morte / odella / ſanilcolpo .   Chamor coſuoi belli occhi alcor mīpreſſe .

[196.]

LAura ſerena che fra uerdi fronde   Mormorando aferir nel uolto uiēme /
Fāmi riſouenir quādamor diēme [5]   Le prime piaghe / ſi dolci [6] profonde .
Elbel uiſo ueder / chaltri maſconde .   Che ſdegno / o geloſia celato tiēme .
Z lechiome or auolte ī perle / engēme .   Allora ſciolte . z ſoura or terſo bionde .
• *Lequali ella ſpargea / ſi dolcemente .   Z raccoglea cōſi leggiadri modi .*
Cheripēſando [7] anchor trema lamēte   Torſele il tēpo poi / ī piu ſaldi nodi .
Z ſtrīſel cor / dun laccio ſi poſſente .   Che morte ſola fia chindi lo ſnodi .

[197.]

LAura celeſte chen quel uerde lauro .   Spira / ouamor feri nelfianco apollo .
Et ame poſe un dolce giogo alcollo .   Tal chemia liberta / tardi reſtauro .
Po quello in me / chenelgrā uecchio mauro .   Meduſa quādo in ſelce trāſſormollo .
Neposſo dal [8] bel nodo omai dar crollo .   Laue il ſol perde . nō pur lambra / olauro .
• *Dico lechiome biōde / el creſpo laccio .   Che ſi ſoauemente lega / [9] z ſtringe .*
Lalma che dumiltate enō daltrarmo [10]   Lombra ſua ſola falmio cor / [11] un ghiaccio .
Z di bianca paura [12] il uiſo tinge .   Ma liocchi āno uertu diſarne un marmo .

---

1) *Questo sonetto è scritto interamente su versi rasi e mostra qua e là lettere ricalcate dalla mano che ha ritoccato a carte 27 recto e seguenti. Avanti alla* L *e alla* D *iniziale del sonetto seguente, rasure, forse di croci.* 2) *Tra la* i *e la* n *seguente è uno spazio maggiore del consueto; forse fu rasa una lettera, non visibile perché il sonetto è su rasura.* 3) *Così il ms.; sopra al* uo *è scritto nell'interlineo, con segno di richiamo, un altro* uo, *dalla mano del ritoccatore.* 4) *Ms.* preſſoardo *con segni di divisione di parole tra l'* o *e l'* a. 5) dième *della stessa mano su rasura.* 6) *Dopo questa parola è un segno che sembra la parte superiore di una* e *o* z *interrotta o rasa.* 7) ripēſando *e* hor *e* lamēte *del medesimo verso sono della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* 8) dal, *su rasura, è visibile a stento.* 9) Che ſi ſoauemente lega / *della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura; tra* lega / *e* z *resta un largo spazio vuoto.* 10) *Il verso della stessa mano su rasura; qualche lettera è ripassata con inchiostro più scuro.* 11) ſal mio cor / *della stessa mano su rasura. Avendo la rasura asportato per caso il trattino terminale dell'* a *di* ſola, *questa lettera potrebbe essere scambiata per una* o. 12) ra *della stessa mano su rasura.*

[198.]

LAura ſoaue al ſole ſpiega z uibra
Lauro chamor diſua man fila / z teſſe .
Ladabelli [1] occhi ! z dele chiome ſteſſe /
Legal cor laſſo . ei lieui [2] ſpirti cribra .
Nō o medolla ī oſſo . o ſangue ī fibra .
Chi nō ſenta tremar pur chimapreſſe /
Doue / e / chi morte z uita īſeme / ſpeſſe
Volte / ī frale bilācia / appende / z Libra .
• *Vedendo ardere ilumi ōdio maccendo .*
Z [3] folgorare inodi / ondio ſon preſo .
Or ſu lomero dextro / z or ſul manco .
I nolpoſſo ridir / che nol comprendo .
Da ta due luci e lintellecto offeſo .
Z di tāta dolceçça oppreſſo / z ſtanco .

[199.]

O bella man / che mi deſtrīgil core .
En poco ſpatio lamia uita chiudi .
Man ouogni arte / z tutti loro ſtudi
Poſer natura / elciel ꝑ farſi honore .
Di cīque perle oriental colore .
Z ſol nele mie piaghe acerbi / z crudi /
Diti ſchietti ſoaui / a tēpo ignudi /
Cōſente or uoi / ꝑ arricchirme amore .
• *Candido leggiadretto z caro guāto .*
Che copria [4] netto auorio / z freſche roſe
Chi uide almōdo mai ſi dolci ſpoglie ?
Coſi aueſſio delbel uelo altrettāto .
O incōſtātia delumane coſe .
Pur queſto e furto . z uien chimene ſpoglie .

[200.]

NOn pur quelluna bella ignuda mano .
Che cō graue mio dāno ſi riueſte .
Malaltra / z le duo braccia accorte z ꝓſte
Son aſtrīgere ilcor timido z piano .
Lacci amor mille / z neſun tende ī uano .
Fra quelle uaghe noue forme honeſte
Chadornan ſi / lalto habito celeſte /
Chagiūger nol po / ſtil / nengegno humano [5] .
• *Liocchi ſereni . z leſtellāti ciglia .*
La bella bocca / angelica ! di perle
Piena . z di roſe . z di dolci parole .
Che ſāno altrui tremar dimerauiglia .
Z la fronte / z le chiome / chauederle
Di ſtate / ameçço di / uincono il ſole .

[201.]

Mia uentura / z amor / mauean ſi adorno .
Dun bello aurato / z ſerico trapunto .
Chalſōmo delmio ben quaſi era aggiūto .
Penſando [6] meco / achi fu queſtintorno ?
Ne mi riede alamente mai quel giorno .
Chemi fe ricco / z pouero / in un punto .
Chi nō ſia dira / z di dolor / [7] cōpunto .
Pien di uergogna . z damoroſo ſcorno .
• *Chelamia nobil preda / nō piu ſtretta*
Tēni albiſogno . z nō fui piu cōſtante
Cōtra loſſorço ſol dunangioletta .
O fugendo / ale non giunſi [8] alepiante .
P far almen diquella man uendetta /
Che deliocchi mi trahe lagrime tante .

---

1) Ladabelli *della stessa mano su rasura.* 2) lieui *della stessa mano su rasura, ma del colore d'inchiostro e del tipo di carattere del sonetto seguente.* 3) z *su rasura.* 4) *L'* a *della stessa mano su rasura.* 5) *Tutto il verso, eccettuate le prime e le ultime due lettere, della stessa mano su rasura.* 6) penſan *e* mi *del verso seguente sembrano su rasura o incominciati a radere.* 7) dira z di dolor / *della stessa mano su rasura.* 8) O ſugendo / ale non giunſi *della stessa mano su rasura; tra* giunſi *e* ale *resta uno spazio bianco, riempito con due puntini, nel quale apparisce sotto la rasura un* le *della lezione preesistente.*

[202.]

DVn bel chiaro polito z uiuo ghiaccio . *Moue la fiāma* 1) */ chemīcende z ſtrugge .*
Z ſi leuene el core / maſciuga ! z ſugge *Chenuiſibilemente i mi diſſaccio .*
Morte gia p ferire alçatol braccio *Come irato ciel tona ! o Leon rugge .*
Va pſeguendo mia uita che fugge . *Et io pien di paura / tremo / z taccio .*
• *Ben poria āchor pieta cō amor miſta .* *P ſoſtegno di me doppia colonna*
Porſi fralalma ſtācha / el mortal colpo . *Ma io nol credo ! nel conoſco in uiſta /*
Di quella dolce mia nemica / z donna . *Ne dicio lei / ma mia uētura incolpo .*

[203.]

LAſſo / chi ardo . z altri nō melcrede . *Si crede ogniuom / ſe non ſola colei .*
Che ſourogniialtra / z chi ſola uorrei . *Ella nō p[illegible] chelcreda . z ſi ſel uede .*
Infinita belleçça / z poca fede *Nō uedete uoil cor / nelliocchi mei .*
Se nō fuſſe mia ſtella / i pur deurei / *Al fonte di pieta trouar mercede .*
• *Queſtarder mio / diche ui cal ſi poco* *Ei uoſtri honori / ī mie rime diffuſi .*
Ne porian īfiāmar forſanchor mille . *Chiueggio nel penſer dolce mio foco .*
Fredda una līgua . zduo belliocchi chiuſi ! *Rimaner dopo noi / pien diſauille .*

[204.]

ANima / che diuerſe coſe tante . *Vedi . odi . z leggi . z parli . z ſcriui . z pēſi .*
Occhi miei uaghi . z tu fra lialtri ſenſi . *Che ſcorgi alcor lalte parole / ſante .*
P quāto nō uorreſte o poſcia / od ante / *Eſſer giūti al camin / che ſi mal tienſi .*
P nō trouarui iduo bei lumi accenſi . *Ne lorme īpreſſe / delamate. piante .*
• *Or cō ſi chiara luce . z cō tai ſegni .* *Errar nō deſi in quel breue uiaggio .*
Che ne po far detterno albergo degni . *Sforçati* 2) *al cielo ! o mio ſtancho coraggio .*
• *P la nebbia ētro deſuoi dolci ſdegni /* *Seguendo i paſſi honeſti ! el diuo raggio .*

[205.]

DOlci ire . dolci ſdegni . z dolci paci . *Dolce mal . dolce affanno . z dolce peſo .*
Dolce parlare . z dolcemēte inteſo . *Or didolce ora ! or pien di dolci faci .*
Alma nō tilagnar . ma ſoffra z taci . *Z tēpra il dolce amaro / che na offeſo .*
Col dolce honor che damar q̄lla ....ſo 3) *A cui io* 4) *diſſi / tu ſola mi piaci .*
• *Forſe anchor fia chiſoſpirādo dica .* *Tinto di dolce inuidia / aſſai ſoſtēne .*
P belliſſimo amor q̄ſtalſuo tēpo . *Altri / o fortuna* 5) *agliocchi miei nemica .*
Pche nō lauidio ꝛ pche nō uēne *Ella piu tardi . ouer io piu p tempo ꝛ*

---

1) fiāma *della stessa mano su rasura.* 2) Sfor *sembra su rasura o incominciato a radere.* 3) amar q̄lla ....ſo *su rasura che, a causa della sua profondità, ha lacerato la pergamena e fatto scomparire le lettere tra* a *e* ſo. 4) A cui io *della stessa mano su rasura; tra* io *e* diſſi *spazio bianco riempito con due trattini.* 5) Altri / o fortuna a *della stessa mano su rasura; sull'*A *iniziale è ripetuta di mano non molto antica la parola* altri *che si legge male nel verso.*

[206.]

SIl [1]) diſſi mai / Chi uegna ĩ odio aquella . Del cui amor uiuo . z ſençal qual morrei .
Sildiſſi / chemieidi ſian [2]) pochi / z rei . Z diuil ſignoria [3]) lanima ancella .
Sildiſſi [4]) / cõtra me ſarme ogni ſtella Z dal mio lato ſia . Paura z geloſia .
Z lanemica mia . Piu feroce uer me ſempre z piu [5]) bella .
Sildiſſi / Amor laurate ſue quadrella . Spenda ĩ me [6]) tutte . z limpiõbate in lei .
Sildiſſi / Cielo / z terra / uomini / z dei . Mi ſian cõtrari . z eſſa ognior piu ſella .
Sildiſſi / chi con ſua cieca facella . Dritto amorte minuia . Pur come ſuol ſiſtia.
Ne mai piu dolce o pia . Ver me ſi moſtri / ĩ atto / odinfauella .
Sildiſſi mai [7]) / di quel chi menuorrei Piena troui queſtaſpra / z breue uia .
Sil diſſi . il fero ardor / che m[illegible] deſuia Creſca ĩ me quãto il fier ghiaccio ĩ coſtei .
Sildiſſi / ũqua nõ ueggian liocchi mei . Sol chiaro / o ſua ſorella . Ne dõna / ne dõçella.
Ma terribil pcella . Qual pharaone ĩ pſeguir li hebrei .
Sildiſſi / Coiſoſpir / quãtio mai fei . Sia pieta p me morta / z corteſia .
Sildiſſi / ildir ſĩnaſpri / che ſudia . Sidolce allor che uinto mirendei .
Sildiſſi / Io ſpiaccia a quella chitorrei Sol chiuſo ĩ foſca cella . Dal di chela mamella.
Laſciai / finche ſi ſuella . Dame lalma / adorar / forſe el farei [8]) .
Ma ſio noldiſſi / Chi ſi dolce apria . Meo cor aſpeme nel eta nouella .
Regganchor queſta ſtãca nauicella . Col gouerno di ſua pieta natia .
Ne diuẽti altra . ma pur qual ſolia Quãdo piu nõ potei . Che meſteſſo pdei
Ne piu pder deurei . Mal fa / chi tanta [9]) fe / ſi toſto oblia .
.I. nol diſſi giamai . ne dir poria . P oro / o p cittadi / o p caſtella .
Vĩcal uer dũque . z ſirimãga ĩ ſella . Z uĩta aterra chaggia labugia .
Tu ſai ĩ me il tutto / amor / ſella neſpia . Dĩne quelche dirdei . I beato direi .
Tre uolte . z quattro / z ſei . Chi deuẽdo lãguir / ſi mori pria .
P Rachel o ſeruito . z nõ p Lia . Ne cõ altra ſaprei . Viuer / z ſoſterrei .
Quãdol ciel ne rappella . Girmen cõ ella [10]) / ĩſul carro de helia .

11)

---

1) *Avanti alla* S *è una croce in parte rasa.* 2) chemieidi ſian *della stessa mano, con inchiostro più scuro su rasura.* 3) *Su questa parola è una macchia; alcune lettere sembrano scritte su rasura.* 4) *Avanti alla* S, *in alto, una piccola rasura.* 5) uer me ſempre z piu *della stessa mano su rasura.* 6) da ĩ me *sembra ripassato con altro inchiostro.* 7) ildiſſi mai *della stessa mano su rasura.* 8) Forſe el farei *della stessa mano su rasura.* 9) tanta *della stessa mano su rasura.* 10) *Nell' interlineo superiore e in quello inferiore nel punto corrispondente a* cõ ella *sono due larghe rasure.* 11) *In fondo a questa pagina, ultima del quaderno, si leggono a stento sotto un' abrasione le parole del testimonio* Ben m..cr..ea .

[207.]

BEn mi credea passar mio tempo omai . Come passato auea questāni , [1] adietro .
Sençaltro studio , z sença noui īgegni . Or [2] poi che da madōna , i [3] nō impetro ,
Lusata aita , a che condutto mai , Tul uedi amor , che tal arte mīsegni .
Nō so simene sdegni . Chenquesta eta mi fai diuenir ladro . Delbel lume leggiadro .
Sençalqual [4] nō uiurei ī tāti affanni Cosi auessio i primi anni ,
Preso [5] lostil , chor prēder mibisogna . Chengiouenil fallir , e men uergogna .
Liocchi soaui ondio soglio auer uita , Dele diuine lor alte bellecçe ,
Furmi īsul comīciar tanto cortesi . Chenguisa duom cui nō pprie ricchecçe .
Macelato disor soccorso aita , Vissimi , che ne lor , ne altri offesi .
Or , ben chame ne pesi . Diuēto ingiurioso , z importuno . Chelpouerel digiuno
Ven adatto talor , chen miglior stato , Auria in altrui biasmato .
Sele man dipieta īuidia ma chiuse Fame amorosa , elnō poter , miscuse .
Chio cercate gia uie piu di mille . P puar sença lor se mortal cosa
Mipotesse tener in uita un giorno . Lanima poi chaltroue nō a posa .
Corre pur alangeliche fauille . Et io che son di cera alsoco torno .
Z pōgo mēte ītorno . Oue sisa men guardia aquel chi bramo . Et come augel ī ramo
Oue men teme , iui piu tosto e colto . Cosi dalsuo bel uolto
Linuolo or uno , z or unaltro sguardo . Z dicio īseme mi nutrico , z ardo .
Di mia morte mipasco , z uiuo ī fiāme . Stranio cibo ! z mirabil salamandra .
Mamiracol nō e da tal siuole . Felice agnello , ala penosa mandra
Mi giacqui un tēpo . or alextremo fāme . Z fortuna , z amor pur come sole .
Cosi rose , z uiole . A primauera ! el uerno a [6] neue , z ghiaccio . Po simi pcaccio
Quīci , z quindi alimēti aluiuer curto . Se uol dir che sia furto .
Si ricca dōna deue esser contenta . Saltri uiue delsuo ! chella nol senta .
Chi nol sa dichio uiuo , z uissi sēpre . Daldi chen prima que belliocchi uidi .
Che mi fecer cāgiar uita z costume . P cercar , terra , z mar datutti lidi .
Chi po sauer tutte lumane tempre [7] ~ Lun uiue , ecco , dodor , la sulgran fiume .
Io qui disoco , z lume . Queto i frali , z famelici miei spirti . Amor . z uo bendirti .
Discōuensi asignor , lesser siparco . Tu ai listrali , z larco .
Fa ditua man , nō pur bramādio mora . Chun bel morir tutta lauita honora .
Chiusa fiāma e piu ardēte . z se pur cresce . In alcun modo piu nō po celarsi .

---

1) o auea questāni , *della stessa mano su rasura.* 2) *Avanti alla* O *è una rasura.* 3) madōna , i *della stessa mano su rasura. Sulla* m *e dopo l'* a *sono segni appartenenti alla parola rasa.* 4) *Avanti alla* S *è una rasura.* 5) *Avanti alla* P *è una rasura.* 6) *Prima e dopo l'* a *segni di divisione di parole.* 7) *Sopra questa parola è una lunga rasura.*

Amor il so / chel prouo aletue mani . *Vedesti ben / quãdo si tacito arsi .*
Or demiei gridi 1) */ a me medesmo ĩcresce .* *Che uo noiando / z pximi / z lontani .* 2)
O mõdo . o penser uani . *O mia forte uẽtura ache madduce ~* 3) *O diche uaga luce .* 4)
Alcor mi nacque latenace speme . *Onde lãnoda /* 5) *z preme .*
Quella che cõtua força / 6) *alfin mi mena !* *La colpa e uostra . z miol dãno / z la pena !* 7)
Cosi diben amar porto tormento . *Z delpeccato altrui cheggio pdono .*
Ançi delmio . che deuea torcer liocchi . *Dal troppo lume . z di sirene al suono .*
Chiuder liorecchi . z ãchor nõ mẽpento ! *Che di dolce ueleno ilcor trabocchi .*
Aspettio pur che scocchi . *Lultimo colpo . chi mi diedel primo .* *Z fia / si dritto extimo .*
Vn modo dipietate / occider tosto . *Non essendo ei disposto .*
A far altro dime / che quel che soglia ! *Che ben muor / chi morẽdo esce didoglia .*
Cançon mia fermo ĩ cãpo . *Staro ! chelli e disnor / morir fuggẽdo .* *Z mestesso reprẽdo .*
Di tai lamẽti . si dolce e mia sorte . *Pianto . sospiri . z morte .*
Seruo damor / che queste rime leggi . *Ben nõ almondo / chelmio mal pareggi .*

[208.]

RApido fiume chedalpestra uena *Rodendo ĩtorno / ondel tuo nome prendi .*
Notte z di meco disioso 8) *scendi* *Ouamor me . te sol natura mena .*
Vattene ĩnãçi . il tuo corso nõ frena . *Ne stãcheçça ne sõno . z pria che rendi*
Suo dritto almar . fiso usi mostri attẽdi *Lerba piu uerde / z laria piu serena .*
• *Iui e quel nostro uiuo z dolce sole .* 9) *Chaddorna enfiora la tua riua manca .*
Forse / o che spero ~ el mio tardar le dole . *Basciale l piede . o laman bella z biãca .*
Dille . elbasciar sienuece di parole . *Lo spirto e prõto . mà lacarne e stãca .*

[209.]

I dolci colli ouio lasciai me stesso . *Partẽdo / onde partir giamai nõ posso .*
Miuãno ĩnãçi / z ẽmi ognior adosso . *Quel caro peso / chamor ma cõmesso .*
Meco dime mi merauiglio spesso . *Chipur uosempre . z nõ son ãchor mosso .*
Dalbel giogo piu uolte ĩdarno scosso . *Ma cõ piu menallũgo . z piu mappresso .*
• *Z qual ceruo ferito di saetta !* *Col ferro auelenato dentral fianco .*
Fugge / z piu duolsi quãto piu saffretta . *Talio / cõ quello stral dallato mãco .*
Che mi cõsuma / z parte mi diletta . *Diduol mi struggo . z di fuggir mi stãco .*

---

1) demiei gridi *della stessa mano su rasura.* 2) *Questo verso, eccetto le prime tre parole, è scritto dalla stessa mano su rasura.* 3) *La e e il punto d'interrogazione della stessa mano su rasura.* 4) *Questo verso è della stessa mano su rasura.* 5) Onde lãnoda / *della stessa mano su rasura.* 6) Quella che cõ tua força / *della stessa mano su rasura.* 7) ol dãno / z la pena / *della stessa mano su rasura.* 8) si *della stessa mano su rasura.* 9) *Questo verso eccetto le prime due e le ultime due lettere è della stessa mano su rasura.*

[210.]

Non dal hiſpano hibero / alindo ydaſpe *Ricercando del mar ogni pendice .*
Ne dallito uermiglio / alonde caſpe . *Nenciel nenterra / e piu duna fenice .*
Qual dextro coruo / o qual mācha cornice *Cantilmio fato . o qual parca līnaſpe .*
Che ſol trouo pieta ſorda comaſpe . *Miſero onde ſperaua eſſer felice .*
• *Chi nō uo dir dilei . machi laſcorge* *Tuttol cor di dolceçça z damor glempie*
Tāto na ſeco . z tātaltrui ne porge . *Z ꝑ far mie dolceççe amare z empie .*
O ſinſīge / o nō cura . o nō ſaccorge . *Del fiorir queſte ināçi tempo tempie .*

[211.]

Voglia miſprona Amor miguida z ſcorge . *Piacer mi tira . Vſança mi traſporta .*
Sperāça mi luſinga / z riconforta . *Z la man deſtra al cor gia ſtāco porge .*
Elmiſero laprende . z non ſaccorge *Di noſtra cieca / z diſleale ſcorta .*
Regnano iſenſi . z laragion e morta . *Delun uago deſio / laltro riſorge .*
• *Vertute . honor . belleçça . Atto gentile .* *Dolci parole / ai be rami man giūto* [1]
Oue ſoauemente . il cor ſinueſca [2] *.* *Mille trecento ventiſette . A punto* [3]
Sulora prima . ildi ſeſto daprile . *Nel laberinto ītrai / ne ueggio ondeſca .*

[212.]

Beato ī ſogno z di languir contento . *Dabbracciar lombre . z ſeguir laura eſtiua*
Nuoto ꝑ mar che nō a fondo o riua . *Solco onde* [4] */ en rena fondo . z ſcriuo ī uēto .*
El ſol uagheggio . ſichelli a gia ſpento *Colſuo ſplendor lamia uertu uiſiua .*
Z una cerua errante z fugitiua / *Caccio cō un bue çoppo / enfermo / z lēto .*
• *Cieco z ſtāco adognialtro chalmio dāno* *Il qual di z notte palpitando cerco .*
Sol amor z madōna / z morte chiamo . *Coſi uēti āni . graue z* [5] *lūgo affāno .*
Pur lagrime z ſoſpiri z dolor merco . *In tale ſtella preſi leſca z lamo .*

[213.]

Gratie chapochi ilciel largo deſtina . *Rara uertu . nō gia dumana gente .*
Sotto biondi capei / canuta mēte . *En humil dōna / alta belta diuina .*
Leggiadria ſingulare z pellegrina . *Elcantar che nel anima ſi ſente .*
Landar celeſte [6] */ el uago ſpirto ardēte .* *Chogni dur rōpe . z ogni alleçça īchina .*
• *Z que belliocchi chei cor fāno ſmalti .* *Poſſēti a riſchiarar / abiſſo / z notti .*
Z torre lalme acorpi . z darle altrui . *Col dir pien dītellecti dolci / z alti .*
Coi ſoſpiri ſoauemente rotti . *Da queſti* [7] *magi / trāſformato fui .*

---

1) *Questo verso, eccettuate le tre ultime lettere, è della stessa mano su rasura; l'abrasione su cui è scritto* Dolci parole *è più profonda: forse si ebbero qui due rasure sovrapposte.* 2) *Questo verso è scritto dalla stessa mano su rasura.* 3) *Questo verso e quello di sotto sono scritti dalla stessa mano su rasura.* 4) onde *della stessa mano su rasura.* 5) graue z *della stessa mano su rasura.* 6) celeſte *della stessa mano su rasura.* 7) Da queſti *della stessa mano su rasura.*

[214.]

ANçi tre di creata era Alma in parte .
Da por sua cura ĩ cose / altere / z noue .
Z dispregiar diquel chamolti enpgio .
Questanchor dubbia del fatal suo corso .
Sola pensando / pargoletta / z sciolta /
Intro di primauera ĩ un bel bosco .

Era un tenero fior nato ĩ quel bosco
Il giorno auãti . z la radice in parte
Chappressar nolpoteua anima sciolta .
Cheueran dilacciuo forme si noue /
Z tal piacer precipitaua al corso /
Che pder libertate iui era ĩ pregio .

Caro / dolce / alto / z faticoso pregio .
Che ratto mi [1] uolgesti al uerde bosco .
Vsato di suiarne a meççol corso .
Z o cerco poilmondo a parte a parte .
Se uersi / o petre / o suco derbe noue .
Mi rendesser undi lamẽte sciolta .

Ma lasso or ueggio chelacarne sciolta .
Fia diquel nodo / ondel suo maggior pgio
Prima che medicine / antiche [2] / o noue .
Saldin lepiaghe chi presi ĩquel bosco .
Folto di [3] spine / ondio ben tal parte .
Che çoppo nesco . entraui asigran corso .

Pien di lacci / z di stecchi unduro corso
Aggio afornire . oue leggera z sciolta
Piãta aurebbe uopo / z sana dogni parte .
Ma tu signor chai di pietate il pregio
Porgimi la man dextra / ĩ questo bosco .
Vĩcal tuo sol / le mie tenebre noue .

Guardal [4] mio stato . Ale uagheççe noue
Chenterrõpendo dimia uita il corso /
Man fatto habitador dombroso bosco .
Rendimi fesser po / libera z sciolta
Lerrante mia cõsorte . z fia tuolpgio .
Sanchor teco latrouo ĩ miglior parte .

Or ecco ĩ parte le question mie noue .
Salcun pregio ĩ me uiue . ontutto e corso
O lalma sciolta . o ritenuta al bosco .

[215.]

IN nobil [5] sangue / uita humile / z queta .
Frutto senile / ĩsul giouenil fiore .
Raccolto an questa dõna il suo pianeta .
Le degne lode / el gran pregio / el ualore .

Z ĩ alto intellecto / un puro core .
En aspetto pensoso / anima lieta .
Ançil Re delestelle . [6] el uero honore .
Che da stanchar ogni diuin poeta .

Amor se ĩ lei cõ honestate aggiunto
Z un atto che parla / cõ silentio
Po far chiara la notte / oscuro ilgiorno .

Cõ bella naturale / habito adorno .
Z nõ so che nelliocchi / chen un pũto /
El mel amaro . z adolcir lassentio .

---

1) *La terza asta della* m *e la* i *su rasura.* 2) *Sopra la* i *è una rasura.* 3) Folto di *della stessa mano su rasura.* 4) al *della stessa mano su rasura.* 5) nobil *della stessa mano su rasura; così pure* z queta *dello stesso verso,* z ĩ e tellecto / un puro *del secondo,* Frutto senile / *del terzo.* 6) Re delestelle . *della stessa mano su rasura. Dopo il punto, presso la parola seguente, è un comma restato della lezione precedente.*

[216.]

Tuttol di piango . z poi lanotte quando /
Trouomi in piāto . z raddopiarſi imali .
In triſto humor uo liocchi cōſumando .
Lultimo ſi / che liamoroſi ſtrali
• *Laſſo che pur dalun alaltro ſole /*
Di queſta morte / cheſi chiama uita .
Che pieta uiua / elmio ſido ſoccorſo /

Prendon ripoſo [1] *imiſeri mortali*
Coſi ſpendolmio tempo lagrimādo
Elcor ī doglia . z ſon fra lianimali
Mi tengon adogni or dipace ī bādo .
Z daluna ombra alaltra / o gialpiu corſo /
Piu laltrui fallo / chel mimal mi dole .
Vedemarder nelfoco . z nō maila .

[217.]

Gia deſiai cō ſi giuſta querela
Chun foco dipieta feſſi ſentire
Z lempia nube / chelrafredda z uela
O feſſi quellaltrui ī odio uenire /
• *Or nō odio ꝑ lei / ꝑ me pietate /*
Tal fu mia ſtella . z talmia cruda ſorte .
Che quādi ſia diqueſta carne ſcoſſo .

En ſi feruide rime farmi udire /
Al duro cor chameçça ſtate gela .
Rompeſſe alaura delmi ardēte dire .
Che belli / onde mi ſtrugge [2] */ occhi micela .*
Cerco / che quel nō uo . queſto nō poſſo
Ma cāto ladiuina ſua beltate .
Sappialmōdo chedolce e lamia morte .

[218.]

Tra quātunque leggiadre dōne z belle /
Col ſuo beluiſo ſuol dellaltre fare /
Amor par chalorecchie mi fauelle /
Fialuiuer bello . z poiluedrem turbare .
• *Come natura alciel laluna el ſole /*
Aluomo / z lintellecto z le parole . [4]
Tanto z piu fien le coſe oſcure z ſole .

Giūga [3] *coſtei chalmōdo nō a pare*
Quel che fal di / de leminori ſtelle .
Dicēdo / quāto queſta interra appare /
Perir uertuti . elmio regno cō elle
Alaere iuenti . Ala terra herbe z frōde .
Z Almar ritolleſſe i peſci z londe .
Se morte liocchi ſuoi chiude z aſcōde .

[219.]

Il cantar nouo / el pianger delli augelli .
El mormorar de liquidi criſtalli /
Quella cha neue iluolto . oro icapelli .
Deſtami [6] *al ſuon delli amoroſi balli .*
• *Coſi mi ſueglio a ſalutar laurora .*
Ne primi āni abagliato . z ſon āchora .
Leuarſi īſeme . en un pūto / en un [7] *hora .*

Inſul di fanno retentir le ualli .
Giu ꝑ lucidi / [5] *freſchi riui / z ſnelli .*
Nelcui amor / nō fur mai īgāni ne falli .
Pettinādo alſuo uecchio i bianchi uelli .
El ſol che ſeco . z piu laltro / ondio fui
I glio ueduti alcun giorno ambedui
Quel far leſtelle / z queſto ſparir lui .

---

1) ſo *è scritto dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo appresso a* po. 2) *Dopo questa parola e dopo* Cerco *del verso di sotto sono in ciascun luogo due trattini verticali simili a quelli di cui alla carta 28 verso nota 1.* 3) a *della stessa mano su rasura.* 4) *Questo verso è scritto dalla stessa mano su rasura.* 5) lucidi / e ſnelli *che segue sono della stessa mano su rasura.* 6) *Avanti alla* D, *in alto, è una rasura.* 7) *Ms.* una *con segno di espunzione dello stesso inchiostro sotto l'* a.

[220.]

Onde tolſe amor loro . z di qual uena .
Ꝑ far due treccie bionde . En quali ſpine
Colſe le roſe . En qual piaggia lebrine [1]
Tenere z freſche . z die lor polſo / z lena .
Onde leperle . in che i frāge / z affrena
Dolci parole / honeſte z pellegrine .
Onde tante belleçç e . z ſi diuine /
Di quella frōte / piu chel ciel ſerena .
• Da quali angeli moſſe / z di qual ſpera /
Quel celeſte cantar che mi diſface .
Si che mauāça omai da diſſar poco .
Diqual ſol nacque lalma luce altera /
Di que belli occhi ondio o guerra z pace .
Che mi cuocono il cor in ghiaccio enfoco .

[221.]

Qvalmio deſtin . qual força / o qual īgāno .
Miriconduce diſarmato al campo .
Laue ſempre ſon uīto . z ſio ne ſcampo .
Merauiglia nauro . ſi moro il dāno .
Dāno nō gia . ma pro . ſi dolci ſtanno
Nel mio cor le fauille el chiaro lāꝑo .
Chelabbaglia z lo ſtrugge . enchio mauāpo .
Z ſon gia ardendo nel uigeſimo āno .
• Sēto imeſſi di morte / oue apparire /
Veggio ibelli occhi . z folgorar dalūge .
Poi ſauen chappreſſando a me ligire
Amor / cō tal dolceçça munge z pūge .
Chi nol ſo ripenſar . non che ridire .
Che nengegno / ne līgua aluero agiūge .

[222.]

Liete / z penſoſe . Accompagnate / z ſole .
Dōne che ragionando / ite ꝑ uia
Oue e lauita . oue lamorte mia .
Ꝑ che nō e con uoi / comella ſole ?
Liete ſiam ꝑ memoria diquel ſole .
Doglioſe ꝑ ſua dolce compagnia .
La qual ne toglie inuidia z geloſia .
Che daltrui ben / quaſi ſuo mal ſidole .
• Chi pon freno aliamāti . o da lor [2] legge ?
Neſun alalma . Alcorpo ira / z aſpreçça .
Queſto or ī lei . talor ſi proua ī noi .
Ma ſpeſſo nela frōte ilcor ſilegge .
Si uedēmo oſcurar lalta belleçça .
Z tutti rugiadoſi liocchi ſuoi .

[223.]

Qvandol ſol bagna in mar laurato carro .
Z laere noſtro / z lamia mēte ībruna
Col cielo / z cole ſtelle / z cola luna /
Vnangoſcioſa z dura notte ĩnarro .
Poi laſſo atal che nō maſcolta narro /
Tutte le mie fatiche / ad una ad una .
Z col mondo / z cō mia cieca fortuna
Con amor / cō madōna / z meco garro .
• Il ſōno enbando . z delripoſo e nulla .
Ma ſoſpiri / z lamēti infin alalba .
Z lagrime che lalma aliocchi inuia .
Vien poi laurora . z laura foſca īalba .
Me no . mal ſol chelcor marde z traſtulla .
Quelpo ſolo adolcir ladoglia mia .

---

1) aggia lebrine *è della stessa mano su rasura; così pure* polſo / *del verso seguente,* frāge / *del quinto,* rōte / *dell' ottavo,* io o *del penultimo e* Che mi cuocono il cor *dell' ultimo verso del sonetto.* 2) *Ms.* odalor *con segni di divisione di parole tra l'* o *e la* d *e tra l'* a *e la* l.

[224.]

Suna ſede amoroſa / un cor non finto .
Vn lãguir [1] *dolce ! un deſiar corteſe .*
Soneſte uoglie / in gentil ſoco acceſe .
Vn lungo error / ĩ cieco laberinto .
Se nela fronte ogni penſer depinto .
Odin uoci interrotte apena inteſe .
Or dapaura / or da uergogna offeſe .
Sun pallor di uiola / z damor tĩto .
• *Sauer altrui piu caro / che ſe ſteſſo .*
Se ſoſpirare z lagrimar maiſẽpre .
Paſcendoſi di duol dira . z daffanno .
Sarder dalũge . z agghiacciar dapſſo .
Son lecagion [2] *chamãdo i* [3] *midiſtẽpre .*
Voſtro dõnal peccato . z mio ſialdãno .

[225.]

Dodici [4] *donne honeſtamente laſſe*
Ançi dodici ſtelle / en meçço un ſole .
Vidi in una barchetta allegre z ſole .
Qual nõ ſo ſaltra mai onde ſolcaſſe .
Simil nõ credo che Iaſon portaſſe /
Al uello õde oggi ogni uom ueſtir ſi uole
Nel paſtor dichanchor troia ſidole . [5]
De qua duo tal romor almõdo faſſe .
• *Poi leuidi in un carro triũphale .*
Laurea mia cõ ſuoi ſãti atti ſchifi .
Sederſi ĩ parte / z cantar dolcemẽte .
Nõ coſe humane . o uiſion mortale .
Felice Autumedon . felice tiphi .
Che conduceſte ſi leggiadra gẽte .

[226.]

PAſſer mai ſolitario ĩ alcun tetto
Nõ fu quãtio . ne fera ĩ alcun boſco .
Chi nõ ueggiol beluiſo . z nõ conoſco /
Altro ſol / ne queſtocchi ãnaltro obiecto .
Lagrimar ſẽpre elmio ſõmo diletto .
Il rider doglia . il cibo aſſentio z toſco .
La notte affãno ! el ciel ſeren me foſco .
Z duro cãpo dibattaglia illetto .
• *Il ſõno e ueramẽte qual uomdice .*
Parẽte delamorte . el cor ſottragge .
Aquel dolce pẽſer chenuita iltene .
Solo almõdo paeſe / almo . felice .
Verdi riue fiorite . ombroſe piagge .
Voi poſſedete . z io piãgo ilmio bene .

[227.]

AVra che quelle chiome biõde z creſpe
Cercõdi z moui . z ſe moſſa daloro .
Soauemente . z ſpargi quel dolce oro .
Z poil raccogli . enbei nodi il rĩcreſpe .
Tu ſtai nelliocchi ondamoroſe ueſpe /
Mi pũgon ſi / chenfin qua ilſẽto z ploro .
Z uacillando cerco il mio theſoro .
Come animal cheſpeſſo adõbre enceſpe .
• *Chor mel par ritrouar / z or maccorgo /*
Chi ne ſon lũge . or mi ſollieuo or caggio .
Chor quel chi bramo . or quel che uero ſcorgo .
Aer felice colbel uiuo raggio .
Rimãti [6] *. z tu corrẽte z chiaro gorgo .*
Che nõ poſſio cãgiar teco uiaggio ~

---

1) guir *della stessa mano su rasura.* 2) *Tra questa parola e la seguente sono due segni di divisione di parole.* 3) amãdo i *della stessa mano su rasura.* 4) *Accanto alla* D *iniziale è una piccola croce che sembra dello stesso inchiostro.* 5) r di chanchor troia ſidole . *della stessa mano su rasura. Queste parole sono quasi svanite e sembrano ricalcate in parte con altro inchiostro.* 6) *Il segno d'abbreviazione sull'*a *sembra d'altra mano e d'altro inchiostro.*

[228.]

Amor cola man dextra illato manco
Vn lauro [1] *uerde . ſi che di colore*
Vomerdi [2] *pena* [3] *ꝫ cō ſoſpir del fianco .*
Laddornar ſi / chalciel nando lodore .
• Fama . honor . z uertute . z leggiadria .
Son leradici dela nobil pianta .
Felice incarco . z cō preghiere honeſte .
Maperſe . z piātoui entro / ī meççol core
Ogni ſmeraldo auria ben uīto z ſtanco .
El piouer giu dalliocchi un dolce humore .
Qual nō ſo gia / ſe daltre frondi unquanco /
Caſta belleçça in habito celeſte .
Tal lami trouo alpetto / oue chi ſia .
Ladoro . enchino come coſa ſanta .

[229.]

CAntai . or piāgo . z nō men di dolceçça
Chala cagion / nō aleffetto inteſi
Indi z manſuetudine z dureçça
Porto egualmēte . ne me [4] *grauan peſi .*
• Tengan dūque uer me [6] *luſato ſtile*
Chi nō penſo eſſer mai ſe nō felice .
Stato delmio nō e ſotto la luna .
Delpianger prēdo / che del canto preſi .
Son imiei ſenſi uaghi pur dalteçça .
Z atti feri . z humili / z corteſi .
Ne larme mie* [5] *pūta diſdegni ſpeçça
Amor / madōna . il mōdo / z mia fortuna .
Viua o mora / o lāguiſca . un piu gētile
Si dolce e delmio amaro la radice .

[230.]

I pianſi . or canto . chelceleſte lume /
Nel qual honeſto amor chiaro reuela .
Onde e ſuol trar dilagrime tal fiume .
Che nō pur pōte o guado / o remi o uela /
• Si ꝑfondo era / z di ſi larga uena
Chi uaggiūgeua col penſer apena .
Pieta mi māda . eltempo raſſerena .
Quel uiuo ſole alliocchi mei non cela .
Sua dolce força . z ſuo ſanto coſtume .
ꝑ accorciar delmio uiuer la tela .
Maſcāpar nō potiēmi ale ne piume .
Il piāger mio z ſilunge la riua .
Nō lauro opalma / ma trāquilla oliua /
El piāto aſciuga . z uuol āchor chiuiua .

[231.]

I mi uiuea di mia ſorte contento .
Che ſaltro amāte a piudeſtra fortuna .
Or quei belli [7] *occhi ōdio mai nō mipēto .*
Tal nebbia copre / ſi grauoſa z bruna .
• O natura pietoſa z fera madre
Di far coſe z diſſar tanto leggiadre ?
Ma tu comel cōſenti o ſomo padre .
Sença lagrime / z ſença inuidia alcuna .
Mille piacer nō uaglion un tormento .
Dele mie pene . z men nō neuoglio una* [8] *.
Chel ſol delamia uita a quaſi ſpēto .
Onde tal poſſa / z ſi cōtrarie uoglie
Dun uiuo fōte ogni poder ſaccoglie .
Che deltuo caro dono / altri ne ſpoglie ?

---

1) aur *è ripassato con inchiostro più giallastro.* 2) mer *è ripassato con inchiostro più giallastro e sembra un* neer; *la terza asta della* m *e la* e *sono su rasura.* 3) *Sulla* e *è un segno orizzontale d'abbreviazione espunto con un trattino obliquo dello stesso inchiostro del testo.* 4) me *della stessa mano su rasura.* 5) mie *della stessa mano su rasura.* 6) *Ms.* uerme *con segni di divisione di parole tra* uer *e* me. 7) Or quei belli *della stessa mano su rasura.* 8) men nō neuoglio u *della stessa mano su rasura.*

[232.]

Vincitore Alexandro lira uinse .
Che liual se 1) *pyrgotile z lysippo* 2)
Lira tydeo atal rabbia sospinse !
Lira cieco 3) *deltutto / nō pur lippo*
• *Sal ualentinian / cha simil pena /*
Aiace ī molti . z poi ī sestesso forte .
E furor lūgo . chel suo possessore
Z sel minore ī parte che philippo .
Lintagliar . solo z appelle il depinse !
Che morendo ei / sirose menalippo .
Fatto auea silla . Alultimo lextinse .
Ira conduce . z sal quei che nemore /
Ira e breue furore . z chi nol frena /
Spesso auergogna . z talor mena amorte .

[233.]

QVal uētura mi fu . quādo daluno
Mirādol di dolor turbato z scuro .
Sendio tornato asoluer ildigiuno
Fūmi ilciel z amor men chemai duro .
• *Che dal dextrocchio / ançi daldextro sole*
Ilmal chemi diletta . z nō midole .
Passo quasi una stella chenciel uole . 4)
De duo i piu belliocchi che mai furo .
Mosse uertu . che sel mio īfermo z bruno .
Di ueder lei che sola almondo curo .
Se tutte altre mie gratie īseme aduno .
Delamia dōna . almio dextrocchio uēne
Z pur comītellecto auesse / z penne
Z uatura z pietate ilcorso tenne

[234.]

O Cameretta che gia fosti un porto .
Fōte se or dilagrime nocturne /
O letticiuol che requie eri z cōforto
Ti bagna amor / cō quelle mani eburne .
• *Nepur ilmio secreto / elmio riposo /*
Che seguēdol talor / leuōmi auolo .
Chil pēso mai / p mio refugio chero .
Ale graui tempeste mie diurne .
Cheldi celate p uergogna porto .
In tāti affāni / diche dogliose urne /
Solo uer me crudeli a sigran torto .
Fuggo . ma piu 5) *me stesso / elmio pēsero /*
Eluulgo ame nemico / z odioso
Talpaura o / di ritrouarmi solo .

[235.]

LAsso / Amor mi trasporta / ouio nō uoglio .
Onde / a chi nelmio cor siede monarcha .
Ne mai saggio nocchier guardo dascoglio /
Quātio sempre ladebile mia barcha
• *Ma lagrimosa pioggia / z fieri uenti .*
Che nel mio mare horribil notte z uerno
Porta / z nō altro . gia dalonde uinta .
Z ben 6) *maccorgo cheldeuer si uarcha .*
Sono īportuno assai piu chinō soglio .
Naue dimerci 7) *preciose carcha .*
Dale pcosse delsuo duro orgoglio .
Dinfiniti sospiri / or lāno spinta /
Oualtrui noie 8) *a se doglia z* 9) *tormēti /*
Disarmata di uele / z di gouerno .

---

1) *Sopra la* f *è un segno simile a una* v, *forse principio di altra lettera.* 2) *La* i *della stessa mano su rasura.* 3) Lira cieco *della stessa mano su rasura.* 4) *Questo verso e il seguente sono della stessa mano con inchiostro più chiaro su rasura.* 5) piu *della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* 6) *La* n *della stessa mano su rasura.* 7) erc *della stessa mano su rasura.* 8) *Dopo* noie *due segni di divisione di parole.* 9) Oualtrui noie a se doglia z *della stessa mano su rasura.*

[236.]

AMor io fallo . z ueggio il mio fallire .
Chelduol pur creſce . z la ragion uenmeno .
Solea frenare ilmio caldo deſire .
Nō poſſo piu / di man mai tolto ilfreno .
Po ſoltra ſuo ſtile ella ſauenta .
Chogniaſpra uia p ſua ſalute tenta .
Cha ĩ ſe madōna . or fa almen chella ilſēta .

Ma ſo ſi comuom charde el foco anſeno .
Et e 1) gia quaſi uinta 2) dalmartire .
P nō turbare il bel uiſo ſereno .
Z lalma deſperando a preſo ardire .
Tul fai / che ſi laccendi / z ſi laſproni .
Z piul fāno i celeſti z rari doni .
Z le mie colpe aſe ſteſſa pdoni .

[237.]

NOn a tāti animali ilmar fra londe .
Nelaſſu ſopral cerchio de la luna
Vide mai tāte ſtelle alcuna notte .
Ne tāti augelli 3) albergan p liboſchi .
Ne tāterbe ebbe mai cāpo 4) ne piaggia .
Quātal mio cor pēſier ciaſcuna ſera .
Di di indi ſpero omai lultima ſera
Che ſceuri ĩ me / daluiuo terren lōde
Z mi laſci dormire ĩ qual che piaggia .
Che tāti affāni uom mai ſotto laluna
Nō ſofferſe quātio . ſānolſi iboſchi .
Che ſol uo ricercādo giorno z notte .
Io nō ebbi giamai trāquilla notte .
Ma ſoſpirādo andai matino z ſera .
Poi chamor fēmi un cittadin de boſchi .
Ben fia prima chi poſi ilmar ſençōde .
Z laſua luce aural ſol da laluna
Ei fior dapril morrāno ĩ ogni piaggia .
Cōſumādo mi uo di piaggia ĩ piaggia .
El di penſoſo / poi piāgo la notte .
Ne ſtato o mai / ſenō quālo laluna .
Ratto come ĩbrunir ueggio la ſera /
Soſpir del petto / z deliocchi eſcono onde

Da bagnar lerbe . z da crollare i boſchi .
Le citta ſon nemiche / Amici i boſchi .
Amiei penſier / che p queſtalta piaggia
Sfogando uo colmormorar de londe .
P lo dolce ſilentio dela notte .
Tal chio aſpetto tuttoldi / la ſera .
Chel ſol ſi parta / z dia luogo alaluna .
De or foſſio col uago de laluna /
Adormētato in qua che uerdi boſchi .
Z queſta chançi ueſpro a me fa ſera
Con eſſa z con amor ĩ quella piaggia .
Sola ueniſſe a ſtarſi iui una notte .
El di ſi ſteſſe el ſol ſempre nel onde .
Soura dure onde / allume de laluna
Cançon nata di notte ĩ meçço i boſchi /
Ricca piaggia uedrai deman daſera .

---

1) Et e *della stessa mano su rasura.* 2) *L'* a *è corretta su* e. 3) *Ms.* tātiaugelli *con segni di divisione di parole tra l'* i *e l'* a. 4) *Dopo* cāpo *sono due segni di divisione di parole.*

[238.]

REal natura / Angelico intelletto .
Prouidētia ueloce ! alto penfero .
Sendo di dōne . un bel numero eletto /
Subito fcorfe ilbuon giudicio ītero
Laltre maggior ditēpo / o difortuna .
Z caramēte accolfe afe quelluna .
Bafciolle fi che rallegro ciafcuna .
Chiara alma / pronta uifta / occhio ceruiero .
Z ueramēte degno diquel petto .
P adornar il di fefto z altero /
Fra tāti / z fi bei uolti / il piu pfetto .
Trarfi ī difparte comando cō mano .
Liocchi / z la fronte cō fembiāte humano
Me empie dinuidia latto dolce z ftrano .

[239.]

LA uer 1) *laurora / che fi dolce Laura /*
Altēpo nouo fuol 2) *mouere i fiori .*
Z liaugelletti īcomīciar lor uerfi .
Si dolcemēte i penfier dētro alalma
Mouer mi fēto a chi lia tutti īforça .
Cheritornar cōuēmi ale mie note
Tēprar poteffio / ī fi foaui note
I miei fofpiri chaddolciffen laura .
Faccēdo alei ragion chame fa força .
Ma pria fial uerno laftagion defiori .
Chamor fiorifca / 3) *ī quella nobil alma .*
Che nō curo giamai rime / ne uerfi /
Quāte lagrime laffo . z quāti uerfi /
O gia fparti almio tēpo . enquāte note /
O riprouato humiliar quellalma .
Ella fifta pur comafpralpe alaura .
Dolce laqual ben moue frōdi z fiori .
Ma nulla po fencōtra maggior força .
Homini z dei folea uincer p força
Amor come fi legge ī profe enuerfi .
Z iol prouai īful primo aprir defiori .
Ora nelmio fignor / nele fue note /
Nelpianger mio / neipreghi / pon far laura 4)
Trarre / 5) *o diuita / o dimartir / queftalma .*
Alultimo bifogno o mifera alma /
Accāpa ogni tuo īgegno / ogni tua força .
Mētre fra noi diuita alberga Laura /
Nulla almōdo e che nō poffano iuerfi .
Z liafpidi īcantar fāno in lor note .
Nō chel gielo adornar dinoui fiori .
Ridon or p le piaggie herbette z fiori .
Effer nō po che quella āgelica alma .
Nō fenta ilfuon delamorofe note
Se noftra ria fortuna e di piu força .
Lagrimādo z cantando i noftri uerfi 6)
Z col bue çoppo andrem cacciādo laura .
In rete accolgo laura . enghiaccio ifiori .
En uerfi tēto forda z rigida alma .
Che ne força damor preçça . ne note .

---

1) *Ms.* Lauer *con segni di divisione di parole tra l'*a *e la* u. 2) uo f *della stessa mano su rasura.* 3) fiorifca / *della stessa mano su rasura.* 4) mio / neipreghi / pon far la *della stessa mano su rasura.* 5) rre / *della stessa mano su rasura.* 6) *In questo verso e nei due seguenti qualche lettera è stata ritoccata con inchiostro più rossastro.*

[240.]

IO pregato Amor / el ne riprego
Amaro mio dilẹcto . ſe con piena
Inol poſſo negar dõna / z nol nego .
Nõ ſia dal uoler uĩta . õdei mi mena
• *Voi cõ quel cor / che diſi chiaro ĩgegno /*
Quãto mai piouue dabenigna ſtella .
Che po queſti altro ↾ il mio uolto ilcõſuma .
Che miſcuſi appo uoi . dolce mia pena .
Fede . dal dritto mio ſentier mi piego .
Che laragion / chõgni bona alma affrena .
Talor in 1) *parte ouio ꝑ força il ſego .*
Diſi alta uertute ilcielo alluma .
Deuete dir / pietoſa / z ſença ſdegno .
Ei ꝑ che ĩgordo . z io ꝑche ſi bella ↾

[241.]

LAlto ſignor dinãçi acui nõ uale /
Dibel piacer mauea lamẽte acceſa .
Z ben chelprimo colpo aſpro z mortale .
Vna ſaetta dipietate a preſa .
• *Luna piaga arde . z uerſa foco z fiãma .*
P li occhi mei / deluoſtro ſtato rio .
Rallẽta delincẽdio chemĩfiãma .
Naſcõder / ne fuggir . ne far difeſa .
Con un ardẽte 2) *z amoroſo ſtrale .*
Foſſi da ſe / ꝑ auãçar ſua 3) *ĩpreſa .*
Z quĩci z quĩdi il cor pũge z aſſale 4) *.*
Lagrime laltra chel dolor diſtilla /
Ne ꝑ duo fõti / ſol una fauilla
Ançi ꝑ la pieta / creſcel deſio !

[242.]

MIra quel colle / o ſtanco mio cor uago .
Qual 5) *che cura di noi . z lenencrebbe .*
Torna tu ĩ la : 6) *chio deſſer ſol mappago .*
Da ſcemar noſtro duol / chẽfin qui crebbe .
• *Or tu chai poſto te ſteſſo in oblio*
Miſer / 7) *z pien dipenſier uani / z ſciocchi .*
Tu tenandaſti ! e ſi rimaſe ſeco .
Iui laſciãmo ier lei / chalcun tẽpo ebbe /
Or uorria trar deliocchi noſtri un lago .
Tenta ſe forſe anchor tempo ſarebbe .
O del mio mal participe / z preſago .
Z parli alcor pur come e fuſſe or teco .
Chaldipartir dalṭuo ſõmo deſio /
Z ſi naſcoſe dentro a ſuoi belliocchi .

[243.]

FReſco / ombroſo / fiorito z uerde colle /
Et ſaqui de celeſti ſpirti ſede
Il mio cor che ꝑ lei laſciar mi uolle :
Va or cõtando oue da quel bel piede /
• *Seco ſi ſtrĩge / z dice a ciaſcun paſſo /*
Che gia di piãger / z di uiuer laſſo .
Tu paradiſo . I ſença cor un ſaſſo
Ouor penſando / z or cãtado ſiede .
Quella cha tuttol mõdo fama tolle .
Z ſe gran ſẽno . z piu ſe mai nõ riede /
Segnata e lerba . z da queſtocchi e 8) *molle .*
De fuſſe or qui / quel miſer pur un poco /
Ella ſel ride . z nõ e pari il gioco .
O ſacro / auẽturoſo / z dolce loco .

---

1) Talor in *della stessa mano su rasura, e così anche:* ſego *dello stesso verso,* Voi *del verso che segue,* mai piou *dell'undecimo e* pieto *e* ſd *del duodecimo verso del sonetto.* 2) ard *della stessa mano su rasura.* 3) auaçarſua *con segni di separazione di parole tra la* r *e la* ſ. 4) il cor pũge z aſſa *come anche* dolor diſti *del verso di sotto sono scritti dalla stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* 5) *Avanti alla* Q *è in alto una rasura.* 6) *Così nel ms.* 7) *Questo comma ha un trattino che lo unisce alla* z *seguente e lo fa apparire simile a una piccola* c; *ma è sicuramente un comma.* 8) *La* e *è aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo nell'inferiore.*

[244.]

Il mal mi preme . z mi ſpauenta ilpeggio .
Chi ſon intrato in ſimil freneſia .
Ne ſo ſe guerra 2) *o pace a dio mi cheggio /*
Ma p che piu lãguir ~ di noi pur ſia /
• *Ben chi nõ ſia diquel grãdonor degno .*
Che ſpeſſo occhio ben ſan fa ueder torto .
E il mio cõſiglio . z diſpronare ilcore .
Alqual ueggio ſi larga z piana uia /
Z cõ duro penſer teco 1) *uaneggio .*
Chel dãno e graue . z lauẽgogna e ria .
Quel chordinato e gia nelſõmo ſeggio .
Che tu mi fai . che tenĩgana amore /
Pur dalçar lalma aquel celeſte regno
P chel camin e lungo . el tempo e corto .

[245.]

DVe 3) *roſe* 4) *freſche / z colte in paradiſo*
Bel dono / z dun amãte ãtiquo z ſaggio /
Con 6) *ſi dolce parlar / z cõ un riſo .*
Di ſſauillãte z amoroſo raggio
• *Nõ uede un ſimil par damãti il ſole*
Z ſtrĩgendo ãbedue / 9) *uolgeaſi atorno* 10) *.*
Ondel 11) *cor laſſo ãchor ſallegra z teme .*
Laltrier / naſcendo ildi primo dimaggio /
Tra 5) *duo minori egualmẽte diuiſo /*
Da far innamorare / 7) *un huom ſeluaggio .*
Z lun z laltro ſe cãgiare iluiſo 8)
Dicea / ridendo / z ſoſpirandò / inſeme .
Coſi partia le roſe z le parole .
O felice eloquẽtia . o lieto giorno .

[246.]

LAura 12) *cheluerde lauro / z laureo crine*
Fa cõ ſue uiſte leggiadrette z noue
Candida roſa nata in dure ſpine
Gloria di noſtra etate . O uiuo gioue
• *Si chio nõ ueggia ilgran publico dãno*
Ne liocchi miei / che luce altra nõ ãno .
Ne lorecchie chudir altro nõ ſanno
Soauemẽte ſoſpirando moue /
Lanime da lor corpi pellegrine .
Quãdo fia chi ſua pari almõdo troue
Mãda prego ilmio ĩprima chelſuo fine .
El mõdo 13) *remaner ſençal ſuo ſole .*
Ne lalma che pẽſar daltro nõ uole /
Sença loneſte ſue dolci parole .

[247.]

PArra 14) *forſe adalcun / chen lodar quella*
Faccendo lei ſourogniałtra 15) *gentile*
A me par il cõtrario . z temo chella /
Degna daſſai piu alto z piu ſottile
• *Si dira ben / quello / oue queſti aſpira*
Mãtoua / z ſmirna . z luna z laltra lira .
Giũger nõ pote . Amor laſpĩge z tira
Chiadoro interra / errãte ſial mio ſtile .
Santa / ſaggia / leggiadra / honeſta / z bella .
Nõ abbia aſchifo ilmio dir troppo humile .
Z chi nol crede 16) */ uẽga egli a uedella*
E coſa da ſtancare athene arpino .
Lĩgua mortale alſuo ſtato diuino /
Nõ p election / ma p deſtino .

---

1) *La* e, *che mostra nella parte superiore una rasura, forse corregge una* c. 2) *La* g *è della stessa mano su rasura.* 3) *Nel margine, vicino alla* D, *è una croce.* 4) *La* e *è della stessa mano su rasura; così pure* amãte ãtiquo z ſaggio / *del verso di sotto.* 5) Tra *della stessa mano su rasura. Fra* Tra *e* duo *lungo spazio che era riempito dalla lezione precedente e ora è colmato con tre lineette.* 6) *Avanti alla* C *è una rasura.* 7) Da far innamorare / *della stessa mano su rasura.* 8) *Questo verso è scritto dalla stessa mano su rasura.* 9) Z ſtrigendo ãbedue / *della stessa mano su abrasione così profonda che ha perforato la pergamena.* 10) *L'*a *della stessa mano sopra una rasura che occupa anche l'interlineo superiore; con ogni probabilità essa sostituisce una* ĩ. 11) *Avanti alla* O *è una rasura.* 12) *Questo sonetto è scritto dalla stessa mano interamente su versi rasi.* 13) *Tra* El *e* mõdo *è uno spazio riempito con due lineette.* 14) *Vicino alla* P *è, nel margine, una croce in parte rasa.* 15) uro *della stessa mano su rasura.* 16) *La* e *sembra leggermente rasa; forse si tratta di una* o *trasformata in* c.

[248.]

CHi [1] uuol ueder quātūque po natura /
Che ſola un ſol / nō pur aliocchi mei /
Z uēga toſto . ꝑ che morte [2] ſura
Queſta aſpettata al regno delli dei
• *Vedra / ſarriua atēpo / ogni uertute /*
Giūti in un corpo cō mirabil tēpre .
Līgegno offeſo dal ſouerchio lume .
El ciel tra noi / uēga amirar coſtei .
Ma almōdo cieco / che uertu nō cura .
Prima imigliori . z laſcia ſtar i rei .
Coſa bella mortal / paſſa / z nō dura .
Ogni belleçça / ogni real coſtume /
Allor dira / [3] che mie rime ſō mute
Ma ſe piu tarda / aura dapiāger ſēpre .

[249.]

QVal paura o / quādo mi torna a mēte
Madōna / elmio cor ſeco . z non e coſa
I lariueggio ſtarſi humilemente /
Tra minor fior / ne lieta ne dogliofa .
• *Depoſta auea luſata leggiadria .*
El riſo / elcāto / el parlar dolce humano .
Or triſti auguri / z ſogni / z pēſer negri
Quel giorno chi laſciai graue z pēſoſa /
Che ſi uolētier penſi / z ſi ſouente .
Tra belle dōne / aguiſa duna roſa /
Come chi teme / z altro mal nō ſēte .
Le perle / z le ghirlāde / eipāni allegri .
Coſi ī dubbio laſciai la uita mia .
Mi dāno aſſalto . z piaccia adio / chēuano .

[250.]

SOlea lontana in ſōno conſolarme
Madōna . or mi ſpauenta z mi cōtriſta .
Che ſpeſſo nel ſuo uolto ueder parme
Z udir coſe ondel cor fede acquiſta /
• *Nō ti ſouen di quella ultima ſera*
Z ſforçata dal tēpo menandai ꝛ
Or tel dico ꝑ coſa experta z uera !
Cō quella dolce angelica ſua uiſta [4]
Ne di duol ne di tema poſſo aitarme .
Vera pieta cō graue dolor miſta .
Che di gioia [5] / z diſpeme ſi diſarme .
Dice ella / chi laſciai liocchi tuoi molli
I nō tel potei dir / allor / ne uolli .
Nō ſperar di uedermi ī terra mai .

[251.]

O [6] Miſera z horribil uiſione .
Sia lalma luce che ſuol far cōtenta
Ma [7] come e che ſi grā romor nō ſone /
Or gia dio z natura nol conſenta
• *A me pur gioua diſperare anchora /*
Che me mātene ! elſecol noſtro honora .
Vſcita e pur delbel albergo fora /
E dūque uer chēnançi tempo ſpenta /
Mia uita ī pene . z ī ſperançe bone ꝛ
P altri meſſi . z ꝑ lei ſteſſa il ſenta ꝛ
Z falſa ſia mia triſta opinione .
La dolce uiſta delbel uiſo adorno .
Se ꝑ ſalir aleterno ſoggiorno
Prego [8] nō tardi ilmio ultimo giorno .

---

1) *Avanti alla* C *è una croce.* 2) morte *della stessa mano su rasura.* 3) Allor dira / *della stessa mano su rasura; così pure* Ma *del verso di sotto.* 4) *Questo verso, almeno in parte, sembra scritto dalla stessa mano su rasura.* 5) gio *della stessa mano su rasura.* 6) *Entro la* O *è una crocetta.* 7) Ma *e così* ꝛ nō ſo *in fine del verso sono della stessa mano su rasura.* 8) *Avanti alla* P *è una rasura su cui è un segnetto, forse principio d' altra lettera.*

[252.]

IN dubbio di mio ſtato / or piāgo or [1] cāto . ⁊ temo / ⁊ ſpero . ⁊ in ſoſpiri en rime
Sfogo ilmio īcarco . Amor tutte ſue lime Vſa ſopral mio core / afflicto tanto .
Or ſia giamai che quelbel uiſo ſanto / Rēda aqueſtocchi lelor luci prime :~
Laſſo nō ſo / che di me ſteſſo eſtime . O li cōdāni a ſempiterno pianto .
• ⁊ ꝑ prēdere il ciel / debito alui / Nō curi che ſi ſia diloro in terra .
Di chegli el ſole . ⁊ nō ueggiono altrui . In tal paura / enſi ꝑpetua guerra
Viuo chi nō ſon piu quel che gia fui . Qual chi ꝑ uia dubbioſa / teme ⁊ erra .

[253.]

O Dolci ſguardi / o parolette accorte Or ſia mai il di / chi [2] ui riueggia ⁊ oda :~
O chiome biōde dichel cor mānoda / Amor . ⁊ coſi preſo il mena a morte .
O bel uiſo ame dato in dura ſorte . Di chio ſēpre pur piāga . ⁊ mai nō goda .
O chiuſo īgāno ⁊ amoroſa froda [3] . Darmi un piacer / che ſol pena mapporte [4] .
• ⁊ ſe talor da belliocchi ſoaui Oue mia uita / elmio penſero alberga
Forſe mi uen qual che dolceçça honeſta / Subito acio chogni mio ben diſperga
⁊ mallōtane / or ſa [5] caualli or naui Fortuna chal mio mal ſēpre e ſipreſta .

[254.]

I[6] pur aſcolto . ⁊ non odo nouella / De la [7] dolce ⁊ amata mia nemica /
Ne ſo chi mene penſi / o chi mi dica . Sil cor tema ⁊ ſperāça mi pūtella [8] .
Nocque adalcuna gia leſſer ſibella . Queſta piu daltra e bella ⁊ piu pudica .
Forſe uuol dio tal di uertute amica Torre ala terra . enciel farne una ſtella !
• Ançi un ſole . ⁊ ſe queſto e / la mia uita / I miei corti [9] ripoſi / ei lūghi affanni
Son giūti al fine . O dura dipartita / Ꝑ che lōtan mai fatto damiei danni .
La mia fauola breue e gia compita . ⁊ fornito ilmio tēpo ameçço glianni .

[255.]

LA ſera deſiare / odiar laurora Soglion queſti trāquilli / ⁊ lieti amāti .
A me doppia la ſera ⁊ doglia ⁊ piāti . La matina e ꝑ me piu felice hora !
Che ſpeſſo ī un momēto apron allora / Lun ſole ⁊ laltro / quaſi duo leuanti .
Di beltate ⁊ di lume ſi ſembianti / Chanco il ciel de laterra ſinamora .
• Come gia fece . allor che primi rami Verdeggiar / che nelcor radice māno .
Ꝑ cui ſēpre altrui piu / che meſteſſo ami . Coſi di me due cōtrarie hore fanno .
⁊ chi macqueta [10] / e ben ragion chi brami . ⁊ tema / ⁊ odi chi madduce affanno .

---

1) or piāgo or *della stessa mano su rasura.* 2) *Ms.* chio *con segno d'espunzione dello stesso inchiostro sotto l'* o. 3) *L'* a *è corretta dalla stessa mano su* e. 4) *Ms.* penamapporte *con segni di divisione di parole tra l'* a *e la* m. 5) *Ms.* orſa *con segni di divisione tra la* r *e la* ſ. 6) *A fianco dell'* I *è nel margine una croce.* 7) la *è aggiunto nell' interlineo superiore con segno di richiamo nell' inferiore.* 8) putella *della stessa mano su rasura.* 9) corti *della stessa mano su rasura.* 10) *Seguono due trattini, forse con valore di comma, simili a quelli di cui alla carta 28 verso, nota 1.*

[256.]

FAr [1] *poteſſio uendetta di colei*
Z ꝑ piu doglia poi ſaſcōde z fugge .
Coſi liafflicti z ſtāchi ſpirti mei
Enſul cor quaſi [2] *fiero leon rugge*
• *Lalma* [3] *cui morte delſuo albergo caccia .*
Vaſſene pur alei che laminaccia .
Mētre le parla / z piāge / z poi labbraccia /
Che guardando / z parlando mi diſtrugge
Celādo liocchi / a me ſi dolci z rei .
A poco apoco cōſumādo ſugge .
La notte allor quādio poſar deurei .
Dame ſi parte . z di tal nodo ſciolta /
Merauigliomi ben / ſalcuna uolta /
Nō rōpe ilſōno ſuo / ſella laſcolta .

[257.]

IN quel bel uiſo chi ſoſpiro [4] *z bramo*
Quādo amor porſe quaſi adir chepēſi [5]
Ilcor preſo iui come peſce alamo
Aluer nō uolſe lioccupati ſenſi
• *Ma lauiſta priuata delſuo obiecto*
Sença laqual elſuo bene īpfecto .
Qual celeſte / nō ſo / nouo dilecto /
Fermi eran liocchi deſioſi entenſi /
Quella honorata man cheſecōd [6] *amo .*
Onde aben far ꝑ uiuo exempio uiēſi
O come nouo augello aluiſco in ramo .
Quaſi ſognādo ſifacea far uia /
Lalma tra luna z [7] *laltra gloria mia*
Z qual ſtrania dolceçça ſi ſentia ?

[258.]

Viue fauille uſcian de duo bei lumi
Z parte dun cor ſaggio ſoſpirando / [8]
Che pur [9] *il rimēbrar par mi cōſumi*
Come uenieno imiei ſpirti mācando [11]
• *Lalma nudrita ſempre ī doglia enpene .* [12]
Cōtral doppio piacer ſinferma fue /
Tremādo or dipaura / or di ſperāça /
Ver me ſi dolcemente ſolgorando
Dalta eloquentia ſi ſoaui fiumi .
Qualor a quel di torno [10] *ripēſando*
Al uariar deſuoi duri coſtumi .
Quāto elpoder duna ꝑſcritta uſāça ?
Chalguſto ſol del diſuſato bene / [13]
Dabandonarme fu ſpeſſo entra due .

[259.]

Cercato o ſempre ſolitaria uita
Ꝑ fuggir queſti īgegni ſordi z loſchi .
Z ſe [14] *mia uoglia ī cio fuſſe cōpita*
Anchor mauria traſuoi bei colli foſchi
• *Ma mia fortuna ame ſēpre nemica*
Veder nelſango ilbel teſoro mio /
Aqueſta uolta . z nō e forſe indegno .
Le riue il ſāno / z le campagne eiboſchi .
Che laſtrada delcielo āno ſmarrita .
Fuor del dolce aere depaeſi toſchi
Sorga chapiāger z cantar maita .
Mi riſoſpigne alloco ouio mi ſdegno
A laman ōdio [15] *ſcriuo e fatta amica*
Amor ſeluide . z ſal madōna z io .

[16]

---

1) *Vicino a questo verso è nel margine una croce.* 2) *Tra* quaſi *e* fiero *fu aggiunto nell' interlineo superiore un* un *della stessa mano e nell' inferiore un segno di richiamo, ma la parola fu poi rasa.* 3) *Sopra la* m *è un punto, forse principio di altra lettera.* 4) chi ſoſpiro *della stessa mano su rasura.* 5) *Ms.* adirchepēſi *con segni di divisione tra la* r *e la* c. 6) *Ms.* cheſecoda *con segno d' espunzione dello stesso inchiostro sotto l'* a. 7) z *e* nouo *del verso seguente sono della stessa mano su rasura.* 8) ſoſpirando / *della stessa mano su rasura.* 9) *Dopo la* r *una* l *rasa.* 10) a quel di torno *della stessa mano su rasura.* 11) ſpirti m *ricalcato con inchiostro più rossastro;* ſp *su rasura.* 12) doglia enpene . *della stessa mano su rasura.* 13) diſuſato bene / *della stessa mano su rasura.* 14) Z ſe *sono ripassati con inchiostro più rossastro.* 15) *Ms.* alamanōdio *con segni di divisione tra la prima* a *e la* l *e tra la* n *e la* ō. 16) *In questa pagina, ultima del quaderno, nel luogo in cui dovrebbe trovarsi il testimonio, è una rasura che occupa lo spazio di una o due parole e sotto la quale sembra di leggere* I........la.

[260.]

In tale ſtella duo belliocchi uidi .
Che p̄ſſo aquei damor leggiadri nidi
Nō ſi pareggi alei qual piu ſapreçça .
Nō chi reco cō ſua uaga belleçça ⸗
• No labella romana che col ferro /
Nō polixena . yſiphile . z argia .
Grāde anatura . ame ſōmo diletto .
Tutti pien doneſtate z di dolceçça ⸗
Ilmio cor laſſo ogni altra uiſta ſpreçça .
In qual chetade . ī quai che ſtrani lidi .
In grecia affāni / ī troia ultimi ſtridi .
Apre ilſuo caſto / z diſdegnoſo petto .
Queſta excellētia / e gloria ſi nō erro /
Ma che uen tardo . z ſubito ua uia .

[261.]

Qual dōna attende a glorioſa fama /
Miri fiſo nelliocchi aquella mia
Come ſacquiſta honor / come dio ſama .
Iui ſimpara . z qual e dritta uia
• Iuil parlar che nullo ſtile aguaglia /
Chengegno human nō po ſpiegar ī carte .
Nō uiſimpara ⸗ chequei dolci lumi
Di ſēno / di ualor / di corteſia /
Nemica / che mia dōna ilmōdo chiama .
Come e giūta honeſta cō leggiadria /
Di gir alciel / che lei aſpetta z brama .
Elbel tacere . z quei cari coſtumi /
Līfinita belleça chaltrui abbaglia / 1)
Sacquiſtan p̄ uētura z nō p̄ arte .

[262.]

Cara la uita / z dopo 2) lei mi pare
Lordine uolgi . e nō fur madre mia /
Z qual ſilaſcia di ſuo honor priuare /
Appare ī uiſta / e taluita aſpra z ria
• Ne di lucretia mi merauigliai .
Ferro . z nō le baſtaſſe ildolor ſolo
A dir dicio / tutte lor uie ſien baſſe .
Vera honeſta / chenbella dōna ſia .
Sença honeſta mai coſe belle / o care .
Ne dōna e piu / ne uiua / z ſe qual pria
Via piuche morte . z di piu pene amare .
Se nō come amorir le biſognaſſe
Vengan quāti philoſophi fur mai .
Z queſtuna uedremo alçarſi a uolo .

[263.]

Arbor uictorioſa triūphale
Quāti mai fatto / di dogliosi z lieti
Vera dōna ! z acui di nulla cale .
Ne damor uiſco temi . o lacci o reti .
• Gentileça di ſāgue ⸗ z laltre care
Quaſi uil ſoma egualmēte diſpregi .
Noia te 4) ſenon / quanto ilbel theſoro / 5)
Honor dimperadori z di poeti .
In queſta breue mia uita mortale .
Se nō donor / che ſourogni altra mieti . 3)
Nēgano altrui cōntraltuo ſenno uale .
Coſe tra noi / perle z robini / z oro /
Lalta bella chalmōdo non a pare
Di caſtita par chella adorni z fregi /

---

1) aglia / *della stessa mano su rasura.* 2) *Dopo questa parola è una rasura; lo spazio della lezione precedente è riempito con due trattini.* 3) *A lato di questo verso è, nel margine, una larga rasura.* 4) *Dopo* te *due segni di separazione di parole.* 5) *Circa due centimetri sotto questo verso è una larga rasura di parole, ora non più leggibili, scritte su due righe. La prima riga sembra comprendesse due o tre parole e incominciasse con un'* A; *la seconda è un po' più lunga, principia con una* S *e termina con un'* o *o con un* ro.

* Francifci petrarce expliciūt foneta de Vita ...... 1) am 2).. et deo gratiaf
Vn bel morir tuta la uita honora .

---

* *Questa pagina nel codice è bianca; reca soltanto la lineatura orizzontale e marginale e, in alto, nel mezzo, le due righe trascritte sopra. Tanto le parole dell'« explicit » quanto quelle della seconda riga che riproducono con una leggera variante il verso 65 del componimento 207, si leggono a stento, perché quasi completamente rase. Sono della stessa mano, che non è quella dell'amanuense e nemmeno, sebbene le somigli un poco, quella del Petrarca, dalla quale differisce segnatamente per la forma della* d, *qui non onciale ma minuscola, della* r *fatta con un solo tratto di penna, infine per la mancanza di nessi gotici. La scrittura di queste due righe è una vera minuscola del rinascimento, e la mano che le ha vergate può essere posteriore di un secolo e anche di due alla compilazione del codice. Per la somiglianza di tipo del carattere, dalle aste piuttosto sottili, e, in particolare, per l'identità di forma di alcune lettere, si può inclinare a ritenere che molto probabilmente tale mano sia la stessa che ha lasciato qua e là tracce di sé nelle carte precedenti del codice, ritoccando e ricalcando lettere e versi svaniti. Anche le tre carte che seguono sono nel ms. completamente bianche nel recto e nel verso, presentando solo la numerazione e la lineatura. A me parve di doverle mantenere tali nell'edizione per non alterare la paginatura e la quadernatura e per non sottrarre agli studiosi alcun fatto che possa costituire elemento di congettura.*

---

1) *Lacuna di cinque o sei lettere illeggibili perché coperte da una macchia prodotta da un reagente chimico col quale si tentò di ravvivare la scrittura.* 2) *Dopo la* m *si vedono altre due lettere; la prima può essere una* e *o una* o; *la seconda non ha l'aspetto di una* n, *ma piuttosto di una* r *di tipo gotico e particolarmente di quella* r *che segue in generale la* o *e le lettere panciute. Sembra dubbio, perciò, se la parola debba trascriversi per* amor *o* amen.

[264.]

I Vo 1) penſando . ꝛ nel penſer maſſale   Vna pieta ſi forte di me ſteſſo .
Che mi conduce ſpeſſo   Ad altro lagrimar / chi non ſoleua .
Che uedendo ogni giorno il fin piu preſſo /   Mille fiate / o chieſte a dio quellale
Co le quai del mortale   Carcer noſtro 2) intelletto al ciel ſi leua .
Ma 3) infin a qui niente mi releua /   Prego / o ſoſpiro / o lagrimar chio faccia .
E coſi per ragion conuen che ſia .   Che chi poſſendo ſtar / cadde tra 4) uia /
Degnò e che 5) mal ſuo grado a terra giaccia .   Quelle 6) pietoſe braccia
Inchio mi fido / ueggio aperte anchora   Ma temença maccora
Per 7) glialtrui exempli . ꝛ del mio ſtato tremo .   Chaltri mi ſprona . ꝛ ſon forſe alextremo .
⁋ Lun penſer parla co la mente . ꝛ dice .   Che pur agogni ? onde ſoccorſo attendi ?
Miſera non intendi   Con quanto tuo diſnore il tempo paſſa ?
Prendi partito accortamente prendi .   Edel cor tuo 8) diuelli ogni radice
Del piacer che felice   Nol po mai fare . ꝛ reſpirar nol laſſa .
Se gia e gran tempo faſtidita ꝛ laſſa .   Se di quel falſo dolce fugitiuo /
Chel mondo traditor puo dare altrui .   A che ripon piu la ſperança in lui ?
Che dogni pace / ꝛ di fermeçça e priuo .   Mentre chel corpo e uiuo /
Ai tul freno in bailia 9) de penſer tuoi .   De ſtringilo or che poi .
Che dubbioſo el tardar come tu ſai .   El cominciar non fia p tempo omai .
⁋ Gia ſai tu ben quanta dolceçça porſe   A gli occhi tuoi la uiſta di colei
La qual ancho uorrei   Cha naſcer foſſe p piu 10) noſtra pace .
Ben ti ricordi ⁖ ꝛ ricordar ten dei   De limagine ſua quandella corſe
Al cor / la doue forſe   Non potea fiāma intrar p altrui face .
Ella laccefe . ꝛ ſe lardor fallace   Duro moltāni in aſpectando un giorno /
Che p· noſtra ſalute unqua non uene .   Or ti ſolleua a piu beata ſpene .
Mirandol ciel / che ti ſi uolue intorno .   Immortal 11) ꝛ addorno .
Che doue del mal ſuo qua giu ſi lieta /   Voſtra uagheçça acqueta
Vn mouer docchi / un ragionar / un cāto .   Quāto fia quel piacer / ſe queſto e tanto ?
⁋ Da laltra parte un penſier dolce ꝛ agro /   Cō faticoſa / ꝛ dilecteuol ſalma
Sedendoſi entro lalma   Premel cor di deſio . di ſpeme il paſce .
Che 12) ſol p fama glorioſa et alma   Non ſente quandio agghiaccio . o quādio flagro .
Si ſon pallido o magro .   Et ſio loccido piu forte rinaſce .

---

1) *Avanti alla* V *e ai due* Che *dei versi di sotto sono, in alto, rasure.* 2) *Sotto la* o *finale appare un lievissimo puntolino giallo che è una delle tante macchiette della pergamena, non una espunzione.* 3) *Avanti alla* M *è una rasura.* 4) *Su* tr *è una rasura; la* t *corregge una* ſ. 5) *Dopo la* e *rasura di una* l. 6) *Avanti alla* Q, *in alto, è una rasura.* 7) *Avanti alla* P, *in alto, è una rasura.* 8) cor tuo *della stessa mano su rasura.* 9) *La prima* i *è aggiunta dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo tra l'* a *e la* l *nell' inferiore.* 10) *Sopra* piu *nell' interlineo è una rasura.* 11) mm *della stessa mano su rasura.* 12) *Dopo la* e *rasura di una* l.

Questo dallor chi maddormiua in fasce   Venuto e di di in di crescendo meco .
E temo chun sepolcro ambeduo chiuda .   Poi che sia lalma de le mēbra ignuda /
Non po questo desio piu uenir seco .   Ma sel latino / el greco
Parlan di me dopo la morte e un uēto .   Ondio pche pauento
Adunar sēpre quel chunora sgombre .   Vorrel uer abbracciar / lassando lombre .
Ma quellaltro uoler di chi son pieno   Quāti pressalui nascon par chadugge .
E parte il tempo fugge /   Che scriuendo daltrui / di me non calme .
El lume de begliocchi che mi strugge .   Soauemente al suo caldo sereno [1]
Mi ritien cō un freno .   Contra chui nullo ingegno o força ualme .
Che gioua dunque pche tutta spalme   La mia barchetta / poi chen fra li scogli
E ritenuta anchor da ta duo nodi .   Tu che daglialtri / chen diuersi modi
Leganol [2] mondo . in tutto mi disciogli .   Signor mio che non togli
Omai dal uolto mio questa uergogna   Chen guisa duom che sogna
Auer la morte inançi gli [3] occhi parme .   Et uorrei far difesa . z nō o larme .
Quel chi so ueggio . z nō mingāna il uero /   Mal conosciuto . āçi missorça amore .
Che la strada donore   Mai nol lassa seguir chi troppo il crede .
Et sento adora ador uenirmi al core   Vn leggiadro disdegno aspro z seuero
Chogni occulto pensero   Tira in meçço la fronte / oualtril uede .
Che mortal cosa amar con tanta fede .   Quāta a dio sol p debito conuensi /
Piu si disdice / a chi piu pregio brama .   Et questo ad alta uoce ancho richiama
La ragione suiata dietro ai sensi .   Ma perchelloda / et pensi
Tornare il mal costume oltre la spigne .   Et [4] a gliocchi depigne
Quella che sol p farmi morir nacque .   P cha me troppo / z a se stessa piacque .
Ne so che spatio mi si desse il cielo   Quādo nouellamēte io uēni in terra
A soffrir laspra guerra   Chen contra me medesmo seppi ordire .
Ne posso il giorno che la uita serra   Antiueder p lo corporeo uelo .
Ma uariarsi il pelo   Veggio . z dentro cangiarsi ogni desire .
Or chi mi credo al tempo del partire .   Esser uicino / o nō molto dalunge /
Come [5] chil perder face accorto z saggio /   Vo ripēsando / ouio lassail uiaggio
Da la man destra / cha buon porto aggiūge .   Et da lun lato punge
Vergogna z duol chendietro mi riuolue .   Dallaltro non massolue .

1) *Segue un comma raso.*   2) *Tra la* g *e l'* a *è nell'interlineo superiore un punto, forse principio di altra lettera.*   3) *Avanti la* g *è un'* a *rasa.*   4) *La* t *è su rasura.*   5) *Appresso alla* e *è una* l *rasa.*

Vn piacer p usança in me si forte Cha patteggiar [1] nardisce co la morte .
¶ Cançon qui sono / e dol cor uia piu freddo / De la paura che gelata neue .
Sentendomi perir sençalcun dubbio . Che pur deliberando o uolto al subbio
Gran parte omai de la mia tela breue [2] Ne mai peso fu greue
Quanto quel chi sostengo in tale stato . Che cola morte a lato
Cerco del uiuer mio nouo consiglio . Et ueggiol meglio . z al peggior mappiglio .

[265.]

ASpro [3] core z seluaggio / z cruda uoglia In dolce / humile / angelica figura .
Se limpreso rigor gran tempo dura Auran di me poco honorata spoglia .
Che quãdo nasce z mor fior / herba z foglia . Quãdo el di chiaro / z quãdo e notte oscura /
Piango adognior [4] . Ben o / di mia uẽtura / Di madõna / z damore / onde mi doglia .
Viuo sol di sperança / rimembrando / Che poco humor gia p continua proua
Consumar uidi marmi [5] / z pietre salde . Non e si duro cor che lagrimando /
Pregãdo / amando / talor non si smoua . Ne si freddo uoler / che non si scalde .

[266.]

SIgnor [6] mio caro / ogni pensier mi tira Deuoto a ueder uoi / cui sẽpre ueggio .
La mia fortuna / or che mi po far peggio ~ Mi tene a freno . z mi trauolue . z gira .
Poi quel dolce desio chamor mi spira Menami a morte / chi nõ me naueggio .
Et mẽtre i miei duo lumi ĩdarno cheggio . Douũque io son / di z notte si sospira .
Carita di signore / amor di donna . Son le catene / oue cõ molti affanni
Legato son / pchio stesso mi strinsi . Vn lauro uerde / una gentil colomna .
Quĩdeci luna / z laltro diciotto ãni Portato o inseno . z giamai nõ mi scinsi .

[267.]

OIme il bel uiso / oime il soaue sguãdo / Oime il leggiadro portamẽto altero .
Oime il parlar chogni aspro ĩgegno z fero Faceui humile . edogni [7] huom uil gagliardo .
Et oime il dolce riso / onde usciol dardo Di che morte altro bene omai nõ spero .
Alma real / dignissima dimpero . Se non fossi fra noi scesa si tardo .
Per uoi conuen chio arda / en uoi respire Chi pur fui uostro . z se di uoi son priuo
Via men dogni suentura altra mi dole . Di sperança mempieste / z di desire .
Quãdio parti dal sõmo piacer uiuo . Mal uento ne portaua le parole .

---

1) *La* p *è su rasura di un' altra* p *scritta più vicino all'* a *di* cha. 2) *Tra i due versi è una rasura.* 3) *Avanti all'* A *è una croce.* 4) io *della stessa mano su rasura.* 5) *La prima* m *è della stessa mano su rasura.* 6) *Questo sonetto e il seguente sono contrassegnati ciascuno da due crocette: una nell' interno dell' iniziale, l' altra nel margine.* 7) . e *della stessa mano su rasura.*

[268.]

CHe [1] debbio far ? che mi conſigli amore ? Tempo e ben di morire .
Et o tardato piu chi [2] non uorrei . Madonna [3] e morta . et a ſeco il mio core .
Et uolēdol ſeguire / Interrōper conuen queſti [4] āni rei . Pche [5] mai ueder lei
Di qua non ſpero . ⁊ laſpettar me noia . Poſci [6] chogni mia gioia
Per [7] lo ſuo dipartire in pianto e uolta . Ogni dolceçça de mia uita e tolta .
¶ Amor tul ſenti . ondio teco mi doglio . Quantel damno aſpro ⁊ graue .
E ſo che del mio mal ti peſa / ⁊ dole . Ançi del noſtro . perchaduno ſcoglio
Auem rotto [8] la naue . Et ī un punto ne ſcurato il ſole . Qual ingegno a parole
Poria aguagliare il mio dogliofo ſtato ? Ai orbo mondo / ingrato /
Gran cagion ai di deuer pianger meco . Che quel bel chera in te / pduto ai ſeco .
¶ Caduta e la tua gloria . ⁊ tu nol uedi . Ne degno eri / mentrella
Viſſe qua giu / dauer ſua conoſcença . Ne deſſer tocco da ſuoi ſancti piedi .
Perche coſa ſi bella Deueal ciel adornar di ſua preſença . Ma io laſſo / che ſença
Lei / ne uita mortal / ne meſteſſo [9] amo . Piangendo la richiamo .
Queſto mauança di cotanta ſpene . Et queſto ſolo anchor qui mi mantene .
¶ [10] Oime terra e fatto il ſuo bel uiſo / Che ſolea far del cielo
Et del ben [11] di laſſu ſede fra [12] noi . Linuiſibil ſua forma e in paradiſo .
Diſciolta di quel uelo / Che qui fece ombra al fior de gliāni ſuoi / P riueſtir ſen poi / [13]
Vnaltra uolta . ⁊ mai piu non ſpogliarſi . Quando alma ⁊ bella farſi
Tanto piu la uedrem / quāto piu uale Sempiterna belleçça / che mortale .
¶ Piu che mai bella / ⁊ piu leggiadra dōna Tornami inançi . come
La doue piu gradir ſua uiſta ſente . Queſta e del uiuer mio luna colomna .
Laltra el ſuo chiaro nome / Che ſona nel mio cor ſi dolcemēte . Ma tornādomi a mēte
Che pur morta e la mia ſperança uiua / Allor chella fioriua .
Sa ben amor qual io diuento ⁊ ſpero . Vedel colei / che or ſi preſſo al uero .
¶ Donne uoi che miraſte ſua beltate / Et langelica uita .
Con quel celeſte portamento in terra . Di me ui doglia . ⁊ uincaui pietate .
Non di lei che ſalita A tanta pace . ⁊ ma laſſato ī guerra . Tal che ſaltri mi ſerra
Lungo tempo il camin da ſeguitarla . Quel chamor meco parla /
Sol mi riten [14] chio non recida il nodo . Ma e ragiona dentro in cotal modo .
¶ Pon freno al gran dolore che ti traſporta . Che p ſouerchie uoglie

---

1) *Avanti alla* C *sono, una sotto l'altra, rasure di due croci. A fianco della rasura inferiore sembra di scorgere tracce di un* 78 *di mano moderna, seguite da ombre di lettere.* 2) *La* i *su rasura.* 3) *Avanti alla* M *è una rasura.* 4) *Sotto la* i *è un trattino obliquo dello stesso inchiostro; dubito se si tratti d'espunzione.* 5) *Avanti alla* P, *in alto, è una rasura.* 6) *Dopo la* i *è nell'interlineo superiore un'*a *rasa con richiamo raso nell'inferiore.* 7) *Avanti alla* P, *in alto, è una rasura.* 8) *La* o *finale è su rasura con inchiostro giallastro col quale sono state ritoccate anche alcune lettere del verso di sopra.* 9) *La prima* e *è su rasura o in parte rasa.* 10) *Avanti al paragrafo è una rasura.* 11) *A cagione dello scrostamento dell'inchiostro può sembrar dubbio se si abbia da leggere* ben *o* bon, *ma esaminando a luce radente si scorge abbastanza distinta una* e. 12) *La parte superiore della* ſ *è d'altra mano su rasura; si tratta evidentemente di una* ſ *ridotta a* t *e poi mutata di nuovo in* ſ. 13) oi / *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 14) *Dopo la* n *una* e *rasa.*

Si perdel cielo / ouel tuo core aſpira . Doue e uiua colei / chaltrui par morta .
Et di ſue belle ſpoglie Seco ſorride . ⁊ ſol di te ſoſpira . Et ſua fama che ſpira
In molte parti anchor p la tua lingua / Prega che non extingua .
Ançi la uoce al ſuo nome riſchiari . Se gli occhi ſuoi ti fur dolci / ne cari .
¶Fuggil ſereno el uerde . Non tappreſſare oue ſia riſo o canto /
Cançon mia no . ma pianto . Non [1] fa per te di ſtar fra gente allegra .
Vedoua / ſconſolata / in ueſta negra .

[269.]

ROtta [2] e lalta colōna / el uerde lauro Che facean ombra al mio ſtanco penſero .
Perduto o quel che ritrouar nō ſpero Dal borrea a lauſtro . o dal mar indo al mauro .
Tolto mai morte il mio doppio theſauro / Che mi fea uiuer lieto / ⁊ gire altero .
Et riſtorar nol po terra ne impero . Ne gēma oriental . ne força dauro .
Ma ſe conſentimento e di deſtino / Che poſſo io piu / ſe no auer lalma triſta .
Humidi gliocchi ſempre / el uiſo chino . O noſtra uita che ſi bella in uiſta /
Com perde ageuolmente ī un matino Quel chen molti āni a grā pena ſacquiſta .

[270.]

AMor [3] ſe uuo chi torni al giogo anticho Come par che tu moſtri [4] unaltra proua [5]
Merauiglioſa et noua . P domar me / conuen ti uincer pria .
Il [6] mio amato teſoro in terra troua . Che me naſcoſto / ondio [7] ſon ſi mendico .
El cor ſaggio pudico / Oue ſuol albergar la uita mia .
Et [8] ſegli e uer che tua potentia ſia Nel ciel ſi grande . come ſi ragiona /
Et nelabiſſo / pche qui fra noi Quel che tu ual ⁊ puoi /
Credo chel ſente ogni gentil pſona / Ritogli a morte quel chella na tolto .
Et ripon le tue inſegne nel bel uolto .
¶Riponi entrol bel uiſo il uiuo lume Chera mia ſcorta / ⁊ la ſoaue fiāma
Chanchor laſſo minfiāma / Eſſendo ſpenta . Or che fea [9] dunque ardendo
E nō ſi uide mai ceruo ne dāma Con tal deſio cercar fonte ne fiume .
Qual io il dolce coſtume Onde o gia molto amaro . ⁊ piu nattendo .
Se ben mi ſteſſo ⁊ mia uagheçça intendo / Che mi fa uaneggiar ſol del penſero .
Et gire in parte / oue la ſtrada manca . Et cola mente ſtanca
Coſa ſeguir che mai giugner non ſpero . Or al tuo richiamar uenir non degno .

---

1) *Avanti alla* N, *in alto, è una rasura.* 2) *Avanti alla* R *è una rasura, forse di una croce.* 3) *Avanti all'* A *una croce in parte rasa.* 4) *La* m *della stessa mano su rasura.* 5) proua *della stessa mano su rasura.* 6) *Avanti alla* I *è, in alto, una rasura.* 7) *Sotto* di *è una rasura.* 8) *Avanti all'* E *è, in alto, una rasura.* 9) *La* e *è corretta dalla stessa mano su* i.

Che ſegnoria non ai fuor del tuo regno .
¶ Fāmi ſentir [1] de quellaura gentile Di for / ſi come dentro anchor ſi ſente .
La qual era poſſente / Cantando / dacquetar li ſdegni ⁊ lire .
Di ſerenar la tempeſtoſa mente . Et ſgombrar dogni nebbia oſcura ⁊ uile .
Edalçaua il mio ſtile / Soura di ſe / doue or non poria gire .
Aguaglia la ſperança col deſire . Et poi che lalma e in ſua ragion piu forte /
Rendi a gliocchi a gli orecchi il ꝓprio obgetto / Sença qual imperfetto
E lor oprare / el mio uiuere [2] e morte . Indarno or ſoura me tua força adopre .
Mentrel mio primo amor terra ricopre .
¶ Fa chio riueggia il bel guardo / chun ſole Fu ſopral ghiaccio / ondio ſolea gir carco .
Fa chi ti troui al uarco . Onde ſença tornar paſſol mio core .
Prendi i dorati ſtrali . ⁊ prendi larco . Et facciamiſi udir / ſi come ſole
Col ſuon de le parole / Ne le quali io imparai che coſa e amore .
Moui la lingua / ouerano atuttore Diſpoſti gliami [3] / ouio fui preſo . ⁊ leſca
Chi bramo ſempre . ei tuoi lacci naſcondi . Frai capei creſpi ⁊ biondi .
Chel mio uolere altroue non ſinueſca . Spargi co le tue man le chiome al uēto .
Iui mi lega . ⁊ puomi far contento .
¶ Dal laccio dor non ſia mai chi me ſcioglia . Negletto adarte / ennanellato ⁊ hirto .
Ne de lardente ſpirto / De la ſua uiſta dolcemente acerba .
La qual di ⁊ notte piu che lauro o mirto Tenea ī me uerde lamoroſa uoglia .
Quando ſi ueſte ⁊ ſpoglia Di fronde il boſco . ⁊ la campagna derba .
Ma poi che morte e ſtata ſi ſuperba Che ſpeçço il nodo / ondio temea ſcāpare .
Ne trouar poi quantūque gira il mōdo . Di che ordiſchil ſecondo .
Che gioua amor tuoi ingegni ritentare Paſſata e la ſtagion . ꝑduto ai larme .
Di chio tremaua . ormai che puoi tu farme ?
¶ Larme tue furon gliocchi / onde lacceſe Saette uſciuan dinuiſibil foco .
Et ragion temean poco . Chen contral ciel non ual diſeſa humana .
Il penſar / el [4] tacer / il riſo / el gioco . Labito honeſto / el ragionar corteſe .
Le parole / chenteſe Aurian fatto gentil dalma uillana .
Langelica ſembiāça / humile / ⁊ piana / Chor quīci / or quīdi udia tāto lodarſi .
El ſedere / ⁊ lo ſtar / che ſpeſſo altrui Poſer in dubbio / a cui

1) *Dopo la* r, *che è ricalcata con inchiostro più scuro, si vedono tracce di una lettera rasa.* 2) *Tra l'ultima* e *di questa parola e la* e *che segue è una rasura sotto la quale sembra di scorgere un'altra* e. 3) glia *della stessa mano su rasura.* 4) *La* e *è corretta dalla stessa mano su* i.

Deueſſe il pregio di piu laude darſi .   Con queſtarmi uinceui ogni cor duro .
Or ſe tu diſarmato . I ſon ſecuro .
⁋ Glianimi chal tuo regno il cielo inchina   Leghi ora in uno / et ora ĩ altro modo .
Ma me ſol [1] ad un nodo   Legar potei / chel ciel di piu non uolſe .
Quel uno e rotto . En liberta nõ godo   Ma piango / ꝛ grido . Ai nobil pellegrina /
Qual ſententia diuina   Me lego inançi . ꝛ te prima diſciolſe :~
Dio che ſi toſto al mondo ti ritolſe   Ne moſtro tanta ꝛ ſi alta uirtute /
Solo ꝑ infiãmar noſtro deſio .   Certo omai non temio
Amor de la tua man noue ferute .   Indarno [2] tendi larco . auoito ſcocchi .
Sua uirtu cadde al chiuder de begliocchi .
⁋ Morte ma ſciolto amor dogni tua legge .   Quella che fu mia dõna al ciel e gita .
Laſciando triſta ꝛ libera mia uita .

[271.]

LArdente [3] nodo ouio fui dora in hora   Contando ãni uentuno interi preſo /
Morte diſciolſe . ne giamai tal peſo   Prouai . ne credo chuom di dolor mora .
Non uolendomi amor perdere ãchora   Ebbe unaltro lacciuol fra lerba teſo .
Et di noua eſca un altro foco acceſo .   Tal cha gran pena indi ſcãpato fora .
~ Et ſe non foſſe experientia molta   De primi affãni / I ſarei preſo / et arſo /
Tanto piu quanto ſon men uerde legno .   Morte ma liberato unaltra uolta .
Et rottol nodo . el foco a ſpẽto ꝛ ſparſo .   Cõtra la qual nõ ual força / nengegno .

[272.]

LA uita fugge . ꝛ non ſarreſta una hora .   Et la morte uien dietro a grã giornate .
Et le coſe preſenti [4] / et le paſſate   Mi dãno guerra . ꝛ le future anchora .
El rimembrare ꝛ laſpettar [5] maccora .   Or quĩci / or quindi / ſi chen ueritate /
Se non chi / o / di me ſteſſo pietate /   I ſarei gia di queſti penſier fora .
~ Tornami auanti / ſalcun dolce mai   Ebbel cor triſto . ꝛ poi da laltra parte
Veggio al mio nauigar turbati i uẽti .   Veggio fortuna in porto . ꝛ ſtãco omai
Il mio nocchier . ꝛ rotte arbore ꝛ ſarte .   Ei lumi bei che mirar ſoglio ſpenti .

---

1) *La* l *sembra su rasura.* 2) *La* o *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 3) *Questo sonetto è contrassegnato da una croce avanti alla* L; *il seguente da una croce entro la* L. 4) *La* i *è seguita da una rasura; essa è formata da ciò che resta di un'altra lettera, forse* e, *che fu in parte rasa.* 5) *Ms.* laſpettare, *con segno d'espunzione dello stesso inchiostro sotto la* e *finale.*

[273.]

CHe [1] fai ? che penſi ? che pur dietro guardi ? Nel tempo / che tornar non pote omai ?
Anima ſconſolata che pur uai Giugnendo legne al foco oue tu ardi ?
Le ſoaui parole / ei dolci ſguardi Chadun adun deſcritti ⁊ depinti ai
Son leuati de terra . ⁊ e / ben ſai . Qui ricercarli / intempeſtiuo / et tardi .
~ De non rinouellar quel che nācide Non ſeguir piu penſer uago / fallace .
Ma ſaldo ⁊ certo / cha buon fin ne guide . Cerchiamol ciel / ſe qui nulla ne piace .
Che mal ꝑ noi quella belta ſi uide . Se uiua ⁊ morta ne deuea tor pace .

[274.]

DAtemi pace o duri miei penſieri . Nō baſta ben / chamor / fortuna / ⁊ morte
Mi fāno guerra intorno / en ſu le porte . Sença trouarmi dentro altri guerreri
Et tu mio cor anchor ſe pur qual eri ? Diſleal a me ſol / che fere ſcorte
Vai ricettando . et ſe [2] fatto conforte . De miei nemici ſi pronti ⁊ leggieri .
~ In te i ſecreti ſuoi meſſaggi amore . In te ſpiega fortuna ogni ſua pōpa .
Et morte [3] la memoria di quel colpo . Che lauanço di me conuen che rōpa .
In te i uaghi penſier farmā derrore . Pche dogni mio mal te ſolo incolpo .

[275.]

OCchi [4] miei / oſcurato el noſtro ſole . Ançi e ſalito al cielo . ⁊ iui ſplende .
Iui il uedremo anchora . iui nattēde . Et di noſtro tardar forſe li dole .
Orecchie mie / langeliche parole Sonano ī parte / oue e [5] chi meglio intende .
Pie miei / uoſtra ragion la nō ſi ſtende . Oue colei chexercitar ui ſole .
~ Dunque ꝑche mi date queſta guerra . Gia di perdere a uoi cagion nō fui ?
Vederla / udirla / ⁊ ritrouarla in terra . Morte biaſmate . ançi laudate lui
Che lega ⁊ ſcioglie / en un pūto apre ⁊ ferra . Edopolpiāto ſa far lieto altrui .

[276.]

POi [6] che la uiſta angelica / ſerena Per ſubita partença in gran dolore
Laſciato a lalma / en tenebroſo horrore . Cerco parlando dallentar mia pena .
Giuſto duol certo alamentar mi mena . Saſſel chi ne cagione . ⁊ ſallo amore .
Chaltro rimedio non aueal mio core [7] Contra i faſtidi / onde la uita e piena .
~ Queſto un / morte / ma tolto la tua mano . Et tu che copri / ⁊ guardi ? ⁊ ai or teco
Felice terra / quel bel uiſo humano . Me doue laſci ſconſolato ⁊ cieco .
Poſcia chel dolce ⁊ amoroſo ⁊ piano Lume de gliocchi miei nō e piu meco .

---

1) *Questo sonetto e il seguente sono contrassegnati ciascuno da una croce in parte rasa, accanto all'iniziale.* 2) *Dopo la* e *rasura di una lettera.* 3) *La* c *è preceduta dalla rasura di una seconda* t *e seguita da altra rasura.* 4) *Avanti e dentro la* O *due crocette quasi del tutto rase.* 5) *La* e *su rasura.* 6) *Entro la* P *è una crocetta.* 7) *Segue un punto raso.*

[277.]

SAmor [1] nouo configlio nō napporta Per força conuerra chel uiuer cange .
Tanta paura ⁊ duol lalma trifta ange [2] . Chel defir uiue . ⁊ la fperança e morta [3].
Onde fi ıbigottifce [4] / et fi fconforta Mia uita in tutto . ⁊ notte ⁊ giorno piange .
Stanca fença gouerno ī mar che frāge . En dubbia uia fença fidata fcorta .
~ Imaginata guida la conduce . Che la uera e fotterra . ançi e nel cielo .
Onde piu che mai chiara al cor traluce . A gliocchi no / chun dolorofo uelo
Contende lor da di*fiata* [5] luce . Et me fa fi pertempo cangiar pelo .

[278.]

NEl eta fua piu bella ⁊ piu fiorita / Quando auer fuol amor in noi piu força .
Lafciando in terra la terrena fcorça . Et laura mia uital da me partita .
Et uiua ⁊ bella ⁊ nuda al ciel falita . Indi mi fignoreggia . indi mi fforça .
De ꝑche me del mio mortal nō fcorça Lultimo di / che primo alaltra uita .
~ Che come i miei penfier dietro a lei uāno . Cofi leue / expedita / ⁊ lieta lalma
La fegua . ⁊ io fia fuor di tanto affāno . Cio che findugia e ꝓprio ꝑ mio damno .
Per far me fteffo a me piu graue falma. O che bel morir era / oggi / e / terço āno .

[279.]

SE lamentar augelli / o uerdi fronde Mouer foauemente a laura eftiua .
O roco mormorar di lucide onde . Sode duna fiorita / ⁊ frefca riua .
Lauio feggia damor penfofo / ⁊ fcriua Lei chel ciel ne moftro / terra nafconde .
Veggio . ⁊ odo . ⁊ intendo chanchor uiua / Di fi lontano a fofpir miei rifponde .
~ De perche inançil tempo ti confume Mi dice cō pietate / [6] a che pur uerfi
De gliocchi trifti un dolorofo fiume ~ Di me non pianger tu / che miei di ferfi [7]
Morendo eterni . ⁊ nelinterno lume Quādo moftrai de chiuder gliocchi aperfi .

[280.]

MAi [8] non fui in parte / oue fi chiar uedeffi Quel che ueder uorrei poi chio nol uidi .
Ne doue in tanta liberta mi fteffi . Nempieffi il ciel de fi amorofi ftridi .
Ne giamai uid*i* [9] ualle auer fi fpeffi Luoghi da fofpirar ripofti ⁊ fidi .
Ne [10] credo gia chamore in cipro aueffi / O in altra riua fi foaui nidi .
Lacque parlan damore / ⁊ lora / ei rami . Et gliaugelletti / ei pefci / e i fiori / [11] ⁊ lerba
Tutti infeme pregādo chi fēpre ami . Ma tu ben nata che dal ciel mi chiami /
Per la memoria di tua morte acerba / Preghi chi fpreççil mōdo / ei fuoi dolci hamj .

---

1) *Entro la* S *è una crocetta; un' altra croce, in parte rasa, è dentro la* N *iniziale del sonetto seguente.* 2) *Sotto la* n *è una rasura.* 3) *L'* a *della stessa mano su rasura.* 4) i fbi *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura di una macchia.* 5) fiata *d'altra mano su rasura.* 6) *Sopra questo segno è una rasura.* 7) *Ms.* diferfi, *con segno di divisione di parole tra la* i *e la* f. 8) *Avanti alla* M *è una crocetta rasa.* 9) *La* i *d'altra mano su rasura.* 10) *Avanti a questo verso e ai due di sotto è nel margine una larga rasura sotto la quale sembra di scorgere una traccia del segno che indica la partizione del sonetto.* 11) *Sopra e sotto il comma due segni di divisione di parole.*

[281.]

QVante fiate al mio dolce ricetto   Fuggendo altrui / et ſeſſer po / me ſteſſo
Vo con gliocchi bagnādo lerba el petto /   Rompendo co ſoſpir laere dappreſſo .
Quante fiate ſol pien di ſoſpetto   P luoghi ombroſi ⁊ foſchi m*i* [1] ſon meſſo /
Cercando col penſer lalto diletto .   Che morte a tolto / ondio la chiamo ſpeſſo .
~ Or in forma di nīpha / odaltra diua   Che del piu chiaro fondo di Sorga eſca /
Et pongaſi a ſedere in ſu la riua .   Or lo ueduto ſu per lerba freſca /
Calcare i fiori com una dōna uiua .   Moſtrando in uiſta / che di me lencreſca .

[282.]

ALma felice che ſouente torni   A conſolar le mie notti dolenti
Cō gliocchi tuoi che morte nō a ſpēti .   Ma ſoural mortal modo fatti adorni .
Quanto gradiſco che miei triſti giorni   A rallegrar de tua uiſta conſenti .
Coſi comincio a ritrouar preſenti   Le tue belleçce a ſuoi uſati ſoggiorni .
~ Laue cantando andai di te moltāni .   Or come uedi [2] / uo di te piangendo .
Di te piangēdo / no . ma de miei dāni .   Sol un ripoſo trouo in molti affāni
Che quādo torni / te conoſco / entendo /   A landar / a la uoce / al uolto / a panni .

[283.]

DIſcolorato ai morte il piu bel uolto   Che mai ſi uid*e* [3] . ei piu begliocchi [4] ſpenti .
Spirto piu acceſo di uertuti ardēti   Del piu leggiadro ⁊ piu bel nodo ai ſciolto .
In un momēto ogni mio ben mai tolto .   Poſtai ſilentio a piu ſoaui accenti /
Che mai ſudiro / ⁊ me pien di lamēti .   Quātio ueggio me noia . ⁊ quātio aſcolto .
~ Ben torna a conſolar tanto dolore   Madōna / oue pieta la riconduce .
Ne trouo in queſta uita altro ſoccorſo .   Et ſe come ella parla / ⁊ come luce /
Ridir poteſſi / accenderei damore   Nō diro duom / un cor di tigre / o dorſo .

[284.]

SI breue el tēpo . el penſer ſi ueloce   Che mi rendon madōna coſi morta .
Chal gran dolor la medicina e corta .   Pur mētrio ueggio lei nulla mi noce .
Amor che ma legato / ⁊ tiēmi in croce /   Trema quādo la uede inſu la porta /
De lalma oue mācide / āchor ſi *ſ*corta [5] .   Si dolce in uiſta / ⁊ ſi ſoaue in uoce .
~ Come dōna in ſuo albergo altera uene   Scacciādo de loſcuro ⁊ graue core
Co la fronte ſerena i penſier triſti .   Lalma che tanta luce non ſoſtene /
Soſpira ⁊ dice / o benedette lore   Del di che queſta uia cō liocchi [6] apriſti [7] .

---

1) *La* i *d'altra mano su rasura.* 2) *La* e *è corretta dalla stessa mano su altra lettera che sembra una* i.
3) *La* e *d'altra mano su rasura.* 4) io *della stessa mano su rasura.* 5) ſc *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura; la distanza tra* ſi *e* ſcorta *è superiore alla normale; e nello spazio è una lineetta.*
6) li *è preceduto immediatamente da una rasura; la lettera abrasa è sostituita da una lineetta.* 7) *La* i *media sembra della stessa mano su rasura.*

[285.]

NE mai pietoſa madre al caro figlio   Ne donna acceſa al ſuo ſpoſo dilecto
Die cō tanti ſoſpir / con tal ſoſpetto   In dubbio ſtato ſi ſedel 1) conſiglio .
Come a me quella chel mio graue exiglio   Mirādo dal ſuo eterno alto ricetto /
Speſſo a me torna coluſato affecto .   Et di doppia pietate ornata il ciglio .
~ Or di madre / or damāte / or teme . or arde   Doneſto foco . ꝛ nel parlar mi moſtra .
Quel chen queſto uiaggio fugga o ſegua /   Contando i caſi de la uita noſtra
Pregando cha leuar lalma nō tarde .   Et ſol quantella parla / o pace / o tregua .

[286.]

SE quellaura ſoaue de ſoſpiri   Chi odo di colei che qui fu mia
Dōna / or e ī cielo . ꝛ anchor par qui ſia .   Et uiua . ꝛ ſenta . ꝛ uada . ꝛ ami . ꝛ ſpiri .
Ritrar poteſſi / or che caldi deſiri   Mourei parlando / ſi geloſa ꝛ pia
Torna / ouio ſon / temendo nō fra uia   Mi ſtāchi / ondietro / o da man māca giri .
~ Ir dritto / alto / minſegna . ꝛ io chentēdo   Le ſue caſte luſinghe / ei giuſti preghi
Col dolce mormorar pietoſo ꝛ baſſo .   Secondo lei cōuen mi regga ꝛ pieghi .
P la dolceçça che del ſuo dir prendo .   Chauria uertu di far piāgere un ſaſſo .

[287.]

SEnnuccio mio ben che dogliofo ꝛ ſolo   Mabbi laſciato / i pur mi riconforto .
Perche del corpo oueri preſo ꝛ morto   Alteramente ſe leuato auolo .
Or uedi inſeme lun ꝛ laltro polo .   Le ſtelle uaghe / ꝛ lor uiaggio torto .
Et uedi il ueder noſtro quāto e corto .   Onde col tuo gioir tēprol mio duolo .
~ Ma ben ti prego 2) chen la terça ſpera   Guitton ſaluti 3) . ꝛ meſſ Cino . ꝛ Dante .
Franceſchin noſtro . ꝛ tutta quella ſchiera .   A la mia dōna puoi ben dire ī quāte
Lagrime io uiuo . ꝛ ſon fattuna fera /   Membrādo il ſuo bel uiſo / ꝛ lopre ſante .

[288.]

IO pien di ſoſpir queſtaere tutto /   Daſpri colli mirando il dolce piano /
Oue nacque colei chauendo ī mano   Meo chor / in ſul fiorire / en ſul far frutto /
E gita al cielo . edāmi atal cōdutto .   Col ſubito partir / che di lontano
Gliocchi miei ſtāchi lei cercādo ī uano /   Preſſo di ſe nō laſſan loco aſciutto .
~ Non e ſterpo / ne ſaſſo ī queſti monti .   Nō ramo / o frōda uerde ī queſte piagge .
Nō fiore ī queſte ualli / o foglia derba .   Stilla dacqua nō uen di queſte fonti .
Ne fiere an queſti boſchi ſi ſeluagge /   Che nō ſappian *quāto e mia pena* 4) acerba .

---

1) *La prima* e *d' altra mano con inchiostro più scuro su rasura di una lettera che sembra* i. 2) *La* o *sembra corretta dalla stessa mano su altra lettera.* 3) *Alcune lettere di questa parola e dei due versi di sotto sembrano ricalcate, essendo stata rasa una larga macchia che invadeva i tre versi.* 4) quāto e mia pena *d' altra mano su rasura.* quāto *è separato dalla parola precedente per mezzo di due segni di divisione. Tra* pena *e* acerba *è restato uno spazio vuoto, nel quale è una lineetta.*

[289.]

LAlma mia fiãma oltra le belle bella / Chebbe quil ciel ſi amico ꝛ ſi corteſe
Ançi tempo ꝑ me [1] nel ſuo paeſe E ritornata / et a la par ſua ſtella .
Or comĩcio aſuegliarmi . ꝛ ueggio chella ꝑ lo migliore al mio deſir conteſe .
Et quelle uoglie giouenili [2] acceſe Tempro cõ una uiſta dolce ꝛ ſella .
~ Lei ne ringratio . el ſuo alto cõſiglio Che [3] col bel uiſo / ꝛ co ſoaui ſdegni
Fecemi ardendo penſar mia ſalute . O leggiadre arti [4] / ꝛ lor effetti degni /
Lun cola lĩgua oprar / laltra [5] col ciglio . Io gloria in lei . ꝛ ella in me uirtute .

[290.]

COme [6] ual mondo / or mi diletta ꝛ piace Quel che piu mi diſpiaque . or ueggio ꝛ ſẽto /
Che per auer ſalute / ebbi tormento . Et breue guerra ꝑ eterna pace .
O ſperança / o deſir ſempre fallace . Et de gliamanti piu ben ꝑ un cento .
O quãtera il peggior farmi cõtento Quella chor ſiede in cielo . en terra giace .
~ Mal ceco amor / ꝛ la mia ſorda [7] mẽte Mi trauiauan ſi / chandar ꝑ uiua
Força mi cõuenia / doue morte era . Benedetta colei cha miglior riua
Volſe il mio corſo / ꝛ lẽpia uoglia ardẽte . Luſingando affreno / ꝑchio non pera .

[291.]

QVandio ueggio dal ciel ſcender laurora Co la fronte di roſe ꝛ co crin doro /
Amor maſſale . ondio mi diſcoloro . Et dico ſoſpirando / iui e laura ora .
O felice Titon / tu ſai ben lora Daricourare il tuo caro teſoro .
Ma io che debbo fare [8] del dolce alloro Che ſel uo riueder / conuen chio mora .
~ I uoſtri dipartir non ſon ſi duri / Chal men di notte ſuol tornar colei
Che nõ a ſchiſo le tue bianche chiome . Le mie notti fa triſte / ei giorni oſcuri /
Quella che na portato i penſer miei . Ne di ſe ma laſciato altro chel nome .

[292.]

GLiocchi di chio parlai ſi caldamente / Et le braccia / ꝛ le mani / ei piedi / el uiſo /
Che mauean ſi da me ſteſſo diuiſo . Et fatto ſingular da laltra gente .
Le creſpe chiome doro [9] puro lucẽte El [10] lampeggiar de langelico riſo
Che ſolean fare [11] in terra un paradiſo . Poca poluere ſon / che nulla ſente .
~ Et io pur uiuo . onde mi doglio ꝛ ſdegno . Rimaſo ſençal lume chamai tanto /
In gran fortuna / en diſarmato legno . Or ſia qui fine al mio amoroſo canto .
Secca e la uena deluſato ingegno . Et la cetera mia riuolta in pianto .

---

1) *La* e *d'altra mano su rasura.* 2) *La* i *finale d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 3) *Subito dopo la* e *rasura di una* l. 4) *La* i *della stessa mano su rasura.* 5) *L'* a *finale sembra d'altra mano su rasura.* 6) *Avanti alla* C *è una croce quasi del tutto rasa.* 7) *Tra questa parola e la seguente due segni di separazione di parole.* 8) *Sotto la* e *è un punto raso, non svanito.* 9) *Sotto la* o *finale è un punto non svanito, ma raso, come quello della nota precedente.* 10) *La* l *è d'inchiostro più scuro su rasura.* 11) *Sotto la* e *sembra di scorgere un punto o svanito o impresso con una punta dura.*

[293.]

SIo aueſſe penſato che ſi care   Foſſin le uoci de ſoſpir miei in rima
Fatte laurei dal ſoſpirar mio prima .   In numero piu ſpeſſe / in ſtil piu rare .
Morta colei che mi facea parlare .   Et che ſi ſtaua de penſier miei in cima .
Nō poſſo ! z nō o piu ſi dolce lima .   Rime aſpre z foſche far ſoaui z chiare .
~ Et certo ogni mio ſtudio ī quel tēpo era   Pur diſſogare il doloroſo core
In qualche [1] modo . nō dacquiſtar fama .   Pianger cercai . nō gia del piāto honore .
Or uorrei ben piacer . ma q̄lla altera   Tacito ſtanco dopo *ſe* [2] mi chiama .

[294.]

SOleaſi nel mio cor ſtar bella z uiua   Comalta dōna in loco humile z baſſo .
Or ſon fatto io per [3] lultimo ſuo paſſo   Nō pur mortal / ma morto / z ella e diua [4] .
Lalma dogni ſuo ben ſpogliata z priua .   Amor de la ſua luce ignudo z caſſo .
Deurian de la pieta romper un ſaſſo .   Ma nō e chi lor duol riconti / o ſcriua .
~ Che piangon dentro / ouogni orecchia e ſorda /   Se nō la mia ! cui tāta doglia īgōbra .
Chaltro che ſoſpirar nulla mauança .   Veramēte ſiam [5] noi poluere z ombra .
Veramente la uoglia cieca engorda .   Veramente fallace e la ſperança .

[295.]

SOleano i miei penſer ſoauemente /   Di lor obgetto ragionare inſeme .
Pieta ſappreſſa . e del tardar ſi pente [6]   Forſe or parla di noi / o ſpera / o teme .
Poi che lultimo giorno / z lore extreme   Spogliar di lei queſta uita preſente /
Noſtro ſtato dal ciel uede / ode / z ſente .   Altra di lei non e rimaſo ſpeme .
O miracol gentile / o felice alma .   O belta ſença exempio altera z rara /
Che toſto e ritornata / ondella uſcio .   Iui a del ſuo ben far corona z palma /
Quella chal mondo ſi famoſa z chiara   Fe la ſua gran uertute ! el furor mio .

[296.]

I Mi ſoglio accuſare . z or mi ſcuſo .   Ançi me pregio . z tengo aſſai piu caro
De loneſta pregion / del dolce amaro   Colpo / chi portai gia / moltāni chiuſo .
Inuide parche ſi repente il fuſo   Troncaſte / chattorcea ſoaue z chiaro .
Stame al mio laccio / z q̄llo aurato z raro   Strale / onde morte piacque oltra noſtro uſo .
~ Che non fu dallegreçça a ſuoi di mai   Di liberta / di uita alma ſi uaga [7] /
Che nō cangiaſſel ſuo natural modo . [8]   Togliendo ançi p lei ſempre trar guai /
Che cantar p qualūque / e di tal piaga .   Morir contenta ! z uiuere in tal nodo .

---

1) Che *fu scritto separato da* qual *e riunito poi con un trattino dello stesso inchiostro.* 2) *La* e *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 3) o io per *della stessa mano su rasura.* 4) e diua *della stessa mano su rasura.* 5) *La* i *con inchiostro più scuro su rasura.* 6) *La* p *su rasura.* 7) *L'*a *finale della stessa mano su rasura.* 8) *Nello spazio tra questo verso e quello a lato, in alto, è una crocetta che sembra dello stesso inchiostro, e alla quale corrispondono nel margine esterno quattro trattini orizzontali uno vicino all'altro.* 9) *Questo numero, di mano del P., in inchiostro giallastro, è quasi svanito e visibile a stento.*

[297.]

DVe [1] gran nemiche inſeme erano agiūte [2]   Belleçça z honeſta / cō pace tanta .
Che mai r*e*bellion [3] lanima ſanta   Non ſenti poi / cha ſtar ſeco fur giunte
Et or ꝑ morte ſon ſparſe z diſgiūte .   Luna e nel ciel / che ſe ne gloria / z uāta .
Laltra ſotterra / che begliocchi amāta .   Onde uſcir gia tantamoroſe punte .
~ Latto ſoaue / el parlar ſaggio humile   Che mouea dalto loco / el dolce ſguardo
Che piagaua il mio core / *an*chor [4] lacēna [5] .   Sono ſpariti . z ſal ſeguir ſon tardo .
Forſe auerra / chel bel nome gentile   Conſecrero cō queſta ſtanca penna .

[298.]

QVandio mi uolgo in dietro a mirar gliāni   Chāno fuggēdo i miei penſeri ſparſi /
Et ſpentol foco / oue agghiacciādo io arſi .   Et finito il ripoſo pien daffanni .
Rotta la fe de gliamoroſi inganni .   z [6] ſol due parti dogni mio ben farſi
Luna nel cielo . z laltra in terra ſtarſi .   z perduto il guadagno de miei damni .
~ I mi riſcuoto . z trouomi ſi nudo .   Chi porto inuidia ad ogni extrema ſorte .
Tal cordoglio z paura o di me ſteſſo .   O mia ſtella / o fortuna / o fato / o morte .
O ꝑ me ſempre dolce giorno z crudo /   Come mauete in baſſo ſtato meſſo .

[299.]

OUe la fronte / che con picciol cēno   Volgea il mio core ī queſta parte / en quella ⸌
Ouel bel ciglio . z luna z laltra ſtella   Chal corſo del mio uiuer lume denno ⸌
Ouel ualor . la conoſcēça . el ſēno ⸌   Laccorta / honeſta / humil / dolce / fauella ⸌
Oue ſon le belleçce accolte in ella /   Che gran tempo di me lor uoglia fenno ⸌
~ Oue lombra gentil del uiſo humano   Chora z ripoſo daua a lalma ſtanca /
Et laue i miei penſier [7] ſcritti eran tutti ⸌   Oue colei che mia uita ebbe ī mano ⸌
Quāto al miſero mondo ⸌ z quāto māca   A gliocchi miei che mai nō fien aſciutti ⸌

[300.]

QVanta inuidia io ti porto auara terra   Chabbracci quella / cui ueder me tolto .
Et mi contendi laria del bel uolto .   Doue pace trouai dogni mia guerra .
Quāta ne porto al ciel che chiude z ſerra /   Et ſi cupidamente a inſe raccolto
Lo ſpirto da le belle membra ſciolto .   Et ꝑ altrui ſi rado ſi diſerra .
~ Quāta inuidia a quellanime chen ſorte   Anno or ſua ſanta z dolce cōpagnia
La qual io cercai ſēpre cō tal brama /   Quāta la diſpietata z dura morte
Chauēdo ſpento in lei la uita mia /   Staſſi [8] ne ſuoi begliocchi . z me nō chiama .

---

1) *Avanti alla* D *è una croce; una seconda si trova entro la* O *iniziale del terzo sonetto e due altre avanti ed entro la* Q *iniziale dell' ultimo.*   2) *Tra l'* a *e la* g *è nell' interlineo superiore una lettera rasa, cui corrisponde nell' inferiore un segno di richiamo.*   3) *Ms.* mairebellion *con segni di divisione di parole tra la* i *e la* r*; la prima* e *è d' altra mano su rasura.*   4) an *d' altra mano con inchiostro più scuro su rasura.*   5) *Tra l'* a *e la* c *è nell' interlineo superiore rasura di una* c *e nell' inferiore rasura di un segno di richiamo.*   6) *Questo* z *e quello del verso di sotto sono della stessa mano su rasura.*   7) miei penſier *della stessa mano su rasura.*   8) *La* i *è su rasura con inchiostro più scuro, col quale sono state ripassate anche le due* ſ.

[301.]

UAlle [1] che de lamenti miei se piena Fiume che spesso del mio pianger cresci .
Fere seluestre / uaghi augelli z pesci / Che luna z laltra uerde riua affrena [2] .
Aria de miei sospir calda z serena . Dolce sentier che si amaro riesci .
Colle che mi piacesti / or mi rincresci / Ouanchor p usança amor mi mena .
Ben riconosco in uoi lusate forme / Non lasso in me . che da si lieta uita
Son fatto albergo dinfinita doglia . Quĩci uedeal mio bene . z p q̃ste orme
Torno a uedere / ondal ciel nuda e gita . Lasciãdo in terra la sua bella spoglia .

[302.]

LEuōmi il mio penser ĩ parte ouera Quella chio cerco . z nō ritrouo ĩ terra .
Iui fra lor / chel terço cerchio serra / La riuidi piu bella / z meno altera .
Per man mi prese . z disse ĩ questa spera Sarai anchor meco / sel desir non erra .
I so colei / che ti die tanta guerra . Et compie mia giornata inançi sera .
Mio ben nō cape in intelletto humano . Te solo aspetto . z quel che tãto amasti
Ela giuso e rimaso il mio bel uelo . De pche tacque ~ z allargo la mano ~
Chal suon de detti si pietosi z casti / Poco manco / chio non rimasi in cielo .

[303.]

AMor che meco al buon tēpo ti staui Fra queste riue / a pensier nostri amiche /
Et p saldar le ragion nostre antiche Meco z col fiume / ragionando andaui .
Fior / frōdi / herbe / ōbre / antri / ōde / aure soaui / Valli [3] chiuse / alti colli / z piaggie apriche /
Porto de lamorose mie fatiche . De le fortune mie tante / z si graui .
O uaghi habitator de uerdi boschi / O nĩphe / z uoi chel fresco herboso fondo
Del liquido cristallo alberga z pasce / I di miei fur si chiari / or son si foschi /
Come morte chel fa . cosi nel mondo Sua uentura a ciaschun dal di che nasce .

[304.]

MEntre chel cor dagliamorosi uermi Fu cōsumato / en fiãma amorosa arse /
Di uaga fera le uestigia sparse / Cercai p poggi solitarij z hermi .
Et ebbi ardir cantando di dolermi Damor / di lei che si dura mapparse .
Ma lingegno / z le rime erano scarse In quella etate ai pensier noui [4] / ēfermi .
Quel foco e morto . el copre un picciol marmo . Che se col tēpo fossi ito auãçãdo
Come gia in altri infino a la uecchieçça . Di rime armato / ondoggi mi disarmo
Con stil canuto aurei fatto parlando Roper le pietre . z pianger di dolceçça .

---

1) *Entro la* U *è una crocetta.* 2) *La* n *della stessa mano su rasura.* 3) *La* i *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura.* 4) ui *sembra della stessa mano su rasura.*

[305.]

ANima 1) bella da quel nodo fciolta Che piu bel mai non feppe ordir natura /
Pon dal ciel mente a la mia uita ofcura . Da fi lieti penfieri a pianger uolta
La falfa opinion dal cor fe tolta / Che mi fece alcun tempo acerba z dura
Tua dolce uifta . omai tutta fecura Volgi a me gliocchi . ei miei fofpiri afcolta .
~ Miral gran faffo / donde Sorga nafce . Et uedraui un / che fol tra lerbe z lacque
Di tua memoria / z di dolor fi pafce . Oue giace il tuo albergo . z doue nacque
Il noftro amor / uo chabbandoni / z lafce / Per nõ ueder ne tuoi quel cha te fpiacque.

[306.]

QVel fol che mi moftraua il camin deftro Di gire al ciel con gloriofi paffi /
Tornando al fõmo fole in pochi faffi / Chiufel mio lume / el fuo carcer terreftro .
Ondio fon fatto un animal filueftro / Che co pie uaghi folitarij et laffi
Portol cor graue / z gliocchi humidi z baffi Al mõdo / che p me un deferto alpeftro.
~ Cofi uo ricercando ogni contrada Ouio la uidi . z fol tu che maffligi
Amor uien meco . z moftrimi ondio uada . Lei nõ trouio . ma fuoi fanti ueftigi
Tutti riuolti a la fuperna ftrada Veggio / lunge da laghi auerni z ftigi .

[307.]

I Penfaua affai deftro effer fu lale Non p lor força . ma di chi lefpiega .
Per gir cantando a quel bel nodo eguale / Onde morte maffolue 2) . amor mi lega .
Trouaimi alopra uia piu lento z frale Dun picciol ramo cui gran fafcio piega .
Et diffi / a cader ua chi troppo fale . Ne fi fa ben p huom quel chel ciel nega .
~ Mai non poria uolar penna dingegno . Nõ che ftil graue / o lingua / oue natura
Volo / teffendo il mio dolce ritegno . Seguilla amor con fi mirabil cura
In adornarlo / chi non era degno Pur de la uifta . ma fu mia uentura .

[308.]

QVella p cui con Sorga o cangiato arno . Cõ franca pouerta ferue richeççe
Volfe in amaro fue fante dolceçe / Ondio gia uiffi . or mene ftruggo z fcarno .
Da poi piu uolte o riprouato indarno Al fecol che uerra lalte belleçe .
Pinger cantando / a cio che lame z preçe . Ne 3) col mio ftile il fuo bel uifo incarno .
~ Le lode mai / non daltra / z proprie fue / Chen lei fur come ftelle in cielo fparte .
Pur ardifco ombreggiare / or una / or due . Ma poi chi giũgo a la diuina parte
Chun chiaro z breue fole al mõdo fue . Iui manca lardir / lingegno / z larte .

~ Lalto ~

---

1) *Avanti all'* Λ *è una croce rasa.* 2) *L'* a *su rasura.* 3) *Subito dopo la* e *una rasura.*

[309.]

LAlto z nouo miracol cha di noſtri   Apparue al mondo . z ſtar ſeco non uolſe
Che ſol ne moſtrol ciel poi ſel ritolſe /   Per adornarne i ſuoi ſtellanti chioſtri /
Vuol chi depinga a chi nol uide ; el moſtri /   Amor chē prima la mia lingua ſciolſe .
Poi mille uolte indarno alopra uolſe   Ingegno / tempo / pēne / carte / enchioſtri [1] .
~ Non ſon al ſōmo anchor giunte le rime .   In me il conoſco . z proual ben chiūque
En fin a qui / che damor parli / o ſcriua .   Chi ſa penſare / il uer [2] tacito eſtime /
Chogni ſtil uince . z poi ſoſpire . adūque   Beati gliocchi / che la uider uiua .

[310.]

ÇEphiro torna . el bel tempo rimena   Ei fiori / z lerbe . ſua dolce famiglia .
Et garrir progne / z pianger philomena /   Et primauera [3] candida z uermiglia .
Ridono i prati . el ciel ſi rafferena /   Gioue ſallegra di mirar ſua figlia .
Laria / z lacqua / z la terra e damor piena .   Ogni animal damar ſi riconſiglia .
~ Ma p me laſſo tornano i piu graui   Soſpiri . che del cor profondo tragge
Quella chal ciel ſene porto le chiaui .   Et cantar augelletti . z fiorir piagge .
En belle donne honeſte atti ſoaui   Sono un deſerto . z fere aſpre / z ſeluagge .

[311.]

QVel [4] roſigniuol [5] / che ſi ſoaue piagne /   Forſe ſuoi figli . o ſua cara conſorte /
Di dolceçça empie il cielo z le cāpagne   Con tante note ſi pietoſe z ſcorte .
Et tutta [6] notte par che maccōpagne .   Et mi rāmente la mia dura ſorte .
Chaltri che me non o di chi mi lagne /   Chen dee non credeuio regnaſſe morte .
~ O che lieue / e / inganar chi ſaſſecura ?   Que duo bei lumi aſſai piu chel ſol chiari
Chi penſo mai ueder far terra oſcura ?   Or cognoſco io / che mia fera uentura [7]
Vuol che uiuendo z lagrimando īpari ;   Come nulla quagiu diletta / z dura .

[312.]

NE [8] p ſereno ciel ir uaghe ſtelle .   Ne p tranquillo mar legni ſpalmati .
Ne p campagne caualieri armati .   Ne p bei boſchi allegre fere z ſnelle .
Ne daſpettato ben freſche nouelle   Ne dir damore in ſtili alti z ornati [9]
Ne tra chiare fontane . z uerdi prati   Dolce cantare honeſte donne z belle .
~ Ne altro ſara mai chal cor maggiūga .   Si ſeco il ſeppe quella ſepellire
Che ſola a gliocchi miei fu lume z ſpeglio .   Noia mel uiuer ſi grauoſa z lunga
Chi chiamo il fine . p lo gran deſire   Di riueder cui non ueder ſul meglio .

---

1) *La* e *è corretta dalla stessa mano su* i.   2) *Segue una rasura di una lettera o di un comma.*   3) *Ms.* prima uera *con due tratti d'unione dello stesso inchiostro aggiunti dopo.*   4) *Avanti alla* Q *è una croce.*   5) *Ms.* roſigniuolo *con espunzione dello stesso inchiostro sotto la* o *finale; la seconda asta dell'* u *e la* o *seguente furono incominciati a radere.*   6) *Sopra la prima* t *è un segno dello stesso inchiostro: forse principio di altra lettera.*   7) *Sopra la* n *è una rasura.*   8) *Avanti alla* N *è una rasura, forse di una croce.*   9) *Dopo questa parola sembra di scorgere un punto svanito.*

[313.]

PAſſato el tempo omai / laſſo / che tanto Con refrigerio in meççol foco uiſſi .
Paſſato e quella di chio pianſi ꝛ ſcriſſi . Ma laſciato ma ben la pēna el piāto .
Paſſato el uiſo ſi leggiadro ꝛ ſanto . Ma paſſando i dolci occhi al cor ma ſiſſi 1) .
Al cor gia mio . che ſeguendo partiſſi Lei chauolto lauea nel ſuo bel manto .
~ Ellalſene porto ſotterra . en cielo Oue or triumpha / ornata delalloro
Che merito la ſua inuicta honeſtate . Coſi diſciolto dal mortal mio uelo
Cha força mi tien qui . foſſio con loro Fuor de ſoſpiri fra lanime beate .

[314.]

MEnte mia che preſaga de tuoi damni . Al tēpo lieto 2) gia penſoſa ꝛ triſta .
Sintentamente nelamata uiſta ʻ Requie cercaui de futuri affanni .
A gliatti / a le parole / al uiſo / ai pāni / A la noua pieta con dolor miſta .
Potei ben dir / ſe del tutto eri auiſta / Queſto e lultimo di de miei dolci āni .
~ Qual dolceçça fu quella o miſera alma . Come ardauamo in quel pūto chi uidj
Gli occhi / iquai nō deuea riueder mai . Quādo a lor come a duo amici piu fidi
Partendo ī guardia la piu nobil ſalma I miei cari penſeri / el cor laſciai .

[315.]

TVtta la mia fiorita ꝛ uerde etade Paſſaua . entepidir ſentia gial foco
Charſe il mio core . ꝛ era giūto al loco Oue ſcende la uita chal fin cade .
Gia incōminciaua a prender ſecurtade La mia cara nemica a poco a poco
De ſuoi ſoſpetti . ꝛ riuolgeua in gioco Mie pene acerbe ſua dolce honeſtade .
~ Preſſo eral tempo doue amor ſi ſcōtra Cō caſtitate . ꝛ a gliamanti e dato
Sederſi inſeme . ꝛ dir che lor incontra . Morte ebbe inuidia al mio felice ſtato .
Ançi a la ſpeme . ꝛ ſegliſi alincōtra A meçça uia come nemico a*rmato* . 3)

[316.]

TEmpo era omai da trouar pace o triegua Di tāta guerra . ꝛ erane ī uia forſe .
Se non che lieti paſſi in dietro torſe Chi le diſaguagliāçe noſtre adegua .
Che come nebbia al uento ſi dilegua Coſi ſua uita ſubito traſcorſe
Quella che gia co begliocchi miſcorſe . Et or conuen che col penſer la ſegua .
~ Poco aueu 4) andugiar che gliāni el pelo Cāgiauano i coſtumi . onde ſoſpetto
Non fora il ragionar del mio mal ſeco . Cō che honeſti ſoſpiri *l*aurei 5) detto
Le mie lunghe fatiche / chor dal cielo Vede ſon certo . ꝛ duolſene anchor meco .

---

1) *Tra l'* a *e la* ſ *è una rasura.* 2) *La* o *della stessa mano su rasura.* 3) rmato . *d'altra mano su rasura.* 4) *Ms.* aueua, *con segno d'espunzione dello stesso inchiostro sotto l'* a *finale.* 5) *La* l *d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura, la quale occupa tutto lo spazio tra questa parola e la precedente; tale spazio è maggiore di quello normale tra due parole.*

[317.]

TRanquillo porto auea moſtrato amore   A la mia lunga ⁊ torbida tempeſta
Fra gliãni de la eta matura honeſta   Che i uicij ſpoglia . ⁊ uertu ueſte e honõe .
Gia traluceua a begliocchi il mio core /   Et lalta fede non piu lor moleſta .
Ai morte ria . come a ſchiantar ſe preſta   Il frutto de moltãni in ſi poche hore .
~ Pur uiuendo ueniaſi oue depoſto /   In quelle caſte orecchie aurei parlãdo
De miei dolci penſier lantiqua ſoma .   Et ella aurebbe a me forſe reſpoſto
Qual che ſanta parola ſoſpirando .   Cangiati i uolti . ⁊ luna ⁊ laltra coma .

[318.]

AL cader duna pianta che ſi ſuelſe /   Come quella che ferro / o uento [1] ſterpe .
Spargendo a terra le ſue ſpoglie excelſe .   Moſtrando [2] al ſol la ſua ſqualida ſterpe .
Vidi unaltra chamor obiecto ſcelſe   Subiecto in me Calliope / ⁊ Euterpe .
Chel cor mauinſe . ⁊ ꝓprio albergo ſelſe .   Qual ꝑ trunco o ꝑ muro hedera ſerpe .
~ Quel uiuo lauro oue ſolean far nido   Li alti penſeri . ei miei ſoſpiri ardenti .
Che de bei rami mai nõ moſſen fronda .   Al ciel tranſlato ĩ quel ſuo albergo fido /
Laſcio radici . onde cõ graui accenti   E anchor chi chiami . ⁊ nõ e chi reſponda .

[319.]

I di miei piu leggier che neſun ceruo .   Fuggir come ombra . ⁊nõ uider piu bene /
Chun batter docchio . ⁊ poche hore ſerene .   Chamare ⁊ dolci nela mente ſeruo
Miſero mondo . inſtabile ⁊ proteruo   Deltutto e cieco chinte pon ſua ſpene .
Chen te mi ſul cor tolto . ⁊ or ſel tene .   Tal che gia terra . ⁊ nõ giũge oſſo a neruo /
• *Ma la forma miglior che uiue ãchora .   Et uiura ſempre ſu nel alto cielo .*
Di ſue belleçce ognior piu mĩnamora .   Et uo ſol in penſar cangiando il pelo .
Qual [3] *ella e oggi . en qual parte dimora .   Qual a uedere il ſuo leggiadro uelo .*

[320.]

SEnto Laura mia ãticha . [4] *e idolci colli   Veggio apparire / ondel bel lume nacque*
Che tẽne gliocchi mei mẽtral ciel piacque   Bramoſi ⁊ lieti . or li [5] *ten triſti / ⁊ molli /*
O caduche ſperançe . o penſer folli .   Vedoue lerbe / ⁊ torbide ſon lacque .
⁊ uoto / ⁊ freddol nido ĩ chella giacque .   Nel qual io uiuo / ⁊ morto giacer uolli /
• *Sperãdo alfin . dale ſoaui piante .   ⁊ dabelli occhi ſuoi / chel cor mãnarſo .*
Ripoſo alcun dele fatiche tante .   O ſeruito a ſignor crudele / ⁊ ſcarſo .
Charſi quãtolmio foco ebbi dauante .   Or uo piangendo il ſuo cenere ſparſo .

---

1) *La* ſ *sembra della stessa mano su rasura.*   2) *Dopo la* o *una* l *rasa.*   3) *Ms.* Quale *con segno d'espunzione, quasi svanito, dello stesso inchiostro, sotto la* e.   4) mia ãticha . *è della stessa mano su rasura; così anche* apparire / ondel bel *del secondo verso,* ĩ chella *del settimo,* Nel qual io uiuo / *dell'ottavo,* Sperãdo alfin . *del nono,* lcun de *dell'undecimo, e* olmio foco ebbi *e* te . *del decimoterzo.*   5) *La* l *è corretta dalla stessa mano su altra lettera.*

[321.]

E [1] Queſtol nido in che la mia fenice /   Miſe laurate / z le purpuree penne r̃
Che ſotto le ſue ali ilmio cor tenne .   Z parole / z ſoſpiri ancho ne [2] elice r̃
O del dolce mio mal prima radice .   Oue ilbel uiſo / onde quellume uēne
Che uiuo z lieto ardendo mi mātēne r̃   Sol [3] eri in terra ! or ſe nelciel felice .
• Z mai laſciato qui / miſero / z ſolo .   Talche pien di duol ſempre alloco torno .
Che ꝑ te conſecrato honoro / z colo !   Veggendo [4] a [5] colli oſcura notte ītorno
Onde prendeſti alciel lultimo uolo .   Z doue li [6] occhi tuoi ſolean far giorno .

[322.]

MAi nō uedrāno lemie luci aſciutte   Cō le parti delanimo tranquille
Quelle note / ouamor par cheſſauille .   Z pieta diſua man labbia cōſtrutte .
Spirto gia īuicto a le terrene lutte /   Chor ſu dal ciel tāta dolceçça ſtille .
Chalo ſtil / onde morte dipartille /   Le diſuiate [7] rime ai ricondutte .
• Di mie tenere frondi altro lauoro /   Credea moſtrarte / z qual fero pianeta /
Nenuidio īſeme . o mio nobil teſoro ! [8]   Chīnançi tēpo mitaſcōde z uieta /
Che col cor ueggio . z co lalīgua honoro .   En te / dolce ſoſpir lalma ſacqueta .

[323.]

STandomi [9] un giorno ſolo ala feneſtra . [10]   Onde coſe uedea tante / z ſi noue .
Chera ſol dimirar quaſi gia ſtancho .   Vna [11] fera mapparue da man deſtra .
Cō frōte humana / da far arder gioue . [12]   Cacciata daduo ueltri . un nero . un biācho .
Che lun z laltro fiancho .   Dela fera gentil / mordean ſi forte /
Chēpoco tempo lamenaro al paſſo   Oue chiuſa in un ſaſſo .
Vinſe [13] molta belleçça / acerba morte .   Z mi fe ſoſpirar ſua dura ſorte .
Indi ꝑ alto mar / uidi una naue .   Con le ſarte diſeta / z dor lauela .
Tutta dauorio / z debeno conteſta .   El mar trāquillo . z laura era ſoaue .
El ciel qual e / ſe nulla nube ilucla .   Ella carca di ricca merce honeſta !
Poi repēte [14] tempeſta [15]   Oriētal / turbo [16] ſi laere z londe .
Chelanaue ꝑcoſſe ad uno ſcoglio .   O che graue cordoglio .
Breue hora [17] opꝑſſe . z poco ſpatio aſcōde .   Lalte riccheççe / a nulaltre [18] ſeconde .
In un boſchetto nouo / irami ſanti .   Fiorian dunlauro giouenetto z ſchietto .
Chun delliarbor parea di paradiſo .   Z di ſua ombra uſcian ſi dolci canti .
Di uari augelli ! z tātaltro diletto .   Che dalmōdo mauean tutto diuiſo .

---

1) *Avanti alla* E *due croci quasi del tutto rase.* 2) *Sotto la* e *un punto che direbbesi raso, perchè la pergamena appare alquanto scabra.* 3) *Dopo la* l *rasura di una lettera.* 4) *Seguono due trattini di divisione di parole.* 5) *Dopo l'*a *rasura di una lettera.* 6) z doue li *della stessa mano su rasura; tra* li *e* occhi *trasparisce sotto la rasura un* li *della lezione preesistente.* 7) *Sopra e sotto la* i *sono rasure della parte superiore e inferiore di una* ſ *che fu ridotta a* i. 8) *Le ultime due parole della stessa mano su rasura.* 9) *Avanti alla* S *è una croce rasa.* 10) *Lo spazio tra questo verso e quello a lato è riempito con quattro lineette.* 11) *Avanti alla* V *una rasura.* 12) *Questo verso è della stessa mano su rasura.* 13) *Avanti alla* V *una rasura.* 14) repete *della stessa mano su rasura.* 15) *Segue un punto raso.* 16) l / tu *della stessa mano su rasura.* 17) *Sotto questa parola, ritoccata con inchiostro rossastro, è una rasura.* 18) *Tra la* l *e l'*a *è una rasura di altra* l: *lo spazio della lettera rasa è riempito con un tratto d'unione dello stesso inchiostro.*

Et mirandol io fiso .
Folgorãdol pcosse / z daradice /
Subito suelse . [2] *õde mia uita e trista .*
Chiara fõtana [3] *ĩ quel medesmo bosco /*
Spargea / soauemẽte mormorãdo .
Ne pastori appressauan ne bifolci .
Iui massisi . z quãdo .
Z dital uista / aprir uidi uno speco /
La fonte / el loco . õdanchor doglia sẽto .
Vna strania fenice ambedue lale /
Vedendo p la selua altera z sola .
Prima pẽsai . fin chalo suelto alloro .
Ogni cosa alfin uola .
El trõcon rotto . zquel uiuo humor secco .
Quasi sdegnãdo . en un pũto disparse .
Alfin uidio p ẽtro i fiori z Lerba .
Che mai nol pẽso chinõ arda z treme .
Z auea ĩ dosso si candida gonna /
Male parti supreme .
Pũta [6] *poi nel tallon dun picciol ãgue /*
Lieta si dipartio / nõ che secura .
Cançon / tu puoi ben dire / [7]
An fatto un dolce di morir desio .

Cangiossil cielo [1] *intorno . z tinto in uista .*
Quella pianta felice .
Che simile õbra mai nõ siracquista .
Sorgea dun sasso / z acque fresche [4] *z dolci*
Albel seggio / riposto / ombroso / z fosco /
Ma nĩphe / z muse aquel tenor cãtando .
Piu dolceçça prendea dital concento .
Z portãsene seco .
Z sol dela memoria / mi sgomento .
Diporpora uestita . el capo doro .
Veder forma celeste / z ĩmortale .
Giũse / z al fonte che laterra ĩuola .
Che mirãdo le frõdi a terra sparse / .
Volse in se stessa ilbecco .
Ondelcor / dipietate / z damor marse /
Pensosa ir si leggiadra z bella dõna /
Humile ĩ se . mancõtra [5] *amor supba .*
Si texta / choro z neue parea ĩseme .
Eran auolte duna nebbia oscura
Come fior colto langue .
Ai / nulla / altro che piãto / al mõdo dura !
Queste sei uisioni al signor mio /

[324.]

AMor quando fioria .
Mia spene / el guidardon di tanta fede .
Tolta me quella ond [8] *attendea mercede .*
Ai [9] *dispietata morte / Ai crudel uita .*
Luna ma posto ĩ doglia .
Z mie sperançe acerbamẽte a spente .
Laltra [10] *mi ten quagiu cõtra mia uoglia .*
Z lei che sene gita .
Seguir nõ posso . chella nol cõsente . [11]
Ma pur ogni or psente .
Nelmeçço del meo cor / madõna siede .
Z qual e lamia uita / ella seluede .

---

1) il cielo *della stessa mano su rasura e ritoccato con inchiostro più chiaro.* 2) bito fuelse . *della stessa mano su rasura.* 3) Chiara fotana *è della stessa mano su rasura; dopo* fotana *due segni di divisione di parole.* 4) fresche *è della stessa mano su rasura; e così* Vna strania fenice *del primo verso della strofa seguente e l'* o . *finale di* doro *nel verso appresso.* 5) *Sotto l'* a *finale è una rasura.* 6) ũta *della stessa mano su rasura.* 7) tu puoi ben dire / *della stessa mano su rasura.* 8) *Ms.* onde, *con la* e *scritta della stessa mano su rasura, espunta con lo stesso inchiostro e incominciata a radere.* 9) *Avanti all'* A *sembra di scorgere un punto raso.* 10) *Avanti alla* L *è una rasura.* 11) *Sopra il punto è una rasura.*

[325.]

TAcer nō poſſo . z temo nō adopre . [1]
Che uorria far honore
Come poſſio / ſe nō mīſegni amore
Diuine . z quel che copre .
Ne labella pregione / ōde or e ſciolta .
Altēpo che [3] di lei prima maccorſi .
Chera del āno / z dimietate aprile .
Sperādo aliocchi ſuoi piacer ſi addorno .
Cōtrario effecto lamia lingua alcore /
Ala ſua dōna / che dalciel naſcolta . [2]
Con parole mortali aguagliar lopre
Alta humiltate / ī ſe ſteſſa raccolta .
Poco era ſtato anchor lalma gētile .
Onde ſubito corſi .
A coglier fiori / ī quei prati dītorno .

Muri eran dalabaſtro . eltetto doro
Ondel primo ſoſpiro .
Inde i meſſi damor armati uſciro .
Coronati dalloro .
Dun bel diamāte / quadro [4] . z mai nō ſcemo /
Oue . ſola / ſedea la bella donna .
Criſtallina . z iuentro ogni pēſero .
Che mi fea lieto . z ſoſpirar ſouēte .
Dauorio uſcio / z feneſtre di çaffiro .
Migiūſe alcor / z giugnera lextremo .
Di ſaette / z di foco . Ondio di loro /
Pur come or fuſſe / ripēſando tremo .
Vi ſiuedea nelmeçço / vn ſeggio altero
Dināçi / una colonna .
Scritto . z for tralucea ſi chiaramēte .

A le pūgēti / ardēti / z lucide arme .
Cōtra cui in campo perde .
Ouel [5] piāto ognior freſco . z ſi rīuerde .
Preſo laſſai menarme .
Maſi com [6] vom talor che piāge / z parte
Coſi colei p chio ſon ī pregione .
Che fu [7] ſola aſuoi di / coſa pfetta !
Che me ſteſſo / el mio mal poſi ī oblio .
A la uictorioſa inſegna uerde .
Gioue / z apollo / z poliphemo / z marte .
Giūto mi uidi . z nō poſſēdo aitarme .
Ondor nō ſo duſcir / lauia / ne larte .
Vede coſa / che liocchi / el cor alletta .
Standoſi ad un balcone .
Comīciai amirar cō tal deſio

I era ī terra . el cor ī paradiſo .
Z mia uiua figura /
Quādo una dōna aſſai prōta z ſecura /
Vedendomi ſi fiſo .
Meco / mi diſſe / meco / ti cōſiglia .
Z ſo far lieti z triſti ī un momēto .
Z reggo / z uoluo quāto almōdo uedi .
Dolcemēte obliando ognialtra cura .
Far ſentia un marmo / empier dimerauiglia .
Di tēpo anticha . z giouene deluiſo .
Alatto de la fronte / z dele ciglia .
Chi ſon daltro poder che tu nō credi .
Piu leggiera chel uento .
Tien pur liocchi come aquila ī quel ſole .

---

1) *Tra questo verso e quello a lato sono due lineette orizzontali.* 2) *A lato di questo verso si legge nel margine, a stento perché quasi svanita, la parola* memeto *scritta da mano più recente con inchiostro giallastro e seguita da ombre di lettere ora non più leggibili.* 3) tēpo che *della stessa mano su rasura.* 4) / quadro *è della stessa mano su rasura e separato dalla parola precedente con un trattino verticale che trovasi avanti al comma; così anche sono su rasura* Vi ſiuedea nelmeçço / *e* ue . ſola / *dei due versi che seguono.* 5) *Sopra la* e *vedesi un segno che è una scorsa di penna o principio d' altra lettera.* 6) *Ms.* come *con espunzione dello stesso inchiostro sotto la* e. 7) fu *sembra su rasura.*

Parte da orecchi a queſte mie parole .
Il di che coſtei nacque / eran le ſtelle
In luoghi alti / z electi .
Venere / el padre cō benigni aſpecti .
Z le luci impie z felle .
Il ſol mai ſi belgiorno nō aperſe .
P lo mar / auean pace / z p li fiumi .
Vna nube lōtana mi diſpiacque .
Se pietate altramēte il ciel nō uolue .
Comella uēne ī queſto uiuer baſſo .
Coſa noua a uederla .
Parea chiuſa in or fin cādida perla .
Legno / acqua / terra / o ſaſſo .
Cō le palme o coi pie / freſca z ſupba .
Z acquetar i uēti / z le tempeſte .
Dilingua che dallatte ſi ſcōpagne .
Quāto lume delciel fuſſe gia ſeco .
Poi che creſcēdo ī tēpo / z ī uirtute .
Leggiadria / ne beltate /
Liocchi pien di letitia z doneſtate .
Tutte līgue ſon mute .
Si chiaro aluolto di celeſti rai .
Z da quel ſuo bel carcere terreno .
Chaltro piu dolcemēte mai nō arſe .
Toſto ti fia [2] *cagion damara uita .*
Detto queſto / [3] *alaſua uolubil rota .*
Triſta / z certa īdiuina de miei dāni .
Quella / p chio / o di morir tal fame /
Che piu bel corpo occider nō potea .

Che pducon fra uoi felici effecti
Luna uer lallra / cō amor / cōuerſe .
Tenean le parti ſignorili / z belle .
Quaſi ī tutto delciel eran diſpſe .
Laere z la terra ſallegraua . z lacque
Fra tanti amici lumi .
La qual temo chen piāto ſi reſolue .

Chadir il uer / nō fu degno dauerla .
Gia ſantiſſima z dolce / anchor acerba .
Z or carpone / or cō tremante paſſo .
Verde facea / chiara / ſoaue . [1] *z Lerba*
Z fiorir coi belliocchi le cāpagne .
Cō uoci āchor nō preſte .
Chiaro moſtrādo almōdo ſordo z cieco .

Giūſe ala terça ſua fiorita etate .
Tanta nō uidel ſol credo giamai .
El parlar di dolceçça . z di ſalute .
A dir dilei / quel che tu ſol ne ſai .
Che uoſtra uiſta ī lui nō po fermarſe .
Di tal foco / ail cor pieno .
Ma parmi che ſua ſubita partita .

Si uolſe . ī chella fila il noſtro ſtame .
Che dopo nō mollanni .
Cançon mia / ſpenſe morte / acerba / z rea !

---

1) facea / chiara / ſoaue . *della stessa mano su rasura.* 2) *L'a della stessa mano su rasura.* 3) *Sopra e sotto il comma sono due trattini di separazione di parole.*

[326.]

OR ai fatto lextremo di tua poſſa .
Impouerito . Or di belleçça il fiore /
Or ai ſpogliata noſtra uita / z ſcoſſa !
Ma la [1] fama elualor che mai nō more .
• Che laltro al cielo . z di ſua chiaritate /
Z ſial mōdo de buon ſēpre ī memoria .
Angel nouo / laſſu / di me pietate . [3]
O crudel morte . Or ail regno damore .
El lume / ai ſpēto . z chiuſo ī poca foſſa .
Dogni ornamēto . z del ſouran ſuo honore .
Nō c in tua força . abbiti ignude [2] loſſa .
Quaſi dun piu bel ſol / ſallegra / z gloria .
Vical cor uoſtro / ī ſua tāta uictoria .
Come uinſe qu [4] il mio uoſtra beltate .

[327.]

LAura [5] / z lodore / el refrigerio / z lombrā /
Lume z ripoſo dimia ſtanca uita
Come anoi il ſol ſe ſua ſoror ladombra .
I / cheggio amorte ī cōtra morte aita /
• Dormitai bella dōna un breue ſonno .
Oue nelſuo factor lalma ſinterna !
Conſecrata fra inobili intellecti /
Del dolce Lauro z ſua uiſta fiorita .
Tolt [6] a colei / che tuttol mōdo ſgōbra .
Coſi lalta mia luce a me [7] ſparita .
Di ſi ſcuri penſeri amor mīgōbra . [8]
Or ſe ſuegliata fra liſpirti electi /
Z ſe mie rime alcuna coſa ponno /
Fia del tuo nome qui / memoīa etña .

[328.]

LVltimo laſſo de miei giorni allegri .
Giūto era z factol [9] cor tepida neue
Qual a gia inerui ei polſi ei pēſer egri .
Tal mi ſentia . nō ſappiendio che leue
• Liocchi belli or ī ciel chiari z felici /
Laſciādo imiei qui miſeri z mēdici .
Rimaneteui ī pace / o cari amici .
Che pochi o uiſto ī q̄ſto uiuer breue
Forſe preſago de di triſti z negri /
Cui domeſtica febbre aſſalir deue
Veniſſel fin de miei ben nō integri .
Dellume onde ſalute z uita pioue /
Dicean lor cō fauille honeſte z noue
Qui mai piu / no . ma riuedrēne altroue .

[329.]

O Giorno . o hora . o ultimo momento .
O fido [10] ſguardo / or che uolei tu dirme
Or conoſco imiei dāni . Or mi riſento .
Pder parte / non tutto aldipartirme
• Che gial cōtrario era ordinato īcielo .
Z ſcritto era ī ſua dolce amara uiſta .
Che mi fea nō ueder quel chi uedea .
O ſtelle congiurate ampouerirme .
Partendio p nō eſſer mai contento .
Chi credeua . Ai credēçe uane enfirme ?
Quante ſperāçe ſene porta il uento ?
Spegner lalmo mio lume ōdio uiuea .
Mānançi agliocchi mera poſtun uelo
P far mia uita ſubito piu triſta .

---

1) *Ms.* Mala *con segni di divisione tra l'* a *e la* l. 2) gnude *della stessa mano su rasura.* 3) *Questo verso, meno l'ultima sillaba, è della stessa mano su rasura.* 4) *Ms.* qui *con segno d'espunzione dello stesso inchiostro sotto la* i. 5) *Questo sonetto è scritto dalla stessa mano interamente su versi rasi.* 6) *Ms.* Tolto *con espunzione dello stesso inchiostro sotto la* o *finale.* 7) *Tra questa parola e la seguente è uno spazio maggiore del normale; non si può accertare se fu rasa una lettera perché il sonetto è già su rasura.* 8) *Il punto è svánito e visibile a stento.* 9) z factol *della stessa mano su rasura.* 10) fido *della stessa mano su rasura.*

[330.]

QVel uago / dolce / caro / honeſto / ſguardo.
Che mai piu qui nō mi uedrai dapoi /
Intellecto ueloce piu che pardo
Come nō uedeſtu nelliocchi ſuoi /
Taciti ſfauillando oltra lor modo /
Con taldolceçça feſte di noi ſpecchi .
Ma chi ne ſtrīſe [1] qui [2] / diſſolue ilnodo .
Dir parea / to di me quel che tu poi /
Chaurai quīci il pe moſſo / amouer tardo .
Pigro in antiuedere i dolor tuoi .
Quel che uedora / ondio miſtruggo ⁊ ardo .
Dicean o lumi amici che gran tempo /
Ilciel naſpetta . A uoi parra ꝑ tempo .
Eluoſtro ꝑ faruira uuol chenuecchi .

[331.]

SOlea [3] dala fontana dimia uita /
Nō mio uoler / ma mia ſtella ſeguēdo .
In quelli exilij quāto e uide [5] amari .
Or [6] laſſo alço lamano / ⁊ larme rendo .
Che priuo ma diſi dolce ſperança .
⁊ paſcol gran deſir ſol diqueſtuna .
Come a corrier tra [7] uia ſel cibo manca .
Scemādo lauertu chel ſea gir preſto .
Quel caro nutrimēto / in che dimorſo /
Il dolce acerbo . elbel piacer moleſto .
Si breue / nō fornir / ſpero [9] / ⁊ pauento .
Fuggo ꝑ piu nō eſſer pellegrino .
Mai queſta mortal uita a me nō piacque .
Senō ꝑ lei che fulſuo lume / el mio .
Quello ſpirto / ōdio uiſſi / aſeguitarlo /
Ma dadolermi o ben ſēpre [11] / ꝑ chio /
Chamor moſtrōmi ſotto quelbel ciglio .
Che tal mori gia triſto ⁊ ſconſolato .
Nelliocchi ou [13] habitar ſolealmio core
Che di ſiricco albergo il poſe in bando .
Cō lettre dipieta / quel chauerrebbe
Bello ⁊ dolce morire era allor quando
Ançi uiuea di me loptima parte .
A morte . ⁊ poca terra ilmio ben preme .
Allontanarme . ⁊ cercar terre ⁊ mari
⁊ [4] ſempre andai / tal amor diēmi aita /
Di memoria ⁊ diſpeme ilcor paſcendo .
Alempia ⁊ uiolēta mia fortuna .
Sol memoria mauança .
Onde lalma uien men frale ⁊ digiuna .
Cōuen ꝑ força rallentare il corſo .
Coſi mancādo alamia uita ſtanca /
Die / chilmōdo ſanudo . el mio cor meſto .
Mi ſi fa dora in hora . ondel camino [8]
Nebbia o poluere aluento /
⁊ coſi uada / ſe pur mio deſtino .
Saſſel amor cō cui ſpeſſo ne parlo .
Poi chenterra morēdo / alciel rinacque .
Licito fuſſe / el mi ſōmo [10] deſio .
Fui mal accorto / a proueder mio ſtato .
Ꝑ darmi altro [12] cōſiglio .
Cui poco ināçi eral morir beato .
Fin chemia dura ſorte inuidia nebbe
Di ſua man ꝑpria auea deſcritto amore
Toſto delmio ſi lūgo ir deſiando .
Morendio / nō moria mia uita inſeme .
Or mie ſperançe ſparte .
⁊ uiuo . ⁊ mai nol pēſo chinō treme .

---

1) *La* e *della stessa mano su rasura e così l'* o *di* uuol *nel verso seguente.* 2) *Tra* qui *e il comma un segno di divisione di parole.* 3) *Avanti alla* S *una rasura.* 4) *Avanti a* ⁊ *una rasura.* 5) quāto e uide *della stessa mano su rasura; dopo* uide *è uno spazio, maggiore del normale, riempito con una lineetta.* 6) *Avanti alla* O *una rasura e un' altra avanti a* ⁊ *di due versi più sotto.* 7) *Sulla* t *è una rasura che ha mutata una* ſ *in* t. 8) ondel camino *sembra della stessa mano su rasura.* 9) ſpero / *della stessa mano su rasura.* 10) mi ſōmo *sembra della stessa mano su rasura.* 11) dadolermi o ben ſempre *della stessa mano su rasura; l'* a *di* da *può a prima vista essere scambiata per* l, *ma è indubbiamente un'* a. 12) mi al *e* lo *di* cōſiglio *sembrano della stessa mano su rasura.* 13) *Ms.* oue, *con segno d' espunzione dello stesso inchiostro sotto la* e.

Se ſtato fuſſe il mio poco intellecto ,
Laueſſe diſuiando altroue uolto .
Alfin ſe giūto dogni tua dolceçça
Queſto ītendēdo , dolcemēte ſciolto
Z diqueſta noioſa z graue carne
A ueder preparar ſua ſedia ī cielo .
Cançon ſuom troui ī ſuo amor uiuer queto .
Che morte altēpo , e , nō duol , mareſugio .

[332.]

MIa[1] *benigna fortuna , el uiuer lieto*
I chiari giorni . z le trāquille notti .
Ei ſoaui ſoſpiri . el dolce ſtile .
Che ſolea reſonare ī uerſi , en rime .
Volti ſubitamēte ī doglia , en piāto
Odiar uita mi fāno , z bramar morte .
Crudele , acerba , inexorabil morte ,
Cagion mi dai dimai nō eſſer lieto .
Madimenar tutta mia uita ī piāto .
Ei giorni oſcuri , z le doglioſe notti .
I mei graui ſoſpir nō uāno ī rime .
El mio duro martir uīce ogni ſtile .
Oue e cōdutto ilmio amoroſo ſtile ?
A parlar dira . aragionar dimorte .
V ſono i uerſi . v ſon giunte le rime .
Che gētil cor udia penſoſo , z lieto .
Ouel fauoleggiar damor le notti .
Or nō parlio , ne penſo altro che piāto .
Gia mi fu col deſir ſi dolce il pianto .
Che condia didolceçça ogni agro ſtile .
Z uegghiar mi facea tutte le notti .
Or mel piāger amaro piu che morte .

Meco albiſogno . z nō altra uagheçça
Nelafrōte amadōna aurei ben lecto .
Z alprīcipio deltuo amaro molto .
In ſua preſētia delmortal mio uelo .
Potea ināçi lei andarne .
Or landro dietro , omai , cō altro pelo .
Di , muor , mentre ſe lieto .
Z chi ben po morir , nō cerchi īdugio .

Nō ſperando mailguardo honeſto z lieto .
Alto ſogetto , a le mie baſſe rime .
Chiaro ſegno amor poſe ale mie rime .
Dentro abelliocchi . z or lapoſto ī piāto .
Cō dolor rimembrando iltempo lieto .
Ondio uo col penſer cangiando ſtile .
Z ripregando te pallida morte ,
Che mi ſottragghi a ſi penoſe notti .
Fuggito el ſōno alemie crude notti .
El ſuono uſato alemie roche rime .
Che nō ſāno trattar altro che morte
Coſi el mio cantar cōuerſo ī piāto .
Nō alregno damor , ſi uario ſtile
Che tāto or triſto , quāto mai fu lieto .
Neſun uiſſe giamai piu dime lieto .
Neſun uiue piu triſto z giorni z notti .
Z doppiādol dolor , doppia Lo ſtile
Che trae delcor ſi lacrimoſe rime .
Viſſi di ſpeme , Or uiuo pur di piāto
Ne cōtra morte ſpero altro che morte .
Morte mamorto . z ſola po far morte
Chi torni a riueder quel uiſo lieto .

---

1) *Questa sestina è contrassegnata da un lungo segno orizzontale nel margine a lato della* M.

Che piacer mi facea iſoſpiri elpianto .
Laura dolce / z lapioggia alemie notti .
Quādo ipenſeri electi teſſea in rime /
Amor / alçando il mio debile ſtile .
Or aueſſio un ſi pietoſo ſtile /
Che Laura mia poteſſe torre amorte .
Come euridice orpheo ſua ſença rime .
Chi uiuerei anchor piu che mai lieto .
Seſſer nō po / qualchuna deſte notti .
Chiuda omai queſte due fōti dipiāto .
Amor i o molti z moltāni pianto .
Mio graue dāno in doloroſo ſtile .
Ne da te ſpero mai men fere notti .
Z po mi ſon moſſo a pregar morte
Che mi tolla di qui / ꝑ farme lieto .
Oue e colei chi canto / z piāgo ī rime .
Se ſi alto pon gir mie ſtanche rime .
Chagiūgan lei / che fuor dira z di piāto .
Z fal ciel or diſue bellecçe lieto /
Ben riconoſceral mutato ſtile .
Che gia forſe le piacque / āçi che morte
Chiaro alei giorno / ame feſſe atre notti . 1)
O voi che ſoſpirate amiglior notti .
Chaſcoltate damore / o dite in rime .
Pregate nō mi ſia piu ſorda morte .
Porto dele miſerie z fin del pianto .
Muti una uolta quel ſuo āliquo ſtile .
Chogni vom attriſta / z me po far ſilieto .
Far mi po lieto in una onpoche notti .
En aſpro ſtile / en angoſcioſe rime .
Prego chelpiāto mio finiſca morte .

[333.]

Ite rime dolenti al duro ſaſſo /
Iui chiamate chidalciel riſponde .
Ditele chi ſon gia di uiuer laſſo .
Ma ricogliendo le ſue ſparte frōde /
• *Sol di lei* 2) *ragionādo uiua z morta .*
Acio chel mōdo la conoſca / z ame
Che preſſo omai . ſiami alīcōtro z quale /
Chelmio caro theſoro in terra aſcōde
Ben chelmortal ſia in loco oſcuro / z baſſo .
Del nauigar ꝑ queſte horribili onde .
Dietro le uo pur coſi paſſo paſſo .
Ançi pur uiua . z or fatta īmortale .
Piacciale almio paſſar eſſer accorta
Ella e nel cielo a ſe mi tiri z chiame .

[334.]

Soneſto amor po meritar mercede .
Mercede auro / che piu chiara chelſole /
Gia dime pauētoſa . or ſa ! nol crede
Sempre ſi uolſe . z ſella udia parole /
• *Ondi ſpero chenfin alciel ſi doglia /*
Tornando a me ſi piena di pietate .
Venga ꝑ me / cō quella gēte noſtra .
Z ſe pieta anchor po / quātella ſuole /
A madōna z almondo / e lamia fede .
Che quello ſteſſo chor ꝑ me ſi uole /
Ouedeal uolto ! or lanimo / el cor uede .
Di miei tāti ſoſpiri . z coſi moſtra /
Z ſpero chal por giu di queſta ſpoglia /
Vera amica di criſto / z doneſtate .

---

1) *A lato di questo verso leggesi nel margine esterno la parola* atre *scritta da altra mano con inchiostro giallastro e ora quasi del tutto obliterata.* 2) *La* i *sembra incominciata a radere.*

[335.]

Vidi [1] ſra mille dōne una gia tale .
Mirandola ī imagini nō ſalſe ,
Niēte ī lei terreno era [2] o mortale .
Lalma charſe plei ſi ſpeſſo z alſe .
• *Ma troppera [3] alta almio peſo īreſtre .*
Di che pēſando āchor maghiaccio z torpo .
Onde colei che molta gēte attriſta .
Chamoroſa paura ilcor maſſalſe .
Aliſpirti celeſti in uiſta eguale .
Sicome acui del ciel , nō daltro calſe .
Vaga dir ſeco apſe ābedue lale .
Z poco poi nuſci ītutto diuiſta .
O belle z alte z lucide ſeneſtre .
Trouo lauia dentrare ī ſibel corpo .

[336.]

Tornami amēte , āçi ue dētro , quella ,
Qual io lauidi in ſu leta fiorita .
Si nelmio primo occorſo honeſta z bella .
Chi grido elle ben deſſa ! āchor e īuita .
• *Talor riſpōde . z talor nō ſa motto .*
Dico alamēte mia , tu ſengānata .
Il di ſeſto daprile , in lora prima .
Chindi p lethe eſſer nō po ſbādita .
Tutta acceſa de raggi diſua ſtella .
Veggiola ī ſe raccolta . z ſi romita .
En don le cheggio ſua dolce ſauella .
I come huom cherra . z poi piu dritto eſtima .
Sai chen mille trecēto quarantotto .
Del corpo uſcio quellanima beata .

[337.]

QVeſto noſtro caduco z fragil bene .
Nō fu giamai [6] ſe nō ī queſta etate
Che natura nō uol . ne ſi conuene
Or uerſo ī una ogni ſua largitate .
• *Nō fu ſimil belleçça anticha o noua ,*
Chapena ſenaccorſe ilmōdo errāte .
La poca uiſta ame dal cielo offerta
Che uento z ombra . z a nome beltate .
Tutto ī un corpo . z cio fu p mie pene .
P far ricco un , por lialtri ī pouertate .
Pdonimi qual e bella . o ſi tene .
Ne ſara credo . ma fu ſi couerta ,
Toſto diſparue . ondel cāgiar mi gioua
Sol p piacer ale ſue luci ſante .

[338.]

O Tempo . o ciel uolubil , che fuggendo ,
O di ueloci , piu che uento , z ſtrali .
Ma ſcuſo uoi . z me ſteſſo riprendo !
A me diede occhi . z io pur ne miei mali .
• *Z ſarebbe ora . z e [8] paſſata omai .*
Z poner fine alinfiniti guai .
Madalſuo mal . cō che ſtudio tul ſai .
Ingāni i ciechi , z miſeri mortali :
Ora abexperto uoſtre frodi intēdo .
Che natura auolar uaperſe Lali .
Li tēni . onde uergogna z dolor prēdo .
Diriuoltarli [9] ī piu ſecura parte .
Ne dalluo giogo amor Lalma ſiparte
Nō acaſo [10] e uertute . āçi e bellarte .

CC . L . [11]

---

1) idi *della stessa mano su rasura.* 2) *Sotto l'* a *sembra di scorgere un punto svanito o inciso con una punta dura.* 3) troppe *della stessa mano su rasura.* 4) *Questo numero, di mano del P., come gli altri dei sonetti seguenti, è scritto entro un circoletto dello stesso inchiostro.* 5) *Tra il verso e il numero una rasura sotto la quale sembra di scorgere tracce di un altro* 15. 6) *Sulla prima* a *è un segnetto orizzontale in inchiostro più chiaro.* 7) *Tra il verso e il numero una rasura sotto la quale si scorgono tracce di un altro* 20. 8) z e *della stessa mano su rasura.* 9) Dir *e la prima asta della* u *seguente sono ritoccati con inchiostro giallastro.* 10) *Sotto la* o *sembra di scorgere un punto raso.* 11) *Questo numero, che trovasi all'angolo inferiore esterno della pagina, è scritto di mano del P., con inchiostro giallastro ed è quasi obliterato. Si deve escludere che il numero sia «* CCCI *con la prima* C *quasi pienamente tagliata dalla raffilatura » perché tra l'orlo del margine e la prima delle due* C *è uno spazio più che sufficiente per un'altra* C, *di cui, invece, non si vede traccia; quanto all'ultima lettera, essa è indubbiamente una* L.

[339.]

Quel che dodore z di color uincea
Lodorifero z lucido oriente . .2
Frutti fiori herbe z frōdi . ōdel ponēte ,
Dogni rara excellētia ilpregio auea .
Dolce mio lauro , oue habitar solea ,
Ogni belleçça , ogni uertute ardēte
Vedeua ala sua ōbra honestamēte
Ilmio signor sedersi . z lamia dea .
• Anchor io ilnido dipēseri electi ,
Posi ī quellalma pianta . enfoco en gielo
Tremādo , ardēdo , assai felice fui .
Pieno era ilmōdo desuoi honor ꝑfecti .
Allor che dio [1] ꝑ adornarne ilcielo ,
Lasiritolse . z cosa era da lui .

[340.]

Lasciato ai morte sēça sole ilmōdo
Oscuro z freddo . Amor cieco , z inerme . .3
Leggiadria ignuda . lebelleççe īferme
Me scōsolato . z ame graue pondo .
Cortesiaī bando . z honestate ī fondo .
Dogliomio sol . ne sol o da dolerme .
Che sueltai di uertute ilchiaro germe .
Spēto il ꝑmo ualor [2] , qual fia il secōdo :~
• Piāger laer z laterra elmar deurebbe
Luman legnaggio . che sençella e quasi ,
Sēça fior prato . o sēça gēma anello .
Nō laconobbe ilmōdo mētre lebbe .
Conobbilio . cha piāger qui rimasi
El ciel che delmio piāto or si fa bello .

[341.]

Conobbi quāto ilciel liocchi maperse
Quāto studio z amor malçaron lali . .4
Cose noue z leggiadre . ma mortali .
Chen un soggetto ogni stella cosperse .
Laltre tāte si strane z si diuerse
Forme altere , celesti , z īmortali
Pche nō furo alintellecto eguali ,
Lamia debile uista nō sofferse .
• Onde quātio dilei parlai ne scrissi ,
Chō [3] ꝑ lodi āçi adio preghi mi rende ,
Fu breue stilla dīfiniti abissi .
Che stilo oltra līgegno nō sistende .
Z ꝑ auer uom liocchi nel sol fissi ,
Tāto si uede men quāto piu splende .

[342.]

Dolce mio caro , z precioso pegno
Che natura mi tolse . elciel mi guarda .5
De come e tua pieta uer me sitarda .
O usato di mia uita sostegno .
Gia suo tu far ilmio sōno almen degno
Delatua uista . z or sostien chi arda .
Sēçalcun refrigerio . z chil retarda :~
Pur lassu nō alberga ira ne sdegno .
• Onde quagiuso un ben pietoso core
Talor si pasce delli altrui tormenti ,
Si chelli e uīto nelsuo regno amore .
Tu che dētro mi uedi , elmio mal senti ,
Z sola puoi finir tanto dolore .
Cōla tua ombra acqueta [5] imiei lamēti .

---

1) io *e le due parole seguenti sono della stessa mano su rasura.* 2) *Le ultime quattro lettere di questa parola sembrano ricalcate con altro inchiostro.* 3) *La* o *è corretta dalla stessa mano su* e *e separata dalla parola seguente con due segnetti verticali.* 4) *Su rasura.* 5) ta *della stessa mano su rasura.*

[343.]

De qual pieta / qual angel fu ſi preſto /
Aportar ſopralcielo ilmio cordoglio ~
Chancor ſento tornar pur come ſoglio
Madōna ī quel ſuo atto dolce honeſto .
Ad acquetare ilcor miſero z meſto .
Piena ſi dumilta / uota dargoglio .
En ſōma tal chamorte imiritoglio .
Z uiuo . eluiuer piu nō me moleſto .
• Beata ſe che po beare altrui .
Cola ſua uiſta . o uer cole parole .
Intellecte danoi ſoli ambedui .
Fedel mio caro aſſai dile midole .
Ma pur ꝑ noſtro ben dura ti fui
Dice . z coſaltre darreſtare il ſole .

[344.]

Del cibo ondel ſignor mio ſēpre abōda /
Lagrime z doglia ilcor laſſo nudriſco .
Z ſpeſſo tremo z ſpeſſo impallidiſco .
Pēſando alaſua piaga aſpra z ꝓfōda .
Ma chi ne prima ſimil / ne ſeconda
Ebbe alſuo tempo / allecto īchio lāguiſco /
Vien tal chapena arimirar lardiſco .
Z pietoſa ſaſſide in ſu la ſponda .
• Con quella man che tanto deſiai /
Maſciuga liocchi . z col ſuo dir mapporta
Dolceçça chuom mortal nō ſenti mai .
Che ual / dice / a ſauer / chi ſi ſconforta ~
Nō piāger piu . nō mai tu piāto aſſai ~
Chor foſtu uiuo / comio nō ſon morta .

[345.]

Ripēſando aquel choggi ilcielo honora /
Soaue ſguardo / alchinar laurea teſta
Aluolto aquella angelica modeſta
Voce / che madolciua . z or maccora .
Gran merauiglia o comio uiua āchora .
Ne uiurei gia / ſe chi tra bella e honeſta
Qual fu piu laſcio ī dubbio / nō ſi preſta
Fuſſe [1] al mio ſcāpo / lauerſo laurora .
• O che dolci accoglēçe / z caſte / z pie .
Z come ītētamēte [2] aſcolta / z nota
Lalūga hiſtoria de le pene mie .
Poichel di chiaro par che la percota .
Tornaſi al ciel / che ſa tutte le uie .
Humida liocchi z luna z laltra gota !

[346.]

Fu forſe un tempo dolce coſa amore
Nō ꝑ chi ſappia ilquādo . or e ſi amara /
Che nulla piu . ben ſaluer chilīpara
Como ſattio cō mio graue dolore .
Quella che fu del ſecol noſtro honore /
Or e del ciel che tutto orna z riſchiara
Fe [3] mia requie aſuoi giorni z breue z rara .
Or madogni ripoſo tratto fore .
• Ogni mio ben crudel morte ma tolto .
Negran ꝓſperita ilmio ſtato aduerſo
Po cōſolar di quel bel ſpirto ſciolto .
Piāſi z cātai . nō ſo piu mutar uerſo .
Ma di z notte ilduol nelalma accolto
Ꝑ la līgua z ꝑ liocchi ſſogo / z uerſo .

---

1) Fuſſe *della stessa mano su rasura.* 2) *La* e *finale della stessa mano su rasura.* 3) *Dopo* Fe *due segni di divisione di parole.*

[347.]

Spinse amor z dolor oue ir nō debbe ,
A dir di lei pchio cantai z arsi
Chassailmio stato rio ḡtar deurebbe
Vedendo tāto lei domesticarsi ,
Z ben macqueto . z me stesso cōsolo .
Ançi uoglio morire , z uiuer solo .
Cō liāgeli la ueggio alçata a uolo

La mia līgua auiata alamētarsi .10. [1]
Quel che se fusse uer , torto sarebbe .
Quella beata . elcor raccōsolarsi
Cō colui che uiuendo ī cor sēpre ebbe
Ne uorrei riuederla ī q̄sto inferno .
Che piu bella che mai cō locchio īterno
A pie delsuo z mio signore eterno .

[348.]

Liangeli electi , z lanime beate
Che madōna passo le fur intorno .
Cheluce e q̄sta , z qual noua beltate .
Dal mōdo errāte aq̄stalto soggiorno
Ella cōtēta auer cāgiato albergo
Z parte ador ador si uolge a tergo .
Ondio uoglie z pēsier tutti alciel ergo

Cittadine del cielo il primo giorno , .11.
Piene di merauiglia z di pietate .
Dicean tralor . p chabito si adorno ,
Nō sali mai ī tutta questa etate .
Siparagona pur coi piu pfecti .
Mirādo sio la seguo . z par chaspecti .
P chi lodo pregar pur chi maffretti .

[349.]

Dōna che lieta col prīcipio nostro
Assisa ī alta z gloriosa sede .
O dele dōne altero z raro 3) *mostro .*
Vedil mio amore . z quella pura fede
Z sēti che uer te l 4) *mio core in terra*
Altro da te chelsol deliocchi tuoi
P cui dalmōdo ate sola miuolsi ,

Tistai , come tua uita alma 2) *rechiede .* .12.
Z daltro ornata che diperle , o dostro .
Or neluolto dilui che tutto uede .
P chio tāte uersai , lagrime , enchiostro .
Tal fu , qual ora e ī cielo . z mai nō uolsi ,
Dūque p amēdar lalūga guerra
Prega chi uēga tosto astar cō uoi .

[350.]

Da piu belliocchi , z dal piuchiaro uiso
Che facean loro elsol parer menbelli ·
Daleman dalebraccia che conquiso
Fur damor mai , dapiu bei piedi snelli
Prēdean uita imiei spirti . or nadiletto .
Z io son qui rimaso ignudo z cieco .
Chella che uede tutti miei penseri

Che mai splēdesse , z dapiu bei capelli , .13.
Dal piu dolce parlare , z dolce riso ,
Sença mouersi aurian quai piu rebelli
Dala psona fatta ī paradiso .
Il re celeste . I suoi alati corrieri .
Sol un cōforto ale mie pene aspetto .
Mimpetre 5) *gratia , chi possa esser seco .*

---

1) *Questo numero e gli altri dei tre sonetti di questa pagina sono visibili a stento perchè furono quasi completamente rasi.* 2) alma *della stessa mano su rasura.* 3) *La seconda* r *su rasura di una* i *di cui è restato ancora il comma.* 4) *Ms.* il, *con segno d'espunzione dello stesso inchiostro sotto la* i. 5) *Avanti alla* M *una rasura.*

[351.]

E mi par dor ī hora udire il meſſo   Che madōna mi māde a ſe chiamando .
Coſi dētro z di for mi uo cāgiando .   Z ſono ī nō moltāni ſi dimeſſo .
Chapena riconoſco omai meſteſſo .   Tuttol uiuer uſato o meſſo ībando .
Sarei cōtento di ſapere il quādo .   Ma pur deurebbe iltēpo eſſer dapreſſo .
• O felice quel di / che del terreno   Carcere uſcendo / laſci rotta z ſparta /
Queſta mia graue z frale z mortal gōna .   Et daſi folte tenebre mi parta
CCC. 1) Volādo tāto ſu nel bel ſereno /   Chi ueggia / ilmio ſignore / z lamia dōna .

[352.]

Laura mia ſacra almio ſtāco ripoſo /   Spira ſiſpeſſo / chi prendo ardimento /
Di dirle ilmal chi oſētito / z ſento .   Che uiuēdo ella / nō ſarei ſtat 3) oſo .
I 4) īcomincio daquel guardo amoroſo .   Che fu prīcipio aſi lūgo tormēto .
Poi ſeguo come miſero z cōtento /   Di di in di / dora ī hora / amor ma roſo .
• Ella ſi tace / z di pieta depinta /   Fiſo mira pur me . parte ſoſpira .
Et di lagrime honeſte il uiſo adorna   Onde lanima mia daldolor uinta
Mētre piāgēdo allor ſeco / ſadira 5)   Sciolta dal ſōno a ſeſteſſa ritorna .

[353.]

Ogni giorno mi par piu di millāni   Chi ſegua lamia fida z cara duce :
Che mi cōduſſe almōdo / or micōduce /   P miglior uia / auita ſença affāni .
Et nō mi poſſon ritener linganni   Delmōdo . chil conoſco . z tāta luce
Dētro almio core / īfin dal ciel traluce   Chincomīcio acōtar iltempo / eidāni .
• Ne minaccie temer debbo dimorte   Chel re ſofferſe cō piu graue pena .
P farme aſeguitar cōſtāte z forte .   Et or nouellamēte ī ogni uena
Intro dilei che mera data in ſorte .   Et nō turbo laſua fronte ſerena .

[354.]

Non po far morte il dolce uiſo amaro .   Maldolce uiſo dolce po far morte .
Che biſogn 6) amorir ben 7) altre ſcorte .   Quella miſcorge ondogni ben īparo .
Et quei che delſuo ſāgue nō fu auaro .   Che col pe ruppe le tartaree porte .
Col ſuo morir par che mi ricōforte .   Dūque uien morte . il tuo uenir me caro .
• Et nō tardar / cheglie ben tempo omai   Et ſe nō fuſſe / e ſul tēpo ī quel pūto
Che madōna paſſo di queſta uita .   Dallor īnāçi un di nō uiſſi mai .
Seco fui ī uia . z ſeco alfin ſongiūto .   Et mia giornata o coſuoi pie fornita .

---

1) *Questo numero, che trovasi all' estremità laterale del margine, è scritto di mano del P., con lo stesso inchiostro del testo, ed è quasi svanito.* 2) *Questo numero è scritto in un circoletto dello stesso inchiostro.* 3) *Ms.* ſtato, *con espunzione dello stesso inchiostro sotto la* o. 4) *Ms.* Io, *con espunzione dello stesso inchiostro sotto la* o. 5) ſeco ſa *è ricalcato con altro inchiostro.* 6) *Ms.* biſogna, *con espunzione dello stesso inchiostro sotto l'* a. 7) *Dopo* ben *un segnetto verticale di divisione di parole.*

[355.]

℄Quando ilſoaue mio fido cõforto P dar ripoſo alamia uita ſtanca , 24 [1]
Ponſi del letto ĩſu laſpõda manca , Cõ quel ſuo dolce ragionare accorto .
Tutto [2] di pieta z di paura ſmorto [3] Dico , onde uien tu ora o felice alma ?
Vn ramoſcel dipalma . Et un dilauro trae delſuo bel ſeno . Et dice dal ſereno
Ciel empireo , z di quelle ſante parti Mimoſſi z uengo ſol p cõſolarti .
℄In atto z in parole laringratio Humilemẽte . z poi demãdo , or dõde .
Sai tu ilmio ſtato ? z ella , letriſte õde , Delpiãto , diche mai tunõ ſe ſatio ,
Collaura deſoſpir , p tanto ſpatio Paſſano alcielo [4] . z turban lamia pace .
Siforte ti diſpiace , Che diqueſta miſeria ſia partita . Et giũta amiglior uita .
Che piacer ti deuria . ſe tu mamaſti Quãto ĩ ſembiãti , z ne tuoi dir moſtraſti .
℄Riſpondo , io nõ piãgo altro che meſteſſo Che ſon rimaſo ĩ tenebre en martire .
Certo ſempre deltuo alciel ſalire Come di coſa chuom uede dapreſſo .
Come dio z natura aurebben meſſo In un cor giouenil tanta uertute ,
Seleterna ſalute Nõ fuſſe deſtinata altuo ben fare ? O delanime rare .
Chaltamẽte uiueſti qui tra noi . Et che ſubito alciel uolaſti poi ?
℄Ma io che debbo altro che piãger ſempre Miſero , z ſol che ſença te ſon nulla .
Chor fuſſio ſpẽto allatte z ala culla . P nõ puar de lamoroſe tempre .
Et ella , ache pur piãgi , z ti diſtempre . Quãto era meglio , alçar daterra lali
Et le coſe mortali , Et queſte dolci tue fallaci ciance . Librar cõ giuſta lance .
Et ſeguir me ſe uer che tanto mami . Coglẽdo omai , qualchun diqueſti rami .
℄I uolea demãdar reſpondio allora , Che uoglion ĩportar quelle due frondi ?
Et ella , tu medeſmo ti riſpondi . Tu lacui pẽna tãto luna honora .
Palma e uictoria . z io giouene ãchora . Vinſi ilmõdo , z me ſteſſa . Il lauro ſegna
Triũpho . õdio ſon degna . Merce diquel ſignor , che mi die força . Or tu ſaltri tiſſorça
Alui ti uolgi . a lui chiedi ſoccorſo . Si che ſiam ſeco alfine deltuo corſo .
℄Son queſti icapei biõdi , z laureo nodo , Dichio , chãcor miſtrĩge [5] . z quei belliocchi ,
Che fur mio ſol . Nõ errar cõ liſciocchi Ne parlar dice , o creder alor modo .
Spirito ignudo ſono , enciel migodo . Quel che tucerchi e terra , gia moltãni [6] .
Ma p trarti daffãni . Me dato a parer tale . z ãchor quella , Saro piu che mai bella .
A te piu cara . ſi ſeluaggia z pia Saluãdo inſeme [7] tua ſalute , z mia .
℄I piãgo . z ella iluolto , Cole ſue man maſciuga . z poi ſoſpira , Dolcemẽte . z ſadira .
Cõ [8] parole , chei ſaſſi romper ponno . Et dopo queſto , ſiparte ella , el ſonno .

---

1) *Questo numero è raso, ed appena un'ombra di esso è visibile sotto la rasura.* 2) *Avanti alla* T *e alla* C *di due versi più sotto sono rasure.* 3) *La* o *finale è corretta con inchiostro più scuro su* a. 4) *Ms.* paſſanoalcielo *con segni di divisione di parole tra la* o *e l'* a. 5) *Sopra* tr *è una rasura.* 6) ol *sembra della stessa mano su rasura.* 7) inſem *della stessa mano su rasura.* 8) *Avanti alla* C *è una rasura.*

¶Quel ātiquo mio dolce empio [1] *ʃignore / Fatto citar dināçi ala reina / Che la parte diuina*
Tien di noʃtra natura / encima ʃede . [2] *Iui comoro che nel foco affina / Mi rapp̄ʃēto carco didolore .*
Dipaura z dorrore . Quaʃi huom che teme morte / z ragion chiede . Encomīcio / madōna ilmāco pi
Giouenetto poʃio nelcoʃtui regno . Ondaltro chira z ʃdegno / Nō ebbi mai . z tāti z ʃi diuerʃi /
Tormēti iui ʃofferʃi [3] */ Chalfine uīta fu quellīfinita / Mia patiētia . enodio ebbi lauita .*
¶Coʃilmio tēpo īfin qui trapaʃʃato E īfiāma enpene . z quāte utili honeʃte / Vie ʃpreçcai / quāte ʃe
P̄ ʃeruir q̄ʃto luʃīghier crudele / Z qual īgegno aʃiparole p̄ʃte / Che ʃtrīger poʃʃalmio īfelice ʃtato
Z le mie deʃto īgrato / Tāte / z ʃi graui / z ʃi giuʃte querele . O poco mel / mollo aloe con fele .
In quāto amaro / a lamia uita aueçça . Cō ʃua falʃa dolceçça / Laqual matraʃʃe alamoroʃa ʃchi
Che ʃi nō mīgāno / era / Diʃpoʃto a ʃolleuarmi alto daterra . E mi tolʃe dipace z poʃe ī guerra .
¶Queʃti ma fatto men amare dio Chi nō deueua . z men curar me ʃteʃʃo . P̄ una dōna o meʃʃ
Egualmēte ī nō cale ogni pēʃero . Dicio meʃtato cōʃiglier / ʃoleʃʃo . Sēpraguççādo ilgiouenil deʃ
Alēpia cote / ondio / Sperai ripoʃo alʃuo giogo aʃpro z fero . Miʃero ache quelchiaro īgegno alt
Et laltre [4] *doti ame date dalcielo . Che uo cāgiādol pelo . Ne cāgiar poʃʃo loʃtinata uoglia*
Coʃi ī tutto mi ʃpoglia / Di libta q̄ʃto crudel chi accuʃo . Chamaro uiuer mauolto ī dolce uʃ
¶Cercar mafatto deʃerti paeʃi . Fiere . z ladri rapaci . hiʃpidi dumi . Dure genti . z coʃtum
Z ogni error che pellegrini ītrica . Mōti / ualli / paludi / z mari / z fiumi . Mille lacciuoli īogni p
Eluerno ī ʃtrani meʃi . Con picol preʃēte / z cō fatica . Ne coʃtui ne quellaltra mia nemica
Chi fuggia / milaʃciauan ʃol un pūto . Onde ʃi nō ʃon [5] *giūto / Ançi tēpo damorte acerba / z dura*
Pieta celeʃte a cura [6] */ Dimia ʃalute / nō q̄ʃto tirāno Che delmio duol ʃi paʃce . z delmio dān*
¶Poi cheʃuo fui nō ebbi hora trāq̄lla . Ne ʃpero auer . z lemie notti ilʃōno Sbādiro . z piu nō pōno
P̄ herbe op īcāti aʃe ritrarlo . P̄ īgāni z p̄ ʃorça e fatto dōno / Soura miei ʃpirti . z nō ʃono poi ʃquill
Ouio ʃia ī qualche uilla / Chi nō ludiʃʃe . ei ʃa cheluero parlo . Che legno uecchio mai nō roʃe tarlo
Come q̄ʃtilmio core / ī che ʃānida . Et di morte lo ʃfida . Quīci naʃcon le lagrime ei martiri .
Le parole ei ʃoʃpiri . Di chio mi uo ʃtancando / z forʃe altrui . Giudica tu che me conoʃci / z lui .
¶Ilmio aduerʃario cō agre rāpogne / Comīcia / o dōna ītendi laltra parte . Cheluero ōde ʃi parte .
Queʃtīgrato / dira ʃēça defecto . Queʃti ī ʃua p̄ma eta fu dato alarte . Dauēder polette āçi mēçogne .
Ne par che ʃi uergogne [7] */ Tolto da q̄lla noia almio dilecto / Lamētarʃi di me / che puro z netto /*
Cōtral deʃio che ʃpeʃʃo il ʃuo mal uole / Lui tēni ondor ʃi dole . In dolce uita / chei miʃeria chiama .
Salito īqual che fama . Solo p̄ me chelʃuo ītellecto alçai . Oualçato p̄ ʃe nō fora mai .
¶Ei ʃa chel grāde atride z lalto achille . Et hanibal alterren uoʃtro amaro . Et ditutti ilpiuchiaro

---

1) *Ms.* dolceempio *con segni di divisione di parole tra le due* c. 2) *Sopra il punto un segno verticale forcinato fatto con altro inchiostro.* 3) *Tra questa parola e il comma seguente un segno simile a quello di cui alla nota 2.* 4) tr *ritoccato con inchiostro più scuro.* 5) ʃon *è aggiunto dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo nell' inferiore.* 6) *Ms.* acura *con segni di divisione di parole tra l'* a *e la* c. 7) go *è aggiunto dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo nell' inferiore.*

Vnaltro z di uertute z difortuna . Comaciaſcun [1] le ſue ſtelle ordinaro / Laſciai cader ī uilamor dācille .
Et acoſtui di mille / Dōne electe / excellēti neleſſi una . Qual nō ſiuedra mai ſotto laluna .
Ben che lucretia ritornaſſe aroma . Et ſi dolce ydioma / Lediedi / z un cātar tāto ſoaue .
Che penſer baſſo ograue / Nō pote mai durar dināçi alei . Queſti fur cō coſtui līgāni mei .
¶Queſto fu il fel . q̄ſti liſdegni z lire . Piu dolci aſſai / che dinullaltra iltutto [2] . Dibon ſeme mal frutto
Mieto . z tal merito a chīgrato [3] ſerue . Silauea ſotto lali miecōdutto / Chadōne zcaualier piacea ilſuo dire .
Et ſi alto ſalire / Il feci / che tra caldiīgegni ſerue / Il ſuo nome [4] zdeſuoi detti cōſerue
Si ſāno cōdiletto ī alcun loco . Chor ſaria forſe un roco / Mormorador di corti . un huom deluulgo .
I lexalto z diuulgo . Ꝑ quel chellimparo nelamia ſcola . Et dacolei che fu nelmondo ſola .
¶Et ꝑ dir alextremo ilgran ſeruigio . Damille acti inhoneſti lo ritratto . Che mai ꝑ alcun pacto /
Alui piacer nō poteo coſa uile . Giouene ſchiuo z ūgognoſo [5] ī acto . Z ī pēſer / poi che fatto era huom ligio
Dilei challo ueſtigio / Līpreſſe alcore . z fecel ſuo ſimile . Quāto a delpellegrino z delgentile /
Dalei tene / z dame . dicui ſibiaſma . Mai nocturno fātaſma / Derror nō fu ſipien comei uer noi .
Che ī gratia dapoi / Cheneconobbe / a dio z ala gente . Dicio il ſuꝑbo ſilamenta / z pente .
¶Anchor / z q̄ſto e quel che tutto auāça . Da uolar ſopralciel liauea datali . Ꝑ lecoſe mortali . [6]
Che ſō ſcala al fattor chi benleſtima . Che mirādo ei benſiſo quāte z quali / Eran ūtuti ī q̄lla ſuaſpāça
Duna ī altra ſēbiāça Potealeuarſi alalta cagion p̄ma . Et ei ladetto alcuna uolta ī rima .
Or ma poſto ī oblio cō q̄lla dōna / Chilidie ꝑ colōna ⸗ De laſua frale uita . A q̄ſto un ſtrido
Lagrimoſo alço z grido . Ben meladie . ma toſto la ritolſe . Reſpōde / Io no / machi ꝑ ſe lauolſe .
¶Alfin ābo cōuſi algiuſto ſeggio / I cō tremāti / ei cō uoci alte z crude / Ciaſcun ꝑ ſe cōchiude
Nobile dōna [7] / tua ſētentia attēdo . Ella allor ſorridēdo ⸗ Piacemi auer uoſtre q̄ſtioni udite /
Ma piu tempo biſogna atāta lite .

[357.]

Dicemi ſpeſſo il mio fidato ſpeglio . [8]	Lanimo ſtāco ! z lacāgiata ſcorça /	. 26 .
Et la ſcemata mia deſtreçça z força !	Nō tinaſcōder piu . tu ſe pur ueglio .	
Obedir anatura ītutto e ilmeglio .	Chacōtender cōlei / il tēpo ne ſforça .	
Subito allor comacqual foco amorça /	Dunlūgo z graue ſōno mi riſueglio .	
• Et ueggio ben chelnoſtro uiuer uola	Et cheſſer nō ſipo piu duna uolta .	
En meççol cor mi ſona una parola	Di lei che or dalſuo bel nodo [9] ſciolta	
Ma ne ſuoi giorni almōdo fu ſi ſola ⸗ [10]	.Chatutte / ſi nō erro / fama a tolta .	

---

[1] un *della stessa mano su rasura.* [2] *La prima* t *della stessa mano su rasura.* [3] *Ms.* achigrato *con segni di divisione dopo la prima* a. [4] me *della stessa mano su rasura.* [5] gog *della stessa mano su rasura.* [6] ortali *della stessa mano su rasura.* [7] *Sotto queste due parole è nell'interlineo una rasura che invade anche alcune lettere di* Nobile. [8] *Dopo il punto, inferiormente, un segnetto simile a un comma.* [9] ſuo bel nodo *della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* [10] *Questo verso fu quasi completamente raso ed è leggibile a stento.*

[358.]

Volo cō lali depenfieri alcielo
Effer mi 1) *par chan iui ilfuo thefor*o
Talor mitremalcor dun dolce 2) *gelo*
Dirmi / Amico / or tamio zor tonoro
• *Menami alfuo fignor . allor mīchino /*
Chiftia aueder 3) *z luno z laltro uolto .*
Et p tardar āchor uētāni o trenta .
Si fpeffe uolte che quafi un di loro
Lafciando ī terra lo fquarciato uelo .
Vdendo lei pchio midifcoloro /
P chai coftumi uariati / el pelo .
Pregādo humilemēte che cōfenta /
Refpōde . egli e ben_fermo iltuo deftino .
Parra a te troppo . z nō fia po molto .

[359.]

Morte afpēto quelfol chabagliar fuolmi /
Terra e quella ōdio ebbi z freddi z caldi .
Dichio ueggiol mio ben / z parte duolmi
I miei pēfer . nechi li agghiacci z fcaldi
• *Fuor diman dicolui che pūge z molce*
Mi trouo ī libertate / amara z dolce .
Che pur col ciglio ilciel gouna z folce /
Entenebre fon liocchi interi z faldi .
Spēti 4) *fon imiei lauri / or querce z olmi .*
Nō e chi faccia z pauētofi / z baldi
Ne chi glēpia difpeme . z diduol 5) *colmi .*
Che gia fece di me fi lūgo ftratio /
Et al fignor chi adoro z chi rīgratio
Torno ftāco di uiuer / nō che fatio .

[360.]

Tēnemi amor āni uētuno ardendo /
Poi che madōna elmio cor feco īfeme /
Omai fon ftāco . z mia uita reprēdo
A quafi fpēto . z lemie parti extreme
• *Pētito z trifto demiei fi fpefi anni*
In cercar pace z ī fuggir affāni .
Tramene / faluo dalieterni dāni
Lieto nel foco . z nel duol pien di fpeme
Saliro alciel / dieci altri āni piāgendo .
Di tāto error che diuertute il feme
Alto dio a te deuotamente rendo .
Che fpender fi deueano ī miglior ufo .
Signor chenquefto carcer mai rīchiufo
Chi conofcol mio fallo . z nō lofcufo .

[361.]

I uo piāgendo imiei paffati tempi
Sēça leuarmi auolo / abbiēdio lale .
Tu che uedi imiei mali īdegni z empi
Soccorri alalma difuiata z frale .
• *Si che fio uiffi ī guerra / z ī tempefta /*
Fu uana / almen fia lapartita honefta .
Et almorir / degni effer tua man prefta .
Iquai pofi ī amar cofa mortale /
P dar forfe dime nō baffi exempi .
Re del cielo īuifibile īmortale /
El fuo defecto ditua gratia adempi .
Mora ī pace z ī porto . z fe laftança
Aquel poco di uiuer che mauança
Tu fai ben chen altrui nō o fperança .

---

1) *Ms.* effermi *con segni di separazione tra la* r *e la* m. 2) *Ms.* dundolce *con segni di separazione tra la* n *e la* d. 3) chiftiaaueder *con segni di separazione tra le due* a. 4) Speti *d'altra mano con inchiostro più bruno su rasura; forse di colui che scrisse* fi fbi *a carta 57 recto, riga 2.* 5) z di duol *è ritoccato dalla stessa mano che scrisse* Spēti *di cui alla nota precedente; così anche* go ftratio *del verso di sotto,* ad *e* chi rī *di due versi più sotto, e* i uiu *dell'ultimo verso del sonetto.*

[362.]

.16.[1]

Dolci dureçce . z placide repulſe .
Leggiadri ſdegni / che lemie īfiāmate
Gentil parlar / ī cui chiaro refulſe /
Fior di uertu . fontana di beltate /
• *Diuino ſguardo dafar luom felice .*
A quel che giuſtamēte ſi diſdice .
Queſto bel uariar fu la radice
Piene di caſto amore / z di pietate .
Voglie tēpraro / or menaccorgo . enſulſe .
Con ſōma corteſia / ſōma honeſtate /
Chogni baſſo penſer / delcor mauulſe /
Or fiero / ī affrenar la mente ardita .
Or preſto a cōfortar mia frale uita !
Di mia ſalute . chaltramēte [2] *era* [3] *ita .*

[363.]

.17.

Spirto felice che ſi dolcemente .
Z formaui iſoſpiri / z le parole /
Gia [4] *ti uidio doneſto foco ardente /*
Nō come dōna / ma comāgel ſole .
• *La qual tu poi tornādo altuo fattore /*
Che ꝑ alto deſtin ti uēne in ſorte .
Z corteſia . elſol cadde del cielo
Volgci quelli occhi / piu chiari chel ſole .
Viue chanchor mi ſonan nela mente .
Mouer [5] *i pie fra lerbe z le uiole /*
Di quella chor me piu che mai preſēte .
Laſciaſti in terra . z quel ſoaue uelo /
Nel tuo partir / parti del mondo amore .
Z dolce incomincio farſi lamorte .

[364.]

.19.

De [6] *porgi mano alaffañato ingegno .*
Ꝑ dir diquella che fatta immortale .
Dāmi ſignor chel [8] *mio dir giūga al ſegno*
Se uertu / ſe belta / non ebbe [9] *eguale .*
• *Reſponde . quātol ciel / z io poſſiamo .*
Tutto fu ī lei / diche noi morte a [10] *priui .*
Aperſe liocchi ī prima . z baſti or queſto .
Amor . z aloſtile ſtancho / z frale .
Z [7] *cittadina del celeſte regno .*
Deleſue lode . oue ꝑ ſe nō ſale .
Il mōdo / che dauer lei nō fu degno .
Ei buon cōſigli . el cōuerſar honeſto .
Forma par nō fu mai daldi chadamo
Piāgendo il dico . z tu piangēdo ſcriui .

[365.]

.18.

Vago [11] *augelletto che cantando uai .*
Vedendoti lanotte eluerno a lato
Se come ituoi grauoſi affāni ſai .
Verreſti ī grēbo aqueſto ſconſolato .
• *I nō ſo / ſe le parti ſarian pari .*
Di chame morte / el ciel / ſon tāto auari .
Col mēbrar de dolci āni / z de liamari / [14]
Ouer piangendo / iltuo tempo paſſato .
Eldi dopo le ſpalle / ei meſi gai
Coſi ſapeſſi ilmio ſimile ſtato .
Apartir ſeco i doloroſi guai .
Che quella cui tu piāgi eforſe ī uita .
Ma la ſtagione . z lora [12] *men gradita /*
A parlar teco cō pieta minuita .

¶ *CCC. XIJ.* [13]

---

1) *Questo numero e quelli degli altri tre sonetti della pagina sono scritti presso una rasura.* 2) amēte *della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* 3) *Sotto l'* a *un punto raso.* 4) Gia *della stessa mano con inchiostro più scuro su rasura.* 5) *Dopo* mouer *è nell' interlineo superiore una parola rasa e nell' inferiore un segno di richiamo raso.* 6) *Avanti alla* D *è una crocetta rasa.* 7) *Accanto a* Z *è nell' interlineo superiore una crocetta che sembra dello stesso inchiostro.* 8) Chel *è aggiunto dalla stessa mano nell' interlineo superiore con segno di richiamo nell' inferiore.* 9) ta non ebbe *della stessa mano su rasura; così anche* Il mōdo / *del verso seguente e* ſp *di* Reſponde *del nono.* 10) noi morte a *con inchiostro più scuro su rasura.* 11) *Avanti alla* V *è una crocetta.* 12) . z lora *della stessa mano su rasura; sopra e sotto il punto due segni di divisione di parole.* 13) *Questo numero è scritto di mano del P. con lo stesso inchiostro dei numeri marginali.* 14) *Questo verso è della stessa mano su rasura.*

VErgine [1] *bella / che di ſol ueſtita .*
Piaceſti ſi / chente ſualuce aſcoſe .
Ma nō ſoncomīciar ſença tuaita .
Inuoco [3] *lei che ben ſempre riſpoſe /*
Vergine / ſa mercede
Giamai ti uolſe almio ꝑgo tīchina [4]
Ben chiſia terra / z tu del ciel regina !
Coronata di ſtelle al ſōmo ſole
Amor miſpīge [2] *adir dite parole .*
Z di colui chamādo in te ſipoſe .
Chi la chiamo con fede .
Miſeria extrema del humane coſe /
Soccorri alamia guerra .

Vergine ſaggia / z delbel numero una
Ançi laprima . z cō piu chiara lāpa .
Cōtra colpi di morte z diſortuna .
O refrigerio alcieco ardor chauāpa /
Vergine que belliocchi /
Ne dolci membri deltuo caro figlio .
Cheſcōſigliato ate [6] *uen ꝑ conſiglio .*
Dele beate uergini prudenti .
O ſaldo ſcudo delafflicte genti .
Sottolqual ſitriūpha nō pur ſcāpa .
Qui fra imortali ſciocchi .
Che uider triſti laſpietata ſtāpa /
Volgi al mio dubio ſtato [5] *.*

Vergine pura / dogni parte intera .
Challumi queſta uita . z laltra adorni .
O feneſtra delciel lucente altera !
Z fra tutti terreni altri ſoggiorni /
Vergine benedetta .
Del tuo parto gētil [7] *figliuola / z madre .*
Ꝑ te il tuo figlio / z quel del ſōmo padre /
Vēne a ſaluarne ī ſu liextremi giorni .
Sola tu foſti electa /
Chel pianto deua in allegreçça torni .
Fammi [8] */ che puoi / delaſua grā degno .*
Sença fine o beata .
Gia coronata / nel ſuperno regno .

Vergine ſanta dogni gratia piena .
Che ꝑ uera z altiſſima humiltate /
Saliſti alciel onde miei preghi aſcolti .
Tu partoriſti il fonte di pietate .
Z di giuſtitia il ſol / che raſſerena
Il ſecol / pien derrori / oſcuri . z folti .
Tre dolci z cari nomi ai ī te raccolti .
Madre . figliuola . z ſpoſa .
Vergine glorioſa .
Dōna del re / che noſtri lacci a ſciolti .
Z fattol mondo libero z felice .
Ne le cui ſante piaghe /
Prego chappaghe il cor / uera beatrice .

Vergine ſola almōdo ſença exempio .
Chelciel ditue belleçce īnamoraſti .
Cui ne prima fu ſimil / ne ſeconda .
Santi penſeri / Atti pietoſi z caſti
Al uero dio [9] *ſacrato z uiuo tempio*
Fecero in tua uerginita ſeconda .

---

1) *Contro la* V *si appunta l'indice smisurato di una mano disegnata a penna nel margine.* 2) ſpīge *della stessa mano su rasura.* 3) *Avanti alla* I *è una rasura.* 4) *Dopo l'*a *una rasura.* 5) dubio ſta *della stessa mano su rasura.* 6) *Ms.* cheſcōſigliatoate *con segni di divisione di parole tra l'*o *e l'*a. 7) *Dopo* gentil *due trattini simili a quelli di cui alle carte 28 verso, nota 1, e 43 recto, nota 2.* 8) *Sull'*a *un segno simile a un accento circonflesso.* 9) *Dopo* dio *due trattini simili a quelli di cui alla nota 7.*

P te po lamia uita esser ioconda .
Vergine dolce z pia ,
Cō leginocchia delamente inchine ,
Z la mia torta uia driççi abuon fine .

Vergine chiara , z stabile in eterno .
Dogni fedel nocchier fidata guida .
I mi ritrouo sol , sença gouerno .
Ma pur in te lanima mia si fida .
Vergine , ma ti prego
Ricorditi , che fece il peccar nostro ,
Humana carne , al tuo uirginal chiostro .

Vergine quāte lagrime ogia sparte .
Pur p mia pena , z p mio graue dāno .
Cercādo or questa , z or quelaltra parte .
Mortal belleçça , atti , z parole māno
Vergine sacra z alma .
I di miei piu correnti che saetta [2]
Sonsenandati ! z sol morte naspetta .

Vergine , tale e terra , z posto aindoglia .
Z de mille miei mali un nō sapea .
Fora auenuto , chogni altra sua uoglia ,
Or tu dōna delciel . tu nostra dea .
Vergine dalti sensi
Far altri , e nulla alatua gran ūtute ,
Chate honore , z ame sia salute .

Vergine ī cui o tutta mia sperança .
Nō mi lasciare ī su lextremo passo .
Nol mio ualor ma lalta sua sembiāça [3] *.*
Medusa , z lerror mio man fatto un sasso .
Vergine tu di sante
Chalmen lultimo piāto sia deuoto .

Sa tuoi preghi [1] *o maria ,*
Ouel fallo abondo , la gratia abonda .
Prego che sia mia scorta .

Di questo tempestoso mare stella .
Pon mēte in che terribile pcella .
Z o gia dauicin lultime strida .
Peccatrice , i nol nego .
Cheltuo nemico del mio mal nō rida .
Prender dio p scamparne ,

Quāte lusinghe , z quāti preghi īdarno .
Da poi chi nacqui ī su lariua darno .
Nō e stata mia uita altro chaffāno .
Tutta īgombrata lalma .
Nō tardar , chi son forse alultimo āno .
Fra miserie , z peccati !

Lo mio cor che uiuendo ī piāto iltēne
Z p saperlo , pur quel chenauenne
Era ame morte , z alei fama rea .
Se dir lice . z conuensi !
Tu uedi iltutto . z quel che nō potea ,
Por fine almio dolore .

Che possi z uogli algran bisogno aitarme
Nō guardar me . ma chi degno crearme .
Che in me , timoua [4] *, a curar duom sibasso .*
Dumor uano stillante .
Lagrime , z pie , adempil meo cor lasso .
Sença terrestro [5] *limo .*

---

1) *È incerto se segua un comma.* 2) correnti che saetta *della stessa mano su rasura.* 3) *Il segno d'abbreviazione sull'* a *è d'inchiostro più rossastro e di forma un po' diversa dalla solita: forse è d'altra mano.* 4) mo *sembra ritoccato con altro inchiostro.* 5) *La* o *finale è corretta da* e *con inchiostro più scuro; il trattino dell'occhio della* e *fu in parte raso.*

Come ſul primo nō dinſania [1] *uoto .*
Vergine humana / z nemica dorgogliò . *Delcomune ꝑncipio* [2] *amor tinduca /*
Miſerere dun cor cōtrito humile [3] *.* *Che ſe poca mortal terra caduca /*
Amar cō ſi mirabil fede ſoglio *Che deuro far di te coſa gentile* ~
Se dalmio ſtato aſſai miſero z uile / *P letue man reſurgo .*
Vergine / I ſacro / z purgo . *Altuo nome z penſeri / engegno / z ſtile .*
La līgua / el cor / le lagrime eiſoſpiri . *Scorgimi* [4] *almiglior guado .*
Z prendi ī grado / i cāgiati deſiri .
Il di [5] *ſappreſſa . z nō pote eſſ lūge .* *Si corre iltempo / z uola .*
Vergine unica z ſola . *El cor / or / cōſcientia / or / morte pūge .*
Raccomandami altuo figliuol . uerace *Homo* [6] *. z uerace dio .*
Chaccolgal [8] *mio / ſpirto ultimo* [9] *ī pace* [10]

℄ 38 . cū dualɔ q̄ ſt ī papiro [7]

---

1) nō dinſania *della stessa mano su rasura.* 2) *Questa parola è della stessa mano su rasura, e separata dalla parola seguente con segni di divisione.* 3) trito hu *della stessa mano su rasura.* 4) Scorgimi *sembra fosse scritto con inchiostro più scuro e poi raso; ora è leggibile a stento.* 5) *Dopo questa parola è una rasura di un paio di lettere; lo spazio è riempito con due puntini.* 6) *Avanti alla* H *è una rasura.* 7) *Queste parole sono di mano del P. con inchiostro più pallido.* 8) accolgal *della stessa mano su rasura.* 9) ſpirto ultimo *della stessa mano su rasura.* 10) *Segue una grande rasura che si estende fin sotto* uerace *del penultimo verso, e, in basso, per lo spazio di un paio di centimetri.*

AGGIUNTE

I richiami alle pagine si riferiscono alla numerazione tra parentesi quadre.

INDICE

Pag.	Lin.	
11	3	*Accanto a questo verso nel margine si vedono tracce d'inchiostro rosso; forse vi era scritto* Canf.

TESTO

Pag.	Comp.	Lin.	
24	—	19	*Dopo* moro *aggiungi* /
25	—	7	*Dopo* ripregando *aggiungi* /
29	—	23	*Dopo* faccoglia *aggiungi* /
30	30	15	*Dopo* brune *aggiungi* /
32	36	5	*Sotto la* e *di* ftrale *espunzione dello stesso inchiostro.*
»	37	21	*Dopo* acque *aggiungi* /
36	45	6	*La* e *di* feul *è corretta dalla stessa mano su* i.
»	47	7	*Avanti e sotto* al *è una rasura che investe anche la parte inferiore delle due lettere: si tratta di un'abrasione naturale della pergamena o della rasura di una macchia.*
43	63	4	*Dopo* leffer *aggiungi* /
45	69	4	*Sotto l'* a *è un trattino sottilissimo, forse una espunzione.*
»	70	9	*Dopo* piu *aggiungi* /
46	71	17	*Dopo* miffaccia *sembra sia un punto.*
48	72	23	*Dopo* cofa *aggiungi* /
49	73	8	*Dopo* fole *aggiungi* .
54	82	5	*Dopo* contentarue *aggiungi* /
»	84	2	*Dopo* laltrui *aggiungi* /
»	»	3	*Dopo* amore *aggiungi* .
56	93	3	*La* u *sembra della stessa mano che ha ritoccato a carte 27 recto e seg.; dopo la* u *è una virgola capovolta della stessa mano.*
57	nota 1		icipe *preceduto da una crocetta.*
»	97	4	*Dopo* laffo *aggiungi* /
58	98	2	*Dopo* leghera *aggiungi* /
59	103	2	*Dopo* uoi *aggiungi* .
61	107	5	*Dopo* poffo *aggiungi* /
70	—	14	*Dopo* fi *aggiungi* /
»	—	24	*Dopo* oblio *è una rasura che si estende nell'interlineo superiore e in quello inferiore.*
72	—	12	*Dopo* fianco *aggiungi* /
»	—	26	*Dopo* altrui *aggiungi* /
75	130	7	*È dubbio se il numero marginale in inchiostro bruno sia di mano del Petrarca.*

Pag.	Comp.	Lin.	
81	148	3	*Dopo* faggio *aggiungi* /
82	150	2	*Dopo* ſcerna *aggiungi* /
83	155	7	*La seconda* r *di* trarne *è su rasura.*
87	171	1	*Dopo* ma *è una rasura; lo spazio è colmato con un trattino.*
88	174	1	*A lato dell'iniziale è una croce rasa.*
90	183	7	*Il numero marginale è di mano del P. con inchiostro giallastro e visibile con grandissimo stento.*
92	193	3	*Nel margine esterno sembra di scorgere ombre di lettere svanite; forse di due* c.
93	194	6	*Dopo* ſcāpar *aggiungi* :
94	198	3	*Dopo* tremar *aggiungi* /
100	215	5	*Tra* ſe *e* ī *è una rasura.*
101	216	7	*Sopra il punto è un segno obliquo d'altro inchiostro.*
102	222	1	*Dopo* uia *aggiungi* /
106	236	7	*Il numero marginale è di mano del P. con inchiostro giallastro e visibile con grandissimo stento.*
109	246	3	*Dopo* troue *aggiungi* .
»	247	4	*Dopo* uedella *sembra sia un punto.*
112	256	4	*Dopo* cor *aggiungi* /
»	257	1	*Dopo* bramo *aggiungi* /
»	259	1	*Dopo* uita *aggiungi* /
123	266	2	*Il punto del segno d' interrogazione è attraversato da un trattino verticale.*
126	—	24	*Dopo* ritentare *aggiungi* .
128	273	5	*Dopo* nācide *aggiungi* .
129	280	5	*Dopo* lerba *aggiungi* .
133	294	1	*Dopo* uiua *aggiungi* .
137	310	1	*Dopo* rimena *aggiungi* /
»	312	7	*Dopo* riueder *aggiungi* /
138	313	1	*La prima* e *e la prima* i *di* refrigerio *sono della stessa mano su rasure.*
140	321	1	*Dopo* nido *aggiungi* /
143	—	6	*Dopo* Laere *aggiungi* /
144	329	—	*Nel margine interno sono due larghe rasure.*
148	338	5	*Dopo* Dirluoltarli *aggiungi* /
149	340	1	*Dopo* Oſcuro *aggiungi* /
150	343	7	*Dopo* fui *aggiungi* /
157	363	7	*Dopo* cielo *aggiungi* .

CORREZIONI

I richiami alle pagine si riferiscono alla numerazione tra parentesi quadre.

INDICE	Pag.	Lin.	Err.	Corr.
	4	8	ſapea	ſapeua
	5	2	penſier	penſier
	»	13	fi	ſi
	»	25	proua	pioua
	6	26	mio	mla
	7	27	La dōna	Ladōna
	8	12	elrifregerio	elrefrigerio
	10	10	agli occhi	agliocchi
	12	11	Queſtro	Queſto
	13	11	amor	amore
	»	30	di	di

TESTO	Pag.	Comp.	Lin.	Err.	Corr.
	39	—	1	gen til	gentil
	»	—	17	ſama ≠	ſama /
	46	71	10	deſio ≠	deſio /
	55	88	3	lati /	lati /
	70	—	20	neue .	neue /
	72	—	7	ſermo	ſermo
	80	nota 3		*una* ſ	*una* ſ
	81	147	3	gli ardimeti	gliardimēti
	»	»	7	uetro .	uetro ≠
	84	160	5	miracol	miracolo
	86	168	1	antico	anticho
	95	202	2	*maſciuga* /	*maſciuga* /
	97	207	29	*larco*	*Larco*
	98	208	6	*Forſe* /	*Forſe* /
	101	218	4	*turbare* .	*turbare* /
	102	223	6	*laurora* .	*laurora* /
	103	225	4	*dichanchor*	*dichancor*
	105	234	3	*letticiuol*	*letticciuol*
	107	239	9	*le piaggie*	*lepiagge*
	108	243	5	*ſtrīge* /	*ſtrīge* .
	130	284	3	porta /	porta
	131	288	2	chor	cor
	146	332	10	*Ei giorni*	*E igiorni*
	147	334	4	*Ouedeal*	*O uedeal*

CONTENUTO DEL VOLUME

Edizione
di cinquecento esemplari
stampati in Perugia nella officina
della Unione Tipografica Cooperativa
ricorrendo il .VI. centenario
dalla nascita del Poeta.

Prezzo
lire
15.